3 Mobile Video Company

LA STAMPA

3 Mobile Video Company

LUNEDÌ 24 MAGGIO 2004. ANNO 138. N. 142. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPED. ABB. POST. - D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO
www.lastampa.it

«SI RISCHIA DI BLOCCARE IL MIGLIOR PERIODO DI CRESCITA MONDIALE DA 15 ANNI». RIAD: 2 MILIONI DI BARILI IN PIU'

Allarme sul costo del petrolio

Il G7 invita a estrarne di più. Sì dell'Arabia Saudita

NEW YORK. L'economia dei Sette Grandi cresce come mai avvenuto da 15 anni, ma il freno è il rialzo del prezzo del greggio e l'Arabia Saudita corre in soccorso annunciando che aumenterà da subito la produzione di due milioni di barili-giorno «per fare fronte a una crescita della domanda». E' stato il dialogo a distanza fra il G7 e Riad il protagonista della giornata ieri, che ha visto l'annuncio saudita coincidere con la conclusione dei lavori del summit economico dei Sette. L'obiettivo non dichiarato del G7 è di riportare il prezzo del greggio al livello di 20-22 dollari il barile e la dichiarazione finale contiene un forte appello a tutti i Paesi produttori affinché contribuiscano a far ripartire la crescita globale. SERVIZI A PAGINA 3

GROS PIETRO

«TIMORI PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI»

«Per quelli industrializzati riflessi negativi ridotti»

INTERVISTA DI Roberto Ippolito A PAGINA 3

TREMONTI

«IL DIRETTORIO? NON PORTA FORTUNA»

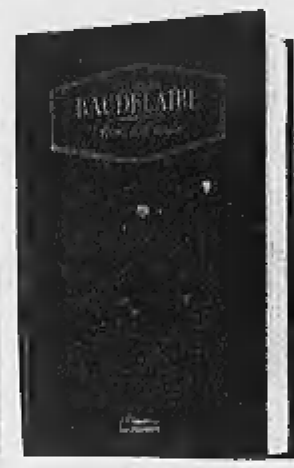
«Sul patto Londra, Berlino e Parigi dicono cose diverse»

Maurizio Molinari A PAGINA 3

I libri di LA STAMPA

Domani con La Stampa

I fiori del male



€ 4,90
+ il prezzo del quotidiano

L'ULIVO: NON SIA DI PARTE. DOMANI LO SCIOPERO

Pera: autonomia in pericolo anche a causa di certi giudici

PALERMO. Polemiche per una frase del presidente del Senato Marcello Pera. «L'autonomia dei giudici rischia di cadere anche a causa di comportamenti, individuali o di gruppo, assunti dentro il corpo stesso della magistratura». Bruzzone A PAGINA 8

IL PENDOLO DEGLI ERRORI

Angelo Benessia

MOLTI giudici domani si asterranno dalle udienze contro voglia. Scioperare non è nella loro indole e le critiche, anche pacate, che fanno leva sulla natura pubblica della funzione affidata alla magistratura, li toccano da vicino. Ma se è così, perché aderire allo sciopero?

Perché il nuovo ordinamento giudiziario, approvato dalla Commissione giustizia della Camera e ora all'esame dell'aula, è avvertito non senza ragione come una riforma dei giudici più che della giustizia. A mali estremi, dunque, estremi rimedi. E così sciopereranno anche i giudici amanti della discrezione. Quelli abituati, al più, a scuotere il capo in silenzio. Come al tempo di «mani pulite», quando le inchieste erano date in pasto ai media e ai cantori dell'irresistibile consenso popolare. Consapevoli che la giustizia si esercita «in nome del popolo», quei giudici scuotevano il capo perché convinti che lo svolgimento del loro compito deve essere insensibile al consenso come al dissenso della pubblica opinione. Anche perché il popolo plaudente, alla fine, tiene per Barabba. Scuotevano il capo, anni fa, nell'apprendere dai giornali che la notificazione di un avviso di procedimento al Premier in carica era caduta proprio il giorno in cui egli doveva presiedere una importante riunione internazionale. Con regolare fuga di notizie. Sapevano che la legge inesorabile del pendolo avrebbe fatto pagare quegli errori con gli interessi.

Ciò è quanto sta per accadere con la riforma varata, senza sostanziali novità e con immutata approssimazione, dopo l'apparente tregua di marzo. Il governo ha tirato diritto, ignorando perfino gli emendamenti proposti dalle forze che lo sostengono. Mentre la macchina è al collasso, si rivedono gli strumenti del passato: concorsi per l'accesso alle cariche direttive; struttura fortemente gerarchica delle procure, con poteri di «avocazione»; separazione di fatto delle carriere, anticamera del controllo politico sul pubblico ministero; nuovo «codice disciplinare» che ha l'aria di voler mettere il ministro a fare il cane da guardia.

Il pendolo è tornato indietro con un'ampiezza tale da mettere seriamente a rischio l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria. Chi oggi è al potere dovrebbe riflettere sul valore etico e simbolico della protesta, specie di quella contro voglia, di tanti fedeli servitori della giustizia. Non dovrebbe proseguire a testa bassa nel regolamento dei conti, foriero di nuove esagerazioni del pendolo. Dovrebbe semplicemente desistere, desistere, desistere.

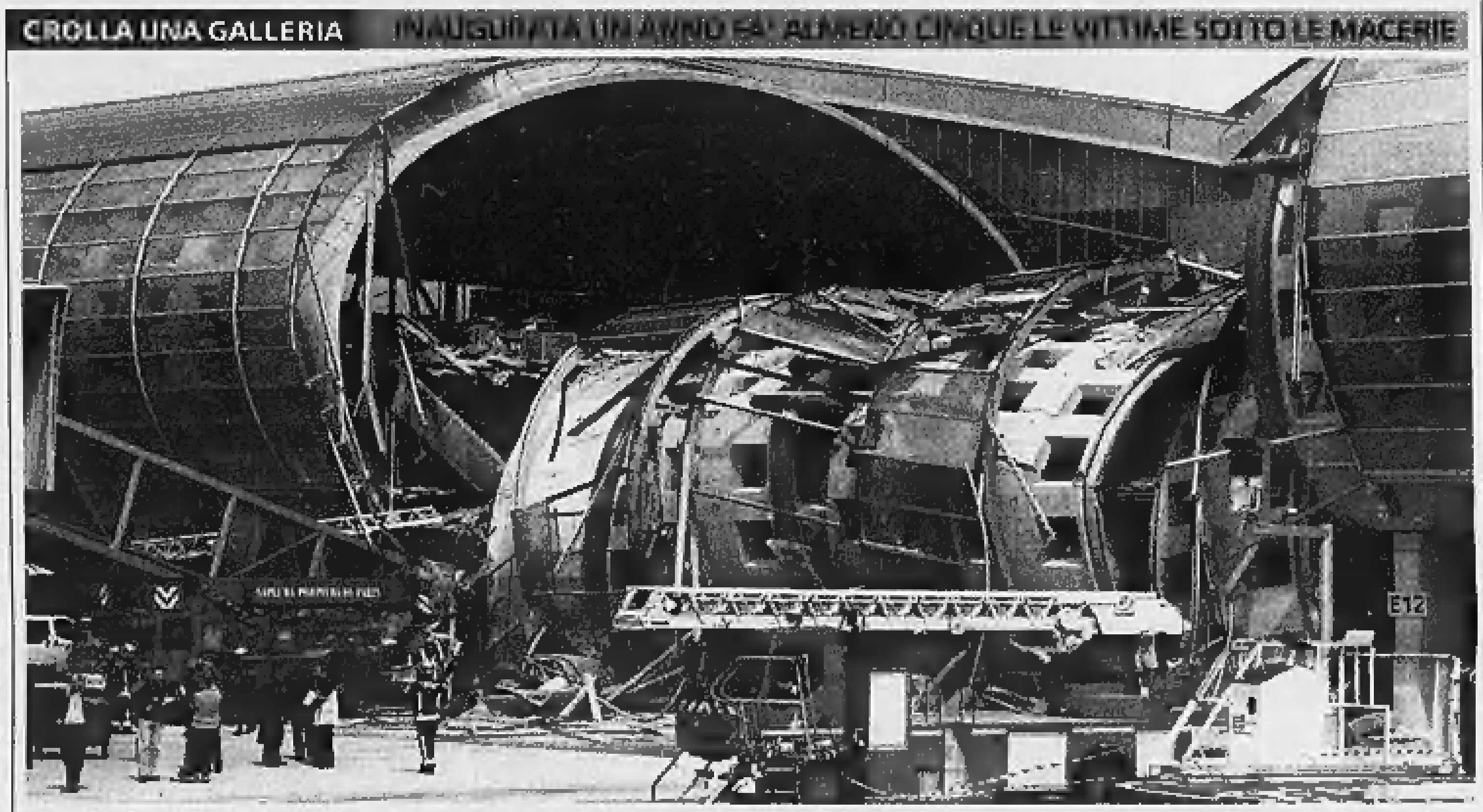
INTERVISTA

«NON VOGLIONO LA RIFORMA»

Castelli: basta con gli insulti, denuncerò tutte le bugie dell'Associazione magistrati

Gigi Padovani A PAGINA 9

CROLLA UNA GALLERIA INAUGURATA UN ANNO FA: ALMENO CINQUE LE VITTIME SOTTO LE MACERIE



Parigi, strage all'aeroporto Un forte rumore, poi il crollo. Tonnellate di cemento, vetro e acciaio si sono abbattute su alcune persone all'aeroporto Roissy-Charles de Gaulle di Parigi. Almeno cinque i morti e tre i feriti. Il dramma è avvenuto in un avveniristico terminal che è stato inaugurato il 25 giugno dell'anno scorso. E. Molinari A PAGINA 13

STAMANE A ROMA, SUBITO L'AUTOPSIA. FINI: SULLE ESEQUIE DECIDANO I PARENTI

Torna la salma di Quattrocchi

Scontro fra Polo e centrosinistra sui funerali di Stato

LA FAMIGLIA

«PER NOI E' COME FOSSE MORTO DUE VOLTE»

La madre: sentivo che era Fabrizio. Il padre della fidanzata: sperava ancora

Pierangelo Sapegno A PAGINA 4

ROMA. Dopo la conferma dell'identità attraverso l'esame del Dna, la salma di Fabrizio Quattrocchi tornerà stamane in Italia con un volo speciale militare. Ieri pomeriggio i pm Ionta e Saviotti hanno firmato il nullaosta di rimpatrio. I resti dell'ostaggio ucciso in Iraq il 14 aprile scorso dalle «Brigate verdi» verranno subito trasferiti nell'istituto di medicina legale dove sarà eseguita l'autopsia.

Cresce intanto la polemica politica sugli onori da tributare alla vittima. Il centrodestra è compatto nel reclamare i funerali di Stato, anche se il vicepremier Fini sottolinea che l'ultima decisione «spetta alla famiglia». L'opposizione invita il governo e la Cdl a non strumentalizzare le esequie attribuendo loro una valenza elettorale, mentre Verdi e Pdci attaccano: «Il governo invece di pensare a funerali di Stato faccia la pace di Stato in Iraq». Milone e Tamburino ALLE PAG. 4 E 5

ROMA

LA SINAGOGA HA 100 ANNI UNA FESTA PER LA PACE

Messaggio del Papa «Cristiani, musulmani e ebrei lavorino insieme»

Masci e Tosatti A PAGINA 6

lanterna rossa

Guido Ceronetti

LA felicità, lasciò detto Saint-Just, è un'idea nuova in Europa. Una felicità portata dalla rivoluzione che, nel travaglio per il suo avvento, prima di tutto aumentava le cause del suo contrario. Cento e più anni dopo, nei momenti di visione del suo teatro Cechov annuncia la felicità dopo altri due o trecento anni. Non ne parla più nessuno e si è finito per confondere la felicità con un'idea di *benessere* che comprende corse obbligatorie quotidiane e il trionfo sulla cellulite.

Se non siamo dei lerci impostori o del tutto imbecilli, avremo un'idea sufficientemente chiara, invece, di una crescita senza remissione dell'infelicità, in Europa e nel mondo occidentale: dell'infelicità nell'esistenza ordinaria, nella più normale del mondo. In verità, senza il flagello epidemico dell'infelicità che investe tutto e tutti, all'Europa dell'Unione non resterebbe da sgranocchiare che la dottrina insulsa del benessere progressivo come surrogato totale della felicità irraggiungibile. L'unica possibilità di *vita mentale* che abbiano i cittadini della UE è fatta dall'infelicità che li mordicchia, infetta, devasta, infernale bufera, individualmente e collettivamente. Ogni nuova adesione di Stati è un travaso d'infelicità, prima che di risorse, un'immissione di maldivivere che, più si procede verso Est e verso Nord, più si fa acuto e accecante. Se si facesse la pesa del Sorriso, ammettendo soltanto popoli in grado di rispettare i parametri stabiliti di risposta sorridente ai pugnali della vita, l'Unione raggrupperebbe pochissimi consociati. (L'Italia ci sarebbe, per quel che ne resta di italiano, finché non venga sommerso dai Senza *Sorriso in arrivo*).

Teniamo conto di questo: felicità e infelicità sono idee e patologie *europee* specifiche, da Brest alla Volga, idee che ci hanno fatti e ci caratterizzano, diventate in America ossessive e fuori misura: nel mondo mussulmano che il destino storico ci viene contrapponendo in modo sempre più evidente, lo vogliamo o no, come un fronte ostile e un acido dissolvente, l'idea di felicità, sia quella di Saint-Just, giacobina e massonica, che di Seneca o del neocristianesimo sempre più staccato dalle sue tradizioni pessimistiche, *non è mai esistita*.

La *sottomissione* alla Divinità che distilla Corano non comprende né felicità né infelicità, idee e pensieri inquietanti che implicherebbero eresia e bestemmia. Diversa è la percezione del dolore, anche fisico; diversissimo, lo si vede con l'evidenza di una montagna, l'atteggiamento verso la morte. A noi è difficile darla e malvisto riceverla; a loro facilissimo darla e indifferente riceverla. Alla pesa del Sorriso, nessun combaciamento coi parametri; umorismo salvavita, parole e facce lo dicono, zero...

Oggi con La Stampa
la Guida Rossa Michelin Italia 2004

€ 11,90
+ il prezzo del quotidiano

(800-929291)
prestito dipendenti
a tempo indeterminato
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie
e PENSIONATI INPDAP
da 3.000 euro a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA
FORUS

FORMULA 1

Trulli, trionfo a Montecarlo Montoya «elimina» Schumi

Per l'italiano è il primo successo in carriera
Fuori il tedesco, tamponato. Barrichello terzo

Roberto Beccantini, Cristiano Chiavegato e Stefano Mancini NELLO SPORT

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

MENTONE: MARE A PIEDI! Splendidi appartamenti nuovi. Monolocale 32,70 mq: € 155.498 - Bilocale 44,90 mq € 241.022 - Magnifico Attico 84,25 mq: € 412.070, prezzi parking inclusi!

MARINA BAIE DES ANGES: Direttamente sul porticciolo. Lussuosi appartamenti pronti con ampie terrazze e vista mare mozzafiato. Spiaggia a pochi metri. Da € 130.399 !

ANTIBES: DA NON PERDERE! Affare! Magnifico appartamento nuovo pronto da abitare, con ampia terrazza, vista mare, piscina, a soli € 220.000, garage e parking compresi!

CANNES - GOLFE JUAN: AFFARE! A pochi metri dalle magnifiche spiagge di sabbia, splendidi appartamenti arredati, pronti da abitare, o da affittare. Bilocali da € 123.300 parking inclusi!

ROQUEBRUNE CAP MARTIN
NOVITÀ: LANCIO NUOVA OPERAZIONE IMMOBILIARE!
A Roquebrune Cap Martin, a pochi minuti da Monaco, lussuosissimi appartamenti nuovi immersi nel verde, ampie terrazze, bellissima vista mare, piscina!
PREZZI LANCIO SULLE PRIME PRENOTAZIONI BILOCALI DA € 112.000

ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA & INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIÙ BELLE LOCALITÀ DEL MONDO
ITALGEST GROUP INTERNATIONAL REAL ESTATE
SERVIZIO INFORMAZIONI 848-842.842
ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

LA STAMPA

40524
9 771122 176003

3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company

I VERTICI DELL'ESERCITO NEL MIRINO DELLE RIVELAZIONI

Scontri nella moschea di Kufa Morti 32 miliziani di al Sadr

■ Trentadue miliziani sciiti sono stati uccisi nel corso di scontri tra le forze americane e i sostenitori del leader radicale Muqtada al Sadr a Kufa, che ogni venerdì giunge dalla vicina Najaf per tenere il suo sermone. Un comunicato dell'esercito Usa precisa che i soldati sono stati attaccati da due diversi edifici: il politecnico e il «palazzo di Saddam» e hanno risposto al fuoco. I soldati, secondo testimoni, hanno sfondato anche l'entrata della moschea con un mezzo corazzato e ucciso le persone che si trovavano dentro.

Famiglia irachena tra le macerie della sua casa di Kufa dopo il raid americano

«Londra contro il processo a Saddam se l'ex Raìss rischia la pena di morte»

■ Se Saddam Hussein rischierà in tribunale la pena di morte, la Gran Bretagna boicotterà il processo. Questo ha scritto ieri «The Independent», lasciando intendere che sulla sua sorte potrebbe crollare «il quasi-totale sostegno» britannico alla politica irachena degli Usa. Questa possibilità è stata fatta balenare dal Foreign Office la settimana scorsa, e ora viene avvalorata dai dubbi delle 'sezioni legali del governo britannico, anche sulla sorte degli ex alti funzionari iracheni detenuti nelle carceri sotto supervisione britannica.

Gli avvocati difensori di Saddam Hussein Jacques Vergès (sinistra) e Badie Arief Izzat

IL PENTAGONO REAGISCE: «E' FALSA»

«Il comandante in Iraq vide le torture a Abu Ghraib»

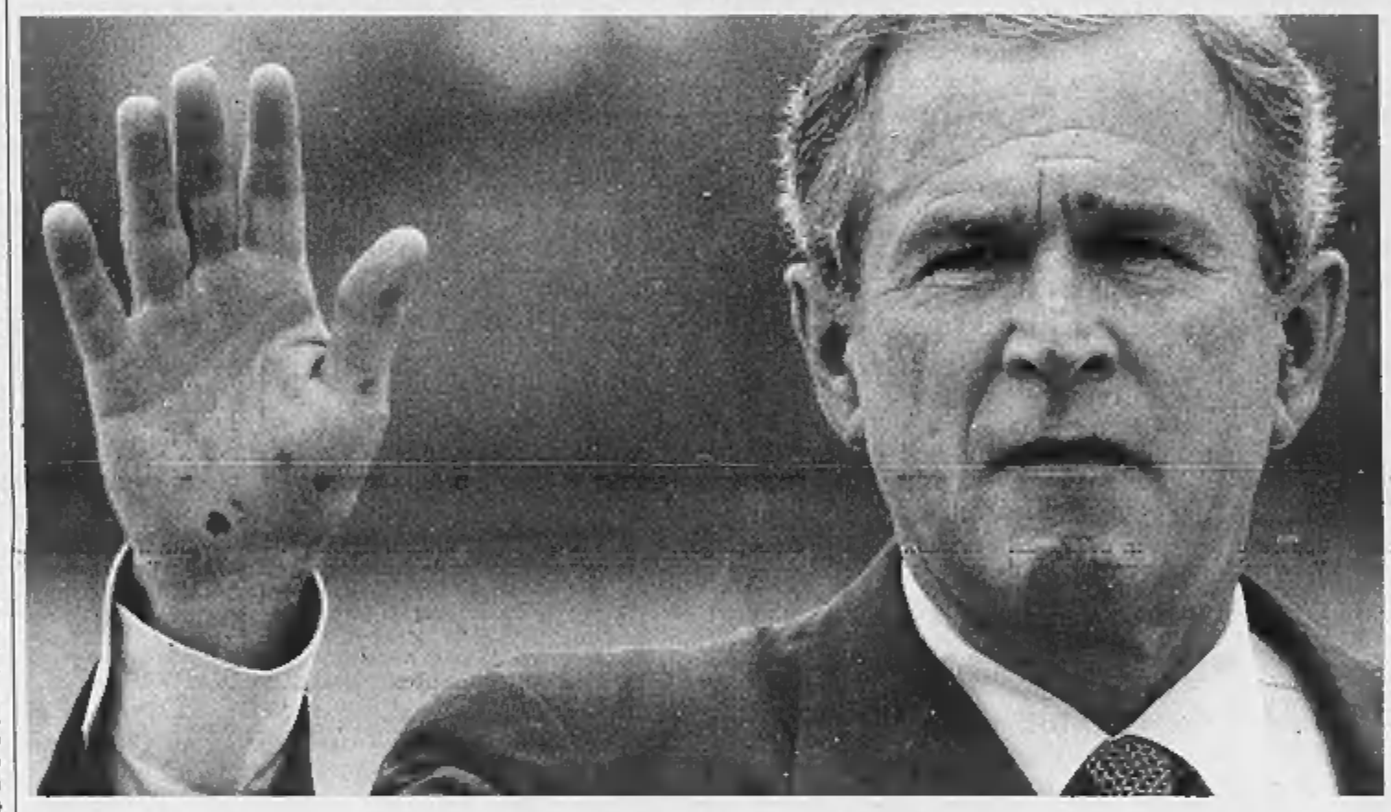
Il Washington Post pubblica una testimonianza contro il generale Sanchez

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Spunta il nome del generale Ricardo Sanchez nello scandalo delle torture. Sanchez è il generale posto dal Pentagono al comando di tutte le truppe schierate in Iraq, sopra di lui a Baghdad c'è solo il generale John Abizaid capo dell'intero scacchiere del Comando Centrale che si estende dall'Egitto al Pakistan. A chiamare in causa Sanchez è il «Washington Post» che ha pubblicato ieri la trascrizione del colloquio avvenuto in aprile a Camp Victory, Baghdad, fra il capitano John McCabe, procuratore militare incaricato dell'inchiesta, e il capitano Robert Shuck, l'avvocato militare che rappresenta uno dei sette soldati finora incriminati per gli abusi commessi ad Abu Ghraib. «Lei mi sta dicendo che il capitano Donald Reese, capo della compagnia, testimonierà che il generale Sanchez era presente e vide cosa stava avvenendo?», chiese McCabe. «Questo è quanto Reese mi ha detto, sono un ufficiale del tribunale signore e non mento, ho due bambini a casa e non rischio la carriera» rispose Shuck. Il Pentagono ha reagito alla diffusione della trascizione con una nota ufficiale: «L'articolo in questione è falso». Se così dovesse essere così la situazione di Sanchez diventerebbe molto complicata. Il generale infatti ha testimoniato sotto giuramento solo la scorsa settimana di fronte alla commissione Forze Armate del Senato di Washington di essere stato del tutto all'oscuro di quanto avveniva dentro le celle di Abu Ghraib e di aver ordinato l'apertura di un'inchiesta quando a metà gennaio arrivarono le prime denunce da parte di soldati. A conferma di questa tesi Sanchez ha affermato anche di aver ricevuto il rapporto della Croce Rossa Internazionale sugli abusi - redatto il 6 novembre del 2003 - solo a metà dicembre. Le incongruenze fra la deposizione giurata di Sanchez e l'articolo del «Washington Post» - che ha pubblicato anche la foto del testo della trascizione di quanto detto dall'avvocato militare - sono ancora maggiori se si tiene presente che secondo il capitano Shuck la responsabile delle operazioni di intelligence ad Abu Ghraib, Carolyn Wood, fu «coinvolta intensamente negli interrogatori dei detenuti, chiuse gli occhi di fronte a certi metodi e sottolineò che si trattava di procedure standard». A puntare l'indice verso Sanchez è anche il generale Janis Karpinski - comandante della brigata di polizia militare responsabile di Abu Ghraib e sospesa a causa dello scandalo iniziato con la diffusione delle prime foto da parte della tv «Cbs» - secondo la quale effettuò «tre visite al carcere nel mese di ottobre» in coincidenza con il periodo durante il quale avvennero le torture divenute ora di pubblico dominio. Se le parole di Shuck dovessero rivelarsi vere lo scandalo degli abusi - il «Los Angeles Times» ha aggiunto a ciò che è già noto la descrizione della prassi di mettere i visi dei detenuti contro pavimenti coperti di urine - potrebbe cambiare volto perché fino a questo momento la Casa Bianca ed il Pentagono hanno affermato che i responsabili sono delle «mele marce» e che gli alti responsabili, militari e civili, dell'amministrazione non ne furono direttamente coinvolti nè ne erano al corrente.

Anche in Gran Bretagna il comportamento dei militari in Iraq è oggetto di inchieste ed il quotidiano «The Independent» ha rivelato ieri che un imprecisato numero di prigionieri iracheni vennero picchiati e torturati da soldati britannici lo scorso settembre in un albergo di Bassora. Il quotidiano ha trovato ed intervistato cinque ex detenuti, che hanno raccontato come un altro di loro - Baha Moussa - perse la vita a causa delle percosse inflitte da sei soldati che tentavano di sapere dove era fuggito il proprietario dell'hotel dove erano stati arrestati. I militari in questione apparterrebbero al reggimento Queen's Lancashire, lo stesso a cui vennero addebitate le foto di torture pubblicate dal tabloid «Daily Mirror» e poi rivelatesi false, al punto da costringere il direttore a dare le dimissioni. Amnesty International ha fatto sapere da Londra di voler condurre una propria indagine su quanto avvenuto a Bassora, lamentando tuttavia il rischio di non poter eseguire accertamenti sui soldati della coalizione. Al momento infatti i militari delle truppe alleate schierate in Iraq risultano immuni da inchieste della giustizia internazionale sulla base di accordi bilaterali sottoscritti fra il governo degli Stati Uniti ed il consiglio governativo di Baghdad e tali intese dovrebbero far parte anche del corpo di norme che verrà legittimato con l'insediamento del governo di transizione dopo il passaggio dei poteri previsto per il 30 giugno. Gli Stati Uniti non aderiscono e non riconoscono la Corte penale internazionale e negli ultimi due anni hanno firmato accordi bilaterali con oltre quaranta nazioni per garantire l'immunità del loro personale civile e militare da tribunali non americani.

NEL RANCH DI CRAWFORD, ALLA FESTA DI LAUREA DELLA FIGLIA JENNA VA TUTTO INCEROTTATO



Bush cade dalla mountain bike e si ferisce al viso e a una mano

WASHINGTON. Il presidente americano George W. Bush è caduto sabato mentre andava in mountain bike nel suo ranch di Crawford nel Texas procurandosi contusioni ed escoriazioni. E ha così dovuto presentarsi incerottato e bendato alla cena di laurea della figlia Jenna. Il Presidente era assieme ad agenti del servizio segreto, addetti alla sua sicurezza, e al suo medico personale, il dottor Richard Tubbs, che lo ha subito medicato. Bush s'è ferito a una guancia, al labbro superiore, al naso, alla mano destra (nella foto si notano le escoriazioni) e a entrambe le ginocchia mentre stava pedalando da circa 25 chilometri. Per fortuna indossava un casco protettivo e una protezione per il mento e la bocca, il che ha probabilmente ridotto le conseguenze della caduta. Nella zona era piovuto molto di recente e il terreno era insidioso. (Ansa)

Il Foreign Office contro gli Usa «Mano pesante»

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Dietro le solenni dichiarazioni pubbliche di unità tra Blair e Bush, all'interno del governo britannico serpeggia il disagio per la «mano pesante» adoperata dagli americani in Iraq e per il trattamento dei prigionieri nel carcere di Abu Ghraib, «che ha minato l'autorità morale della coalizione». La rivelazione è contenuta in un documento riservato del Foreign Office sulla strategia britannica in vista del 30 giugno, trapelato sulle colonne del «Sunday Times». Ne emergono i dubbi e le riserve di Londra sull'approccio di Washington.

E' la prima volta che si notano le crepe nella facciata ufficiale: fino a oggi Blair ha sempre insistito che fra gli alleati non ci sono disaccordi nella tattica militare. Invece nelle sei pagine del documento, destinato a ministri e alti funzionari e intitolato «Iraq. Il medio periodo», si legge: «Non dobbiamo sottovalutare le attuali difficoltà. La tattica militare troppo pesante impiegata dagli americani a Falluja e Najaf qualche settimana fa ha fomentato l'opposizione sia sunnita che sciita alla coalizione, e ci ha fatto perdere gran parte dell'appoggio in Iraq».

E' altrettanto interessante apprendere che, secondo il Foreign Office, «c'è bisogno di raddoppiare gli sforzi per garantire che l'approccio americano alle operazioni militari sia sensato e sensibile». Se ne ricava l'impressione che Londra faccia fatica a convincere gli americani a usare più tatto: «Il messaggio sembra essere accettato ai più alti livelli ma non sempre è messo in atto ai livelli inferiori di comando».

Inoltre, nel delineare due possibili soluzioni per mandare rinforzi nelle zone più turbolente dell'Iraq meridionale, il documento raccomanda: «In entrambi i casi dovremmo fare in modo di massimizzare la nostra influenza sulle decisioni militari americane, e di impedire azioni da parte degli americani, a livello strategico oppure operativo, che metterebbero a repentaglio i nostri obiettivi». La prima soluzione sarebbe estendere la responsabilità britannica alla zona centrale dell'Iraq. L'altra opzione consisterebbe nel mandare rinforzi per pattugliare le tormentate zone di Najaf e Quadisiyah.

Blair si ritroverà ancor più sotto pressione a sollevare queste critiche con Bush, cosa che il primo ministro britannico ha finora scrupolosamente evitato di fare in pubblico. Il documento ammette fra l'altro che «ci sono segnali di una migliore organizzazione fra i rivoltosi, e un bacino di sostegno pubblico, almeno fra i sunniti»: una valutazione del genere contrasta con i pronunciamenti pubblici della coalizione, secondo cui i ribelli sarebbero terroristi o stranieri.

Il candore con cui il documento illustra le riserve britanniche sulle tattiche americane era destinato a restare privato: un allegato istruiva i ministri a limitarsi a dire che «la situazione in Iraq è difficile».

L'UOMO CHE NEGO' L'ESISTENZA DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

Hans Blix, il diplomatico svedese responsabile nel 2002 degli ispettori Onu inviati in Iraq alla ricerca di armi di distruzione di massa, ospite di Fabio Fazio a «Che tempo che fa»

Blix: l'Onu non può sostituire gli Usa

L'ex capo degli ispettori: «Ci vuole l'accordo tra gli iracheni»

intervista
Francesca Paci
TORINO

DOTTOR Blix, dopo la Palma d'Oro a Michael Moore non è che lei vincerà il Nobel per la Pace? «Mi lusingherebbe... ma certi premi sono più adattati a personaggi come l'iraniana Shirin Ebadi, una vera combattente». L'ex capo degli ispettori delle Nazioni Unite incaricati di scovare le armi di distruzione di massa in Iraq, sorride rilassato. Nessuna traccia della tensione di un anno fa sul volto paffuto con i grandi occhiali dalla montatura nera. Hans Blix ha raccontato la sua esperienza nel libro «Disarming Iraq» (Pantheon Books), che in Italia sarà pubblicato da Einaudi a fine giugno. Camicia a quadri, giacca morbida, pantaloni celesti, il diplomatico svedese ci riceve in un caffè di Torino, dove oggi consegnerà i diplomi del Master in Peacekeeping Management organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università torinese.

Come valuta oggi la situazione in Iraq? E' ottimista sul piano Brahimi?

«Gli Stati Uniti vorrebbero disimpegnarsi ma sono bloccati. E' evidente: non possono abbandonare l'Iraq nel caos che deriverebbe dalla loro ritirata. Spero che il lavoro di Brahimi dia frutti, ma confido maggiormente negli iracheni. Devono trovare un accordo tra i vari gruppi o sarà la guerra civile. Sbaglia chi pensa che l'Onu possa sostituire l'America e guidare il paese alla stabilità. Tocca agli iracheni: l'Onu può traghettare il passaggio di poteri, perché la popolazione sa quanto il Consiglio di Sicurezza abbia avversato la guerra».

Nel suo libro ammette di aver creduto a lungo che Saddam nascondesse armi di distruzione di massa. Perché?

«Saddam aveva avuto quelle armi e non c'erano prove che le avesse distrutte. Sono diventato scettico all'inizio del 2003, visitai i siti indicati dall'intelligence Usa e non trovai nulla. A marzo ero ancora titubante, qualcosa poteva saltare fuori con la guerra. Ma a maggio gli americani interrogarono numerosi tecnici iracheni offrendo loro anche dei premi. Inutilmente. Pensai: se quella gente non parla neppure libera dalla minaccia di Saddam vuol dire che le armi non ci sono».

Bush era certo dell'arsenale iracheno. Dove ha sbagliato?

«E' stato un concorso di colpe. Da una parte la Cia, male informata e depistata da personaggi come Chalabi, interessati alla liberazione del paese e non al lavoro degli ispettori. Dall'altra la Casa Bianca, pregiudizialmente orientata alla guerra. Il loro errore è stato sostituire punti esclamativi laddove ne sarebbero serviti di interrogativi».

Lei ha scritto «era come al tempo delle caccia alle streghe». Chi le faceva pressione?

«I media, dileggiandomi e ridicolizzando il mio lavoro. L'amministrazione probabilmente faceva pressione su di loro, ma erano i giornali e le tivù a starmi addosso».

Perché Saddam non provava la distruzione delle armi?

«Credo che volesse sfidare l'America e l'Onu mostrandosi davanti al mondo arabo come il più temerario dei leader. Non immaginava di arrivare al conflitto, bluffava per accreditarsi».

Nel suo libro parla con rispetto di Colin Powell e della Rice. E' critico invece verso Rumsfeld e Cheney. Perchè? Davvero Cheney tentò d'intimidirla durante un meeting?

«Cheney mi disse una volta che non avrebbe esitato a discreditare le ispezioni che lui riteneva inutili. Anche Rumsfeld era d'accordo. Il loro errore è stato ideologico: aver sovrastimato l'uso dell'esercito nella geopolitica»

Se gli Usa avessero atteso ancora due mesi e ci fosse stata una seconda risoluzione dell'Onu, cosa sarebbe accaduto?

«Con la pressione militare americana, Saddam avrebbe collaborato. E noi avremmo potuto intervistare circa 80 tecnici che avevano seguito la distruzione delle armi. Avevamo la lista in mano. Se poi il regime ci avesse chiuso le porte, l'invasione sarebbe stata autorizzata dal Consiglio di sicurezza. Concludere il nostro lavoro sarebbe costato 80 milioni di dollari l'anno, la guerra invece è costata già 80 miliardi di dollari».

Lei ha incontrato Bush, mai il dittatore iracheno. Che impressione ha dei due leader della guerra?

«Vengono da pianeti diversissimi. Saddam è un sovrano di ferocia antica, alla Nabuccodonosor. Bush è un presidente eletto democraticamente e sottoposto al giudizio delle urne. Sa che può perdere, come avviene nelle società democratiche. I suoi errori nascono dall'ideologia e dalla mancanza di autocritica».

L'Italia ha discusso del ritiro delle truppe dall'Iraq: qual è il suo giudizio, meglio restare o partire?

«Gli Usa devono restare. Sugli altri paesi non mi pronuncio. Certo, capisco la Spagna. I terroristi avranno avrà pur letto il ritiro delle truppe come una loro vittoria, di fatto è una vittoria del popolo spagnolo che si era espresso in quel senso».

Lo scandalo per la gestione del programma Oil for Food ha gettato un'ombra sulle Nazioni Unite. Che opinione ne ha?

«L'Onu ha molti difetti da risolvere, ma apprezzo che gestisce 16 operazioni di pace nel mondo»

Sta seguendo la campagna per le presidenziali americane?

«Confido nel multilateralismo del candidato democratico John Kerry. Ritengo comunque che tutto il mondo dovrebbe votare il 2 novembre, perché dipende tanto da quel risultato».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La donna che beva cannella cinese mescolata a mirra rossa, e poi si introduca nella vagina un tampone imbevuto di tale miscela, uccide il feto e ne provoca la caduta, col permesso di Allah, il Sommo.

MUHAMMAD AN-NAFZAWI
Il Giardino incantato
(sec. VII Egira)

TENSIONI, CONFLITTI E CONGIUNTURA

Il vicepremier Gianfranco Fini

Fini: per un certo periodo si possono ridurre le accise sui carburanti

■ «Pur non avendo preso alcuna decisione, non escludiamo di intervenire con una riduzione delle accise, seppure in modo transitorio come si fece in passato». Così il vicepremier Gianfranco Fini, riferendosi all'ipotesi di un nuovo rialzo del prezzo della benzina nel caso in cui l'Opec dovesse davvero ridurre la quantità di greggio da estrarre dai pozzi in Medio Oriente.
«Si tratterebbe di un intervento fiscale da recuperare nel tempo - ha proseguito Fini - non appena si dovessero verificare le condizioni internazionali e cioè un calo del prezzo del barile». Secondo Fini, tuttavia, «è prematuro dire che l'Opec ha deciso di non aumentare l'estrazione del greggio. L'auspicio è che i paesi produttori di petrolio, malgrado le forti tensioni internazionali, si rendano conto che in questo momento far salire il prezzo del barile avrebbe conseguenze negative per tutte le economie mondiali».
Il vicepresidente del Consiglio si augura che i paesi produttori «mostrino maggiore consapevolezza e volontà di collaborazione. Il governo eserciterà, al di là della decisione dell'Opec, un'azione di convinzione nei confronti delle compagnie petrolifere affinché non approfittino della situazione aumentando, in modo autonomo, il prezzo del carburante alla pompa, che determinerebbe conseguenze negative sull'inflazione». Più pessimista il presidente dell'Istat Luigi Biggeri, che già nei giorni scorsi aveva affermato: «L'impennata del greggio ha bloccato il calo dell'inflazione che in gennaio aveva iniziato a raffreddarsi, inchiodando il tasso al 2,3% e impedendogli di diminuire ancora».
Non solo, verrebbe messo a rischio «anche nei prossimi mesi la prosecuzione della tendenza al ribasso del carovita». Difficile prevedere come il mercato del petrolio si muoverà in futuro anche in base all'evoluzioni della situazione internazionale, «ma - ha detto ancora il presidente Istat - se continua così si potranno essere conseguenze negative» anche a breve.

L'ECONOMIA È SOLIDA, DICONO I GRANDI. SI TENTA DI RIPORTARE IL LISTINO A 22 DOLLARI

Il G7 chiede più petrolio: a rischio la ripresa

Sì dell'Arabia Saudita: 2 milioni di barili in più per disinnescare l'effetto Iraq

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

L'economia dei Sette Grandi cresce come mai avvenuto da 15 anni, ma il freno è il rialzo del prezzo del greggio e l'Arabia Saudita corre in soccorso annunciando che aumenterà da subito la produzione di due milioni di barili-giorno «per fare fronte a una crescita della domanda». E' stato il dialogo a distanza fra il G7 e Riad il protagonista della giornata ieri, che ha visto l'annuncio saudita coincidere con la conclusione dei lavori del summit economico dei Sette all'hotel Waldorf-Astoria di New York. La notizia che il G7 aspettava è arrivata da Amsterdam, dove il Segretario all'Energia Usa Spencer Abraham ha incontrato a porte chiuse il ministro del Petrolio saudita, Ali Naimi: Riad si impegna, nero su bianco, ad aumentare la produzione di greggio di 2 milioni di barili al giorno al fine di «fare scendere i prezzi» e se questo non dovesse bastare le produzione aumenterebbe ancora «fino a un totale di 10,5 milioni di barili» ovvero il livello massimo possibile per la monarchia di Riad.

La scelta della monarchia vale ancora di più in considerazione del fatto che solo 48 ore prima i ministri dell'Energia dell'Opec non erano riusciti a raggiungere un accordo in materia. Abraham ha spiegato che l'obiettivo è far arretrare i prezzi al barile, che hanno sfondato la scorsa settimana il record dei 41 dollari, e proprio questo si aspettavano i ministri dei sette maggiori Paesi industrializzati (Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Germania, Francia e Canada) che durante tutta la mattinata avevano mandato segnali di incoraggiamento in direzione di Riad. «L'intervento dei sauditi può essere molto importante - aveva detto il cancelliere dello scacchiere britannico, Gordon Brown - affinché altri Paesi dell'Opec procedano nella stessa direzione, sarebbe molto grave se i Paesi produttori dovessero prevenire la ripresa dell'economia».

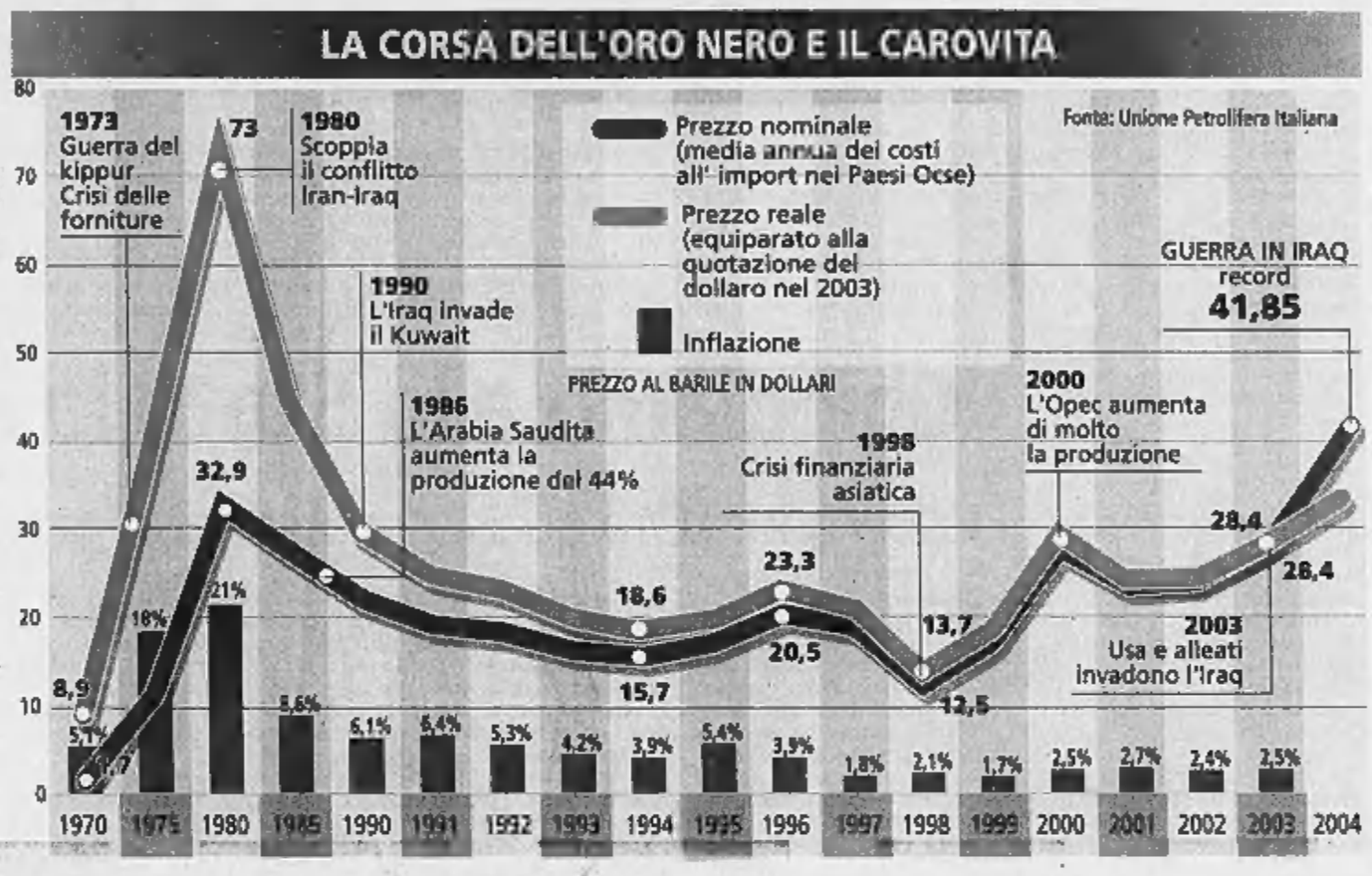
L'obiettivo non dichiarato del G-7 è di riportare il prezzo del greggio al livello di 20-22 dollari al barile e la dichiarazione finale del G7 contiene un forte appello a tutti i Paesi produttori affinché contribuiscano a far ripartire la crescita globale: «Salutiamo con favore e apprezzamento la decisione dell'Arabia Saudita e chiediamo agli altri Paesi produttori di prendere le misure necessarie affinché i prezzi ritornino a un livello compatibile con la stabilità e la prosperità economica». L'enfasi nasce dal dato positivo della crescita: per il 2003-2004 le attese sono di un balzo in avanti del 4-4,25 per cento, senza precedenti negli ultimi 15 anni, in grado di rimettere in moto l'economia globale. Se il traino è la crescita americana, che ha portato a guadagnare 1,1 milioni di posti di lavoro da agosto a oggi, comincia a crescere il Giappone e anche per l'Europa, finora fanalino di coda, le prospettive appaiono al momento più rosee che in passato.

Resta da vedere, adesso, come reagiranno i mercati del greggio all'annuncio di Riad e, soprattutto, se altri Paesi produttori ne seguiranno l'esempio: gli occhi di Washington sono puntati sugli Emirati del Golfo, sul colonnello libico Muammar Gheddafi, protagonista di un riavvicinamento politico con l'Occidente nelle ultime settimane, sull'Algeria e sulla Nigeria, mentre più improbabile appare un passo in avanti del Venezuela - quinto produttore al mondo - a causa delle persistenti forti tensioni bilaterali con l'amministrazione Bush.

La Casa Bianca ha evitato commenti a caldo, ma la convergenza di messaggi fra Amsterdam e New York è di buon auspicio su due fronti: l'accelerazione della ripresa dell'occupazione sul mercato interno e la stabilizzazione del dopo-guerra in Iraq.

Per il pubblico americano l'annuncio di Riad coincide con la presenza il libreria del libro di Bob Woodward, giornalista del «Washington Post» divenuto noto per aver scoperto lo scandalo Watergate assieme a Carl Bernstain, «Plan of Attack» nel quale si narra ampiamente di un'intesa segreta fra l'amministrazione Bush e la casa reale saudita siglata in coincidenza con la deposizione del raiss iracheno Saddam Hussein e comprendente l'impegno di Riad a far scendere il prezzo del petrolio «in coincidenza con la campagna presidenziale negli Stati Uniti».

Senza fare alcun riferimento diretto né alle rivelazioni di Woodward - finora smentite a più riprese da Washington e Riad - né ai sauditi, il candidato democratico John Kerry si è limitato a sottolineare la coincidenza fra «i sondaggi negativi della popolarità di George Bush negli Stati Uniti, di Tony Blair in Gran Bretagna e di Paul Martin in Canada» legati allo scontento per il rialzo dei prezzi della benzina e all'instabilità dell'Iraq. Proprio Martin si è detto ieri a favore di consultazioni politiche a breve.



Tremonti

«Il direttorio a tre? Non porta fortuna»

dal corrispondente da NEW YORK

Posto di fronte alla lettera dei colleghi di Germania, Francia e Gran Bretagna su patto di stabilità e aiuti statali, Tremonti fa capire di essersi studiato i tre testi redatti nelle diverse lingue e di essere arrivato alla conclusione che «il direttorio non c'è perché dicono tre cose diverse». «Nelle versioni compaiono espressioni differenti, ho l'impressione che i tre abbiano sottoscritto documenti diversi» osserva Tremonti, facendo tre esempi: «Sul debito una versione fa riferimento alle condizioni cicliche mentre nel testo inglese si parla del debito dei singoli Paesi, sul lavoro l'espressione "più flessibilità" è presente nei testi inglese e tedesco ma scompare in quello francese e a proposito del contrasto all'evasione se ne parla nel testo francese e tedesco con espressioni che scompaiono nel testo inglese». Ciò che accomuna invece le tre versioni della lettera è che «non appare la parola euro e non appare la parola agricoltura». Per Tremonti le differenze fra i tre testi sono nel complesso «non semantiche ma sostanziali» e comunque anche se ci fosse da parte di Parigi, Berlino e Londra la decisione politica di staccarsi dal resto dell'Ue non avrebbero i precedenti storici dalla loro parte: «I direttorii di solito durano poco e portano sfortuna, non sono esperimenti che portano bene». Il giudizio di fondo altrettanto è netto: «Per fare un direttorio mi sembra che tre Paesi siano pochi, in Europa siamo in 25, contiamo tutti. L'Italia finora ha contato, contiamo e conteremo». Come dire: Roma è tutt'altro che sola e le fughe in avanti sono in contraddizione l'allargamento ai nuovi membri.

Sui lavori dei ministri del G7 Tremonti sottolinea come emerga che «nel mondo è in atto il periodo più roseo, positivo per l'economia degli ultimi 15 anni mentre l'Europa è asimmetrica e mostra degli evidenti problemi». Pesa su tutti la questione-greggio ma il ministro ostenta un cauto ottimismo: «Vediamo con grande favore la riduzione dei prezzi del greggio in tutto il mondo e la disponibilità da parte di Paesi produttori e consumatori di discutere. Come avvenuto sui cambi, a forza di parlare qualcosa avverrà». I riferimenti fatti dai ministri alle possibili riforme dell'Europa devono essere intesi, secondo Tremonti, come una richiesta di «aggiornare l'agenda per la crescita» ed è una discussione che prepara il vertice dei capi di Stato e di governo di Sea Island. In Georgia gli europei si troveranno davanti a richieste chiare di Stati Uniti e Giappone. Quando dice riforme Tremonti pensa all'agricoltura - che già fece fallire il vertice del Wto a Cancun - e al peso della burocrazia sullo sviluppo.

Le intese fra Nord e Sud sull'agricoltura passano attraverso le riforme nell'Ue. Tremonti ricorda che «metà del bilancio europeo è assorbita dall'agricoltura» e causa di scelte che ignorano come il futuro si trova oggi nella ricerca». Per dare un'idea dei costi della regolamentazione il ministro ricorre a un esempio: «Sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue il mese di aprile segna uno sviluppo straordinario con 5801 pagine in più per una lunghezza record di 1 km e 726 metri». Aggiungendo: «Sono i piccoli a sentire di più i costi della burocrazia». Positivo infine per Tremonti che il G7 abbia affrontato la questione delle rimesse degli immigrati che «hanno una rilevanza macroeconomica e sono stimate in circa 100 miliardi di euro l'anno». I Setta Grandi «stanno definendo i meccanismi per rendere più efficiente e meno costosa la rete dei trasferimenti». [m. mol.]

L'ECONOMISTA PRESIDENTE DI AUTOSTRADE: POSSIBILI RIFLESSI NEGATIVI RILEVANTI ANCHE PER LE ECONOMIE FORTI

«Con questi prezzi così alti vanno in crisi i paesi deboli»

Gros-Pietro: «Pensate all'India. Se costa più caro usare i trattori ci potrà essere una drammatica caduta della produzione di cibo»

intervista
Roberto Ippolito

ROMA

UN pericolo per l'economia mondiale. «Il caro petrolio rischia di soffocare lo sviluppo impetuoso dei Paesi emergenti, con riflessi negativi non inferiori per quelli più industrializzati»: è l'analisi di Gian Maria Gros-Pietro, professore di economia applicata all'università di Torino e presidente della Società Autostrade. Il ragionamento di Gros-Pietro parte dalla lettura del comunicato diffuso dopo la riunione dei ministri finanziari del G7.

Quale le sembra il punto essenziale del comunicato del G7?

«Viene rivolto un invito ai Paesi produttori ad adoperarsi al ritorno di prezzi compatibili "con la prosperità e stabilità economica mondiale durevole, in modo particolare per i Paesi più poveri e in via di sviluppo". Il punto essenziale è il riferimento ai Paesi poveri e in via di sviluppo».

Perché?

«Il prezzo del petrolio elevato sottrae potere d'acquisto ai consumi. Dà fastidio a tutti, ma il problema è relativo per i Paesi ricchi: l'energia rappresenta una parte limitata dei consumi complessivi. Nei Paesi poveri e emergenti l'energia è invece fondamentale. In India, per esempio, l'aumento del petrolio significa una minore possibilità di usare i trattori e di impiegare i concimi, con una drammatica caduta della produzione di cibo».

E la crescita rischia di fermarsi, no?

«Si tratta di Paesi che registrano una crescita anche superiore al 10%. La Cina viaggia sopra l'8%. Sono questi i motori della ripresa mondiale. La minaccia al loro potere d'acquisto è una minaccia abbastanza seria alla ripresa mondiale».

E' soprattutto questo, dunque, che il G7 vuole far presente?

«Il comunicato rappresenta un messaggio di appoggio ai moderati dell'Opec i quali sanno bene che in passato i prezzi alti del petrolio sono sempre stati associati al rallentamento della crescita non nell'immediato, ma nel medio termine».

La Russia, però, negli anni scorsi ha conosciuto una positiva inversione di tendenza proprio grazie al petrolio.

«La Russia ha tratto molti benefici dalle politiche dell'Opec: ha goduto i vantaggi dei prezzi alti, ma non ha partecipato in modo simmetrico al contenimento della produzione».

Lo scenario attuale dunque è pieno di insidie?

«Sì. E farei attenzione anche a un altro aspetto. Ho dato per scontato che il prezzo del petrolio e quello dell'energia siano la stessa cosa. In effetti è così, dal momento che il petrolio continua a essere il perno di tutti i prezzi energetici: ce n'è tantissimo. E' la fonte più pratica e più a buon mercato. E' al centro del sistema dei prezzi energetici».

E non si intravvede affatto la possibilità della perdita della centralità?

«Il petrolio potrebbe perdere la centralità a favore delle fonti rinnovabili e pulite, basate sulle tecnologie fortemente innovative, naturalmente a costi più alti. Con il barile di petrolio a 40 dollari, queste fonti diventano competitive. Se le nuove fonti e le nuove tecnologie potessero essere attivabili in tempi brevi, con il petrolio a 40 dollari sarebbero già partite. Invece lo sviluppo tecnologico richiede tempi lunghi».

Quali sono le prospettive?

«E' difficile trovare investitori che impegnino capitali ingenti a lungo termine sulle nuove tecnologie, scommettendo che l'Opec terrà a lungo molto alti i prezzi. Gli investitori non si fidano: sanno che in qualunque momento l'Opec può ridurre i prezzi perché i costi reali sono molto più bassi».

L'Arabia Saudita risulta già pronta ad aumentare la produzione.

«Appunto. E, come detto, il messaggio del G7 rappresenta un sostegno proprio alle posizioni moderate. I falchi sono i Paesi con poco petrolio; a loro non pesa che si sviluppino le fonti alternative. L'Arabia Saudita ha tanto greggio e non ha interesse a facilitare lo sviluppo di altre fonti».

Decisivo è quindi il confronto interno all'Opec?

«Più i falchi dell'Opec riescono a tenere alto il prezzo per periodi lunghi, più si incoraggiano gli investimenti in tecnologie alternative, soprattutto con denaro pubblico. E con gli investimenti l'efficienza delle nuove tecnologie aumenta e il prezzo diminuisce. E' un movimento irreversibile, una volta avviati gli investimenti. L'Opec ha già sperimentato qualcosa del genere negli Anni Settanta: con i prezzi stratosferici furono promossi gli investimenti per rendere convenienti i giacimenti sottomarini».

In sintesi il prezzo alto spinge a cercare altre vie e può anche andare a danno dei produttori?

«Sì».

Ma il prezzo...

«Ma il prezzo non scenderà per forza di cose. E' influenzato da tanti fattori politici ed economici. E lo sviluppo delle tecnologie richiede anni».

Pozzi di petrolio: solo un aumento della produzione può frenare il boom dei prezzi

«Le fonti di energia alternativa diventano più competitive Adesso servono capitali ingenti per poterle sviluppare bene e rapidamente»

Gian Maria Gros-Pietro

A GENOVA LA FAMIGLIA DELL'OSTAGGIO UCCISO SI CHIUDE NEL SILENZIO

«Per noi è stata la seconda morte del nostro Fabrizio»

Il padre della fidanzata: «Sperava ancora». Il portavoce della famiglia: «Non ce la fanno a mettere in pubblico il dolore»

Pierangelo Sapegno
Inviato a GENOVA

C'è il solito corteo, qui fuori. Non è che serva a molto. Via Lagustena, Genova, numero 21: il sole di traverso e i soliti tiratardi, a far crocchio sul marciapiede. Al campanello del citofono c'è scritto 2 Quattrocchi, c'è scritto così. Inutile suonare. Arriva un amico, con la sigaretta ciondoloni e neanche una parola. Passa, entra e sbatte la porta in faccia. Non è solo la consegna del silenzio. E' che oggi è un'altra brutta giornata, come dice Mauro Cirona, il padre di Alice, la fidanzata di Fabrizio. Lui è l'unico che parla, scende al sole in camicia, affronta le truppe. E' da quando è arrivata la notizia del sequestro, e poi quella dell'assassinio, che sono tutti brutti giorni. E il papà, capelli ricci belli scarmigliati, occhiali da sole, «Alice sta molto male, e oggi è un'altra mazzata, tutte le volte è una mazzata». Dice che lei si abbatte, «c'è niente da fare» dice, e non ha reagito bene già quando ha saputo del ritrovamento di un corpo che poteva essere quello di Fabrizio. Perché sperava ancora - testa china, i rayban neri - «e forse sperava che lui fosse ancora vivo, che ci fosse stato magari uno scambio, non so, qualunque illusione disperata». E' adesso che c'è stato il riconoscimento, è di nuovo come prima, non è cambiato niente, e lui solleva appena un po' il capo, «è un riconoscimento, che non è che mette pace. Il dolore è uguale». Allora, una giornalista gli fa «però, almeno ora avete una certezza», e lui, sì, dice, «ma è una terribile certezza», di nuovo la testa bassa, e questo è un brutto momento, e deve passare. «E' come se fosse mancato una seconda volta».

Per questo, sua figlia non ce la fa a parlare, «dovete capirla, lasciatela in pace, ragazzi». Racconta che s'è chiusa in casa, che non ce la fa ad uscire, e che lui oggi le sta assieme. Prima, appena erano arrivati i cronisti, sotto alla palazzina, avevano chiuso subito le tapparelle. «Non se la sente, ve l'ho detto. E' come il giorno che è arrivata la notizia della morte, è un'altra mazzata, oggi, mia figlia soffre come allora». L'unica cosa che ammette è che Alice sarebbe d'accordo per i funerali di Stato, ma perché è convinta che questo sarebbe stato il pensiero di Fabrizio, mica per altro, «perché non tocca a lei decidere». A chi glielo chiede risponde che l'ha letto sui giornali, che l'ha visto alla tv, e «pare che sia Fini che l'ha proposto, per quella frase che lui ha detto prima di morire. Ma è una scelta che spetta alla famiglia, e noi non possiamo dire niente. Noi non siamo in comunicazione. Noi stiamo solo aspettando». Solo quando i cronisti insistono, allora dice che Alice sarebbe d'accordo, «perché lei è convinta di vivere nel pensiero di lui».

Ma qui sotto, invece, via Lagustena, non parla nessuno. Ci sono le parabole e i pullman delle tv, e ci sono i cronisti che fanno la posta, i carabinieri che vanno e che vengono, come tutte le volte che arrivano cattive notizie. Alle 16, suona un maresciallo per portar su la notifica con il decreto della Procura di Roma sull'autopsia di Fabrizio Quattrocchi. Sta su un po', scende e va via. Mauro Cirona, il papà di Alice, aveva detto che loro tutte le notizie le avevano sapute solo dalla tv, «ma la famiglia è in costante contatto con la Farnesina e la Croce Rossa». L'ultima nuova, quella dei risultati degli esami del Dna, in via Lagustena è arrivata la notte scorsa, a casa della zia di Fabrizio, la sorella di mamma Agata. Un amico di famiglia ha raccontato alla collega dell'Ansa che lei non sarebbe rimasta molto sorpresa e che raggiungendo casa a piedi, gli avrebbe detto: «Lo sapevo, me lo sentivo. Quello era Fabrizio». Altre parole non ce ne sono. Viene giù soltanto un portavoce per comunicare ai giornalisti che «la famiglia ha deciso di nominare come avvocato Aurelio Dirella e un perito come consulente durante l'autopsia». Allora i cronisti lo assediano al volo per tirar fuori qualcosa. Lui dice che non è per la consegna del silenzio, «è che proprio non se la sentono di parlare, perché non ce la fanno. Sono abbattuti dal dolore, dovete capirli. Non è facile affrontare i giornalisti, le televisioni, mettere in pubblico la propria sofferenza. Prima o poi lo faranno. Ma non adesso, non questa sera».

Così, sopra, la casa dei Quattrocchi è diventata come un bunker. Anche il telefono non è più un buon amico. E' da più di un mese che manda solo brutte notizie. Pure l'altro ieri, prima che arrivasse la conferma del Dna, la madre di Fabrizio, la signora Agata, continuava ad aspettare notizie senza riuscire ad alzare la cornetta quando squillava il telefono. Ci pensava il solito amico di famiglia, rispondeva sempre la stessa voce, e diceva sempre la stessa cosa: «Non c'è nessuna novità. Stiamo ancora aspettando». Alla fine questo silenzio l'hanno rispettato tutti, anche in Chiesa. Alla messa della domenica, a San Martino d'Albaro, pure il parroco non ha voluto parlare di Fabrizio nell'omelia: «Abbiamo già detto molto, tutto quello che c'era da dire». Vero. I giornalisti sono sulla porta. «Ora è il momento della preghiera».

Un amico racconta che la madre quando le hanno comunicato i risultati del Dna ha mormorato: «Lo sapevo, me lo sentivo» Nominato un perito di fiducia per l'autopsia

Davide Quattrocchi, fratello di Fabrizio, in una foto d'archivio Ora la famiglia non vuole parlare

«Chiediamo allo Stato la massima cautela»

I Cupertino: «Ora qualsiasi passo falso potrebbe danneggiare gli ostaggi»

Fulvio Milone
SAMMICHELE DI BARI

La conferma che le spoglie fatte trovare tre giorni fa in Iraq sono davvero quelle di Fabrizio Quattrocchi, i Cupertino l'hanno avuta da un tg della notte. Notizia drammatica, certo, ma che per i parenti di Umberto acquista anche un altro significato. Dice la cognata Laura: «Il lutto che ha sconvolto la famiglia Quattrocchi colpisce pure noi: è come se fosse venuto a mancare un caro amico, o un parente. Faremo tutto il possibile per partecipare ai funerali». Al dolore per la morte di Fabrizio, però, si contrappone la speranza di poter riavere Umberto vivo. «I rapitori hanno restituito la salma; il prossimo passo potrebbe essere la liberazione degli altri ostaggi - commenta Laura -. Ci troviamo in una fase cruciale, delicatissima. Da questo momento ogni parola e atto devono essere valutati con la massima cautela, perché un passo falso risulterebbe fatale».

Ecco perché, in casa Cupertino, ogni notizia sulla guerra in Iraq è «detta» in queste ore con particolare trepidazione e i complessi giochi della politica internazionale acquistano un significato solo in funzione del loro grado di pericolosità per la vita degli ostaggi. E' motivo di ansia, ad esempio, l'imminente viaggio in Italia del presidente degli Stati Uniti. La scorsa settimana il sindaco di Sammichele di Bari, Nicola Madaro, ha inviato al premier Berlusconi e al ministro degli Esteri Frattini una lettera sottoscritta dai primi cittadini di altri venti comuni pugliesi: chiede il rinvio della visita di Bush che, a suo avviso, può essere interpretata dai carcerieri dei tre bodyguard come un atto di sfida, un'ulteriore conferma della stretta alleanza tra l'Italia e una nazione odiata perché ritenuta responsabile della guerra.

La famiglia Cupertino si muove alla richiesta? «Siamo gente semplice, tante cose non possiamo capirle - risponde Laura -. Sappiamo solo che le iniziative del sindaco sono adottate nel nostro interesse, e per questo motivo per noi sono positive». Ma la cognata dell'ostaggio si aggrappa alla speranza: «Mi auguro proprio che Umberto, Maurizio e Stefano tornino a casa prima che Bush arrivi a Roma».

Gli stessi sentimenti, di dolore per la morte di Fabrizio Quattrocchi ma anche di ansia e preoccupazione per la sorte degli altri ostaggi, sono espressi dalla gente di Sammichele, che si interroga sull'opportunità di celebrare funerali di Stato per il body-guard ucciso: i rapitori, dicono in paese, potrebbero interpretarli come un'implicita conferma da parte nostro governo di un dato assolutamente falso, cioè che Fabrizio Quattrocchi e quindi gli altri ostaggi lavorassero in qualche modo per lo Stato.

Parole di cordoglio e partecipazione giungono anche dalle famiglie degli altri due italiani rapiti in Iraq. Antonella Agliana, sorella di Maurizio, e i parenti di Salvatore Stefio dicono che faranno «tutto il possibile per partecipare ai funerali».

Prenota prima, risparmi adesso.

Conferma fino a trenta giorni prima della partenza: risparmi il 10% sul soggiorno per i Villaggi in Italia, e il 20% su volo e soggiorno all'estero.

Ecco l'occasione che aspettavi per entrare nel mondo Valtur. Per scoprire l'esclusività dei suoi Villaggi attraverso la formula più accessibile. Lasciati tentare da uno stile tutto italiano nell'ambiente, nell'accoglienza e nella cucina, che ti farà sentire a casa anche in vacanza.

Soggetto a disponibilità limitata, per le condizioni consulta il catalogo Mallu "Estate 2004"

www.valtur.it

valtur
il Villaggio siamo noi

LA GUARDIA DEL CORPO RAPITA E ASSASSINATA IN IRAQ

Il segretario generale della Lega Araba, Amr Moussa, ieri alla conferenza stampa

Moussa: prima la fine dell'occupazione poi un possibile invio di truppe arabe

■ I Paesi arabi si astengano dall'inviare truppe in Iraq fintantoché la coalizione guidata dagli Stati Uniti occuperanno il Paese. Lo ha detto il segretario generale della Lega Araba, l'egiziano Amr Moussa, al termine del vertice ospitato a Tunisi. «L'invio di forze arabe in Iraq è legato a precise condizioni, prima di tutto al ritiro delle truppe americane dal Paese», ha detto il diplomatico egiziano nella conferenza stampa finale tenuta insieme con il ministro degli Esteri tunisino, Habib Ben Yahia. Il segretario generale ha tuttavia sottolineato che «questo tema non è stato discusso durante i lavori del vertice», anche perché non esiste al momento una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'istituzione di una forza internazionale da inviare in Iraq sotto comando Onu. «Le forze di occupazione sono ancora lì e gli arabi non vogliono in alcun modo essere parte di un forza di occupazione in un Paese arabo», ha aggiunto riferendosi all'ipotesi di un'internazionalizzazione del dopoguerra iracheno, alla luce delle difficoltà dell'attuale schieramento guidato dai militari statunitensi. Nella dichiarazione finale del vertice i leader arabi hanno sottolineato la necessità che l'Onu giochi un ruolo centrale nel passaggio dei poteri agli iracheni, previsto per il 30 giugno. Il documento esorta inoltre il Consiglio di sicurezza a prendere tutte le iniziative necessarie per mettere fine alla fase di occupazione, per favorire il ritiro dall'Iraq delle truppe delle coalizione e per aiutare gli iracheni a riconquistare la piena sovranità. Da questa due giorni di Tunisi, che ha visto ancora divisioni, assenze e l'ennesimo boicottaggio del leader libico Moammar Gheddafi, protagonista sabato di una polemica quanto breve partecipazione, è uscito il primo documento congiunto a sostegno di un processo riformista nei Paesi dell'organizzazione panaraba e della lotta contro il terrorismo internazionale. Il documento approvato ieri, come ha annunciato il presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali, sarà presentato al vertice del G8 il mese prossimo negli Stati Uniti, come attestato di buona volontà verso un dialogo con l'Occidente.

RILASCIATO IL NULLAOSTA, LA SALMA ARRIVA OGGI

Quattrocchi, sui funerali di Stato politici divisi

Fini: «Deve essere onorato». Diliberto: «Sarebbe un'offesa per i soldati»

ROMA

Rientra oggi la salma di Fabrizio Quattrocchi, l'ex panettiere appassionato di arti marziali che ha trovato la morte in Iraq dove era andato con la speranza di guadagnare quanto bastava per mettere su famiglia. Già ieri pomeriggio, a poche ore dal risultato positivo degli esami del Dna, l'autorità giudiziaria ha rilasciato il nulla-osta indispensabile a garantire l'ingresso in Italia del corpo. Subito dopo è stato approntato un aereo per il rimpatrio. Si potrà così procedere all'autopsia, che sarà eseguita nell'Istituto di Medicina Legale di Roma dal direttore Paolo Arbarello, ai funerali, che si potrebbero svolgere in Cattedrale a Genova celebrati dall'Arcivescovo di Genova, e finalmente alla sepoltura di quei resti martoriati. Sempre riguardo all'autopsia, Graziella, la sorella di Fabrizio Quattrocchi ha nominato l'avvocato Claudio Dirella per la tutela della famiglia e l'avvocato, a sua volta, ha conferito l'incarico al professor Celesti, dell'istituto di Medicina legale dell'Università di Genova, in qualità di consulente di parte. Questo per accertare che le spoglie rimpatriate da Baghdad siano proprio quelle di Fabrizio e per dare «tranquillità psicologica alla famiglia».

Lunga, indispensabile trafila, irrispettosa del dolore, quanto forse le accese polemiche seguite alla proposta di rendere ai resti di Quattrocchi i massimi onori di un funerale di Stato. Ai quali, peraltro, la fidanzata di Fabrizio, Alice, avrebbe detto di sì. Politici sì, politici no, politici forse. E mentre il ministro Urbani parla di Quattrocchi come di un «testimone di libertà, caduto mentre esercitava un diritto e un dovere e che dunque la sua salma deve essere accolta come quella di un eroe», Bertinotti dall'atmosfera mistica della Basilica di San Francesco d'Assisi manda a dire che l'importante è dare pietà e silenzio alla famiglia». Oliviero Diliberto, che già sabato si era dichiarato contrario, spiega: «Concedere i funerali di Stato costituirebbe un'offesa ai soldati italiani».

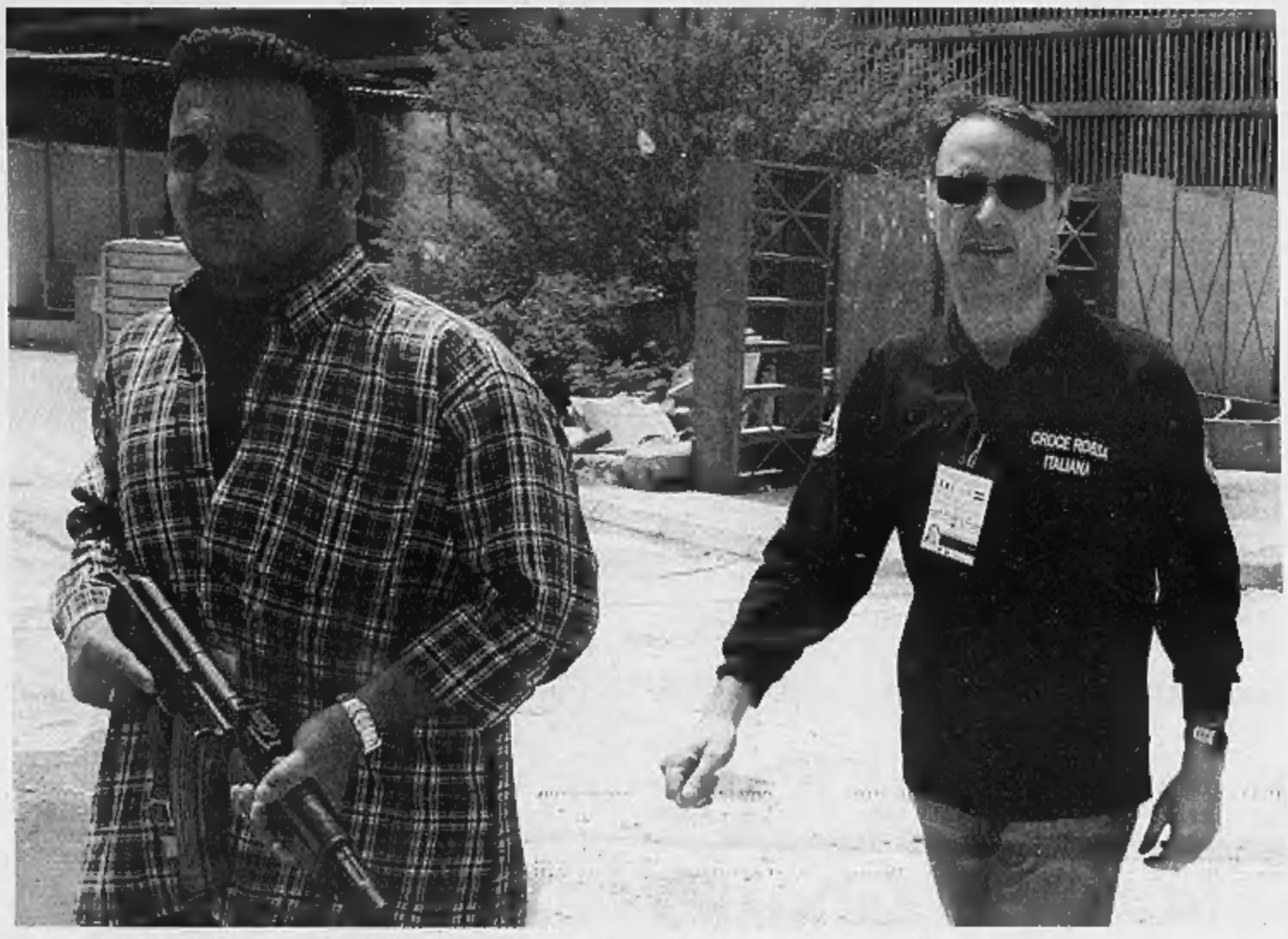
Il ministro delle Politiche agricole Alemanno, sostiene che si è in presenza di una polemica «volgare». E questo «non solo perché a decidere deve essere la famiglia, ma anche perché ci sono degli altri ostaggi». Un eroe, comunque. «Ci saranno i modi e le forme per un pieno riconoscimento del suo sacrificio, anche da un punto di vista istituzionale». Il ministro delle Comunicazioni Gasparri ricorda la dignità di Quattrocchi di fronte alla morte e punta l'indice contro la sinistra che non vorrebbe tributargli i massimi onori solo perché non era un militare. Ancora più sanguigno l'intervento di Calderoli, il leghista vicepresidente del Senato che si scaglia all'attacco della «sinistra amica di Bin Laden». Quella sinistra, «a caccia di voti, almeno oggi taccia e lo faccia per il rispetto che si deve a un uomo che non ha ceduto neppure davanti al proprio assassino». Poco lo interessa la polemica sui funerali: di Stato o privati, «non potranno restituirgli la vita». Anche Fassino, portavoce dell'Ulivo, non crede che «i funerali di una vittima debbano essere oggetto di un dibattito politico» e perciò dirsi favorevole o contrario. Stessa scuola di pensiero abbraccia il leader della Margherita Rutelli: «Credo che tutti debbano essere più rispettosi e silenziosi. Noi siamo un Paese serio, per cui, non penso che si possa fare addirittura un litigio sull'opportunità di celebrare o meno un funerale di Stato per Quattrocchi». Così come Mastella dell'Ap-Udeur che invita la politica italiana «a non dividersi ideologicamente» anche su questa vicenda, mentre Pecoraro Scanio dei Verdi si augura che «il Governo non faccia propaganda su questa tragedia».

«Sui funerali decida la famiglia» è il pensiero del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini. «L'ultima parola spetta a loro. Sarebbe irriguardoso nei confronti dei congiunti di Quattrocchi comportarsi diversamente. Ritengo che debba essere onorato per il modo con cui ha affrontato questo sacrificio. "Vi faccio vedere come muore un italiano" ha fatto il giro del mondo». Gavino Angius, capogruppo dei Ds al Senato non è contrario ai funerali di Stato, come del resto anche Boselli dello Sdi. Invece Amato nutre dei dubbi, a monte: «Quattrocchi un eroe? Ritengo che ogni italiano sia capace di tirare fuori la dignità nazionale in qualunque momento».

UNA LEGGE DEL 1987

Spese e cerimoniale a cura di Palazzo Chigi

Le esequie di Stato sono regolamentate da una legge del 1987, in base alla quale lo Stato si fa carico di tutto le spese connesse ai funerali, comprese quelle di trasporto e sepoltura della salma. La decisione di effettuare un funerale di Stato avviene per decreto del governo e il cerimoniale - cioè le modalità del rito - viene deciso di volta in volta dall'Ufficio della presidenza del Consiglio. Chi ha diritto ai funerali di Stato? Innanzitutto, le cinque più alte cariche dello Stato: presidente della Repubblica, del Senato, della Camera, del Consiglio e della Corte Costituzionale. Con decreto del presidente del Consiglio - e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, possono essere a carico della collettività le spese per i funerali di personalità che «abbiano reso particolari servizi alla Patria, nonché di cittadini italiani e stranieri o apolidi che abbiano illustrato la nazione italiana nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, del lavoro, dell'economia, dello sport e delle attività sociali» oppure «caduti nell'adempimento del dovere o comunque deceduti in conseguenza di azioni terroristiche o di criminalità organizzata». L'entità della spesa viene decisa di volta in volta dal Consiglio dei ministri su proposta del presidente del Consiglio. Nel 1987, anno di promulgazione della legge, il tetto massimo era stato fissato in 22 milioni



Un'immagine di Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce Rossa, scortato da una guardia del corpo a Baghdad

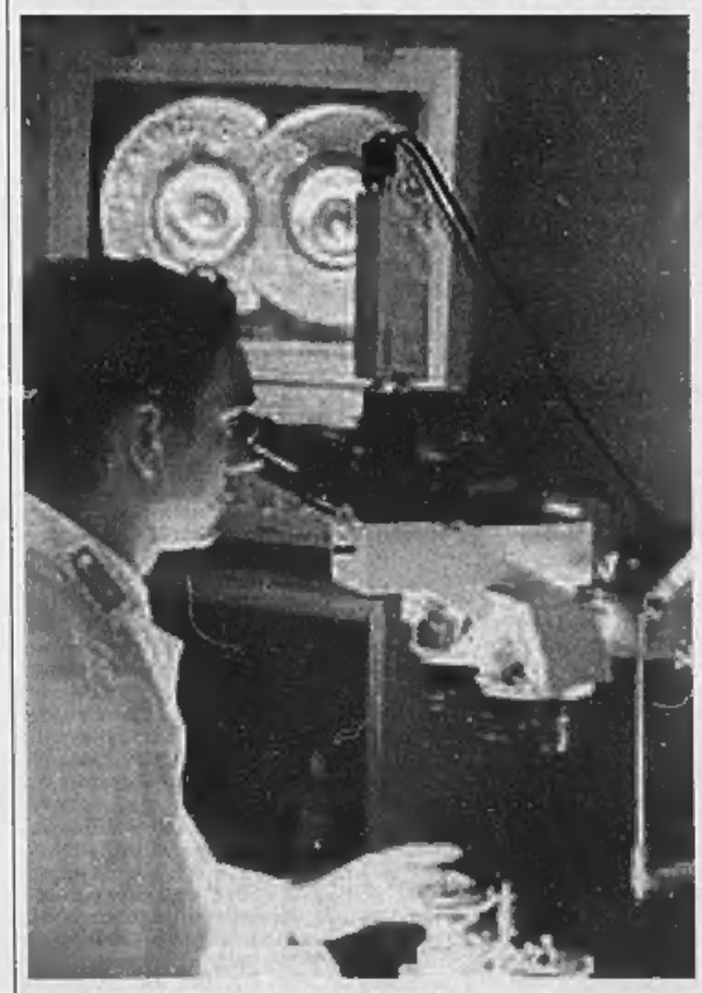
Amato: «Un eroe? Ogni altro italiano avrebbe avuto la stessa dignità» Calderoli si scaglia contro «la sinistra a caccia di voti e amica di Bin Laden»

Si continua a lavorare per ottenere il rilascio dei tre ostaggi e presto il commissario della Cri Scelli tornerà nel Paese in guerra

Intanto si continua a lavorare per ottenere il rilascio dei tre italiani ancora in ostaggio delle «Falangi verdi di Maometto». L'intelligence ritiene che con il ritrovamento del corpo di Quattrocchi si sia aperta una fase estremamente delicata: «Quello dei terroristi non è stato un gesto umanitario, ma un segnale che in qualche modo si vuole chiudere la partita». Le parole d'ordine restano «tranquillità e discrezione» ma il tutto è improntato, oggi, a un cauto ottimismo e alla speranza che novità si possano verificare in tempi brevi. Anche se gli 007 nostrani non escludono che a fronte di un gesto di solidarietà, i terroristi possano ora chiedere all'Italia una contromossa in linea. E questo potrebbe far allungare i tempi per la liberazione degli ostaggi.

L'intelligence è anche decisa a non turbare il lavoro della Croce Rossa che ha aperto un canale preferenziale con l'autorità sunnita del Consiglio degli Ulema, determinante nella trattativa. Proprio per non creare una frattura il commissario straordinario Mario Scelli tornerà nei prossimi giorni in Iraq. «Non lascerò nulla di intentato» e accenna ad altre strade possibili da battere. [m. tamb.]

LE COMPLESSE ANALISI SVOLTE DAL RIS DEI CARABINIERI DI ROMA CHE HANNO CONFERMATO L'IDENTITA' DEI RESTI



Un tecnico del Ris durante un esame di laboratorio

«Il Dna confrontato con la saliva della sorella»

Il generale Liberati: è il metodo più rapido, il prelievo fu fatto il mese scorso

intervista

Michela Tamburrino

ROMA

NON sono stati i capelli ricuperati da un casco e da un cuscino poi confrontati con frammenti ossei a dare la certezza che quei poveri resti trovati sotto un pietoso lenzuolo in un canneto sul Tigri in Iraq fossero quelli di Fabrizio Quattrocchi. Le complesse analisi svolte dal Ris dei Carabinieri di Roma, che in tempi record hanno portato ad estrarre il Dna del contractor brutalmente ucciso il 14 aprile, hanno puntato su un tampone salivale. Campione prelevato proprio il mese scorso, al tempo del fatto, sulla sorella di Quattrocchi.

A rivelare questo risvolto nuovo è il generale Serafino Liberati che coordina gli uomini del Ris e che ha confermato i primi risultati sul Dna: la salma è di Quattrocchi.

Generale Liberati, grazie a queste macchine e a questi test si può parlare di certezza matematica nell'identificazione dei resti?

«Di certezza matematica non possiamo parlare in termini assoluti, per una questione di correttezza è difficile stabilire quanto il margine d'errore sia sottile. Bisogna considerare il reperto. Esistono dei profili compatibili, dei "loci" che devono rispondere positivamente. Prendiamo la scala del Dna e consideriamola come si trattasse di un'elica con tanti segmenti. Quando quindici di loro coincidono, allora c'è la compatibilità, i così detti sequenziatori».

Più reperti si hanno a disposizione, più se ne possono comparare e più è possibile abbattere i margini d'errore?

«Assolutamente no. Non è una questione di quantità ma di qualità del materiale sul quale si può lavorare».

In questo caso?

«C'erano le condizioni e il reperto presentava valori tali da farlo rientrare nei parametri stabiliti».

Vale a dire che il materiale organico prelevato in Iraq e portato a Roma chiuso in una scatola dal commissario straordinario per la Croce Rossa Maurizio Scelli è proprio quello di Fabrizio Quattrocchi.

Il generale Serafino Liberati

Fino a ieri si era parlato di un confronto con un capello che la famiglia aveva trovato in un casco da moto appartenuto al contractor ucciso, e di un altro ricuperato su un cuscino. Ora invece lei esclude che si sia lavorato sul capello. E salta fuori il tampone salivale. Perché?

«Perché è più rapido. Un prelievo che a volte si fa in gola, sulle tonsille. Nel caso della sorella di Quattrocchi è stato fatto sulle gengive. E ha la particolarità di conservarsi per molto tempo».

Risultati in tempi rapidissimi che pochi si aspettavano, miracoli di una macchina al vostro servizio già da otto anni.

«Grazie a queste apparecchiature abbiamo scoperto numerosissimi reati. Come nel caso dell'omicidio del brigadiere Sciarti. Le tracce di sangue ci permisero di risalire agli autori del delitto».

E adesso, nel caso della salma di Fabrizio Quattrocchi, che cos'altro è importante scoprire?

«Quando arriveranno i resti del povero connazionale ucciso, l'autorità disporrà. Si farà un'autopsia soltanto per vedere come è morto».

Una corsa contro il tempo quella degli esperti investigatori, che si erano messi al lavoro appena consegnata la scatola contenente il materiale organico. Una notte di lavoro senza tregua e poi un giorno intero fino a tarda ora, fino a quando, sabato, si era stemperato l'iniziale ottimismo di vederne a capo in poco tempo. Ci vorrà almeno una settimana, si era detto, per poter restituire identità a quei poveri resti. A far camminare a passi cauti gli investigatori era proprio lo stato precario di conservazione dei reperti, fino a far addirittura temere per un risultato definitivo.

E mentre si lavorava al Dna di Quattrocchi, Maurizio Scelli ricostruiva, sempre di notte a favore dei magistrati della capitale e degli uomini del Ros, come era avvenuta la consegna del corpo martoriato del contractor.

Ora, quel che resta di lui, della body guard assassinata barbaramente, potrà rientrare in Italia per essere sottoposta ad autopsia che sarà disposta dai magistrati romani titolari dell'inchiesta Franco Ionta e Pietro Saviotti. Comunicazione in tal senso è stata data alla famiglia Quattrocchi, ieri pomeriggio, quando è stato notificato il decreto della procura di Roma. Successivamente, quando il medico legale avrà concluso il suo lavoro, Quattrocchi potrà essere sepolto.

IL TEMPIO MAGGIORE

28 luglio 1904

L'INAUGURAZIONE

Vittorio Emanuele III inaugura la sinagoga nell'area dell'antico Ghetto. Il progetto è di Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni

ottobre 1943

LA RAZZIA

Il Tempio Maggiore e il Ghetto vengono violati e i nazisti deportano milleduecento ebrei romani nei campi di concentramento

marzo 1962

LA BENEDIZIONE

Giovanni XXIII fu il Papa che mise fine alle tensioni con il mondo ebraico. Storica la sua benedizione alla sinagoga sul Lungotevere

9 ottobre 1982

L'ATTENTATO

Fu Abu Nidal l'artefice dell'attentato alla sinagoga. Una bomba esplose davanti all'ingresso del Tempio. Morì un bambino

16 aprile 1986

WOJTYLA

Il rabbino capo Elio Toaff accolse nella sinagoga Giovanni Paolo II. Fu un momento storico nel percorso di riconciliazione con gli ebrei

CIAMPI: DOBBIAMO COSTRUIRE UNA NUOVA PACE NEL MEDITERRANEO

«Ebrei, cristiani e musulmani lavorino insieme»

Il messaggio di Giovanni Paolo II per i cent'anni della sinagoga di Roma

Raffaello Masci

ROMA

I sette Sefarim - le teche dorate che contengono i rotoli della Legge - sfilano in corteo, portati da sette giovani liturghi. Il coro canta l'alleluja. Il rabbino capo Riccardo Di Segni e quello emerito Elio Toaff, indossano i paramenti propri della funzione. Sulla città scende una pioggia fitta. È semplice e solenne allo stesso tempo la celebrazione dei cento anni della sinagoga di Roma che si è tenuta ieri pomeriggio. Erano presenti il sindaco Veltroni, il presidente della Provincia Gasbarra, il governo nella persona del sottosegretario Letta, il presidente dei deputati Ds Violante e Marco Pannella. Presenti anche gli ambasciatori d'Israele in Italia Gol e presso la Santa sede Ben Hur, e l'ambasciatore americano Sembler.

Ma c'erano soprattutto delle presenze portatrici di quello spirito di pace e di riconciliazione che l'intera cerimonia ha voluto assumere come messaggio centrale: a fianco dei due rabbini romani, a quello di Francia Samuel Sirat e al gran rabbino askenazita Yona Metzger, c'erano infatti il cardinale Camillo Ruini e l'imam Shrek Pallavicini.

Alla pace in Medio Oriente e al dialogo tra le grandi religioni procedenti da Abramo, sono stati ispirati tutti i messaggi pervenuti, specie quelli del Pontefice e di Ciampi: non hanno dimenticato di ricordare le persecuzioni razziali che proprio nel ghetto di Roma conobbero episodi di particolare efferatezza.

La lunga lettera, quasi un documento ufficiale, che il Papa ha inviato al rabbino Di Segni, si apre con il verso (scritto in ebraico) del salmo 133: «Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme». «Molta strada dobbiamo ancora percorrere» - scrive il Papa - e «non solo a Gerusalemme e nella Terra di Israele, ma anche qui a Roma, possiamo fare molto insieme»: «Il Dio della giustizia e della pace, della misericordia e della riconciliazione, ci chiama a collaborare senza esitazioni». «Purtroppo il pensiero rivolto alla Terra Santa - recita il messaggio papale nella sua parte più legata all'attualità - suscita nei nostri cuori preoccupazione e dolore per la violenza che continua a segnare quell'area, per il troppo sangue innocente versato da israeliani e palestinesi, che oscura il sorgere di un'aurora di pace nella giustizia». Per questo il Papa rivolge una preghiera «al Dio di Shalom, affinchè l'inimicizia non travolga più nell'odio coloro che si richiamano al padre Abramo, ebrei, cristiani e musulmani, e ceda il posto alla chiara consapevolezza dei vincoli che li legano e della responsabilità che grava sulle spalle degli uni e degli altri».

Nella lettera del Quirinale al presidente della Comunità ebraica romana, Leone Paserman, Ciampi ricorda che «la storia della comunità degli ebrei romani è antica quasi quanto la storia di Roma. Senza la presenza viva di quella comunità la storia di Roma, la storia stessa della civiltà occidentale sarebbero state diverse». Anche il presidente fa riferimento alla situazione in Medio Oriente: «Possa una nuova pace nella regione mediterranea, teatro della nostra lunga storia, dare a tutti serenità».

«La mia speranza - spiega Veltroni - è che la comunità ebraica continui a essere un punto di riferimento e di vitalità per costruire insieme, almeno qui a Roma, una città davvero aperta, tollerante, ricca di religioni e di cultura». Anche Fassino in un messaggio ribadisce l'impegno dei Ds «a mantenere viva la cultura della memoria contro ogni forma di razzismo, sopraffazione e antisemitismo».

Il saluto del cardinale Ruini. A sinistra i rabbini Riccardo Di Segni, Yona Metzger, Shlomo Amar e Elio Toaff

L'EDIFICIO INAUGURATO DA VITTORIO EMANUELE III, LO STESSO RE CHE 34 ANNI DOPO AVREBBE FIRMATO LE LEGGI RAZZIALI

Un secolo di storia d'Italia visto dal cuore del Ghetto

La retata nazista del '43, il bimbo ucciso nell'attentato di Abu Nidal Nell'86 la visita di Giovanni Paolo II, che ieri però ha declinato l'invito

la storia

Marco Tosatti

ROMA

ALLE 8 del mattino del 28 luglio 1904, Vittorio Emanuele III entrava nella Sinagoga di Roma; una costruzione volutamente imponente progettata dagli architetti Costa e Armanni; il primo simbolo monumentale, secondo alcuni, dell'Italia liberale e laica (il «Vittoriano» verrà completato in seguito). E' anche vero, come ha ricordato il rabbino Riccardo Di Segni, che lo stesso sovrano che sanciva con la sua presenza la fine di una discriminazione ingiusta imposta dallo Stato Pontificio, avrebbe firmato, trentaquattro anni più tardi, in nome di uno Stato laico delle leggi ben più crudeli. Ma in quel momento nessuno poteva prevedere tanto orrore, anzi.

Per la comunità ebraica italiana, e per quella di Roma in particolare, sembrava che finalmente fosse giunta la fine dei tempi duri; una sensazione che gli anni successivi avrebbero rafforzato. Dal 1907 al 1913 è sindaco Ernesto Nathan; nel 1910 è primo ministro Luigi Luzzatti, dopo aver svolto l'incarico di Ministro delle Finanze. Sidney Sonnino, di origine ebraica ma convertito al protestantesimo, era stato nominato a capo del governo dal re nel 1906. Lo stesso re che aveva avuto come istruttore Giuseppe Ottolenghi, il primo ebreo a rivestire il grado di generale nell'esercito italiano; nel 1902 viene premiato con l'incarico di Ministro della Guerra, e il titolo di senatore. E l'elenco potrebbe continuare.

Di questa rivincita sulla storia il simbolo tangibile, è in un certo senso proprio la costruzione della Sinagoga di Roma, l'edificio che offre una visibilità negata nei secoli passati alla antichissima comunità romana, che si è arricchita viva via con l'immissione di ebrei espulsi da altri paesi. Risale al primo secolo avanti Cristo la presenza israelitica sulle sponde del Tevere, una presenza che non è mai cessata; anche perché a differenza che dal resto d'Europa, gli ebrei da Roma non vennero mai espulsi.

La zona del Ghetto, di fronte all'isola Tiberina, sulle sponde del Tevere, non ancora strette nel corsetto di cemento, era soggetta a inondazioni frequenti, e di conseguenza malsana. La costruzione della Sinagoga fu inserita nel grandioso piano di costruzione degli argini. Ma quando il progetto ebbe inizio, nel 1893 nell'area in cui fu costruito il Tempio c'era solo una spianata polverosa, i margini del Tevere erano in costruzione e la Comunità ebraica viveva momenti di grande attesa: il comune di Roma non rilasciava i permessi per la costruzione della Sinagoga nell'ambito del risanamento del ghetto. Alcuni isolati, quelli più fatiscenti e malsani, vicini al Tevere, erano stati abbattuti, ma non era ancora chiaro come l'area sarebbe stata ridisegnata. Così la comunità - circa tremila persone, all'epoca - visse passo a passo, con grande partecipazione, tutto il complesso percorso: dapprima l'abbattimento del ghetto, le cui porte erano a via della Reginella, davanti a piazza Mattei; poi il piano di decentramento dell'Università Israelitica che prevedeva lo spostamento dall'area di mille famiglie povere; la decisione di costruire un tempio di rito unico che però avrebbe ospitato anche la memoria dei riti diversi, da quello romano, che ha origini palestinesi risalenti a prima della distruzione del tempio di Gerusalemme; e infine l'identificazione di un luogo ove edificare quello che gli ebrei romani chiamavano «il mirabile», in quanto da ammirare e, visibile da tutte le parti della città.

La sinagoga di Roma, inaugurata nel 1904 alla presenza di Vittorio Emanuele III
A destra, la storica visita di Giovanni Paolo II nel 1986

Costruito tra il Campidoglio e il Gianicolo, è uno dei primi monumenti dello Stato laico e liberale

Il funerale del piccolo Michele Taché

Un tempio «indice di libertà, di uguaglianza e di amore»: così, nel discorso inaugurale del presidente Angelo Sereni il 28 luglio 1904, gli ebrei romani avevano immaginato la loro sinagoga, consci del valore simbolico della costruzione che doveva rendere manifesta la riconquistata libertà della comunità ebraica dopo oltre tre secoli di reclusione. Così il Tempio Maggiore di Roma si trova fra il Campidoglio e il Gianicolo o meglio, come diceva Sereni, «fra il monumento a Vittorio Emanuele II e quello a Garibaldi, i due grandi fattori dell'Italia nostra»; e Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni, gli architetti che costruirono la sinagoga in stile eclettico, si sforzarono di tradurre questa a-spirazione. Da allora il palazzo squadrato, in stile «babilonese» con la cupola che è diventata uno dei punti di riferimento della «skyline» capitolina è diventato il vero cuore della comunità, insieme con Via del Portico d'Ottavia, detta «piazza» dagli ebrei romani, gli «ghevrimme», come si autodefiniscono nel particolare dialetto giudaico romanesco.

Il Tempio Maggiore è stato testimone di fatti tragici e gioiosi. La razzia di milleduecento ebrei romani da parte dei nazisti, nell'ottobre del 1943 e l'attentato del 9 ottobre 1982 commesso da Abu Nidal, in cui perse la vita un bambino, Michele Taché; la sosta e la benedizione sul Lungotevere di Giovanni XXIII, e la visita storica del 16 aprile 1986 da parte di Giovanni Paolo II.

«Con il giudaismo - disse il Papa accolto dal rabbino Elio Toaff - abbiamo una relazione che non abbiamo con nessuna altra religione. Voi siete i nostri fratelli prediletti e, in un certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori». Quella visita resta unica. Invitato, Giovanni Paolo II ha preferito non partecipare alle celebrazioni per il secolo di vita della Sinagoga. Sul perché si sono fatte molte ipotesi; e in effetti il dialogo fra fratelli maggiori e minori non sembra vivere un momento esaltante. Il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro Valls, ha spiegato che c'è «il desiderio personale del Papa di mantenere alla visita dell'86 un carattere di evento unico e per questo irripetibile». Quindi, la salute non c'entra.

WOJTYLA CHIEDE ALLE ISTITUZIONI «REGOLE CERTE» NEI MEDIA

Il Pontefice: dalla tv una visione distorta della vita

CITTÀ DEL VATICANO

La tv spazzatura può fare danni: Giovanni Paolo II lancia il suo allarme, e invita le istituzioni a creare «regole certe» per difendere gli spettatori. Il Papa ha ricordato che si celebrava ieri la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, un mondo a cui «la Chiesa guarda con attenzione e simpatia»; con i suoi operatori «desidera instaurare un dialogo franco e aperto, per incoraggiarne l'impegno a favore dell'autentico progresso dell'umanità». E per quanto riguarda la franchezza, Giovanni Paolo II non ha atteso a lungo. «Grazie alle moderne tecnologie, - ha detto - molte famiglie possono accedere direttamente alle vaste risorse della comunicazione e dell'informazione, e trarne occasione di educazione, di arricchimento culturale e di crescita spirituale». Però, ha aggiunto subito dopo, «i mezzi di comunicazione possono arrecare grave danno alla famiglia, quando presentano una visione inadeguata o persino distorta della vita, della famiglia stessa, della religione e della morale».

Tv e Internet, vanno usati «con sapienza e prudenza». Il primo dovere è dei genitori, «responsabili di un'educazione sana ed equilibrata dei figli». Ma non solo: «E' compito che investe, altresì, le istituzioni pubbliche, chiamate ad attuare procedure di regolamentazione atte ad assicurare che i mezzi di comunicazione sociale siano sempre rispettosi della verità e del bene comune».

Un commento alle parole del Papa l'ha fatto ieri il segretario del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, monsignor Renato Boccardo. «Cambierei i programmi di varietà e i talk-show che conducono sempre più alla superficialità. Poco a poco non dico che impediscono, ma rendono difficile la riflessione e l'approfondimento», ha dichiarato alla Radio Veticana, aggiungendo che le famiglie dovrebbero reagire. Non sono inermi, ma «potrebbero far sentire di più la loro voce a livello dei contenuti, sul piano dell'intensità, della verità e della bellezza dei programmi».

Nei giorni scorsi anche il presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, si era espresso in maniera critica sullo stato attuale dei media, e soprattutto sulla funzione della tv. «La presenza dei media in famiglia deve essere attentamente analizzata, orientata e regolata». La celebrazione dei cinquant'anni della Rai e l'entrata in vigore della nuova legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo, debbono coincidere «con un vero e proprio salto di qualità per rilanciare nel contesto di oggi quelle funzioni autenticamente culturali che la comunicazione radiotelevisiva è in grado di avere e che non possono essere disgiunte da una precisa ed effettiva sensibilità ai grandi valori morali e civili». «E questa - ha ribadito il porporato - una responsabilità cui nessuno può sottrarsi, dalla famiglia alle autorità civili, dai produttori agli organismi di rappresentanza sociale». [m.tos.]

IL DOCUMENTARIO DI MOORE PREMIATO A CANNES

Il film anti-Bush riapre lo scontro tra Francia e Usa

La Casa Bianca commenta secca: è la prova che qui ognuno può dire quello che vuole. Il regista spera di influire sul risultato del voto

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

«Una bomba a mano politica lanciata contro la Casa Bianca». Il Washington Post ha usato l'immagine più esplosiva per raccontare il trionfo di «Fahrenheit 9/11» al Festival di Cannes, in attesa di sapere se e come reagirà il pubblico americano, che ne ha sentito parlare ma non l'ha ancora visto. Michael Moore, il regista, aveva accusato proprio l'amministrazione Bush di aver ostacolato la realizzazione e poi la distribuzione del film. Ma ieri la Casa Bianca ha scelto di evitare polemiche: «Gli Stati Uniti - ha detto la portavoce Suzy DeFrancis all'agenzia France Presse - sono un Paese libero. Questo è ciò che rende l'America grande. Ognuno ha il diritto di dire quello che vuole. Oltre questo, noi non commenteremo».

La notizia della Palma d'Oro a «Fahrenheit 9/11» è finita sulla prima pagina del New York Times: «Il significato del premio a Moore - ha scritto il giornale - va oltre il mondo confortevole e affascinante di Cannes. Il film, che non ha ancora un distributore americano, ha già cominciato a suscitare passioni negli Stati Uniti, mentre si avvicinano le elezioni e il dibattito sulla condotta della guerra in Iraq diventa più intenso». A proposito di passioni, infatti, «Fahrenheit 9/11» ha ricevuto buone recensioni dal settimanale Time e dal Washington Post, ma Variety lo ha bollato come «un chiassoso pamphlet elettorale cinematico», mentre The Hollywood Reporter ha scritto che Moore «sta facendo da pioniere nell'uso del film realtà come uno strumento elettorale».

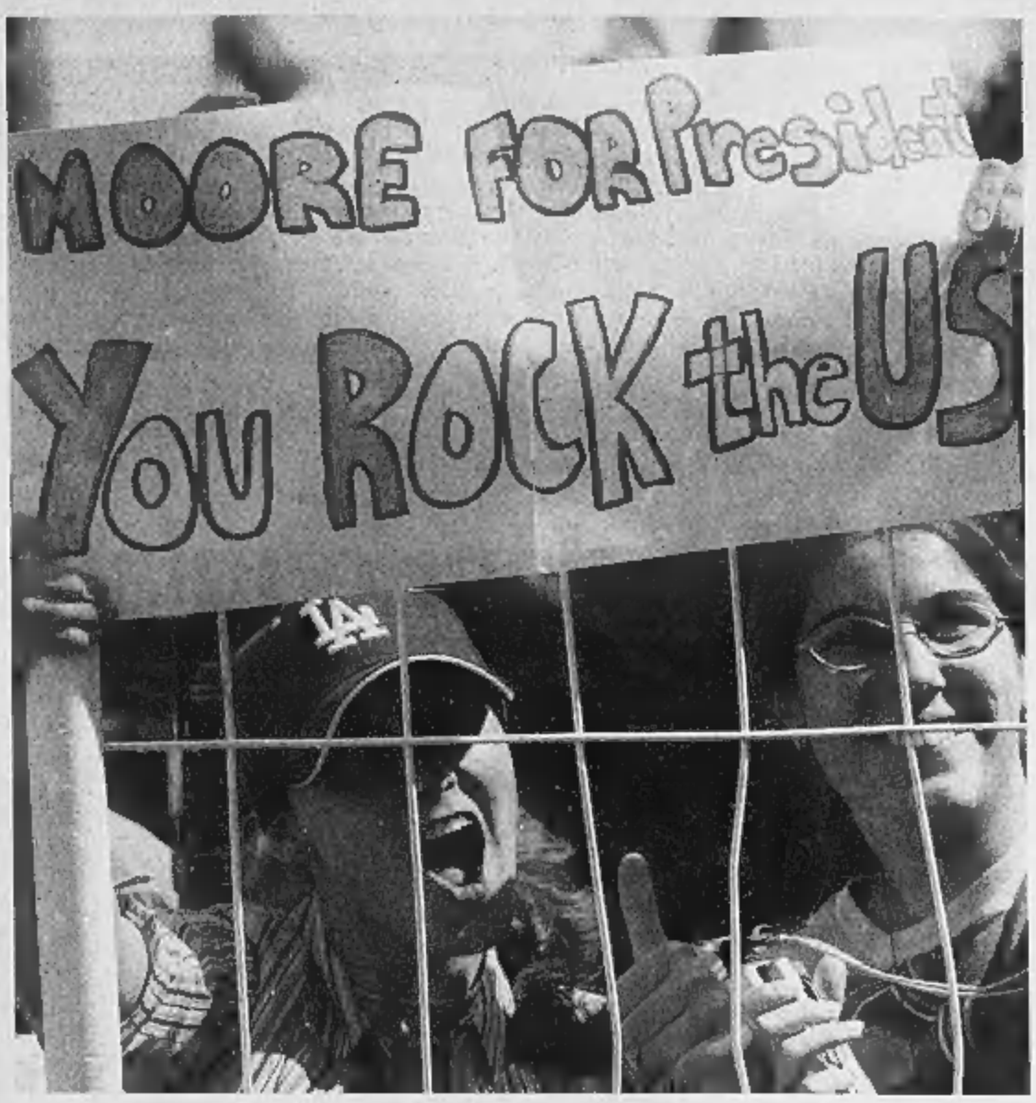
Il regista americano Michael Moore mostra la Palma d'Oro vinta a Cannes

La televisione conservatrice Fox, in genere schierata con Bush, ha dato la notizia in un breve annuncio: «Il film partigiano di Michael Moore ha ricevuto la Palma d'Oro al Festival di Cannes, in Francia». Poi il giornalista si è corretto: «Avrei dovuto dire "Il film, considerato da alcuni partigiano"». Tra questi «alcuni» c'è l'ex direttore del settimanale liberal New Republic, Andrew Sullivan, ora convertito al conservatorismo, che ha accusato il regista di raccontare balle: «E' dai tempi di Gore Vidal e Norman Mailer che non vedevamo un'esportazione di antiamericanismo così di successo. L'unico problema è che Michael Moore è un falsificatore seriale».

Dietro alla disputa retorica delle reazioni ci sono profondi motivi politici ed economici. Anche se Quentin Tarantino ha assicurato Moore che la giuria lo ha premiato per la qualità del film, e non per il messaggio ideologico, il regista ha detto chiaramente che spera di avere un impatto sulle elezioni di novembre. Secondo lui, la Disney ha bloccato la distribuzione del film da parte della sussidiaria Miramax per non offendere il governatore della Florida Jeb Bush, da cui dipende la sopravvivenza fiscale dei parchi divertimento ad Orlando. La casa di Topolino ha risposto che voleva solo essere neutrale durante l'anno elettorale, e ha accusato Moore di aver gonfiato la disputa per farsi pubblicità. Comunque i capi della Miramax, Harvey e Bob Weinstein, sono in trattative con la Disney per ricomprare il film, e dopo la vittoria a Cannes ci sono pochi dubbi che verrà distribuito negli Usa, possibilmente entro la data prevista del 2 luglio, weekend in cui si celebra a Festa dell'Indipendenza.

Jim Manley, portavoce di Ted Kennedy che è uno dei critici più accesi di Bush, ha detto che il senatore non vuole commentare il film, «ma è convinto che questa sia l'amministrazione più segreta nella storia degli Stati Uniti, e la mancanza di consultazioni col Congresso si riflette nella gestione fallimentare della guerra in Iraq». Basta questo per capire l'impatto che il film potrebbe avere sugli elettori. Moore, infatti, ha dichiarato che spera di smuovere gli indecisi: «Nelle poche proiezioni di prova che abbiamo fatto nel Midwest, parecchie persone sono entrare in sala incerte e sono uscite con una scelta chiara su come votare».

Ma il premio che ha riportato l'attenzione su «Fahrenheit 9/11» viene dalla Francia, e anche questo ha un peso, dopo la battaglia sulle «french fries» diventate «patatine libertà». Scherzando sulla possibile reazione di Bush alla sua Palma d'Oro, Moore ha detto che «probabilmente non sa neppure da dove venga». Questo, però, potrebbe valere per molti altri americani, e non è detto che il premio francese aiuti la popolarità del film tra gli elettori indipendenti che spera di scuotere. Nel 2000, poi, Moore non aveva appoggiato Gore ma Nader, accusato di aver tolto al candidato democratico i consensi decisivi per battere Bush. Quest'anno, ammesso che riuscirà a muovere dei voti, li concederà a Kerry?



La tv conservatrice Fox parla di «intenti partigiani» e l'ex liberal Andrew Sullivan: «E' dai tempi di Gore Vidal e Norman Mailer che non vedevamo un'esportazione di antiamericanismo così di successo»

Fans di Michael Moore a Cannes

«UN REPUBBLICANO PER UN GOVERNO DI UNITA' NAZIONALE»

Hillary vuole McCain vice di Kerry

■ WASHINGTON. Hillary Clinton è pronta a sostenere il repubblicano John McCain quale vice del candidato democratico alla presidenza, John Kerry. «Sono una sua grande ammiratrice - ha detto la senatrice alla Fox News - gli ho parlato e lui mi ha assicurato di non essere interessato, anche se si sa come vanno queste cose: aspettiamo e vedremo». McCain, eroe di guerra e rispettato senatore dell'Arizona, è stato da più parti e più volte indicato come il candidato ideale alla vicepresidenza. Austero, rispettato e apertamente critico nei confronti di Bush su questioni anche di grande rilevanza, ha tuttavia notevoli differenze con Kerry, ad esempio sull'aborto. Ma questo non è un limite insuperabile, ha detto la senatrice democratica, che non ha escluso la possibilità di una sorta di governo di unità nazionale, perché «questi sono tempi straordinari». [Agi]

MOLTI I NEMICI DEL REGISTA NEGLI STATI UNITI

Il difensore della gente che viaggia in limousine

personaggio
Lorenzo Soria

LOS ANGELES

E' l'altra faccia dell'America, il nuovo anti-Bush. E adesso che ha vinto la Palma d'Oro a Cannes con il suo «Farenheit 911» questo suo ruolo ha avuto anche una sorta di imprimatur ufficiale. Ma assieme ai milioni di americani e non che lo hanno adottato come il loro eroe, come una specie di profeta arrivato in terra per portare finalmente la «Verità», Michael Moore raccoglie anche un folto popolo di persone che lo detestano e che lanciano contro di lui accuse pesantissime. E' un mitomane, dicono, un narciso pronto a fare, a scrivere e a filmare qalunque cosa pur di essere al centro dell'attenzione. E' anche un ipocrita, aggiungono, e un personaggio di dubbia fibra morale che sfrutta i suoi impiegati, che flirta un po' troppo con i fatti e che tutto dovrebbe chiamarsi fuorché un documentarista. E mentre giornali e talk show conservatori si scagliano quotidianamente contro di lui, ci sono anche dei siti, con nomi che vanno da «Moorewatch.com» a «Bowlingfortruth.com» a «Moorelies.com», il cui solo fine è quello di screditare questo pericoloso nemico della patria.

Charlie Chaplin aveva inventato il personaggio del vagabondo smunto e zoppicante sempre vittima di plutocrati perfidi, ingordi e inevitabilmente grassi. Nell'iconografia di Moore, lo scenario è rovesciato: con quel suo fisico da orso, i vecchi jeans rigorosamente non di marca, le camicie che scoppiano dentro il suo pancione abbondante e l'immancabile cappellino da baseball in testa, anche nel fisico Michael Moore vuole rappresentare l'americano blue collar che lotta per far quadrare i conti e impotente di fronte ai soprusi dei potenti e dei politici corrotti. Ma adesso i suoi documentari vincono Oscar e festival, i suoi libri come «Stupid White Men» e «Dude, Where Is My Contry» vendono milioni e milioni di copie nel mondo intero. Moore, in altre parole, è diventato un signore più che benestante che ha lasciato le sue radici operaie di Flint, nel Michigan, per trasferirsi nell'Upper West Side a Manhattan e che va in giro per il Paese a bordo dei jet della Time-Warner. Un ipocrita, denunciano i suoi tanti nemici, un'accusa alla quale Moore risponde sostenendo che ha elargito grandi somme di denaro a varie organizzazioni sindacali e ambientali e che è a favore di tassare oltre il 50 per cento degli introiti di chi guadagna oltre mezzo milione di dollari. Di quelli, insomma, come lui. E che se adesso va in giro con le guardie del corpo è solo perché, in seguito al suo discorso agli Oscar in cui ha accusato George W. Bush di essere un Presidente fasullo che ha vinto un'elezione fasulla, alcuni commentatori di destra hanno avuto l'idea di intimidirlo diffondendo il suo indirizzo e il suo numero di telefono.

Moore viene anche accusato di avere una visione del mondo troppo semplicistica e manichea. E di documentare non la verità, ma le sue opinioni personali. «Bowling for Columbine», per esempio, inizia con quella scena in cui lo si vede che entra in una banca dell'Illinois per aprire un conto e ne esce con un fucile in regalo. La banca in questione ha ammesso che in effetti offre armi a chi apre nuovi conti, ma ha precisato che non le consegna nelle filiali e che le invia nelle case dei nuovi correntisti solo dopo avere condotto dei controlli sulle loro fedine penali.

IL PRESIDENTE DELLA GIURIA: MI SONO COMMOSSO

Tarantino: grande opera la politica non c'entra

intervista
Fulvia Caprara

CANNES

Michael Moore l'ha detto subito, nell'euforia della vittoria, tanto per mettere i puntini sulle «i»: «Quentin mi ha spiegato che la giuria ha votato il mio film non perchè è un proclama politico, ma perchè è un grande film, di un vero regista».

E Tarantino, ieri pomeriggio, nella conferenza stampa in cui la giuria della rassegna ha spiegato le ragioni del verdetto, è tornato sull'argomento con chiarezza: «L'avevo detto all'inizio del Festival, l'unica cosa che per me avrebbe avuto peso, sarebbero stati i film, non la politica. Ed è andata proprio così: siamo stati tutti d'accordo nel considerare "Fahrenheit 9/11" il miglior film in gara». Una precisazione che l'autore di «Pulp fiction» ha voluto fare subito, all'orecchio di Moore, pochi minuti dopo avergli fatto vincere la Palma.

Il valore del film, ha detto ancora il regista, non sta solo nelle informazioni che fornisce «perchè quelle erano già venute fuori in gran parte sulla stampa americana, ma piuttosto nell'aspetto satirico, nell'umorismo con cui quelle notizie vengono messe insieme, una dopo l'altra».

A chi fa notare che un film può essere premiato anche perchè offre delle belle immagini, Tarantino risponde con foga: «Questa è una visione arretrata del cinema, non credo proprio che un film possa essere considerato buono perchè mostra delle belle immagini. Un giudizio positivo può venire da moltissime altre cose, dalla profondità, dall'originalità, dal fatto che fa ridere. Certo, se parliamo di immagini, posso dire che vedere in "Fahrenheit 9/11" le facce dei soldati americani in guerra e i progionieri torturati con sacchi di plastica in testa, è una cosa che mi ha molto commosso, costringendomi a girare la testa dall'altra parte». Premiare Moore, prosegue il regista, vuol dire premiare «il modo con cui ha dimostrato di saper utilizzare la forma del cinema e quella del documentario».

L'attrice Tilda Swinton, una dei membri più battaglieri della giuria del Festival, è esplicita: «Sentiamo ogni giorno parlare di Bush, praticamente viviamo in sua compagnia, ma le cose che Moore ci fa sapere sul suo conto non vengono dette sulla stampa americana». La cosa più importante, prosegue Swinton, è che Moore, con questo documentario, stabilisce «una nuova dialettica tra registi, mezzi d'informazione e pubblico». Secondo l'altra giurata Kathleen Turner «Fahrenheit 9/11» «inaugura un modo di fare cinema. Quest'anno erano in concorso tanti diversi generi cinematografici, ma noi siamo convinti che il film di Moore sia molto di più che un documentario». Un solo cruccio accomuna tutti i giurati, presidente in testa: «Se ci fosse stato un premio per il miglior attore comico avremmo potuto darlo al presidente Bush».

LE PROPOSTE DELLE TOGHE

LA «CONTRORIFORMA» DELL'ANM

INGRESSO IN MAGISTRATURA

L'Anm chiede di mantenere il concorso unico di accesso per giudici e pm, ma di prevedere, diversamente da quel che accade ora, che tutti i magistrati a inizio carriera vengano destinati a funzioni giudicanti collegiali.

PASSAGGIO DI FUNZIONI GIUDICI-PM

Per il sindacato va conservata la possibilità di cambiare funzioni durante tutto l'arco della carriera, sia pure con alcune limitazioni: obbligando cioè chi lo vuole fare a trasferirsi in un circondario o distretto giudiziario diverso da quello in cui è in servizio; un passaggio che dovrebbe essere comunque consentito solo all'esito di una «rigorosa valutazione attitudinale».

AVANZAMENTI DI CARRIERA

Al sistema dei concorsi, previsto dalla riforma del governo, l'Anm contrappone una valutazione sulla professionalità dei magistrati che sia più rigorosa dell'attuale, con controlli ogni quattro anni sulla qualità e quantità del lavoro svolto dai magistrati e un severo sistema di sanzioni: il blocco per un quadriennio della progressione economica alla prima bocciatura e, alla seconda, la rimozione dall'ordine giudiziario.

ORGANIZZAZIONE PROCURE

C'è un modello alternativo anche per le Procure rispetto a quello proposto dalla riforma, e che secondo l'Anm è improntato alla «gerarchizzazione». L'Anm propone di dare al procuratore capo il potere di dare direttive ai sostituti sulla prassi uniforme da seguire negli interventi urgenti in materia di libertà personale, e la possibilità di revocare la designazione al magistrato che non rispetta le regole date.

SISTEMA DISCIPLINARE

La Costituzione parla solo di «limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici» per i magistrati. «Si dia attuazione alla Costituzione», è la richiesta dell'Anm, che avverte: «Ogni ulteriore ipotesi confligge con i principi costituzionali in materia di diritti fondamentali dei cittadini».

DISCORSO ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO DELL'ANM. FINI: LA POLEMICA È SOLO CON QUELLI POLITICIZZATI

«Alcuni giudici danneggiano la magistratura»

Pera: spinte negative anche dalla categoria. L'Ulivo: non sia di parte

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

A Palermo per la commemorazione della strage di Capaci, il presidente del Senato Marcello Pera afferma che «l'autonomia e l'indipendenza dei giudici non rischiano di cadere sola sotto spinte che vengono da fuori ma anche a causa di comportamenti, individuali o di gruppo, assunti dentro il corpo stesso della magistratura». E le sue parole finiscono per alimentare le tensioni, già alte dopo l'indignazione espressa da Gianfranco Fini contro «alcuni magistrati, vedi la Procura di Genova» per i rinvii a giudizio per i fatti del G8 e dopo che il ministro della Giustizia Castelli ha chiesto di conoscere i nomi dei giudici che parteciperanno allo sciopero indetto per domani dall'Anm contro la riforma che il governo sta per varare. «Discorso allarmante e indegno della seconda carica dello Stato», insorge l'opposizione. «Pera ha detto la verità», lo difende la Cdl. Mentre Fini rincara la dose: «Questa polemica nei confronti di alcuni segmenti politicizzati della magistratura, che non ho intenzione di spegnere, non riguarda la stragrande maggioranza che non fa interviste e non proclama scioperi».

Pera inaugura le steli poste sull'autostrada Mazara-Palermo per ricordare l'eccidio in cui 12 anni fa morirono Giovanni Falcone con la moglie e gli agenti di scorta. E nel ricordare quel giudice «studioso dei problemi dell'ordinamento giudiziario» ricorda le parole da lui pronunciate due settimane prima della morte sull'inamovibilità, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura: «I valori, oltre che principi costituzionali, che servono all'efficienza della magistratura». Quindi Pera prosegue ricordando che Falcone aggiunse come «in questa logica il pm deve essere autonomo e indipendente, e perciò deve avere un tipo di regolamentazione ordinamentale che sia differente rispetto a quella dei giudici». «Non necessariamente separata», chiosa il presidente del Senato, portando acqua al mulino della riforma proposta dal governo, uno dei capisaldi della quale è la scelta definitiva che giudici e pm dovranno compiere. Una separazione delle funzioni che per l'Anm invece configura una separazione delle carriere e, unita alle altre modifiche (il sistema dei concorsi e l'organizzazione delle procure che reintrodurrebbero strutture piramidali e rigidamente gerarchiche, i nuovi illeciti e lo l'obbligatorietà dell'azione disciplinare, «lo svuotamento» del Csm) avrebbe «il solo scopo di rendere i magistrati più controllabili». A fare scalpore è comunque la frase di Pera sui rischi che autonomia e indipendenza dei magistrati correrebbero dall'interno, per via dei comportamenti di alcuni, singoli o gruppi. Interpretata come l'ennesimo attacco ai giudici.

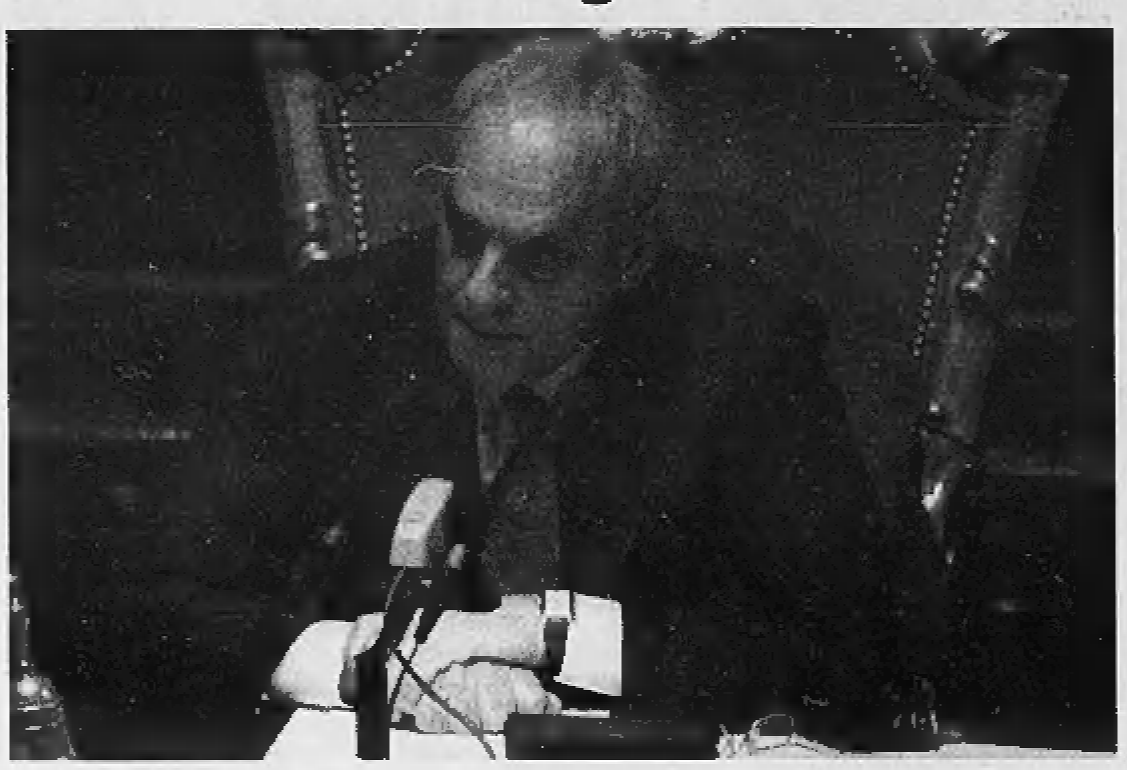
Francesco Rutelli, riferendosi a Fini e Castelli invita il governo a «evitare conflitti» (più duro, Piero Fassino rimprovera loro di «mettere tutti i giorni i magistarti sul banco degli accusati, anziché garantire il funzionamento della giustizia») e al presidente del Senato ricorda che, in quanto seconda carica dello Stato, «dovrebbe essere super partes». La stessa accusa lanciata a Pera dalla responsabile giustizia dei Ds Anna Finocchiaro, che considera «allarmante che il presidente del Senato aggiunga la sua voce ad attacchi ai magistrati scomposti e per noi inaccettabili».

Più duro, Massimo Brutti bolla quello di Pera come un «discorso non solo inopportuno ma indegno». «Invece di ricordare il sacrificio dei magistrati italiani caduti sotto i colpi di Cosa Nostra - osserva il senatore ds, ex magistrato - invece di chiedere scusa a nome delle istituzioni che li lasciarono soli, invece di esprimere impegno a bandire dalla politica tutti coloro che hanno a che fare con la mafia, il presidente del Senato non trova di meglio che additare una parte della magistratura come responsabile di non si sa quali deviazioni».

In difesa di Pera scende in campo l'intero stato maggiore di Fi, da Fabrizio Cicchitto a Sandro Bondi, al responsabile Giustizia Gargani Per sostenere che «il presidente Pera ha solo rilevato lo stato di cose, ovvero che esiste una componente della magistratura che è politicizzata», «la sinistra, a 12 anni dalla sua morte, è ancora contro Falcone». «Pera dice cose sacrosante e l'opposizione difende i magistrati ben oltre quello che gli stessi magistrati vogliono». Il presidente dei senatori forzisti La Loggia depreca lo sciopero, che anche il coordinatore della Lega Calderoli bolla come «difesa di casta», quello dei deputati di An Anedda plaude a Pera. Controcorrente il solo Gianni Alemanno, an destra sociale, che invoca il dialogo con i magistrati.

TREDICESIMO SCIOPERO

Lo sciopero dei magistrati di domani è il tredicesimo attuato dalla categoria negli ultimi 30 anni. E cade a distanza di due anni dal precedente (20 giugno 2002), la prima astensione dal lavoro proclamata contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, e che ha interrotto un lungo intervallo che durava da undici anni: l'ultima volta che i magistrati avevano incrociato le braccia era stata infatti il 3 dicembre 1991 contro l'allora capo dello Stato Francesco Cossiga, accusato di aver «espropriato e posto sotto tutela» il Csm. Sino a metà degli anni Ottanta le proteste dei magistrati sono state motivate per lo più da rivendicazioni di carattere economico, piuttosto che da richieste di interventi di carattere normativo e strutturale. Poi hanno assunto un carattere più «politico». Nella storia degli scioperi delle toghe c'è anche un'astensione dal lavoro proclamata insieme agli avvocati: è accaduto nel 1990.



Il Presidente del Senato Marcello Pera

Bruti Liberati, presidente dell'Anm

Il presidente del Senato «Anche Falcone voleva che fossero divise le funzioni dei giudici da quelle dei pubblici ministeri»

E' mancato
Cesare Villata
pittore
L'annunciano la moglie Carla, la figlia Nanà con Giuseppe, parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Mauriziano di Torino martedì 25 alle ore 14, tumulazione nel cimitero di Penango (AT) ore 15.30.
— Torino, 23 maggio 2004.

Massimo Berta e Monica Savasi con tanto affetto partecipano al dolore di Nanà e mamma.

Noi tutti di Teleheip partecipiamo con affetto sincero al dolore di Nanà e di Carla.

E' mancata la dott.ssa
Giuseppina Cattro
farmacista
di anni 78
L'annunciano familiari, amici e tutti coloro che le sono stati vicino nell'ultimo periodo. Un particolare ringraziamento a tutto il personale dell'Associazione Faro, medici e alla dott.ssa Castelli. I funerali verranno celebrati martedì 25 maggio 2004 a Torino alle ore 10 presso la chiesa Maria Ausiliatrice.
— Torino, 23 maggio 2004.

Franco Comba e famiglia partecipano al loro dolore.

E' mancata ai suoi cari
Giovanna Noveri
anni 76
Lo annunciano i cugini Noveri e Anselmo, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nole martedì 25 ore 15 in chiesa.
— Nole, 23 maggio 2004.

E' mancata
Carola Fait Barbacci
terziaria francescana
Lo annunciano gli amici Bertone e Baldo e parenti tutti. Si ringraziano i dott.ri Arteno e Mancini, le affezionate Isabella, Bianca ed Ada. Funerali martedì 25 alle ore 9 cappella interna ospedale Mauriziano.
— Torino, 22 maggio 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Domenica Pizzo ved. Fontana
di anni 76
Ne danno il triste annuncio il figlio Livio con Milena e Gabriele, la nuora Mariella con i figli Andrea, Massimiliano con Roberta e Carolina e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Livorno Ferraris, martedì 25 c.m. alle ore 10 partendo dall'abitazione in via A. Guglielmi 16 indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Bianzè per essere tumulata. S. Rosario lunedì ore 20 nella chiesa parrocchiale.
— Livorno Ferraris, 23 maggio 2004.

Sergio con Fiorella, Roberto e Marina ricordano DOMENICA con infinito rimpianto.

E' mancato
Stefano Tamagnone
pensionato F.S.S.
anni [illegible]
Lo annunciano moglie, figli, parenti tutti. Funerali in Pessione (Chieri) lunedì 24 c.m. ore 14.15 in parrocchia.
— Pessione, 23 maggio 2004.

(continua a pagina 12)

MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione di Commissariato M.M.
Via Acton - Zona Corvisea - 74100 Taranto
Errata corrige
In merito a quanto pubblicato in data 30/4/2004 su questa testata per le licitazioni private sottoposte in ambito nazionale e C.E.E., si precisa che le stesse sono da considerarsi bandite con procedura ristretta accelerata:
1. Servizio di svuotamento e pulizia pozzetti di decantazione deposito raccolta acque presso i depositi Combustibili di Chiapparo e di Carmeri di Mancommi Taranto - importo presunto Euro 44.000,00;
2. Servizio di prevenzione, bonifica e smaltimento da inquinamento di idrocarburi degli specchi acquei di pertinenza di Maribase Taranto - importo presunto Euro 250.000,00;
3. Servizi di condotta e manutenzione impianti elettrici principali per la Nuova Stazione Navale di Taranto - importo presunto Euro 700.000,00;
4. Servizio per la gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di depurazione (lato nord e lato sud) della Stazione Navale in Mar Grande di Taranto - importo presunto Euro 400.000,00.
Si comunica, inoltre, che la data di presentazione delle domande di ammissione viene prorogata fino al giorno 3/6/2004.
Quanto sopra in considerazione delle seguenti ragioni di urgenza:
punti 1. e 2.: trattasi di servizi finalizzati ad assicurare la continuità delle azioni di tutela ambientale e prevenzione dell'inquinamento;
punti 3. e 4.: trattasi di servizi destinati ad assicurare l'urgente inizio delle attività della Nuova Stazione Navale di Taranto.
Rimane invariata la restante parte del testo.
Il presente bando è stato inviato per la pubblicazione sulla G.U.R.I. il 19/5/2004.
Informazioni al riguardo potranno essere richieste all'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Tel. n. 099.7753463 - Tel/Fax n. 099.7753269, indirizzi e-mail: 1) urp mccommi@tecsai.it; 2) mancommi.ta.urp@marina.difesa.it o all'Ufficio Contratti Tel/Fax n. 099.7752717.
IL DIRETTORE - C.V. Giuseppe Severino

IL COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
(Provincia di Brescia)
RENDE NOTO CHE
sono stati aggiudicati, mediante incanto pubblico, i seguenti appalti:
"Lavori di realizzazione di una struttura polifunzionale denominata 'Palazzetto'": società R.C.A. Costruzioni Srl con sede a Casapesenna (CE) con un ribasso del 12,787%, per un importo netto di Euro 1.333.300,22.
"Lavori di completamento del Polo Culturale di Mura": Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro con sede a Ravenna con un ribasso del 10,87%, per un importo netto di Euro 1.089.490,75.
La versione integrale degli esiti di gara è pubblicata sul sito www.palazzoloweb.it
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Pietro Feriani

COMUNE DI CESENA
SETTORE CONTRATTI-ESPROPRI-PATRIMONIO
AVVISO DI ESITO ASTA LAVORI
Si rende noto che con successive sedute di gara è stato aggiudicato, mediante asta pubblica, l'appalto dei lavori di "riorganizzazione generale degli spazi e messa a norma del complesso edilizio della Biblioteca Malatestiana di Cesena". Numero offerte ricevute: 18; impresa aggiudicataria: A.T.I. Mecozzi Costruzioni srl (capogruppo), [illegible]. Criterio di aggiudicazione: art. 21, co. 1, Legge 109/94. Importo di aggiudicazione: Euro 1.180.276,38. Tempo di realizzazione dell'opera: 1.100 giorni. Direttore lavori: arch. Ivano Piraccini.
Cesena, 11/05/2004
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. G. [illegible]

AZIENDA TRASPORTI PER L'AREA METROPOLITANA S.p.A.
Via Foro Boario
89133 Reggio Calabria
C.F. 80002070805
Partita Iva 01560900803
Tel. 0965.620121/2
Fax 0965.620120
Avviso d'asta
Quest'Azienda dovrà espletare un'asta pubblica per la fornitura dell'assicurazione RCA dei mezzi aziendali. L'avviso d'asta è stato inviato alla GURI il 19/5/2004. Il bando ed il disciplinare di gara integrali sono pubblicati all'albo Pretorio del Comune di Reggio Calabria e possono essere visionati sul sito internet: http://www.atam.rc.it o richiesti al responsabile del procedimento ing. Giovanni Franco c/o la sede dell'A.T.A.M. S.p.A. (dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00).
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Vincenzo Filardo

Per la pubblicità su: LA STAMPA
PK publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.60

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANNUNCIA UN «LIBRO NERO» PER RISPONDERE ALLE CRITICHE DELLE TOGHE

Castelli: denuncerò le bugie dell'Anm

«Vogliono impedire che si faccia la riforma dell'ordinamento giudiziario
Scriverò i paradossi cui si affidano, denuncerò i loro ritardi culturali
Mi attaccano perché manca la carta igienica: devo forse portarla io?»

intervista

Gigi Padovani

COME al solito, vedo che girano insulti contro di me, da parte di commentatori vari e da parte del partito della conservazione. Vogliono soltanto impedire che si riformi l'ordinamento giudiziario, un tabù che nessuno finora aveva affrontato».

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha deciso di rompere il silenzio con il quale ha accolto le critiche che in questi ultimi giorni gli sono arrivate da magistrati e opposizione. Alla vigilia di un nuovo sciopero delle toghe contro di lui, replica punto per punto e anticipa che sta preparando - in risposta al nuovo «libro bianco» dell'Anm sulle disfunzioni della giustizia - un «libro nero» che conterrà, «le bugie della magistratura organizzata, i loro ritardi culturali, i paradossi delle loro accuse». Alterandosi leggermente, rispetto al normale tono di voce che l'ingegnere di via Arenula mantiene sempre anche nei momenti di scontro, aggiunge: «Cosa vogliono, che il ministro porti la carta igienica nei loro bagni?».

Ministro Castelli, ancora nell'occhio del ciclone. Come si difende?

«Guardi, l'Anm non vuole fare alcuna riforma e adesso sono diventati nervosi».

Hanno presentato alcune controproposte, però.

«Dicono tre cose: riformare le circoscrizioni, dare l'ausiliario al giudice, e offrire più risorse alla giustizia. Però sembra che a loro non interessi il risultato. Infatti abbiamo previsto il funzionario a fianco del magistrato, ma a quanto pare a loro non importa. Poiché manca la copertura e la commissione Bilancio me lo ha già fatto notare, vorrà dire che lo toglieremo. Hanno chiesto l'ausiliario per anni, adesso lo ignorano. Se non interessa, lo ridimensioneremo per ragioni di finanziamento. Del resto, a Venezia l'ho già detto: non sono più disposto a subire le loro bugie...».

Cioè?

«Dicono che manca la carta igienica negli uffici giudiziari. Siamo al paradosso. Devo portarla io? Non c'è un capo degli uffici che se ne occupi?».

Non c'è solo questo, ministro. Si parla di tribunali senza aule per i testimoni, di barriere architettoniche, di difficoltà nel tenere le udienze...».

«E su cinquanta ministri della Giustizia che l'Italia ha avuto, se la prendono proprio con me? E' incredibile che si facciano carico a questo ministro tutte le manchevolezze della storia italiana. Alcune sono reali, ma la carta igienica... Devo smettere il mio consueto "fair play", cui mi attengo per non alimentare le polemiche. Questa volta sono costretto a rispondere con un "libro nero" al loro cosiddetto "libro bianco"».

Cosa conterrà?

«Dimostrerò, numeri alla mano, le bugie dell'Anm; scriverò i paradossi cui si affidano; denuncerò i loro ritardi culturali. Non c'è soltanto la vicenda della carta igienica: se la sono presa con l'invito a usare le e-mail. Noi spingiamo sulla telematica, loro rimangono fermi e dicono che vogliamo risparmiare carta. Non sanno chi è Steve Jobs, il fondatore della Apple, che preconizzò un mondo senza carta, come passo in avanti verso la modernità».

Sempre questione di carta...

«E' che loro ci credono, lo scrivono in buona fede».

Però adesso sciopereranno di nuovo.

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli (Lega Nord)

«Nessun ministro ha mai fatto alcuna riforma. Né l'ordinamento giudiziario, né il codice penale, né quello civile o il diritto fallimentare. Quella del codice di procedura penale dell'89, l'unica fatta, è stata un disastro, a loro stesso avviso. Dopo la riforma del diritto societario ora stiamo cercando di andare avanti. E' evidente che non vogliono alcuna riforma e si ribellano in modo violento».

Perché?

«Perché i dirigenti dell'Anm temono di perdere il loro controllo sui magistrati, e i magistrati a loro volta temono la meritocrazia».

Molti hanno giudicato inopportuno il suo annuncio di voler chiedere gli elenchi dei magistrati che scioperano.

«Anche questo è ridicolo. Credo che l'Italia sia un Paese strano. L'ho detto provocatoriamente, per sentire le reazioni pavloviane di questi signori. Replico: è sempre stato fatto. Quando scioperano i metalmeccanici o i giornalisti, si chiede per equità di sapere chi ha incrociato le braccia. Tutto qui. Ma siccome lo chiede Castelli, non va bene».

> Sì, ho chiesto gli elenchi dei magistrati che scioperano E sempre stato fatto. Succede quando si astiene dal lavoro qualsiasi altra categoria. Se lo faccio io non va bene

Durante la cerimonia per Falcone a Palermo, il presidente Pera ha sostenuto che autonomia e indipendenza della magistratura possono essere messe in dubbio dall'interno della categoria. Che ne pensa, ministro?

«E' ovvio. Sono d'accordo. Anche la vicenda del procuratore di Napoli Agostino Cordova dimostra che i magistrati non sono indipendenti. Siccome dava fastidio, è stato spostato. Ho letto le motivazioni, in cui si sostiene che aveva cattivi rapporti con il Csm... E' il colmo. Oggi i magistrati sono succubi del Csm, che a sua volta è gestito dalle correnti. La riforma tocca questi equilibri, e loro reagiscono con grande violenza».

Può spiegarsi?

«Inseriamo elementi oggettivi in un meccanismo che finora era soltanto discrezionale. Era il Csm a gestire i magistrati. Per la proprietà transitiva, significa che in realtà sono gestiti dalle loro correnti».

Ora nella Casa delle libertà pare si siano superati i dubbi sulla riforma.

«Anche gli alleati che prima parevano più scettici sulla possibilità di fare questa riforma, ora sembra siano d'accordo. Quindi questo preoccupa l'Anm, che sperava in una continua melina, dopo tre anni che se ne parla, con un rinvio "sine die". Il pericolo però c'è ancora, siamo al limite massimo: la legge deve tornare al Senato e dopo l'approvazione definitiva servono i decreti legislativi».

E' ottimista o pessimista?

«Né l'uno né l'altro, lo confesso. Dopo tante delusioni che mi ha dato la scarsa capacità di legiferare da parte del Parlamento, in materia di giustizia, non posso essere ottimista. Ma non voglio neanche essere pessimista. Sto a vedere cosa accadrà».

LA RESPONSABILE GIUSTIZIA DEI DS: «PERA HA RIPRESO LE TEORIE CONTENUTE NEL PROGRAMMA DI FORZA ITALIA»

«E' una certa politica che vuole la rivincita»

Finocchiaro: «Se la destra perderà le elezioni, allora si potrà discutere serenamente»

Anna Finocchiaro (Ds)

intervista

ONOREVOLE Finocchiaro, lei è responsabile Giustizia dei Ds: cosa pensa di quanto ha detto ieri il presidente del Senato, Marcello Pera, secondo il quale i comportamenti di alcuni giudici mettono a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura?

«Questa è una teoria contenuta già nel programma elettorale di Forza Italia. E' una tesi dell'onorevole Gargani, che mi pare il presidente Pera abbia ripreso: la magistratura che mangia se stessa. Non solo è inconcepibile che dalla seconda carica dello Stato venga un attacco così forte ad un'altra istituzione, ma mi pare che sia una posizione incompatibile con la stessa riforma dell'ordinamento giudiziario che stanno costruendo».

Può spiegarsi?

«Vuole essere una rivincita della politica sulla magistratura. E poi è limitativa delle prerogative del Csm, che è garanzia di indipendenza dei giudici. Infine vogliono gerarchizzare le procure, una novità allarmante: 180 persone in Italia detengono il potere di decidere chi, quando, come e perché mandare sotto processo».

Il centrodestra ha sempre detto che le Procure hanno troppo potere.

«Forse calcolano che sia più facile controllare 200 persone che duemila. E' un disegno diverso dal potere diffuso dei magistrati previsto dalla Costituzione».

Lo sciopero dei giudici quindi è giusto?

«Si è detto che è politico, perché arriva in campagna elettorale. Al di là di quel che si pensa, lo sciopero interviene ora perché la maggioranza ha messo la riforma all'ordine del giorno in commissione Giustizia il 17 maggio, senza alcuna possibilità di istruirlo. Poi l'esame è stato rinviato a dopo le elezioni per le nostre eccezioni di incostituzionalità, ma la reazione è nata da quella data».

Ci sono margini di trattativa?

«Francamente non credo. Ma devo dire che l'unica possibilità nasce dalle elezioni. Se arriverà un segnale forte dalle urne, dal quale si capirà che le politiche del centrodestra non sono proprio vincenti, anche la discussione sull'ordinamento giudiziario potrebbe assumere nuovi toni e nuove argomentazioni. Me lo auguro». [g. pa.]

CERIMONIA PER I 750 ANNI DELLA BASILICA DI ASSISI

Bondi e Bertinotti in Basilica ad Assisi

I politici ritrovano la concordia nel Convento di San Francesco

Sotto le volte affrescate da Giotto e Cimabue, fianco a fianco, politici di destra, di sinistra e di centro, hanno celebrato i 750 anni della Basilica di Assisi, nel nome di Francesco, santo della pace. Una grande folla, tra cui si potevano scorgere Bondi e Bertinotti, Follini e Rutelli, Mastella e Selva, Pecoraro Scanio e i ministri Pisanu, Urbani e Sirchia, ha prima assistito alla messa nella Basilica superiore e poi, sul sagrato, al lancio dei palloncini in onore del maestoso edificio sacro. A San Francesco, anche il Papa ieri ha chiesto per il Paese «un futuro di speranza, aperto alla concordia e alla solidarietà». Ad Assisi, Giovanni Paolo II ha inviato a rappresentarlo il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della congregazione dei vescovi, che nell'omelia ha ribadito l'attualità del messaggio francescano in una società «aggredita da terrorismo, guerra e violazioni dei diritti umani». In rappresentanza del presidente del Consiglio, il ministro Pisanu ha «riproposto il dialogo interreligioso come strumento indispensabile per la pace». Ma l'argomento è divenuto anche la pace tra gli stessi politici. Così Bondi, alla domanda se provasse disagio a sedere accanto a Bertinotti, ha risposto un secco «Assolutamente no!», dicendosi «fratello» del segretario del Prc «nel nome di San Francesco». «In chiesa insieme a Bertinotti? Sì, in chiesa va sempre bene», ha detto il segretario dell'Udc, Marco Follini. Il leader della Margherita, Francesco Rutelli, ha lanciato l'invito a «distinguere la cerimonia di oggi dalla battaglia politica». Così, al pranzo nel refettorio si è ricomposto un quadro di «francescana concordia».

MANIFESTAZIONI DIVISE PER I DUE POLI A DODICI ANNI DALLA STRAGE DI CAPACI

Palermo ricorda il giorno di Falcone

Migliaia di studenti in corteo. La madre di Schifani: lasciati soli

Lirio Abbate
corrispondente da PALERMO

Il ricordo della strage del 23 maggio di 12 anni fa è fatto di polemiche. A Palermo per commemorare Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani, sono arrivati uomini del governo, e politici della maggioranza e dell'opposizione. Il presidente del Senato, Marcello Pera, inaugurando la doppia stele realizzata sul logo dell'attentato a Capaci, sottolinea nel suo intervento che l'autonomia dell'ordinamento giudiziario «è in pericolo a causa di comportamenti, individuali e di gruppo, assunti dentro il corpo stesso della magistratura». Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, aprendo la cerimonia di inaugurazione, è criticato da un gruppo di giovani che espongono uno striscione con la scritta «Falcone è morto per non convivere con la mafia». Il riferimento è alle dichiarazioni che Lunardi ha fatto due anni fa sostenendo che gli imprenditori dovevano «convivere con la mafia». E poi c'è la mamma dell'agente Vito Schifani che sostiene di essere stata «lasciata sola dallo Stato». La donna, commossa, è ancora vestita a lutto, e afferma che il marito si è ammalato per la morte del figlio. Il procuratore Pietro Grasso è esplicitamente polemico: «Le istituzioni sono ancora esposte al pericolo delle infiltrazioni mafiose. La politica ha spesso mostrato incertezze quando non ha mostrato il volto dell'omertà o di frequentazioni indecenti».

La mattinata di ieri è stata divisa in due fazioni che si possono definire di centro-destra e di centro-sinistra. Da una parte la manifestazione sull'autostrada alla quale hanno preso parte i componenti del governo e i loro alleati, e dall'altra parte la Fondazione Falcone, con i bambini delle scuole nell'aula bunker del carcere Ucciardone, dove sono arrivati Romano Prodi, Giuliano Amato, e i ds Giuseppe Lumia e Costantino Garraffa e fra gli altri il procuratore Grasso, l'ex direttore degli affari penali Liliana Ferraro, il pm di Milano Ilda Boccassini, il magistrato elvetico Carla Del Ponte e il magistrato della Corte costituzionale, Fernanda Contri.

Gli unici politici che hanno presenziato a tutte e due le manifestazioni sono stati i senatori Carlo Vizzini e Giuseppe Ayala e il leader di Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. Quest'ultimo ha polemizzato sulla presenza di Pera e Lunardi. «Era difficile riconoscere la Sicilia di Falcone in quella rappresentata dalla passerella dei personaggi che si sono visti sfilare alla inaugurazione della stele - ha detto l'ex magistrato di Milano -. Non si comprende cosa possano mai entrarci con il sacrificio di Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo e dei suoi agenti di scorta personaggi come il presidente del Senato, che l'anno scorso di questi tempi è andato a rendere omaggio con la stessa enfasi sulla tomba del latitante Craxi. Oppure come il ministro Lunardi, che sin dall'inizio del suo mandato ha precisato che in Sicilia con la mafia bisogna conviverci». «Meno male - conclude Di Pietro - che la Sicilia vera si è riunita accanto alle migliaia di ragazzi nell'aula bunker dell'Ucciardone per ricordare con ben altra dignità il sacrificio di Falcone e di tutti gli altri morti per mafia».

La commemorazione dei bambini nell'aula bunker. Dietro a loro il Procuratore Grasso

E al bunker i ragazzi leggono il testo di uno scrittore palermitano: Giosuè Calaciura. Si intitola "Sintiti la storia di Giovannuzzo Beddicchio", il vezzeggiativo col quale Falcone veniva chiamato dal padre. Ad adattare la narrazione all'interpretazione degli studenti è Mimmo Cuticchio, l'ultimo puparo. L'aula è piena. Alla lettura del testo, introdotta dalla sorella del giudice assassinato, Maria Falcone, segue il dibattito su "Europa: una prospettiva di pace, sicurezza e giustizia". I ragazzi intervengono, fanno domande. Una partecipazione forte, quella degli studenti. Nel pomeriggio parte il corteo verso l'albero Falcone, la grande magnolia davanti al palazzo in cui viveva il magistrato. E qui l'attore Luca Zingaretti ha letto alcuni brani della biografia del giudice. La manifestazione, a cui hanno partecipato oltre mille persone, si è conclusa con tre minuti di silenzio per ricordare le vittime.

Veltroni leader incombente

Filippo Ceccarelli

NEL grande gioco della politica c'è sempre un leader più o meno previsto e ufficiale: mettiamo Romano Prodi. Sarà lui il *competitor* di Berlusconi nel 2006. Ma nel torneo a eliminazioni per la conquista effettiva di quel ruolo non manca mai un leader incombente: ed è il caso di Walter Veltroni.

L'espressione «leader incombente» suona un po' minacciosa, certo più di «leader di riserva». E tuttavia fra la leadership ufficiale e la sua possibile alternativa non c'è al momento alcuna rivalità. E in ogni caso tutti fanno finta di niente. Un classico caso di dissimulazione onesta. Prodi e Veltroni sono legati da stima reciproca, sperimentata collaborazione (a Palazzo Chigi, nella breve stagione dell'Ulivo) e forse persino da un'amicizia - per quanto i sentimenti possano valere in politica.

Ciò premesso, basta che Veltroni dica una cosa perfettamente ovvia - che per vincere, ad esempio, occorre tenere insieme riformismo e radicalità - perché immediatamente, come accaduto l'altro giorno, la figura del leader incombente si riveli in tutta la sua ambigua rilevanza. E' qualcosa che prescinde dai tempi, dalle modalità e spesso anche dai dati oggettivi di una possibile investitura. Ma intanto si avverte, e la storia del comando - tanto nella Prima quanto nella Seconda Repubblica - offre mille esempi di come questa leadership incombente, questa specie di inespressa prenotazione possa o comunque sia destinata prima o poi a compiersi, in un turbinio di leader che si sono fatti le scarpe l'un l'altro.

E allora, all'inizio: incombeva Fanfani su De Gasperi. E in tempi più recenti incombeva De Mita su Piccoli, e poi Andreotti su De Mita. Incombeva Occhetto su Natta; e poi D'Alema su Occhetto; e quindi sempre D'Alema su Prodi, fino a prenderne il posto nel 1998. E ancora. Incombeva Amato su Craxi, e dopo una decina d'anni ecco l'ombra di Rutelli, e Amato costretto a farsi da parte. Ma la regolarità del fenomeno non rende giustizia alla sottigliezza, tutta percettiva, con cui le condizioni per il passaggio del potere cominciano via via a rendersi evidenti.

Forse perché nel grande gioco della politica è in voga un comodo equivoco. Che cioè siano solo gli uomini a puntare alle cariche, mentre sono anche queste ultime che come campi magnetici attirano e a volte addirittura scelgono gli uomini, in base alle situazioni, alle responsabilità, alle esigenze collettive, agli imprevisti.

Ecco. Proprio in questa rinforzata interconnessione rifulge la figura del leader incombente, che a volte neppure sa di esserlo. Questa sua inconsapevolezza finisce anzi per favorirlo: più egli si muove con svincolata determinazione, più appare intensa l'aura che lo circonda, più visibile la sua vocazione (*Beruf*), e in qualche modo addirittura il destino.

Ora, uno si vergogna anche un po' ad applicare le profetiche categorie di Max Weber alle povere beghe nostrane. Però senza esagerare - magari limitandosi a ricordare un libro del 1990 significativamente intitolato *«Io e Berlusconi»* - Veltroni sembra oggi un leader più adattabile ed evolutivo di tanti altri. Non solo è più giovane di Prodi, leader in realtà sempre più «quirinabile», ma sembra anche più in grado di intercettare l'elettorato giovane.

Intanto fa bene il sindaco di Roma. Rispetto a una possibile leadership del centrosinistra, ha posto di mezzo addirittura un continente, l'Africa. Dice Veltroni che quando avrà smesso di dedicarsi al Campidoglio, il suo posto è laggiù. Ma resta un politico, e i propositi esistenziali dei politici lasciano il tempo che trovano. L'altro giorno un sondaggio gli ha attribuito un consenso dell'85 per cento. E' un po' troppo. Ma come si dice: già la metà basta. Per incombere, appunto, al di là degli schemi, degli schermi e degli scherzi del grande gioco.

PROVINCIALI: INNOCENZA CABRI (99 ANNI) E' LA PIÙ ANZIANA IN LIZZA

Ha visto di tutto
nella sua lunga vita
Prima emigrata negli Usa
poi il delitto Matteotti
che la avvicinò ai socialisti
E ora il Psi di De Michelis

Innocenza Cabri, 99 anni, detta «la regina» candidata per la Provincia di Parma per il Nuovo Psi di Gianni De Michelis

A Parma la candidata-nonna

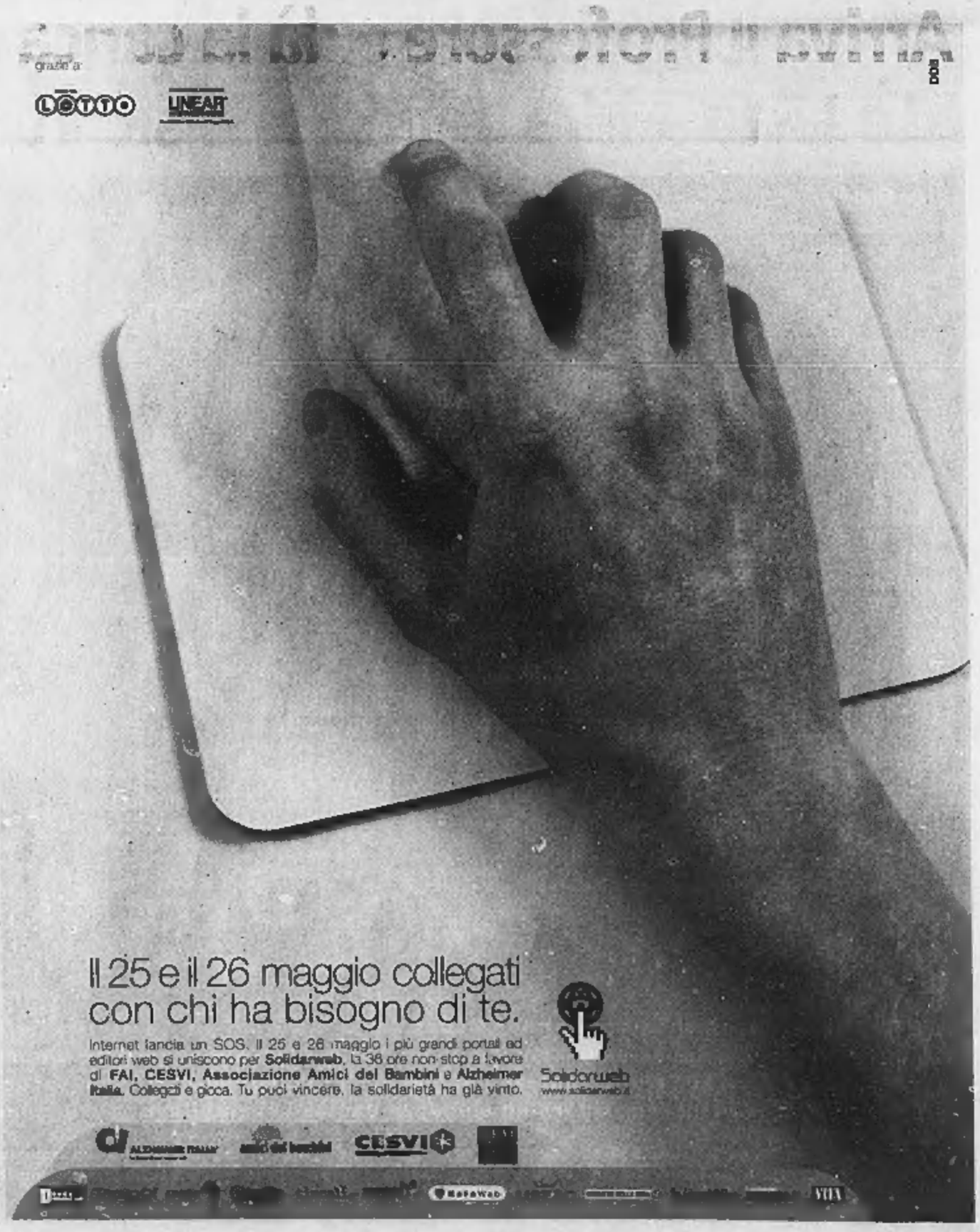
Jacopo Iacoboni

ANCHE lei come il calciatore Gilardino ha a che fare con Parma, ma lui non l'hanno voluto candidare (agli europei) perché troppo giovane, lei la candidano (alle elezioni) perché è vecchissima. L'altra faccia del baby fenomeno stoppato da Trapattoni si chiama Innocenza Cabri ha 99 anni e un'ambizione, «festeggiare i 100 anni nella sala del Consiglio provinciale di Parma», dove non sai neanche più se il difficile sia arrivare a cent'anni oppure a uno scranno. La morale è la stessa, che si parli di calcio o di politica abbasso i giovani e largo ai vecchi.

Per essere precisi largo a «Centa», come la chiamano i compaesani, che il 12 e 13 giugno correrà per un posto in consiglio provinciale conquistando l'inattaccabile primato di candidata più *agée* d'Italia e sottraendo se stessa e il Nuovo Psi alla più infamante delle accuse che si possano rivolgere, non soltanto in politica, nel paese della gerontocrazia: l'accusa di inesperienza. Ed esperta, come dire, lo è, questa gentile signora vestita di marroncino lanetta cautelativa e regolamentare crocefisso al collo. Oggi è ammalata, si conviene non disturbarla troppo. Tornerà al lavoro tra tre o quattro giorni». Tra tre o quattro giorni quando i giovani si prenderebbero almeno una settimana? Ma non sembra poi stia così male, la signora Innocenza, a giudicare dalla precisione con cui ricostruisce la sua memorabile vita, un'esistenza che ha visto letteralmente di tutto, l'emigrazione a New York e lo sbarco a Ellis Island più o meno con la valigia di cartone, l'omicidio Matteotti che la fece «simpatizzare con quel partito socialista», il rientro in Italia a Berceto negli anni degasperiani, e poi la campagna del '48, che lei guardò defilata, il frontismo, Nenni, il primo centrosinistra... Poi l'ha candidata De Michelis.

Prima, a quell'epoca, la politica ancora non la interessava. O meglio, come spiega anche sul suo meraviglioso sito internet (www.innocenzacabridettacenta.it), la interessava la dimensione «di base» della politica, a Parigi anni dopo avrebbero detto l'*engagement*, lei più sanguigna dice «aiutare chi soffre». A volte si concede punte che potrebbero sembrare deamicisiane, «il mondo, operando bene e facendo del bene, ognuno nella propria casa, nella propria via, nel proprio paese, nel proprio Comune, nella propria Provincia, potrebbe essere bellissimo». Eppure sarebbe superficiale rimproverarglielo perché poi a Berceto la candidata-nonna qualcosa di «bellissimo» l'ha fatto davvero, è lei che ha messo su la «Casa albergo per anziani», «assieme a Gino», il sindaco Cavazzini che da queste parti è stato molto amato. Lei che tornando dall'America sul «vaporone» ha salutato compaesani e compaesane che erano andati a prenderla, raccontando la faccia dell'altro mondo «e come si sta bene, in fondo, qui». Sempre lei che, per la disponibilità con tutti e per una certa eleganza modesta ma attenta, abiti ben cuciti e decoro prima di tutto, fu chiamata «la regina»: soprannome che ancora si porta dietro nella Casa di riposo che ha fondato e dove vive, perché c'è qualcosa che non ti puoi lasciare indietro anche quando hai fatto su e giù per l'oceano.

Difficile dire adesso, dalla sua stanza dove un paese che la rispetta va in processione a trovarla, se la candidatura della «regina» possa considerarsi una provocazione, come il Nuovo Psi nega assolutamente che sia. Difficile anche capire se possa vincere, con quello slogan quel programma e quella beffa formidabile che coltiva sorniona. Perché Innocenza Cabri detta Centa ha uno slogan che ricorda l'*Angelus Novus* di Benjamin, «il futuro ha un lungo passato»; un programma simpaticamente beffardo, batterai per gli anziani ma anche per i giovani «perché la nostra società è ammalata di giovanilismo senza per questo, poi, considerare per davvero i giovani»; una beffa in mente, «in consiglio potrei anche sonnecchiare per gli interventi, probabilmente sempre troppo lunghi e difficili, dei miei colleghi», e un buon sonno è l'estremo sberleffo alle smanie dei troppo giovani Gilardini della politica.



IL GIORNO DOPO LA CONVENTION DI MILANO

Gasparri: quelle [redacted] Lilli Gruber [redacted] affermazioni ridicole

■ Ancora polemiche dopo [redacted] dichiarazioni dell'ex conduttrice del Tg 1 Lilli Gruber, attuale candidata dell'Ulivo per l'Europarlamento. «Quelle di Lilli Gruber sono affermazioni ridicole. [redacted] so a cosa si riferisse quando ha parlato di manipolazioni e censure al Tg1. [redacted] avendo condotto il telegiornale avrebbe dovuto denunciare questi presunti episodi quando si verificavano». Così il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ha commentato lo scontro tra la giornalista Rai e il direttore del Tg1, Clemente Mimun, su presunti episodi di manipolazione e censura avvenuti in Rai. «Gruber [redacted] passata dalla conduzione del principale Tg nazionale - ha proseguito Gasparri - a [redacted] candidatura. Pertanto, le sue [redacted] affermazioni non credibili».

Maurizio Gasparri

Bobo Craxi: convocare gli Stati Generali dei riformisti che non si sentono rappresentati dal presidente Ue

■ «Dopo le elezioni europee, [redacted] necessario convocare gli Stati Generali dei riformisti italiani che non riconoscono, [redacted] che [redacted] si sentono rappresentati, da Romano Prodi». È quanto ha dichiarato il vicesegretario del Nuovo Psi Bobo Craxi, intervenuto ieri a Bergamo per un comizio elettorale dei Socialisti uniti per l'Europa. «La crisi della sinistra riformista in Italia - ha aggiunto Craxi - impone, ai socialisti e ai veri riformisti, di promuovere un'indispensabile iniziativa politica, per riaffermare le ragioni del socialismo liberale. Esso, infatti, deve ricominciare a camminare [redacted] proprie gambe, per raccogliere, attorno ad una rinata forza riformista, tutti coloro che non intendono lasciarsi dirigere da tendenze massimaliste». «Se con Berlusconi - ha concluso Bobo Craxi - l'Italia rischia la serie B, con l'Ulivo [redacted] già retrocessi in serie C».

Bobo Craxi

PER IL 60° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

«Roma tappezzata di bandiere della pace per Bush»

Prodi contrario al corteo perché potrebbe sembrare antiamericano

inviato a CATANIA

La mattina a Palermo nell'aula bunker con Maria Falcone e i bambini delle elementari, il pomeriggio al PalaCatania davanti a tremila "tifosi". [redacted] che si [redacted] fatta sera, Romano Prodi sta per ripartire per Bologna. Ma c'è ancora un po' di tempo prima del volo e Prodi suggerisce: «Ci prendiamo una granita?». Detto e fatto, sennonché in centro un ragazzo gli si avvicina, si complimenta e poi gli chiede: «Ma il 4 [redacted] che fate, quando verrà Bush a Roma?». E Prodi risponde: [redacted] piacerebbe che Roma fosse tappez[redacted]ta soltanto di bandiere della pace».

Nelle settimane scorse, nel dibattito che si [redacted] aperto a sinistra su come accogliere il Presidente degli Stati Uniti, l'idea di una Roma pavesata di bandiere arcobaleno era circolata - su impulso di Massimo D'Alema - ma poi [redacted] caduta. Ieri Romano Prodi l'ha rilanciata. Certo, la Lista unitaria dopo la "svolta" sul ritiro dei soldati dall'Iraq, si sente più coperta sul fianco sinistro [redacted] si considera ridimensionato il rischio (temutissimo) di un'emorragia verso le quattro liste pacifiste, Rifondazione, Pdci, Verdi, Lista Di Pietro-Occhetto. Ma il 4 giugno, alla presenza del Presidente degli Stati Uniti, si celebrerà a Roma il sessantesimo anniversario della Liberazione da parte degli Alleati e in vista di questo appuntamento la Lista unitaria è attesa da [redacted] doppio fronte. [redacted] primo: partecipare o no alle manifestazioni ufficiali [redacted] Bush e Berlusconi? Secondo fronte: si possono ignorare del tutto i cortei pacifisti? E così, per uscire d[redacted] dubbio, Prodi ha "rianimato" una proposta che - immagina il Professore - se perseguita capillarmente, potrebbe risultare più suggestiva ed efficace del "solito" corteo. Che, agli occhi degli ulivisti, presenterebbe anche la solita incognita legata a tutte le manifestazioni anti-americane: se ne uscirà indenni, [redacted] incidenti e vetrine rotte?

[redacted] nella [redacted] domenica elettorale in Sicilia, Romano Prodi non si è limitato alla proposta di Roma arcobaleno. Nei brevi incontri [redacted] la stampa, il Professore ha distillato bat[redacted] [redacted] tutto campo. A chi gli chiedeva se condividesse l'appello del regista vincitore a Cannes («Bye bye Bush»), Prodi ha risposto divertito e "cattivissimo": «Ma io non [redacted] un uomo di spettacolo... Ogni tanto [redacted] lo rimprovera[redacted]. Io cerco di fare l'uomo politico, [redacted] la ballerina o l'attore». Il nome Berlusconi, il Professore non lo pronuncia mai, [redacted] si può immaginare che qualche allusione sia indirizzata al capo del governo, anche nel [redacted] di un'altra risposta. A chi gli chiedeva se [redacted] eventuale insuccesso di Forza Italia, contestuale alla vittoria della Lista unitaria, potesse preludere ad una crisi di governo in Italia, Prodi ha replicato così: «Stiamo parlando di elezioni Europee, che sono tali prima, durante [redacted] dopo. Ma [redacted]hi si candida deve rispondere ad un imperativo morale: impegnarsi a la-vo-rare al Parlamento europeo». Dopo le Europee, nascerà il "partito di Prodi"? Il Professore ci scherza su: «Non [redacted] partiti che prendono i nomi dalle persone. Prodi è temporaneo, passeggero, [redacted] l'Ulivo è eterno, millenario». Ma la svolta sul ritiro delle truppe italiane dall'Iraq è frutto di un calcolo elettoralistico? «Mi ha colpito negativamente questa tendenza di dare interpretazioni piccole su questioni grandi. Da parte nostra e da parte mia rivendico una coerenza. Ricordate le ore successive alla fine della guerra in Iraq? Si disse che la guerra era finita, che sarebbe subito tornata la democrazia, che il prezzo del petrolio si sarebbe abbassato. [redacted] quelle io dissi: badate, che questa è stata una guerra sbagliata. Lo dissi allora, lo ripeto oggi». [f.mar.]

Romano Prodi ieri a Palermo, con Maria Falcone, sorella del giudice ucciso da Cosa Nostra

ENTUSIASMO ALLE STELLE SULLE TRIBUNE DEL PALACATANIA

Arriva il Professore e dà la carica «La Lista andrà bene, sono sicuro»

«Il 13 giugno dobbiamo fare un'operazione forte, rovesciare la situazione»

Fabio Martini

inviato a CATANIA

LA scossa di entusiasmo che scende dalle tribune del PalaCatania («Ro-ma-no, Ro-ma-no») sembra averlo contagiato e sul palcoscenico [redacted] Professore cammina. Su e giù. Un po' "alla Berlusconi": parla col microfono in mano, chiacchiera col pubblico: «Non ho sentito, che hai detto?». E alla fine Prodi diventa esplicito, molto esplicito: «Il 13 giugno dobbiamo fare un'operazione forte, dobbiamo rovesciare una situazione, dobbiamo unirci ai nostri candidati...». Pausa e poi Prodi indicando il palco, lancia il gran finale: «Dobbiamo unirci al capolista Luigi Cocilovo!», che esita un po' e Prodi lo sprona: «Su, in piedi, in piedi, in piedi!». Battimani entusiastici dei tremila del PalaCatania [redacted] Professore che presenta i candidati, che ci crede, che oramai è esplicitamente in campo.

E così, se alla Convention di Milano Romano Prodi si è intestato anche pubblicamente la svolta [redacted]ul ritiro delle truppe, nella domenica siciliana il Professore ha guidato la carica nella regione più ostica per l'opposizione. E alla fine della giornata siciliana, una giornata piena, Prodi [redacted] molto carico, ancora più convinto di quello che [redacted] qualche giorno dice [redacted] [redacted]oi: «Ci sono tutte le condizioni per un buon risultato. Vedrete, la Lista andrà bene. Io sono sicuro».

E anche Piero Fassino, presente anche lui, alla manife[redacted] di Catania, da qualche giorno è diventato più ottimista: «Spira un'aria vincente e quel che i giornali [redacted] scrivono è che un [redacted] terremoto arriverà anche nelle amministrative, dove possiamo vincere al primo turno persino in una realtà difficilissima come Bari».

[redacted] poche ore è cambiato l'umore dei capi dell'Ulivo e Prodi ne è [redacted] la linea d'ombra che [redacted] era allungata sulla Lista unitaria si sta ritirando. Due settimane fa il Listone era entrato in crisi. Da febbraio la Ipsos di Nando Pagnoncelli svolge sondaggi a cadenza settimanale, un monitoraggio capillare che aveva indicato per la Lista unitaria un risultato costante, un discreto galleggiamento, tra il 32,5 e il 33,5 p[redacted] cento. Fino a quando tra l'1 e il 5 maggio è squillato l'allar[redacted] ro[redacted]. La Lista unitaria, per la prima volta nella [redacted] "storia", era caduta al 31,9 per cento.

Francesco Rutelli, Romano Prodi, Enrico Boselli e Piero Fassino alla convention di Milano

E' stato quel sondaggio che ha convinto Prodi, Fassino, Rutelli, Parisi, Boselli che serviva una scossa: la svolta sull'Iraq e la Convention di Milano. Una manifestazione che è piaciuta al Professore: «E' andata bene, c'era il clima giusto». Tanto è vero che sabato ser[redacted] Prodi si è concesso un fuori programma che fa capire il [redacted] umore. Venerdì Prodi era [redacted] Mosca per il vertice con Putin, sabato mattina si [redacted] trasferito in Alta Austria per un incontro (in quota) con i vescovi dei Paesi dell'allargamento e lì sotto una gelida pioggia Prodi [redacted] è raffreddato, [redacted] è venuta anche qualche linea di febbre». Ma nel pomeriggio di sabato [redacted] Prof era atteso alla Convention e in fretta e furia si è trasferito a Milano. Ma la scaletta prevedeva trasferimento serale in Sicilia [redacted] vista della domenica elettorale e dunque alle 21 il presidente della Commissione europea è alfine atterrato a Palermo.

Leggermente febbricitante, Prodi ha chiesto ai suoi: «Andiamo a cena fuori...». Assieme a lui, nel tour siciliano e [redacted] prossimi appuntamenti italiani c'è la "squadra vincente", quella del pullman guidata da Giulio Santagata, con Franco Ricardo Levi, con il suo portavoce in Italia Rodolfo Brancoli. All'Osteria dei Vespri, il Professore si è concesso una tagliata [redacted] tonno e alla fine ha voluto fare pure un giretto nella Palermo by night. E poco prima l'una di notte, passeggiando per i vicoletti attorno allo Spasimo, diversi ragazzi [redacted] [redacted] fermati per stringere la mano, per dirgli «Professore, siamo con lei». O semplicemente per avvicinarlo, come ha fatto una ragazza russa: «La ammiro».

Ieri mattina, prima di iniziare il tour siciliano, Prodi è andato a prendersi un caffè lungo nella sala colazioni dell'hotel delle Palme e i suoi lo hanno accolto con battute del tipo: «Visto i giornali? Hanno fatto tutti, nessuno escluso, resoconti obiettivi...». [redacted] Prodi, rilassato: «Non [redacted] questi i problemi che mi preoccupano. Pensate, stanotte mi sono svegliato e per un attimo mi è venuto di pensare alla Turchia, a quale grande problema sia la decisione che attende l'Europa sull'ingresso nell'Unione. Questi sono i veri problemi, i problemi seri...».

> Dopo un sondaggio che ha gettato l'allarme nel listone, i segretari si sono convinti che serviva una svolta

> Un bagno di folla in Sicilia: tanti ragazzi si fermano per salutare Romano «Siamo con lei»

[redacted] «E MI MERAVIGLIA CHE A "BATTERE LE MANI" CI SIANO ANCHE AMATO, D'ALEMA, RUTELLI»

Cossiga: rabbia e dolore per il discorso sul ritiro

CARO direttore,
Rabbia, meraviglia e dolore ha suscitato in m[redacted] il discorso di Romano Prodi alla convention dell'Ulivo per la parte che riguar[redacted] i motivi da lui addotti per giustificare il voto del centro-sinistra a favore dell'immediato ritiro delle unità militari italiane dall'Iraq nella linea, anzi anche oltre la linea, tradizionale della sinistra alternativa: in Parlamento i militanti verdi, quelli di Rifondazione Comunista, dei comunisti italiani di Diliberto e i «giustizialisti» della lista Di Pietro-Occhetto; nel Paese, i [redacted] global», i militanti dell'«area antimperialista» ed i «cattolici pacifisti» di Lilliput e dei «fraticelli di Assisi».

Secondo il presidente della Commissione Europea, ci dovremmo ritirare dall'Iraq, subito, adesso, per i maltrattamenti che soldati ed agenti civili americani hanno, certo vergognosamente, inflitto a prigionieri iracheni e che l'America ha ripudiato e saprà certo punire, perché io condivido il giudizio espresso all'epoca dello scandalo del Watergate e delle dimissioni forzate di Nixon dal grande leader comunista Enrico Berlinguer: essere l'America un grande Paese democratico che sa correggere i suoi [redacted] Ci dovremmo ritirare quindi «contro» gli Stati Uniti e [redacted] il Regno Unito, anch'esso ass[redacted]ciato nella condanna prodiana: e questo, quando tra qualche giorno ricorderemo, noi italiani ed europei, perfino il non certo filoamericano presidente francese Jacques Chirac, i ragazzi americani, britannici e del Commonwealth, [redacted] in Italia ed in Francia, dalla Sicilia a Salerno ed alla Linea Gotica, dalla Normandia e dalla Costa Azzurra all[redacted] Ardenne ed ai ponti sul Reno, - così come i sovietici di Stalin sui fronti dell'Est -, per liberare Roma e l'Italia, la Francia e l'Europa dall'«orco nazista-germanico».

Questa moralmente e politicamente, storicamente [redacted] culturalmente aberrante motivazione, [redacted] fa arrabbiare, ma portata [redacted] da Romano Prodi non mi meraviglia! Essa conferma infatti l'opportunismo del leader dell'Ulivo, spinto come [redacted] questo caso fino al cini[redacted] per puro calcolo elettorale. Ma purtroppo non mi meraviglia, anche se mi addolora, perché questo antiamericanismo di Prodi [redacted] radici lontane ed anche attuali, in quella parte del cattolicesimo dei Paesi latini ed anche della Chiesa, [redacted] ha sempre guardato con diffidenza ed anche con ostilità agli Stati Uniti, perché democratici di ispirazione cristiana protestante, perché Paese «capitalistico» e «consumista», d[redacted] dalla «fi[redacted] ebraica» e dalla [redacted]ria!

Ma mi meravigli[redacted]ddolora che [redacted] «battere le mani» a Romano Prodi, ed a seguirlo ci siano Giuliano Amato, socialista [redacted] democratico, formatosi come politico ed anche come giurista alla scuola democratica e «liberale» americana; Massimo D'Alema, un giorno comunista nazionale e democratico ed oggi, con coerente continuità, socialista europeo, che in momenti difficili, Onu o [redacted] Onu!, ha fatto schierare ed ha condotto l'Italia accanto agli Stati Uniti ed ai Paesi della Nato [redacted] dure operazioni militari di mare e poi anche di terra, [redacted] soprattutto di aria, contro la Serbia, a difesa delle popolazioni albanesi del Kosovo, minacciate di genocidio; e perfino [redacted] Francesco Rutelli, che [redacted] vra [redacted] i partiti di ispirazione cristiano-democratica o laico-riformista, dissenzienti dall'attuale linea moderata del Partito popolare europeo, per sottrarsi all'equivoco abbraccio prodiano, in Italia ed in Europa.

Tutto questo mi fa arrabbiare, in parte mi meraviglia, salvo che per Romano Prodi ed i suoi seguaci, [redacted] soprattutto mi addolora, anche se questo dolore è lenito dalla coraggiosa ed anticonformista presa di posizione degli amici Enzo Bianco, Franco Marini, Franco Debenedetti ed Antonio Maccanico che con il loro aperto dissenso e la loro dissociazione dalla linea prodiana hanno salvato l'onore dello spirito democratico riformista, europeo ed occidentale del «centrosinistra», con o anche senza il trattino.

Francesco Cossiga
(Presidente Emerito della Repubblica)

Insulti quotidiani

di FABRIZIO RONDOLINO

Antonio Martusciello, sebbene sia sottosegretario all'Ambiente, è uso intervenire [redacted] più disparati argomenti dell'attualità politica, come un qualsiasi [redacted] Ieri ha preso di mira "il no global" Romano Prodi, "capofazione dell'Ulivo" ben più che presidente della Commissione europea. Il tema, naturalmente, è l'Iraq. Se ne dicono tante, sull'Iraq, e va bene così. Poi però Martusciello slitta, sbanda, perde il controllo: e rimprovera Prodi di aver sposato "la linea del disfattismo e del sabotaggio nei confronti del [redacted] contingente". Fraseologia inutilmente mussolinia[redacted], e accuse [redacted] corte marziale. Suvvia, Martusciello!

ELEZIONE-LAMPO: IL SUO NOME USCITO AL PRIMO TURNO

Il conservatore Koehler nuovo presidente tedesco

Eletto dai cristiano-democratici e dai liberal-democratici con un voto in più della maggioranza di 603 consensi. Ferma a 589 la candidata social-democratica, la professoressa Gesine Schwan

Francesca Sforza
corrispondente da BERLINO

La Germania ha un nuovo presidente della Repubblica. Horst Koehler, ex presidente del Fondo Monetario Internazionale e candidato dell'Unione cristiano-democratica, è stato eletto ieri dall'Assemblea Federale per succedere alla carica di Johannes Rau, giunto a termine del suo mandato. La votazione è stata fra le più brevi della storia tedesca: in poco meno di due ore, i 602 deputati del Parlamento e i 603 elettori scelti dalle rappresentanze regionali hanno dato alla Germania un nuovo presidente. Con un voto in più della maggioranza assoluta (603), Horst Koehler ha vinto la sfida contro la candidata Gesine Schwan, rettore dell'Università di Viadrina a Francoforte sull'Oder, che nei sondaggi subito precedenti le elezioni era balzata a sorpresa in avanti nel gradimento popolare.

Malgrado il sorriso contagioso, i tailleur a colori e il ciuffo biondo che l'avevano resa simpatica e convincente anche agli indecisi della politica, Gesine Schwan non ce l'ha fatta. Il posto di presidente della Repubblica Federale resta a un uomo, ma passa un rappresentante del governo (Rau è socialdemocratico) a uno dell'opposizione. «Voglio essere il presidente di tutti i tedeschi – ha detto Koehler nel suo discorso di apertura –. Per ringraziare chi ha creduto in me e per convincere chi non ci crede».

Quando si fece per la prima volta il suo nome come candidato della Cdu-Csu – al termine di un estenuante "ballon d'essai" durato settimane – il tabloid popolare titolò a tutta pagina: «Horst chi?», corredando il servizio con un sondaggio tra i lettori, da cui veniva fuori che quasi nessuno aveva idea di chi fosse il probabile futuro presidente della Germania. La sua candidatura arriveva dopo che i liberali avevano posto un irrimediabile veto sul nome di Wolfgang Schaeuble, l'ex delfino di Helmut Kohl, tanto gradito ai tedeschi quanto scomodo per troppi politici. Con lui alla presidenza, Schroeder avrebbe sofferto l'eccessiva vicinanza di un avversario politico ingombrante, Angela Merkel si sarebbe sentita meno libera di puntare serenamente alla cancelleria e lo stesso Helmut Kohl – da cui Schaeuble prese le distanze dopo lo scandalo sui fondi neri – avrebbe vissuto la presidenza del suo ex-amico come un affronto personale.

Horst Koehler ha avuto dunque il merito di rendere meno traumatica, per l'opinione pubblica, la candidatura di Wolfgang Schaeuble, unanimemente considerato il miglior uomo politico della Bundesrepublik. Direttore del Fondo Monetario Internazionale, esperto di economia, uomo della Cdu ma senza tessera di partito (è con una moglie iscritta all'Spd), successore di Hans Tietmeyer alla carica di sottosegretario alle Finanze nel 1990 e negoziatore di importanti accordi internazionali (tra cui i risarcimenti dell'Unione Sovietica per i danni dell'Armata Rossa sulla popolazione civile tedesca nel dopoguerra e gli aiuti finanziari della Germania durante la prima Guerra del Golfo), Horst Koehler ha avuto di quei curriculum che non lasciano spazio a tante interpretazioni. E oggi la maggioranza dei tedeschi è convinta che sarà un buon presidente della Repubblica.

Horst Koehler (a destra) salutato dal ministro degli Esteri Joschka Fischer. In mezzo, Angela Merkel, leader della Cdu

«Il mio sogno è che la Germania diventi il Paese delle idee e della creatività», ha detto il neoeletto, più noto all'estero che in patria La sconfitta della sua candidata è un ulteriore colpo alla leadership del cancelliere Schroeder

«Il mio sogno è che la Germania diventi il Paese delle idee, dove si trovi la sperimentazione, la creatività, il coraggio dell'iniziativa - ha detto il neo presidente nel suo discorso d'apertura toccando il nervo scoperto della Germania di oggi -. Non potremo farcela se smettiamo di avere bambini e di pensare che un futuro migliore sia possibile?». Bisogna pensare di più a crescere e a rischiare, ha detto ancora Koehler, «e so che la gente da me si aspetta che io sia un presidente scomodo».

Sarà senz'altro scomodo per Gerhard Schroeder, che con la sconfitta della candidata Spd registra un'ulteriore battuta d'arresto per la propria formazione, e che dal primo luglio – data dell'insediamento ufficiale - avrà un presidente della Repubblica che non risparmierà critiche e osservazioni alla politica economica di governo. «Leggere questa votazione come il desiderio di un cambio di potere è insensato», ha detto il presidente dell'Spd Franz Muentefering. Ma Edmund Stoiber e Angela Merkel non la pensano così: «E' un importante segnale politico – ha detto la leader della Cdu – che mette in discussione la capacità del governo verde di guidare questo Paese».

La vincitrice, ieri, è proprio Frau Merkel, che si prepara a correre per la cancelleria e guadagna in credibilità ogni giorno che passa. In una imperdonabile gaffe, Horst Koehler, nei giorni successivi alla propria candidatura, quando ancora si stava togliendo i panni dell'economista per indossare quelli del politico, si fece sfuggire un augurio di troppo: «Volevo ringraziare Angela Merkel – disse al termine di un incontro pubblico – e spero proprio che sarà lei il prossimo cancelliere della Repubblica Federale». Detto dal presidente di tutti i tedeschi, qualcosa significherà.

(segue da pagina 8)

Con i conforti della fede all'età di anni è serenamente spirata

Giovanna Francesca Arduino Fusina

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio e Adolfo con le consorti Enza Santagostino e Marina Bovetti; i nipoti Chiara con Enrico Aguiari, Alice e Anna; Giuseppe con Marie-Laure Jouet, Margaux e Lorenzo; Giovanni; Francesca con Luca Antonetto e Marina. Un particolare ringraziamento al prof. Ettore Strumia per la sua professionalità ed amicizia; un pensiero riconoscente a Padre Piero Buschini per il prezioso aiuto spirituale ed un grazie di cuore alla cara Ludim Carbajal de Llana. I funerali avranno luogo martedì 25 maggio alle ore 14,30 nella parrocchia S. Maria della Scala in Moncalieri. Il Santo Rosario sarà recitato lunedì 24 maggio alle ore 20 nella stessa parrocchia.
— Torino, 23 maggio 2004.
O.F. Lupotti - Moncalieri (TO)

Margaux, Alice, Anna, Lorenzo e Mario ricordano con affetto la loro cara NONNA.

Mimma Mario Bovetti sono affettuosamente vicini ad Adolfo e famiglia.

E' mancata

Iolanda Balbiano ved. Sobrero

Lo annunciano la figlia Marina con Alessandro e Marco. Un ringraziamento alla dott.ssa D'Alessio, al personale della Fara e alla sig.ra Carla. Funerali in Collegno martedì 25 ore 14 parrocchia S. Giuseppe.
— Collegno, 22 maggio 2004.

Gio[illegible] Marco.

«Ha sofferto, ha sperato, ha raggiunto la Pace Eterna».

E' mancato

Delfino Boggiatto

L'annunciano la moglie Anna, le figlie: Luciana, Marina con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali martedì 25 corr. ore 10,15 parrocchia San Lorenzo - Altessano.
— Venaria, 22 maggio 2004.

Cristianamente è mancato

ing. Ottavio Croveri

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Luciana, i figli Chicca, Gianpaolo e Luca con le rispettive famiglie. Funerali martedì ore 10 parrocchia Ss. Annunziata. Rosario oggi ore 17,30 in parrocchia.
— Pino Torinese, 24 maggio 2004.

Patrizia, Giovanni, Caterina e Andrea ricordano con tanto affetto il loro NONNO.

Giorgio, Egidia, Gianmaria partecipano affettuosamente al dolore di Luciana, Chicca, Gianpaolo, Luca.

Cicci, Emanuela, Paolo, Andrea, Roberto, Luca si stringono a Luciana, Chicca, Gianpaolo, Luca.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Migliardi Pagliano

Ne danno il triste annuncio la figlia Elisa, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 c.m. ore 10 parrocchia S. Giulia. La cara salma proseguirà per Susa dove sarà tumulata.
— Torino, 23 maggio 2004.

«Vivere nei cuori che lasciamo dietro di noi non è morire».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Origille Vicentini Cavallini
anni 99

Ne danno triste annuncio, i figli Anna Maria, Giulio Cesare, Giovanni Battista, Veneria, generi, nuora, sorelle, cognato, gli amati nipoti e pronipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 11,30 parrocchia Buon Pastore, via Matilde Serao 30. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 maggio 2004.

Piangono la scomparsa di

Piero Tirello

e ne danno il mesto annuncio, rassegnati nella volontà del Signore, la moglie Lena, i figli Chiara e Luca, con Lucia, Emanuele e Sibilla Luce, i cognati Remo e Beppe Vercellin con Silvia e Bruna, i nipoti Cristina, Massimo, Simona e Sofia. Non fiori ma offerte alla Hospice F.A.R.O. (c/c 3365100) che ringraziamo per l'amorevole assistenza. Il Rosario il 24 maggio 2004 ore parrocchia S. Giacchino Torino. Esequie il maggio 2004 ore 10,30 parrocchia di Castell'Alfero (At) con partenza ore 9,15 dall'ospedale S. Vito Torino.
— Torino, 22 maggio 2004.

Carla, Luca, Daine, Andrea sono affettuosamente vicini a Lena, Luca, Chiara.

Affranti per la perdita del caro amico PIERO sono affettuosamente vicini a Lena e alle famiglie Tirello e Vercellin gli amici di sempre.
Piero Bevione e famiglia
Remo Cavallero e famiglia
Agostino Forlai e famiglia
Gina, Mariuccia Forlai e famiglia
Michele Forlai e famiglia
Lina Marchisotto e famiglia
Alberto Rolando e famiglia
Beppe Segatto e famiglia.

E' serenamente mancato

Vittoria [illegible]otis Giannicchi

Ne danno il triste annuncio Liliana con Enzo, Valeriano con Gabriella e Sabrina, Tiziano con Pinuccia e Fabrizio e l'amica del cuore Giuliana. Non ti dimenticheremo mai. Funerali cappella interna ospedale San Vito martedì 25. Per orari telefonare Giubileo dalle ore 10 alle .
— Torino, 22 maggio 2004.
[illegible]. Il Giubileo - Tel. 011/6633005

E' mancata l'AMICA di una [illegible]. Giuliana, Luciana, Marisa e famiglie.
— Torino, 22 maggeo 2004.

[illegible] il lungo viaggio

Caterina Conti ved. Ferrero

Ne danno partecipazione i figli Franco e Liliana con Lucia e Giorgio; i nipoti Andrea e Monica con i piccoli Marta e Filippo. Per orario funerali telefonare dopo le ore 9 all'impresa Oddone 011/2734001.
— Torino, 23 maggio 2004.

Beatrice, Riccardo e Roberta [illegible] con affetto a Liliana.

1984 2004

Carlo Carpegna

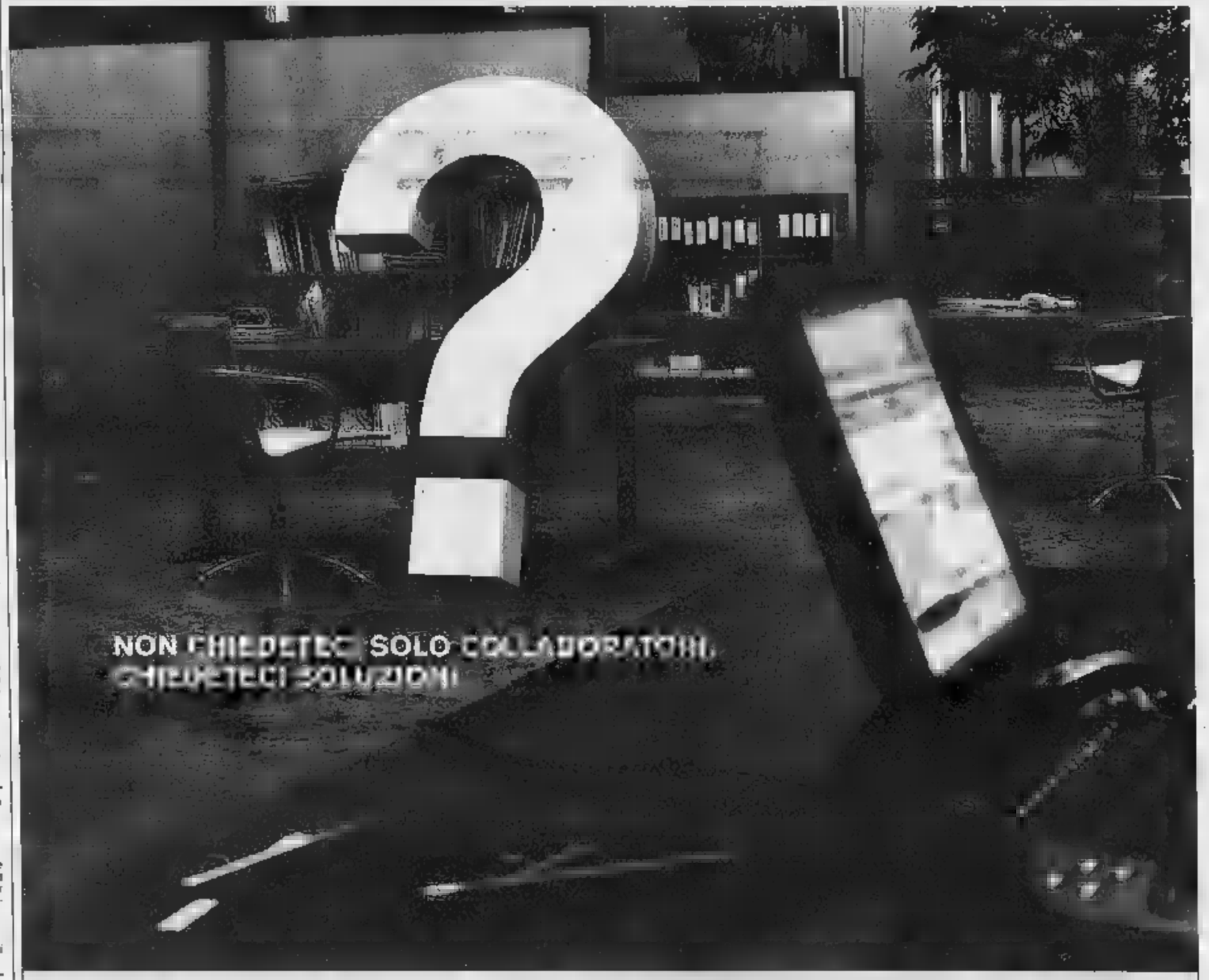
Ricordandoti.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lunedì/Venerdì 8-12,30 e 14-18 • Sabato 8-12,30 • Tel. 011 6565259

Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 • Dom. e festivi 18,30-21 • Tel. 011 6562258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)
011.66.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

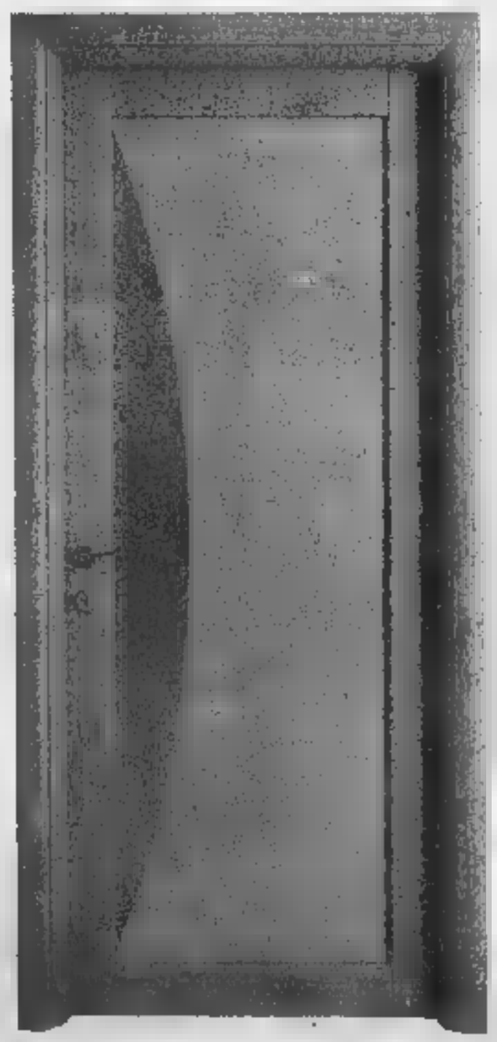


Trovare i collaboratori giusti per la vostra azienda è sempre stato il nostro punto di forza. E lo è tuttora. Ma oggi possiamo offrirvi un servizio ancora più efficiente. Manpower, infatti, è un partner capace di fornirvi le soluzioni più complete per la gestione delle risorse umane. Oggi più che mai, grazie alle nuove opportunità di sviluppo che si presentano in seguito all'introduzione della Legge Biagi. Informatevi in una delle 330 filiali Manpower presenti in tutta Italia. Una grande soluzione vi sta già aspettando.

MANPOWER
ESPERTI IN RISORSE UMANE

Design: BCeX
Model: Eliza Valva
Photo: Tino Gerbaldo
Location: Jesolo (ITALY)

Azienda con sistema di qualità certificato ISO 9001:2000



BALTIMORA NEW Collezione tuttolegno
in Rovere Sbiancato

Perché i vostri desideri non sono di serie

BERTOLOTTO PORTE

Servizio Cortesia Numero Verde
800-034392

+39.0172.912.811
Fax +39.0172.912.800
www.bertolottoporte.com
staff@bertolottoporte.com

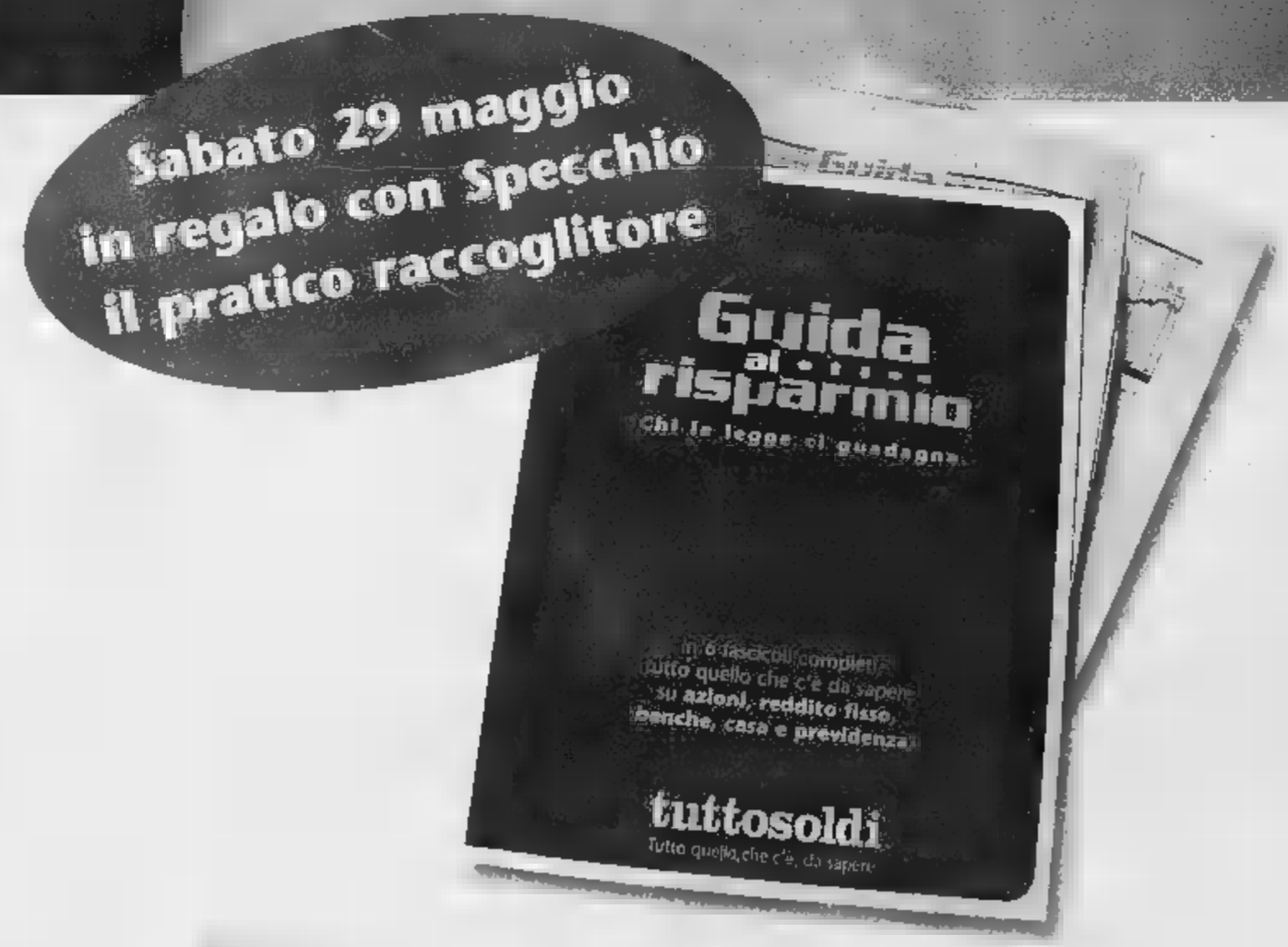
Dal lunedì al venerdì
Dalle ore 9.00 alle ore 12.00
Dalle ore 14.00 alle ore 18.00

La Bertolotto Porte, nel rispetto dell'ambiente, per la verniciatura e per ogni altra lavorazione, utilizza solamte prodotti ecologicamente compatibili.

Nuovo Tuttosoldi.

Il modo più semplice
per investire senza rischi,
tutelare i propri risparmi,
acquistare casa
e garantirsi
una pensione.

Sabato 29 maggio
in regalo con Specchio
il pratico raccoglitore



Con il **Nuovo** Tuttosoldi
gratis una guida completa,
suddivisa in 6 fascicoli
tematici settimanali.
Tutto quello che c'è da sapere
su **Azioni, Reddito Fisso,
Banche, Casa e Previdenza**.

Lunedì 31 maggio,
il primo fascicolo:
L'investimento finanziario.

tuttosoldi

Tutto quello che c'è, dà sapere.

DEL

Ventunenne trovata morta sotto un ponte Gli inquirenti non escludono l'omicidio

Sarà probabilmente l'autopsia, oggi, a gettare un po' di luce sulla morte di Manuela Cortese, la ventunenne di Conco (Vicenza) trovata sabato senza vita ai piedi di un ponte, a Bassano. Il corpo riverso, faccia in giù, senza segni evidenti di violenza. Esclusa caduta - volontaria accidentale - che avrebbe lasciato comunque delle tracce, l'ipotesi più probabile sembra quella del malore. Ma gli inquirenti, continuano ad indagare a tutto campo non escludendo l'ipotesi dell' omicidio. è stato chiarito se giovane sia morta nel luogo del rinvenimento o se il suo corpo sia stato portato lì per sviare le indagini. A questo proposito, particolare importanza sembrano attribuire gli inquirenti al fatto le scarpe della ragazza sono state trovate nell'automobile parcheggiata a breve distanza da una birreria frequentata dalla giovane

Il luogo dove è stato trovato il corpo senza vita della ragazza

Senza vita nella sua auto con ustioni sul corpo Mistero sulla fine di un ragazzo: forse è stato ucciso

Un'auto, all'imbocco di stradina sterrata che conduce nei campi. E al posto di guida un ragazzo, col capo reclinato. Un abitante della località Maddalena di Arconate (Milano) ieri mattina si avvicinato Daewoo Matiz. L'uomo ha visto il corpo, coperto di ustioni, sembrava nudo, perchè i vestiti erano bruciati e ha subito chiamato i carabinieri. Quel corpo apparteneva a Alberto Scaramuzzino, poco più 18 anni, falegname nella ditta del padre, scomparso dalla di sabato dalla casa cui viveva coi genitori. Nel campo di grano, decina di metri dall'auto, i militari hanno trovato tanica di liquido infiammabile. Gli inquirenti propendono per il suicidio ma, allo stesso tempo, il pm milanese Alessandra Dolci ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di omicidio volontario

LO SCHIANTO ALLE SETTE, C'ERA UN SOLO VOLO IN PARTENZA

Parigi, crolla il terminal ultra-moderno

Cinque morti all'aeroporto, la struttura aperta nel 2003

Enrico Molinari
PARIGI

Molti hanno pensato un terremoto, molti altri a un attentato terroristico. Ma il dramma che si è consumato ieri mattina all'aeroporto Charles de Gaulle è probabilmente dovuto a un errore umano, un errore di qualcuno degli architetti e ingegneri che avevano progettato e costruito il terminal «2E», il più moderno avveniristico dello scalo parigino, in funzione da di un anno. Almeno cinque viaggiatori sono morti e tre poliziotti sono rimasti feriti quando un'enorme sezione del tetto del terminal è crollata colpo, e decine tonnellate di cemento, di metallo e di vetro sono cadute rovinosamente a terra.

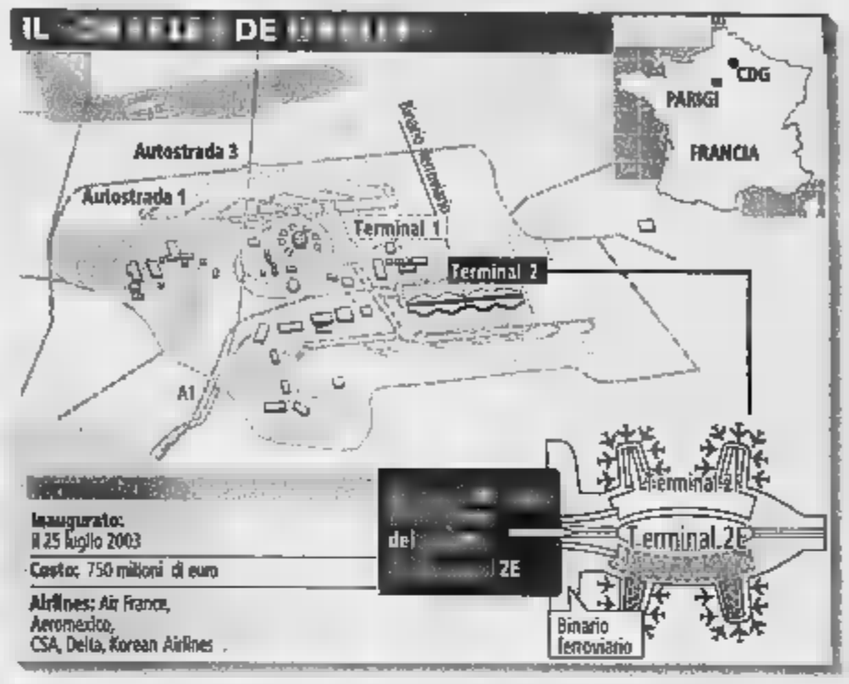
Il bilancio sarebbe molto più pesante se la sciagura fosse avvenuta in un'ora di punta, quando centinaia di passeggeri si accalcano nella zona d'imbarco. Mancavano pochi minuti alle 7, e quell'ora mattutina traffico era limitato a un volo in partenza per Praga e due voli New York e da Johannesburg. Raccontano i testimoni: «Abbiamo sentito degli scricchiolii sinistri, delle crepe di sono aperte nei muri, dal soffitto ha cominciato a piovere polvere di cemento». Avvertiti dai passaggeri, alcuni poliziotti sono subito intervenuti, sforzandosi di allontanare la gente e di creare un «perimetro di sicurezza». Ma mancato il tempo per mettere in salvo tutti: pochi attimi dopo i primi scricchiolii, trenta metri di tetto (su una lunghezza totale di 650) sono crollati non c'è stato nulla da fare per le persone schiacciate sotto le macerie. Una delle zone d'imbarco, da cui si accede direttamente agli aerei attraverso passerelle di vetro e metallo, è letteralmente rasa al suolo.

«E' stato come se una terribile scossa di terremoto si fosse abbattuta sul terminal», ha detto uno dei ducecentocinquanta vigili del fuoco subito intervenuti per operazioni soccorso. Dalle macerie, i soccorritori hanno estratto cinque cadaveri; secondo i vigili del fuoco, che hanno usato speciali telecamere miniaturizzate sonde a raggi infrarossi per scandagliare le macerie (aiutati anche dai cani poliziotti prestati dalla gendarmeria), una sesta vittima sarebbe sepolta sotto le tonnellate di vetro, d'acciaio e di cemento.

terminal «2 E» ha l'aspetto di un immenso "budello" lungo 650 metri, sui cui lati possono trovare posto fino a 17 apparecchi. La struttura ultramoderna, entrata in servizio nel giugno del 2003, è stata concepita per poter servire nove milioni passeggeri all'anno e potrà accogliere anche i futuri «super jumbo jet» Airbus 380, che comincerà a volare fra anni e potranno trasportare fino a 600 viaggiatori. Il «2E» riservato all'Air France e Delta, partner dell'alleanza Skyteam di cui fa parte anche Alitalia. La sciagura di ieri è un bruttissimo colpo per la bandiera francese anche per l'olandese Kim che con Air France ha appena concluso un accordo di fusione. Le autorità hanno infatti reso noto che passerà molto tempo prima che il «2E» possa riaperto. Nel frattempo, il traffico sarà dirottato verso gli altri terminal che però hanno già per conto loro grossi problemi di affollamento.

Inaugurato nel giugno 2003, il terminal la cui realizzazione è costata 750 milioni di euro, era il gioiello dell'aeroporto Roissy-Charles Gaulle. Ma non nato sotto buona stella: l'inaugurazione, programmata per il 30 aprile 2003, aveva dovuto slittare di un mese perché un grosso lampadario si era staccato dal soffitto ed era precipitato al suolo proprio mentre la commissione dei periti (architetti, ingegneri, vigili del fuoco) incaricata di controllare la sicurezza procedeva a ultimo sopralluogo.

Accorsi sul luogo della sciagura, ieri mattina, il ministro degli Interni Dominique de Villepin e il suo collega dei Trasporti Gilles de Robien hanno dichiarato che un'inchiesta giudiziaria dovrà determinare le cause del crollo. Ma su un punto preciso sono stati entrambi categorici: "Nulla, davvero nulla, indica che possa trattarsi di un attentato". La pista privilegiata resta dunque quella di «cedimento strutturale» dovuto un errore di progettazione o di costruzione. Non sarà facile, comunque, sbrogliare la matassa, visto che sono circa quattrocento le imprese che hanno partecipato alla costruzione del «gioiello» dell'aeroporto Charles de Gaulle.



Un'immagine del terminal «2E» dell'aeroporto «Charles de Gaulle» pochi minuti dopo lo schianto

Acer consiglia Microsoft® Windows® XP.

Acer Aspire 2012WLCi
Tecnologia Mobile Intel® Centrino™,
Microsoft® Windows® XP Home Edition,
40GB HDD, 512MB, Scheda Video ATI® RADEON™ 9700 64MB AGP 4X,
Modem 56K, Ethernet, Drive Combo, FDD Opzionale,
Firewire e S-Video, Connettività Wireless (802.11g),
Multimedia lettore 4 in 1, Garanzia 1° Anno Carry In Internazionale
€ 1.599,00** iva inclusa

Acer TravelMate 292LCi
Tecnologia Mobile Intel® Centrino™,
Microsoft® Windows® XP Home Edition,
40GB, 256MB, ATI® RADEON™ 9700 64MB 4XCOMBO,
FDD Opzionale, Modem 56K Ethernet,
Firewire e S-Video, Garanzia 1° Anno Carry In Internazionale
€ 1.399,00** iva inclusa

intel inside
centrino
MOBILE TECHNOLOGY

Libera le tue emozioni
con le soluzioni acer

Il tuo MEDIACENTER

Acer Aspire RC900
PC + TV + DVD + R/RW + DVD + RADIO PLAYER Integrati
Processore Intel® Pentium® 4 con Tecnologia Hyper-Threading 3.2GHz,
Microsoft® Windows® XP Home Edition,
512MB DDR, 160GB HDD, Modem 56K, Tastiera e Mouse Wireless,
Firewire, Memory Readers, Speakers, Telecomando,
Monitore LCD 17" WIDE Screen, NVIDIA FX5700/256MB,
Microsoft® Windows® Worksuite, Garanzia 1° Anno Carry In
€ 1.999,00** iva inclusa

All trademarks are registered by their legitimate owners. Pentium, Celeron, Intel Xeon, Intel Centrino, Intel Centrino logo, Intel Inside Logo are trademarks or registered trademarks of Intel Corporation or its subsidiaries in the United States and other countries. Microsoft, Windows, and the Windows Logo are registered trademarks of the Microsoft Corporation. La immagine riferita è solo scopo di illustrare il prodotto. Acer non è responsabile per errori od omissioni in questo documento. * Prezzo consigliato al pubblico. Offerte ed apparecchiature valide fino a esaurimento scorte. ** Salvo preventiva vendita e salvo errori tipografici.

acer
www.acer.it

LA CORSA DEGLI «INGEGNERI DELLA VITA»

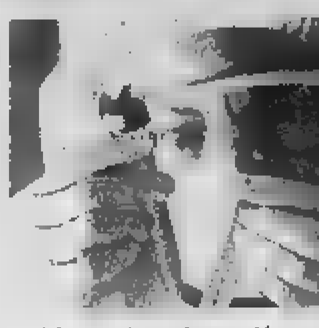
Il primo successo con due gemelli

■ E' il 1954 e all'ospedale Brigham [redacted] Boston il professor Joseph Murray realizza il primo trapianto: trasferisce [redacted] da [redacted] ventitreenne al [redacted] gemello malato. L'uomo, Richard Herrick, sopravviverà perfettamente, si sposerà [redacted] avrà due figli. Nello stesso anno [redacted] di ricerche americane svela i meccanismi [redacted] sistema immunitario e le [redacted] rigetto

Il professor Joseph [redacted]urray

Arriva la sostanza-chiave Si chiama ciclosporina

■ Nel 1983, esattamente [redacted] ventennio fa, la «Food&Drug Administration» americana concede luce verde all'introduzione sul mercato della ciclosporina, il nuovo farmaco che riesce [redacted] bloccare la naturale [redacted] immunitaria dell'organismo, riducendo al minimo le crisi di rigetto nei pazienti che sono stati trapiantati [redacted] rene, [redacted] fegato e di cuore



Un laboratorio per i test sui farmaci

Dalle [redacted] al volto Test e polemiche

■ Faccia, piedi, utero e ovaio: [redacted] gli organi che ancora mancano all'appello nella lista di quelli che è possibile trapiantare. Interventi di frontiera che più volte hanno acceso il dibattito, [redacted] che la maggior parte dei chirurghi boccia con decisione. «Non sono interventi salvavita - è la giustificazione - [redacted] priorità sono altre», per non parlare delle questioni etiche [redacted] aperte

Clint Hallam, il primo trapiantato di mano

BOSTON, IL CONGRESSO DI TRAPIANTOLOGIA NUMERO UNO AL MONDO

Nuovi cuori e fegati Così il corpo rinasce

Dai farmaci di ultima generazione fino alla medicina rigenerativa «Più del 90% delle operazioni riesce e i pazienti hanno vite normali Ma resta un problema irrisolto: è quello della scarsità di organi»

Gabriele Beccaria
inviato a [redacted]

Meghan [redacted] Thomas affondano gli occhi nell'ipnotica vasca degli «zebrafish» e negli irrequieti pesciolini a strisce la mamma-donatrice e [redacted] figlio-ricevente stanno fissando [redacted] loro futuro possibile, quando i trapianti non saranno più questione di bisturi, ma di geni e molecole, e gli organi, invece di essere smontati e rimontati da un corpo all'altro, saranno fatti ricrescere, nuovi e perfetti. Sarà come nascere [redacted] un'altra volta, obbligando la natura all'efficienza di cui all'inizio non era stata capace.

Intanto Meghan, 35 anni, e Thomas, 6, festeggiano la loro personale resurrezione a Boston, una delle capitali Usa della ricerca [redacted] biotech, medica e informatica e si confondono allegramente nella massa pensierosa di chirurghi e specialisti arrivati nel Massachusetts per il convegno numero uno al mondo di trapiantologia. La mamma, 5 anni fa, ha regalato un pezzo [redacted] fegato al [redacted] piccolo, sofferente di atresia biliare, e l'ha salvato da morte sicura. Ora Thomas, frastornato [redacted] un'attenzione invadente, socchiude gli occhi, si copre il volto e fa finta [redacted] dormire. Lasciatelo tranquillo, anche [redacted] è la prova dello stato dell'arte della medicina, capace di convincere un organismo ad accettare un «pezzo» non suo, impedendo che il sistema immunitario lo espella e allo stesso tempo convincendo le cellule a difendersi da virus e batteri, regalando così a un bambino, ricoverato allo stremo delle forze, l'energia spensierata dei coetanei. «Ora prende [redacted] pillola due volte al giorno ed è tutto - racconta la mamma, con il sorriso del trionfo -. E' così normale che, quasi quasi, potrei dimenticarmi di dargli le pastiglie. Ah... devo dirvelo assolutamente. Anch'io sono in forma».

E' da poco tempo che 3 mila piccoli e vivaci «zebrafish» sono stati riuniti al Children's Hospital di Boston. La ragione è che solo 24 mesi fa un gruppetto di scienziati di Harvard ha scoperto i magici poteri di questi pesciolini: sono in grado [redacted] rigenerare il loro [redacted]. Asportatene fino al 20% e vedrete che il tessuto comincia [redacted] moltiplicarsi intorno alla ferita e in poco tempo l'organo si riforma completamente, funzionando come prima. Ora - spiegano i camici bianchi - la sfida è «riuscire a tradurre il fenomeno in terapie utili per gli esseri umani». Il fantascenario significa cancellare operazioni invasive, rischi di rigetto, necessità di assorbire medicine per il resto della vita. Per i ricercatori più visionari è soprattutto questione di tempo e non è [redacted] caso che al congresso di Boston al tempo sia stato dato un valore tanto strategico quanto simbolico: 50 anni fa un professore bostoniano, Joseph Murray, eseguì il primo trapianto da un gemello all'altro, 20 anni fa è [redacted] introdotto il primo farmaco [redacted] antirigetto, la ciclosporina, e già oggi - ha sottolineato Kenneth McCurry di Pittsburgh - «si afferma la filosofia del "meno è [redacted]glio"», vale [redacted] dire continua [redacted] calare la quantità di sostanze da [redacted] giorno dopo giorno per garantire la normalità a [redacted] ha ricevuto [redacted] nuovo cuore, fegato, rene, polmone, pancreas, intestino.

Il successo si misura in una serie di numeri e dati. I 460 mila pazienti nel mondo (di cui [redacted] mila in Italia) e la commercializzazione [redacted] nuovi prodotti (come [redacted] myfortic [redacted] il certican). Il tempo, visto dalla parte di chi [redacted] stato operato, vuol dire esperienze concrete, e cioè «terapie progressivamente più sicure e quindi una vita più lunga e migliore», dice Tony Rosemberg, responsabile dell'unità trapianti della Novartis. Il tempo, visto dalla parte dei ricercatori, significa studi di frontiera, [redacted] base di Dna e cellule staminali, sempre che l'amministrazione Bush (insieme con altri governi) ammorbidisca i veti alle sperimentazioni sugli embrioni.

Anche se non [redacted] Thomas deve la sua spensieratezza attuale e le speranze di una condizione standard di adulto e di anziano a questo straordinario intreccio di passato, presente e futuro e, d'altra [redacted] parte, non sospetta quanto privilegiata sia la sua situazione. Se le operazioni [redacted] al 90% (e oltre) [redacted] - ha spiegato l'inglese David Wheeler - «si sta affermando l'approccio olistico, grazie al quale si è raffinata la capacità di bilanciare il benessere del paziente e quello del suo "ospite"», i camici bianchi devono ammettere che non ci sono abbastanza «parti di ricambio» disponibili. Per [redacted] trapiantato almeno altri 3 restano in attesa [redacted] confidano in un miracolo, forse in quello generato da un irrequieto «zebrafish».

TRA SUCCESSI E ALLARMI INTERNAZIONALI

Si «inganna» il rene espiantato e si riducono i rischi del rigetto

Accorciare [redacted] più possibile il tempo che trascorre tra il prelievo [redacted] il trapianto diminuisce drasticamente il rischio di rigetto del nuovo organo: a dimostrarlo sono numerosi studi americani e alcune ricerche europee presentati all'«American Transplant Congress», come sottolinea il nefrologo e responsabile trapianti rene all'Ospedale Careggi di Firenze, Maurizio Salvadori.

Le basi del rigetto - spiega - [redacted] generano in gran parte pr[redacted] in questo tempo di attesa, definito «periodo di ischemia fredda»: «Quando l'organo, ad esempio un rene, è stato prelevato e si trova al di fuori del corpo, è comunque in uno stato di soffe[redacted]. Vengono infatti liberate sostanze [redacted] tipo proteico che inviano «segnali [redacted]» alle cellule, avvertendole di una situazione estranea. «Sottoposto a queste sollecitazioni, l'organo si "irrita" e pone così le basi per un rigetto una volta che sarà trapiantato».

Fondamentale, dunque, è ridurre al massimo i tempi d'attesa, [redacted] l'obiettivo finale - rileva Salvadori - «è riuscire a bloccare questa comunicazione cellulare». Alcuni farmaci mirati sono già stati sperimentati sugli animali [redacted] i primi risultati - aggiunge - «sono promettenti». Nuovi prodotti potrebbero quindi essere messi a punto nei prossimi 4-5 anni.

Dal Terzo al Primo Mondo la piaga dei «bio-trafficanti»

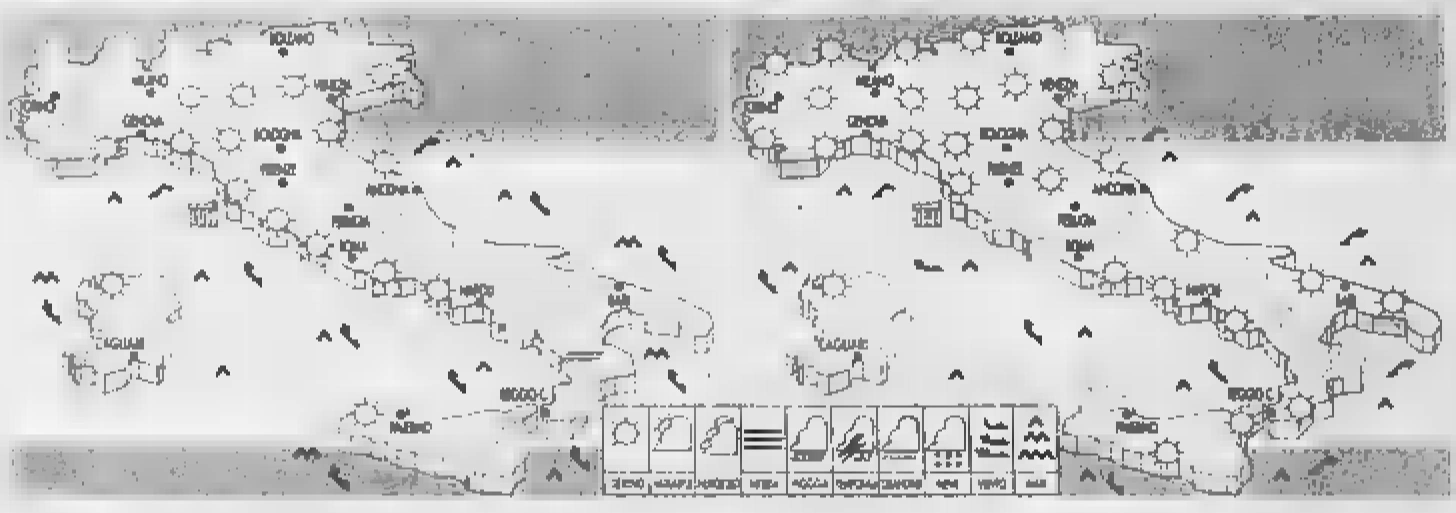
Anche gli italiani figurano nella lista nera dei «turisti di organi»: la copertura è quella dei viaggi in Paesi extracomunitari, [redacted] l'obiettivo è comprare un organo da trapiantare. È la Turchia la meta numero uno: lì viene eseguita l'operazione, con cuori e reni provenienti spesso da Moldavia e Albania al costo medio di 2700 dollari. È la denuncia di Nancy Scheper Hughes, ricercatrice dell'università di Berkeley, [redacted] California, durante uno dei seminari all'«American Transplant Congress».

Hughes è uno dei massimi esperti internazionali, ha compiuto numerosi viaggi nei Paesi coinvolti, intervistando decine [redacted] persone che hanno venduto un organo, spinte dalla povertà o perché costrette. È in conta[redacted] con l'Fbi e le sue ricerche le hanno fatto guadagnare la fama di «cacciatrice di trafficanti». Un fenomeno, quello della compravendita illegale degli org[redacted] che definisce «fuori controllo» e descrive con molte «prove [redacted]crete», a cominciare dalle foto che ritraggono i venditori, [redacted] e alcuni chirurghi.

Quanto ai Paesi coinvolti, la [redacted] parte degli organi - afferma Hughes - «proviene da India, Perù, Russia, Cina, Moldavia. [redacted] trarne beneficio, invece, i Paesi occidentali, a partire [redacted] Canada, Stati Uniti, Italia e Israele».

IL TE[redacted] MARCELLO LOFEREDI

UNA BREVE PARENTESI DI SOLE. L'alta pressione [redacted] atlantica continua a spingersi verso la penisola, garantendo due giornate [redacted] tempo in gran parte soleggiato. Tuttavia si tratta [redacted] di una pausa momentanea. Il sole non è destinato a durare. Da mercoledì prossimo, infatti, avanzerà dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia una debole perturbazione e il tempo [redacted] a deteriorarsi sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Per giovedì la nuvolosità si estenderà [redacted] una [redacted] di piogge locali [redacted] distribuirà su tutte le regioni. [redacted] frattempo, [redacted] Nord-Europa giungerà un esteso fronte di aria fresca e particolarmente instabile proprio a ridosso dell'arco alpino: di conseguenza anche il prossimo fine settimana si presenterà incerto, con scrosci anche di tipo temporalesco. Il peggioramento [redacted] avvertibile soprattutto durante le ore pomeridiane, dapprima al Nord e poi sul [redacted] della penisola. A risentirne saranno anche [redacted] temperature: [redacted] infatti destinate a subire una brusca riduzione. Per quanto riguarda i mari, saranno molto mossi lo Jonio, il Canale di Sardegna e il Tirreno meridionale, ma con progressiva tendenza ad attenuazione del moto ondoso. Poco mossi gli altri mari.



OGGI. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania e sulla Sardegna poco nuvoloso per nubi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Sulle zone appenniniche meridionali e sulla Sicilia orientale nuvolosità residua con qualche breve piovasco, ma [redacted] tendenza a schiarite.

DOMANI. Tempo soleggiato con temperature in aumento di alcuni gradi su tutte le regioni, salvo alcune nubi cumuliformi locali sulle Alpi e sulle zone appenniniche meridionali. Dal pomeriggio-sera tendenza a striature di nubi alte cirriformi sulle due isole maggiori. Foschie diffuse sulle regioni padane e su quelle tirreniche.

CITTA' ITALIANE

	min	max		[redacted]	[redacted]		min	max
Aosta	7	25	Bologna	12	21	Bari	13	22
Bolzano	8	22	Firenze	15	24	Napoli	14	19
Verona	12	21	Pisa	13	22	Potenza	12	22
Trieste	10	19	Ancona	15	20	S. M. Leuca	17	20
[redacted]	9	19	Perugia	13	16	Reggio C.	[redacted]	24
Milano	13	24	Pescara	11	20	Palermo	16	[redacted]
T[redacted]	12	20	L'Aquila	10	19	[redacted]	12	27
Cuneo	12	21	Roma Ciamp.	14	21	Messina	17	25
Genova	14	25	Roma Fium.	15	23	Alghero	12	23
Imperia	15	20	Campobasso	12	15	Cagliari	16	24

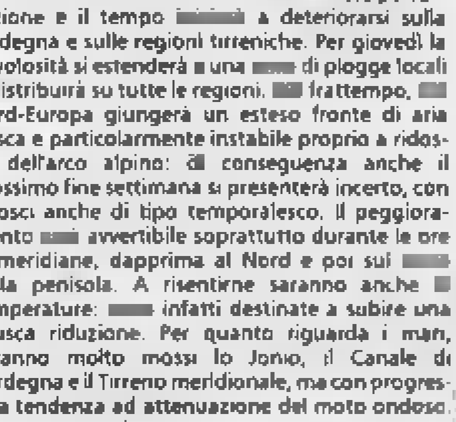
CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 25 MAGGIO)

	min	max			min	max	
Amsterdam	8	15	parz. nuv.	[redacted]	13	21	parz. nuv.
Atene	16	26	sereno	Londra	8	[redacted]	parz. nuv.
Bangkok	27	37	parz. nuv.	Los Angeles	14	[redacted]	parz. nuv.
Berlino	8	15	nuvoloso	Madrid	9	19	nuvoloso
Bruxelles	6	16	parz. nuv.	Montecarlo	14	22	parz. nuv.
Bucarest	[redacted]	19	parz. nuv.	Montreal	9	15	parz. nuv.
Budapest	[redacted]	18	parz. nuv.	[redacted]	9	15	piovaschi
Buenos Aires	9	17	piovaschi	New York	17	28	parz. nuv.
Copenaghen	7	15	piovaschi	Parigi	8	21	sereno
Dublino	7	[redacted]	nuvoloso	Pechino	[redacted]	31	sereno
Francoforte	7	18	parz. nuv.	Praga	6	13	parz. nuv.
Gerusalemme	13	26	sereno	Rio de Janeiro	19	24	parz. nuv.
Ginevra	8	[redacted]	sereno	[redacted]	8	[redacted]	parz. nuv.
Helsinki	8	12	parz. nuv.	Sydney	11	19	nuvoloso
Il Cairo	20	33	sereno	Tokyo	18	24	parz. nuv.
Istanbul	13	22	sereno	Varsavia	6	14	piovaschi
Johannesburg	7	14	parz. nuv.	Vienna	9	18	parz. nuv.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011 6568111, fax 011 655306. Roma, via Barberini 50, tel. 06 47661, fax 06 4860379/06 484885. Milano piazza Cavour 2 tel. 02 762181 fax 02 780049. Internet: www.lastampa.it
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011 56381, fax 011 5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 199; Estero: €390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa Inc. [redacted] 40th avenue - L.I.C. NY 11101 3421

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino, per telefono: 011 56381; indicando: Cognome, [redacted] Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12603 Istituto Bancario S. [redacted]. Carta di Credito telefonando al n. verde 800-232330; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381, fax 011 5627958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano [redacted] via G. Carducci 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 101[redacted] corso Massimo d'Azeglio 60, tel. [redacted] 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna via Parmeggiani 8, tel. [redacted]. Padova via Mentana 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. [redacted]. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberini 86, tel. 06 4200891, fax 06 42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.



CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assunto in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra le cellule e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore al [redacted] milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 1,1.

Nome	Sodio mg/l
[redacted]	1,1
Levissima	1,8
Vera	2
Vitasnella	3
Rocchetta	4,4
Boario	5
Lete	5,1
Panna	6,5
San Benedetto	6,8
Sangemini	19,6
San Pellegrino	35
Ferrarelle	48
Uliveto	69,2

Acqua Sant'Anna di [redacted]. Pura, leggera, [redacted] montagna.

CHRYSLER CROSSFIRE ROADSTER.
il fuoco è in noi

Costa Crociere: orgogliosi di essere i primi ad aver ricevuto il Best 4.

Qualità, sicurezza, protezione dell'ambiente e responsabilità sociale: fare proprio meglio in questi ambiti è il nostro impegno di ogni giorno, perché pensiamo che sia il dovere di ogni impresa. Oggi questo impegno è riconosciuto anche da una certificazione del che ha attestato il nostro rispetto dei migliori standard internazionali. Siamo orgogliosi di essere la prima azienda ad ricevuto, contemporaneamente, queste quattro prove di eccellenza riunite in un'unica sigla: **BEST 4**. Quattro stelle: un bel premio, ma anche una bella responsabilità che ci obbliga a dare il meglio per sempre i numeri uno, e a migliorare giorno dopo giorno nell'interesse di chi sceglie i nostri prodotti e di chi lavora con noi.

RINA

Costa CROCIERE

www.costa.it

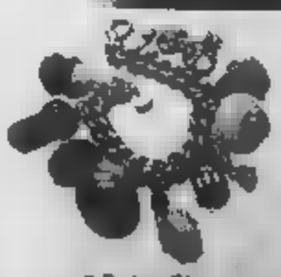
www.dewan.it

E' Primavera!
Sbocciano per te i nuovi bijoux De Wan!

La primavera è qui e porta con sé la voglia di cambiare, di rinnovarsi, di farsi e sentirsi più bella... è allora vieni subito ad incontrare la nuova collezione di bijoux De Wan, creata proprio per esaltare il tuo fascino, ricca di proposte tutte preziose, realizzate con la cura di sempre, di altissima qualità e a prezzi accessibili. Trovare il bijou giusto per te sarà facilissimo e la nuova stagione ti sembrerà ancora più eccitante!

De Wan
Via Roma, 98 - Torino

TORINO MILANO VERONA MONTE-CARLO


Collezione Gipsy

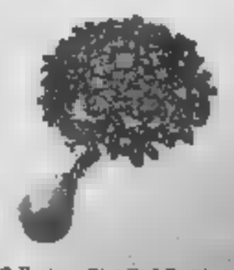
Collezione Capri

Collezione Bahamas

Collezione Papillons

Collezione Halley

Collezione Perle Hirides


Collezione Gioielli della Regina

Il sovrano, un maestro di buone maniere, è entrato in chiesa a braccetto con la sorella Pilar e non con la mamma della sposa come esigeva il protocollo

Lo sguardo rassegnato di re Juan Carlos di Borbone alle nozze Sotto, Letizia Ortiz durante la cerimonia di sabato nella cattedrale di Madrid

CHE COSA SI NASCONDE DIETRO ALLO «SGARBO» ALLA CONSUOCERA

Madrid, quelle nozze non piacevano al re

Juan Carlos non ha mai amato Letizia e ha deciso di punire la madre Sorpresa a copiare in un esame dice alla prof: «Lei non sa chi sono io»

Gian Antonio Orighi
MADRID

La stampa spagnola, più realista del re, ieri non ne accennava. Ma è il fatto più commentato nei salotti madrilani che contano. Juan Carlos ha fatto un evidente sgarbo alla consuocera Paloma Rocasolano, 52 anni, divorziata infermiera, prima del matrimonio di sabato tra il principe Felipe e la plebea divorziata Letizia. Paloma è anche sindacalista, in un'intervista ha dichiarato che «molte infermiere mi hanno detto che si sentivano come se fossero loro le madri di Letizia».

Il sovrano, maestro di protocollo e per di più marito della raffinata Sofia, nel più importante matrimonio dei tre figli è entrato in chiesa a braccetto con la sorella Pilar, e non con la «enfermera real» come esigeva il protocollo. Uno sgarbo ancor più significativo perchè le nozze volevano significare l'abbraccio della Casa reale dei Borboni col popolo rappresentato da Letizia, una democratizzazione dell'istituzione monarchica. Uno sgarbo in cui molti hanno voluto vedere l'ultima «ribellione» del sovrano, che non ha mai amato Letizia Ortiz e che, secondo le indiscrezioni, sarebbe stato quasi costretto ad accettare il matrimonio dalle pressioni di Felipe che negli ultimi tempi ha disertato più di una cerimonia ufficiale.

Paloma Rocasolano, comunque, ci ha messo del suo: si è presentata con la «pamela», un cappello orrendo con un fiocco che sembrava quello delle uova di Pasqua. È entrata nella cattedrale dell'Almudena accompagnata dalla secondogenita, Thelma Ortiz. Secondo la stampa rosa si sarebbe rifatta il seno in una clinica madrilena per apparire più bella nel giorno dello sposalizio. Il suo sorriso, sgargiante, nascondeva però lo schiaffo colossale.

«Lo sgarbo del re è stato subito al centro delle conversazioni tra i commentatori della monarchia: forse Juan Carlos non pensava che Letizia fosse la miglior candidata per Felipe anche se, una volta annunciato il fidanzamento, ha usato tutto il suo peso per appoggiare ufficialmente il matrimonio», dice Carmen Rigalt di «El Mundo», la più temuta cronista mondana. E aggiunge: «Mi piacerebbe sapere il vero motivo dello sgarbo».

Una ragione per una così palese manifestazione di disprezzo ci sarebbe. L'ha pubblicata proprio l'irriverente «El Mundo», a tutta pagina, domenica 29 febbraio. Titolo dello scoop al vetriolo: «Il giorno que mama copiò». Il giornale rivelava che il 13 febbraio l'«enfermera real» era stata espulsa da un esame di Storia della Grecia presso l'università (a distanza) Uned a cui è iscritta, nel quartiere madrileno di Lavapiès. «La madre di Letizia venne invitata a uscire dall'aula dopo essere stata sorpresa con un foglio scritto, non regolamentare, che coincideva con il tema dell'esame», scriveva il quotidiano. Paloma, dunque, era stata pizzicata mentre copiava l'argomento della prova scritta. Considerando il futuro della figlia, che ormai già faceva parte della famiglia reale, era una figura tremenda.

L'infermiera - che secondo un rotocalco avrebbe una love story importante che potrebbe sfociare in un matrimonio - aveva subito voluto piazzarsi in fondo all'aula. Un'insegnante l'aveva vista mentre copiava il tema di storia della Grecia, patria della regina Sofia: pare che la madre di Letizia si sia laureata all'università proprio per compiacere la regina, figlia dell'ex monarca ellenico.

Il giornale racconta che la professoressa le avrebbe detto: quando finisce, metta anche il foglietto da cui sta copiando insieme col compito. La consuocera di Juan Carlos si sarebbe girata verso l'insegnante, sprezzante, chiedendo di voler vedere subito il presidente della commissione. E avrebbe scandito: «Lei non sa con chi sta parlando». L'insegnante avrebbe risposto: «Sì, con una donna che sta copiando». A questo punto l'«enfermera real» avrebbe detto: «Sono la madre di Doña Letizia Ortiz Rocasolano». E la professoressa: «E io sono il presidente della commissione d'esame, esca subito dall'aula». Paloma Rocasolano avrebbe quindi speso il nome della futura regina di Spagna. Troppo per Juan Carlos, che ha deciso di punirla.

IL RICONOSCIMENTO «BEST 4» ALLA COMPAGNIA COSTA CHE STA PER VARARE UN NUOVO «REX»

La crisi risparmia il turismo sul mare

«In Europa il mercato delle crociere ha margini di crescita»

Luigi Grassia

Sorpresa: la crisi mondiale del turismo dovuta agli attentati e alle guerre ha sì penalizzato il trasporto aereo (vedi Alitalia) ma non ha colpito i viaggi per mare, o li ha danneggiati molto poco. Questo è vero nel caso di Costa Crociere, tanto che la compagnia di navigazione sta realizzando - senza variazioni - un piano di sviluppo della flotta da due miliardi concepito pochi mesi prima dell'undici settembre. È ormai prossimo a completarsi con il varo di una nuova ammiraglia da 112 mila tonnellate, la più grande mai vista in Italia. Per intenderci, è il doppio del mitico transatlantico Rex degli Anni Trenta. Oltre a surclassarlo per stazza, la nave supererà il Rex con un cinquanta per cento di passeggeri in più: fino a 3600, oltre all'equipaggio di 1090 uomini e donne per un totale di quasi cinquemila persone, una città galleggiante.

Costa Crociere ottiene oggi a Napoli la certificazione «Best 4» per la qualità del servizio, per la sicurezza, per l'attenzione all'ambiente e per la responsabilità sociale. È la prima società italiana a conseguire nello stesso tempo tutte e quattro queste certificazioni, ed è la prima al mondo nel suo ramo a vedersela riconosciuta per la responsabilità sociale. Il presidente e amministratore delegato Pier Luigi Foschi osserva che gli esaminatori hanno addirittura adottato gli standard Costa come nuovi standard internazionali del settore». A rilasciare l'attestato è il Rina, emanazione del Registro navale italiano che oggi comprende dodici società di valutazione e certificazione con sedi nel mondo.

Come mai le crociere hanno risentito meno della crisi generale del turismo? Senz'altro c'è una questione di maggior sicurezza. Benché una nave, l'«Achille Lauro», sia stata teatro di un tragico atto di forza quindici anni fa, in genere le vie dell'acqua sono state meno colpite dai terroristi rispetto alle rotte aeree. Foschi spiega che «con le navi c'è flessibilità, si possono spostare le crociere verso rotte e porti più sicuri a seconda di come suggerisce la situazione internazionale; e poi le navi da crociera, a differenza degli altri settori turistici che soffrono di una forte stagionalità, lavorano per 365 giorni all'anno e così consentono più margini di profitto e più spazio per ridurre i prezzi quando il mercato si fa incerto».

Nel 2004 il settore appare in ottima salute e sembra pronto ad assorbire un incremento di offerta che per Costa Crociere sarà di circa il 30 per cento nell'arco dei dodici anni alle nove navi della flotta se n'è aggiunta una decima nel 2003 (che è fra le cinque più grandi del mondo), un'unità gemella si affiancherà nel 2004 e nel 2006 arriverà l'ammiraglia cui si è detto. Il mercato, secondo Foschi, ha ancora un forte margine di crescita: «Negli Usa le crociere rappresentano il quattro per cento del turismo, in Europa con lo stesso potere d'acquisto e il doppio di vacanze sono solo il due per cento, quindi possiamo crescere ancora». I dati della Costa per il 2003 sono 550 mila clienti, 786 milioni di fatturato e 105 milioni di utile operativo.

Le crociere Costa seguono le rotte del Mediterraneo, del Nord Europa (fiordi, Capo Nord), dei Caraibi e del Sud America (da Rio alla Terra del fuoco); il 40 per cento dei clienti è italiano, il 40% europeo e il 20 per cento di altri continenti.

DOCUMENTO DI ALEMANNO AGLI AGRICOLTORI

Il ministro: un patto in nome della qualità

Un «patto» per l'agricoltura italiana. Lo ha annunciato il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, nel corso della Conferenza sull'agricoltura svoltasi a Paestum, organizzata da Alleanza Nazionale. «Sono dieci punti necessari per quella che abbiamo chiamato la rivoluzione conservatrice della qualità», ha spiegato Alemanno. Il documento, che sarà inviato a tutti gli agricoltori, esprime l'impegno a livello internazionale per portare «il negoziato agricolo fuori dalle competenze del Wto, affidandolo a un'altra istituzione internazionale come la Fao, che preservi la specificità e il valore multifunzionale dell'attività agricola di tutti i popoli della Terra». Tra i punti fondamentali del «patto» la lotta per «combattere in tutto il mondo l'agropirateria, la concorrenza sleale e l'imitazione del Made in Italy agroalimentare».

Tra i firmatari del Patto di Alleanza nazionale per la politica agricola italiana, oltre al ministro Alemanno figurano il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, e il coordinatore degli assessori regionali all'Agricoltura, Nicola Marmo. [r. cri.]

LIDL

...ancora più conveniente!

WAFER ALLA NOCCIOLA RICOPERTI

1.49 ~~1.79~~

1 kg = 3,73€

DETERSIVO IN POLVERE SENZA FOSFATI

3.79 ~~4.49~~ -15%

1 kg = 0,76€

Ciabatte per bambini

- 95% cotone, 5% elastan (Lycra by Dupont)
- Misure: 98 - 140 cm

1.99 Al paio

Ciabatte da mare per uomo

- Ciabatte da uomo moderne, con tomaio in tessuto e suola in EVA

Misure: 41 - 44

2.79 Al paio

Sandali mare per bambini

- Tomaio in nylon
- Suola leggera in EVA

Misure: 22 - 35

2.49 Al paio

Scarpe sportive da uomo

- Passo sicuro grazie alla suola in gomma antiscivolo
- Tomaio resistente
- Fodera e sottopiede in [illegible]
- [illegible] 41 - 46

8.99* Al paio

Pallone da basket assortito

- Grandezza 7

4.49 Al pezzo

FINALE

MATCH

[illegible] per tessuto o [illegible]

- Colori a base d'acqua, lavabili fino a 40° C

6.99

Set 4 cuscini

- Dimensioni: 40 x 40 x 7 cm

100% cotone

7.99* Al set

[illegible]

- Dotato di illuminazione
- 1,5 Watt
- 230 V

Prolunga fino a 3 m aggiungendo ulteriori

5.99*

Bermuda mare per bambini

- Misure: 104 - 164 cm

3.99*

Scarpe acquatiche per bambini

3.99*

- Il tessuto della tomaia si asciuga rapidamente
- Fodera e sottopiede in tessuto
- Misure: 28 - 35

Tenuta sicura grazie alla suola in [illegible]

Per divertirsi anche in acqua!

[illegible] bambini

- 100% cotone di jersey
- Misure: 116 - 164 cm

2.99 Al pezzo

Canotta per bambini con stampe

- Misure: 116 - 164 cm

Canotta per bambini

- Misure: 110 - 164 cm

2.99 Al pezzo

Supporto professionale a colonna per trapano

- In metallo pressofuso e plastica
- Dimensioni: 23 x 16 x 50 cm
- Diametro: 43 cm
- 1 chiave ad esagono

9.99*

Borsa sportiva

- Con cinghie regolabili

3.99* Al pezzo

Zainetti monospalla [illegible]

5.99 Al pezzo

Palla canguro

- Dimensioni: Ø 50 cm
- Con toppi di riserva

TÜV

4.99 Al pezzo

* PER QUESTO ARTICOLO SUSSISTE LA [illegible] CHE, NONOSTANTE [illegible] APPROVVIGIONAMENTO [illegible] ESAURISCA ENTRO BREVE TEMPO. TUTTI I [illegible] NON INCLUDONO IL MATERIALE DELLE DECORAZIONI. PREZZI VALIDI [illegible] EDICOLE E [illegible] DI [illegible] - PRODOTTI DISPONIBILI DAL 24/05/04 FINO AL 29/05/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

LIDL

Pensioni, [redacted] meno ricchi [redacted] previsto

Sono oltre un milione e mezzo le pensioni dei cittadini meno abbienti che sono state aumentate dopo la Finanziaria 2002. Ma solo la metà di queste [redacted] raggiunto quota 516,46 [redacted] ovvero un milione di vecchie lire al [redacted]. Una pensione su due, nonostante [redacted] incrementi, resta sotto questa soglia e 200.000 assegni sono addirittura sotto quota 400 euro. È quanto si evince dai dati contenuti nel Rapporto [redacted] dell'Istat. Solo il 50,1% dei beneficiari ha percepito, a seguito dell'integrazione, pensioni con importo pari a 516,46 euro mensili.

Per il caso Alstom [redacted] scoglio [redacted] alleanze

Il negoziato tra la Francia e le autorità comunitarie sul salvataggio del gruppo francese Alstom è proseguito nel weekend senza superare lo scoglio delle alleanze internazionali: il commissario alla Concorrenza Ue, Mario Monti (nella foto), concederebbe a Parigi di intervenire [redacted] favore dell'impresa purché questa [redacted] impegni a concludere entro un paio d'anni [redacted] accordo [redacted] un partner europeo non statale (identificabile [redacted] Siemens); i francesi preferiscono un partner asiatico (Mitsubishi) [redacted] chiedono 4 o 5 anni prima di doversi accordare.

DOPO I DISTINGUO DI MARONI, IL NUOVO MANAGER INCASSA ANCHE L'AVVERTIMENTO DEL MINISTRO DI AN

[redacted]

«Non siamo di fronte a un surplus di occupazione bensì [redacted] una crisi di prodotto. Troppi i voli con i posti vuoti»

L'azienda conferma «Due o tre mesi per avere il piano» Il primo giugno l'incontro coi sindacati Il governo: sì al dialogo

Passaggio cruciale per la crisi della Alitalia

«Niente tagli drastici per l'Alitalia»

Stop per Cimoli. Alemanno: il problema non sono i posti

Alessandro Barbera

ROMA

Nuovo altolà dal governo al pia[redacted] Cimoli per Alitalia. Dopo i distinguo del ministro del Welfare Maroni, che aveva puntato il dito contro il coinvolgimento della pubblica Fintecna, ora arrivano, di tutt'altro segno, quelli del ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno. «Nei limiti del possibile, i posti di lavoro vanno mantenuti», ha spiegato ieri l'esponente di Alleanza Nazionale in un'intervista all'Ansa. Anzi, ha ammonito, «se la ricetta per il risanamento di Alitalia fosse basata su drastici tagli la mia risposta sarebbe "tagliamo Cimoli"».

Alemanno riconosce al [redacted] presidente indubbie doti professionali - «una personalità forte cui [redacted] stato dato il compito [redacted] uscire da questa situazione» - e attende di vedere «cosa è in grado di tirar fuori». È «presto per esprimere un giudizio» perché prima bisognerà vedere i dettagli del piano industriale, ma Alemanno dice chiaramente cosa si aspetta: «In Alitalia non siamo di fronte a [redacted] surplus di occupati, ma a una scarsa vendita del prodotto, cioè di troppi voli che viaggiano [redacted] posti non occupati. La situazione è diversa da quella [redacted] Ferrovie e non sta scritto da nessuna parte che l'esito debba essere lo stesso».

Gli esuberi rappresentano ovviamente l'aspetto più delicato del piano di risanamento della compagnia di bandiera, un vero e proprio scoglio che ha fatto fallire tutti i tentativi recenti di riassetto. Prima Francesco Mengozzi - [redacted] piano prevedeva l'uscita dalla società di quasi 3.000 dipendenti (con circa 1.500 esuberi veri e propri) - ma anche il suo successore, Marco Zanichelli. Quest'ultimo, salito ai vertici a febbraio di quest'anno per tentare ciò che non era riuscito pochi mesi prima, è capitolato come Mengozzi dopo aver tentato di circoscrivere il perimetro dei dipendenti Alitalia. L'ipotesi che avanzò ai sindacati era quella di poco più di mille esuberi, ma prevedeva l'uscita dalla società di altri 3.200 dipendenti. Manutenzione, handling, servizi informatici e amministrativi (solo quest'ultima voce conta un migliaio di addetti) avrebbero dovuto essere affidati in «outsourcing» a società terze da costituire in partnership con soggetti privati: dall'Ibm [redacted] Alenia fino alla tedesca Fraport.

Il tentativo di mettere d'accordo le due parti - è cronaca recen[redacted] pochi [redacted] fa - sfociò in una [redacted] del governo. Al tavolo di trattativa i sindacati chiesero la garanzia che la maggioranza di queste nuove società rimanesse in [redacted] pubblica. Di fronte all'indisponibilità del go[redacted] e dell'azienda la trattativa naufragò. [redacted] compromesso che si trovò in extremis fu del tutto politico (una dichiarazioni di intenti che ripartiva dall'ipotesi di privatizzazione) ma sfociò nella scelta di nuovi vertici e di un commissario "di fatto", Giancarlo Cimoli.

Da quel giorno la parola esuberi è stata sgombrata dal campo: l'ingegner Cimoli sta studiando tutte [redacted] possibili alternative e, memore dell'esperienza alle Fs, sa bene che qualunque annuncio in questo senso potrebbe pregiudicare qualunque trattativa. Per il momento, in attesa di un compiuto piano industriale e di un prestito-ponte da parte delle banche, alla Magliana hanno ipotizzato una soluzione: l'acquisi[redacted] da parte [redacted] Fintecna (la società interamente controllata dal Tesoro in cui confluì l'Iri) «di una partecipazione di maggioranza nelle entità societarie che dovessero emergere dal riassetto organizzativo [redacted] societario». [redacted] più per il momento [redacted] si sa. Anzi - sottolineavano nei giorni scorsi dalla Magliana - di più, per il momento, no[redacted] è stato deciso. La polemica è scoppiata comunque: prima quella per così dire «antistatalista» di Maroni (preoccupato per la verità dell'eventuale partecipazione di Fintecna ad un aumento di capitale come ipotizzato in un'intervista al "Secolo" da un suo consigliere), quindi di Alemanno, preoccupato delle ricadute sociali del piano di ristrutturazione [redacted] prescindere da quello che sarà il ruolo di Fintecna («non so quale sarà», ha precisato ieri).

Il primo giugno Cimoli incontrerà i sindacati, e in quella sede potrebbe uscire qualcosa di più. «E' stato nominato proprio con l'incarico di fare il piano con loro», ha sottolineato Alemanno. Ma il piano industriale, ha ribadito sabato l'azienda rispondendo a Maroni, non arriverà prima di «due-tre mesi». Una precisazione non secondaria, che cerca di allontanare le scelte "dure" del piano dalla scadenza delle Europee (il 13 giugno) e, se possibile, dalle polemiche elettoralistiche.

Del resto sul piatto della partita Alitalia c'è in gioco il destino di tutto il settore del trasporto aereo. Ennesima dimostrazione di questo, se ce n'era bisogno, l'ultimatum di ieri del presidente della Regione Lombardia sulla vicenda Malpensa. Se [redacted] l'estate non si troverà un accordo sul rilancio dell'aeroporto milanese, ha detto Formigoni, «siamo pronti a partire con una cordata per realizzare un'altra compagnia di stampo europeo con investimenti privati. Alitalia resta [redacted] la nostra prima scelta, ma il tempo sta per scadere».

IL [redacted] RINASCERE

1 ESTERNALIZZAZIONI
Usciranno dal perimetro del gruppo, con ampio ricorso a partnership societarie, le attività non considerate «core», cioè tutte quelle che non riguardano il trasporto aereo (che confluiranno in Alitalia Volo) o i servizi diretti al trasporto (Alitalia Service).

2 ALITALIA VOLO
Un programma di recupero [redacted] produttività punterà a migliorare la performance industriale fino a rendere idonea la compagnia a integrazioni internazionali.

3 ALITALIA SERVICE
Anche qui «percorsi di efficientamento»: per il gruppo l'obiettivo è «una remunerazione del capitale investito a tassi correnti di mercato».

4 PRESTITO E AUMENTO
Sul «prestito ponte» Cimoli ha reso noto un carteggio con Tremonti in cui viene espresso l'impegno a renderlo possibile «conformemente alle norme comunitarie», al pari dell'aumento di capitale da attuare «congiuntamente con investitori privati».

CIRIO E PARMALAT: [redacted] SERVE LA RIFORMA DEL RISPARMIO

UNA RISPOSTA SBAGLIATA

Alfredo Recanatesi

DAL fragoroso dissesto del Gruppo Parmalat sgorgò un impeto riformatore del quale si potrebbe dire che «voleva rivoltare il mondo». Quell'impeto era più che giustificato dal momento che in un sistema economico e finanziario evoluto non dovrebbe essere in alcun modo possibile che un gruppo di tale rilevanza potesse tanto a lungo nascondere la sua situazione fallimentare dietro una contabilità falsa e supportata da falsi documenti. Era incontestabile che le maglie delle reti di controllo sull'operato delle società erano troppo larghe [redacted] che occorreva provvedere urgentemente a tutela del risparmio. Così si disse, con una prima piccola forzatu[redacted] che poi, condizionando gli eventi successivi, ha finito per far deragliare quel sacrosanto intento riformatore iniziale.

L'oggetto di una riforma, infatti, non doveva essere la tutela del risparmio, che in [redacted] mercato libero [redacted] articolato deve disporre anche di opportunità di impiego ad alto rischio, ma la trasparenza delle società, ovvero la veridicità delle informazioni necessarie per poter valutare compiutamente obbligazioni e azioni che, per il fatto stesso di essere quotate su mercati regolamentati, [redacted] disponibili per l'impiego del risparmio. Sia pure a fronte di un caso tanto eclatante, insomma, il problema normativo era relativa[redacted] semplice: si trattava di spezzare la potenziale connivenza che, specie nei gruppi dominati da una famiglia dove già si confondono le funzioni proprietarie con quelle manageriali, era possibile stabilire tra gli amministratori e i diversi stadi del controllo. Si trattava, quindi, di imporre [redacted] reale pluralismo degli amministratori (la ben nota questione delle liste di minoranza), di rivedere le procedure di nomina dei sindaci, di sottrarre la scelta della scelta di revisione ai gestori dell'azienda. Anche l'impatto sul sistema bancario fu di dimensione rilevante ma assorbibile, come hanno dimostrato i conti delle principali banche creditrici dai quali si [redacted] che la redditività è ugualmente cresciuta, che [redacted] qualità del loro attivo non è peggiorata, che le sofferenze sono sotto controllo: nulla, insomma, che eccedesse la fisiologia dell'attività creditizia.

Invece il [redacted] fu enfatizzato, gonfiato, esaltato. A rileggere le cronache di allora appare evidente: [redacted] crisi fu paragonata nientemeno che a quella di fine '800 della Banca Romana, si alluse a un potenziale di 80 miliardi di euro di obbligazioni societarie in circolazione quasi a insinuare che tutte sarebbero potute essere a rischio per il solo fatto di essere dello stesso tipo delle obbligazioni Parmalat e Cirio, i risparmiatori coinvolti furono stimati in popolazioni sterminate.

Il motivo di questa enfatizza[redacted] di quelli che ricorrono nella storia dell'attività legislativa italiana. Quando si verifica un caso che spiana la strada a un'iniziativa legislativa, è irrefrenabile l'inclinazione di approfittarne per caricarvi sopra innovazioni che altrimenti sarebbe difficile far approvare. E così quell'agile furgoncino legislativo, che avrebbe potuto procedere spedito verso l'approvazione con il suo asciutto carico delle poche e schematiche norme necessarie per risolvere il problema che [redacted] era posto, è finito per [redacted] sovraccaricato fino al punto da rallentarne fortemente il cammino col rischio persino di comprometterne la possibilità di raggiungere la meta dell'approvazione.

L'iniziativa legislativa che doveva esprimere una «velocità di reazione» proporzionata «all'intensità della crisi» ha fatto questa fine: si è incagliata sotto il peso di finalità delle quali è stata caricata ben oltre l'esigenza tecnica di garantire la trasparenza della realtà delle imprese. Le finalità sono quelle ormai ben note di una riforma delle autorità di controllo, di una riduzione del ruolo della Banca d'Italia (sia sul controllo dell'attività finanziaria degli intermediari, sia sui processi di acquisizione e di cessione del controllo sulle imprese bancarie), di una riforma delle procedu[redacted] di nomina e della dura[redacted] in carica del Governatore, di [redacted] contro-riforma della disciplina sul falso in bilancio e di altre ancora.

[redacted] risultato è che una risposta immediata ed esemplare, [redacted] richiesto dal (presunto) disorientamento dei mercati, non c'è stata, che il disegno di legge è ancora impantanato, schiacciato da tutte le finalità che gli si vogliono affidare, sommerso dalle conseguenti centinaia di emendamenti che ciascuna di quelle finalità ha sollecitato da ogni parte politica, perso nella forma di un testo pletorico, fumoso, farraginoso, di ardua e non sempre [redacted] interpretazione. Fortunatamente la portata di quei dissesti, ancorché di rilevante dimensione, è stata assorbita, dal mercato co[redacted] dal sistema bancario, senza traumi, senza le temute concatenazioni di insolvenze, senza le ipotizzate «fughe» del risparmio. A ulteriore conferma che il siste[redacted] ha retto bene e che sono poche e circoscritte le norme sulle quali un intervento legislativo, possibilmente sollecito, sarebbe davvero necessario.

Meridiana. Colpo d'estate.

Corri ad acquistare fino al 31 maggio i voli per tutta l'estate.

15.000 posti per la Sardegna a due prezzi

TORINO CAGLIARI 39*€ SOLO ANDATA

TORINO OLBIA 59*€ SOLO ANDATA (Dal 12 giugno al 12 settembre)

+ 12 € di fuel e crisis surcharge + 10,27 € di tasse aeroportuali e di sicurezza

Scopri ogni giorno su Internet le date [redacted] gli orari dei voli in promozione, oppure contatta il Call Center o la [redacted] agenzia di viaggi.

199.111333

www.meridiana.it

Meridiana
Low cost, high quality.

IL BARILE ALLE STELLE RENDE PIÙ INCERTO LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

Petrolio sui massimi e tassi ancora bassi Il rischio è l'inflazione

In Europa il costo della vita torna a toccare la soglia del 2 per cento Guerra e domanda cinese tengono su l'oro nero. La Fed è tranquilla

Federico Monga

Il costo del denaro a prezzi stracciati e prezzo del petrolio da record possono [illegible] miscela inflazionistica esplosiva. I tassi di interesse, anche [illegible] verranno ritoccati verso l'alto, resteranno a lungo bassi negli Stati Uniti, nell'area Euro [illegible] anche in Giappo- [illegible] Comprare denaro forse non [illegible] stato così conveniente e una montagna di liquidità sta [illegible] lando per i mercati globali. Mentre i barili d'oro nero sono ai massimi di sempre, con una media trimestrale che non si vedeva da 13 [illegible]. Quasi l'80% in più rispetto a dodici mesi fa. La combinazione, a rigor di manuale macroeconomico, non lascia tranquilli, soprattutto in quelle zone, vedi la Vecchia Europa e in particolare l'Italia, a tasso di crescita ridotto e bassa produttività.

In questo contesto i timori di un ritorno dell'inflazione generalizzata sono stati rilevati dalla Bundesbank. Ad aprile la media Ue è tornata alla soglia di rischio del 2%. Anche il [illegible] della Cina è emblematico. L'economia continua a correre e si tira dietro una forte domanda di petrolio, arrivata ormai ai 6 milioni di barili al giorno. Allo stesso tempo l'indice dei prezzi al consumo è arrivato a quota 3,8, per Pechino, il valore più alto degli ultimi sette anni. Cina ed Europa sono due estremi per capacità di sviluppo ma sono la faccia della stessa medaglia dell'incognita più seria sul futuro dell'economia: il legame tra petrolio e andamento dei prezzi.

Le macrocause della folle corsa dell'oro *nero* [illegible] sostanzialmente due: la guerra in Iraq e la decisione dell'Opec, di tagliare la produzione per controbilanciare l'indebolimento del dollaro e quin- [illegible] mantenere inalterato [illegible] potere d'acquisto delle proprie entrate. Alcuni paesi, come Arabia a Saudita e Qatar, sino sono detti disposti [illegible] prendere [illegible] considerazione un [illegible] aumento dell'offerta. In ogni caso le società petrolifere estraggono circa 80 milioni di barili di greggio al giorno a livello mondiale e questo lascia scarso spazio alla crescita della domanda in Usa e in Cina

La strategia dell'Opec, secondo i maggiori uffici studi, appare co- [illegible] la causa più strutturale. Il pantano del dopo Saddam in cui si è trovata la coalizione comandata da Stati Uniti [illegible] Gran Bretagna può essere valutato i- [illegible] un condizionamento, molto forte, [illegible] momentaneo. Certo le scelte dell'amministrazione Bush ce ne hanno messo del loro. La produzione petrolifera irachena, ad un [illegible] dal rovesciamento di Saddam, è inferiore di un terzo ai 3 milioni di barili al giorno pronosticati dal vice-presidente Usa Dick Cheney. L'ex capo dell'Halliburton, numero uno mondiale dei servizi petroliferi, aveva detto nell'aprile 2003 che l'Iraq sarebbe stato in grado di produrre da 2,5 milioni fino a [illegible] milioni di barili [illegible] giorno, «sperian- [illegible] entro la [illegible] dell'anno». A dicembre, l'Iraq ha estratto 1,98 milioni di barili al giorno, secondo stime Bloomberg. L'output più copioso dopo la fine della guerra è stato registrato a marzo, con 2,36 milioni di barili al giorno, vuol dire il [illegible] in [illegible] rispetto ai volumi pre-bellici. L'instabilità, inoltre, non è tutta concentrata in Medio Oriente. In Nigeria e Venezuela il fuoco cova sotto la cenere.

Sotto accusa poi c'è anche la politica economica interna. [illegible] negli ultimi giorni le quotazioni sono tornate sotto i massimi non si possono escludere nuove fiammate. Secondo [illegible] Pickens, ex petroliero texano ed [illegible] presidente di BP Capital Energy Partners, con un portafoglio di investimenti energetici da 675 milioni di dollari, si futuri sul greggio potrebbero toccare presto 45 dollari al barile sulla piazza di New York, in quanto la produzione si sta avvicinando alla massima capacità e la crescita economica alimenta nuova domanda». Il governo ha permesso un'ondata di fusioni fra le società [illegible] raffinazione petrolifera del paese, e così facendo potrebbe avere contribuito al balzo dei prezzi della benzina ai massimi degli ultimi 20 anni negli Usa. L'amministrazione Bush ha approvato 33 acquisizioni per complessivi 19,5 m[illegible] miliardi, rispetto [illegible] 21 fusioni, per 7,3 miliardi, autorizzate sotto i due mandati presidenziali [illegible] Bill Clinton. E gli americani pagano il 30 per cento in più dell'anno scorso per la benzina. La Federal Reserve comunque mostra sicurezza. Il presidente della Fed di Richmond, Alfred Broaddus, vede significativi cambiamenti nella situazione dell'inflazione ma l'ha definita «gestibile». Ciò non toglie che ci si trovi «a dover rispolverare - spiegava di fronte ai banchieri del Maryland giovedì scorso - le antiche penne di falco dell'inflazione», per far fronte ai rischi di corsa dei prezzi che la banca centrale Usa dovrà affrontare facendo ricorso a una politica di «misurati» aumenti dei tassi d'inte- [illegible] Che comunque resteranno in termini assoluti, parola di Greenspan, bassi e lungo.

Le stime sulla produzione del greggio elaborate per il dopo Saddam si sono rivelate inesatte Negli Stati Uniti la benzina è aumentata del trenta per cento negli ultimi dodici mesi

QUANTO VALE L'OPEC

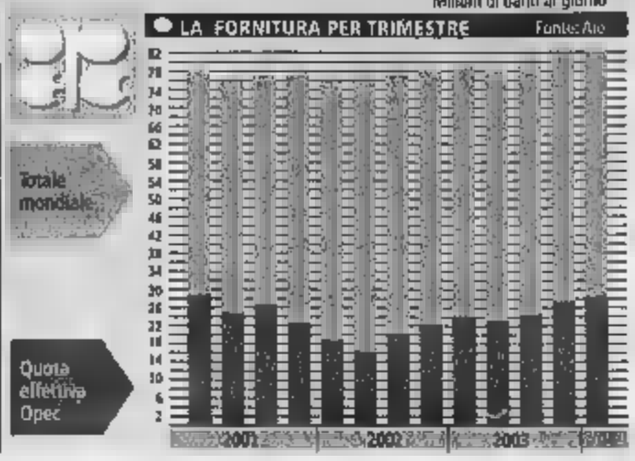
LA PRODUZIONE ATTUALE

Milioni di barili al giorno

Algeria	0,750
Indonesia	1,218
Iran	3,450
Kuwait	1,886
Libia	1,258
Nigeria	1,936
Qatar	0,609
Arabia Saudita	7,638
Emirati Arabi Uniti	2,051
Venezuela	2,704
TOTALE	23,500

Quantità di produzione ufficiale da aprile (l'Iraq attualmente non viene calcolato)

Fonte: Opec



CAMBIA FORMULA IL SETTIMANALE SUL RISPARMIO

Lunedì prossimo il nuovo «Tuttosoldi»

OGGI i lettori non trovano all'interno de *La Stampa* il tradizionale appun- [illegible] del lunedì mattina con *Tuttosoldi*. L'approfondimento settimanale è stato rinviato di un solo numero per tornare, già dalla prossima settimana, in [illegible] veste rinno- [illegible] nei contenuti e nella grafica. Rispetto al passato, il nuovo *Tuttosoldi* sarà più incentrato sul risparmio cercando di rispondere alle domande [illegible] alle esigenze di trasparenza [illegible] semplicità degli investitori.

L'ultimo anno [illegible] mezzo è stato un periodo difficile nel rapporto tra chi domanda e chi offre strumenti di risparmio e investimento. Gli scandali, dai bond argentini ai crack della Cirio e della Parmalat, hanno minato la fiducia dei risparmiatori che per lunghi mesi [illegible] sono avvicinati allo sportello con grande diffidenza [illegible] non con rabbia. I dati della Associazione bancaria italiana e di Banca d'Italia hanno confermato questo disagio attraverso le statistiche che hanno fotografato [illegible] aumento dei depositi in conto corrente e lo spostamento verso investimenti più facilmente liquidabili e quindi con una minore remunerazione.

Le inchieste, della magistratura e dei giornali, hanno anche fatto notare come non fosse corretto dare, sempre e in ogni caso, la colpa a chi consigliava e caldeggiava, in banca o direttamente a casa, i prodotti ad alto rischio. Pur non mancando truffe e comportamenti penalmente perseguibili, la storia [illegible] crack che ha portato a depauperare grosse ricchezze è fatta anche di una domanda da parte [illegible] chi, magari ancora memore degli [illegible] d'oro di Bot e Cct, [illegible] accontentava di investimenti con rendimenti appena superiori al tasso di inflazione.

Tra i risparmiatori ma anche tra gli operatori più qualificati e seri la voglia di trasparenza è cresciuta. Il nuovo *Tuttosoldi* vorrà proprio spiegare [illegible] individuare in maniera chiara i rischi, i costi [illegible] le opportunità dei prodotti che vanno per la maggiore [illegible] vengono offerti allo sportello.

Un'inchiesta [illegible]rirà tutti i [illegible] cercando di entrare il più possibile nel mondo [illegible] plesso e sofisticato della finanza. Le quattro pagine che seguiranno saranno incentrate sul risparmio gestito [illegible] sul risparmio individuale.

Ampio spazio sarà dato, attraverso un forum settimanale con gestori e analisti, agli addetti ai lavori che fornirán- [illegible] consigli sull'asset allocation [illegible] su come distribuire gli investimenti. Gli esperti forniranno anche le stime e le indicazioni sulle tendenze dei mercati azionari e obbligazionari, sulle prospettive dei settori e delle [illegible] geografiche. Un utile confronto con le proprie scelte e i consigli ricevuti [illegible] promotori finanziari [illegible] addetti al risparmio in banca. Classifiche e grafici fotograferanno le migliori e anche le peggiori performance su diversi archi temporali. Ogni settimana saranno presentati tre portafogli suddivisi per grado di rischio: prudente, medio e aggressivo.

Lo spazio dedicato ai lettori sarà mantenuto con la rubrica delle lettere per chiedere consigli agli esperti. Il rapporto attraverso lettere e e-mail servirà per tastare il polso [illegible] anche per fare da guida alla costruzione di *Tuttosoldi*. Una traccia per capire quali sono i problemi e le incertezze più ricorrenti e che quindi meritano di essere affrontati e spiegati [illegible] un linguaggio che cercherà sempre di affiancare a una terminologia tecnica [illegible] spiegazione chiara e divulgativa.

L'ultima parte di *Tuttosoldi* sarà dedicata al risparmio delle famiglie. Saranno affrontati i classici temi delle pensioni e delle tasse ma anche le opportunità di investimento nel mattone, nell'arte e in settori non tradizionali. Ci sarà un occhio di riguardo anche per i consumi, i servizi e i nuovi prodotti forniti dalle società di credito al consumo e dalle assicurazioni. L'inserto sarà arricchito da rubriche [illegible] commenti di analisi anche sulla congiuntura in modo da fornire al lettore-risparmiatore il quadro finanziario e [illegible] più completo possibile.

Ici più salata in un comune ogni cinque

Da martedì 1° giugno è possibile pagare la prima rata - pari alla metà della somma dovuta - dell'Ici-Imposta comunale sugli immobili; il termine scade il 30 giugno. Saldo dal 1° al 20 dicembre. Secondo un'indagine condotta dall'*AdnKronos* [illegible] dal Consorzio Anci-Cnc le novità sono poche: circa il 20% dei comuni capoluogo di provincia ha ritoccato all'insù le aliquote [illegible] altri [illegible] hanno l'hanno ridotta (ma solo sulla prima casa); tra i capoluoghi di regione aumenti soltanto all'Aquila (aliquota ordinaria dal [illegible] al 7 per mille), a Torino (aliquota ordinaria [illegible] 6,5 al 7) e Trieste (abitazione principale dal 4,6 al 5).

Tra le città che hanno incrementato l'aliquota ordinaria ci [illegible] Brescia (dal 5,8 [illegible] 6,5 per mille), Gorizia (dal [illegible] al 7), Isernia (dal 6,5 al 7), Vicenza (dal [illegible] al 7). Doppio intervento a Pavia: salita l'ordinaria dal 6,5 al 6,75 e ridotta quella per l'abitazione principale dal 5,25 al 4,9; per l'abitazione principale pagheranno di meno gli alessandrini (da 6,2 [illegible] 5,8), gli abitanti di Imperia (da 4 a 3,5), [illegible] Mantova (da 4,7 a 4,5) e Rieti (da 6,5 [illegible] 5,9). Solo Ravenna ha tagliato sia l'ordinaria (da 6,4 [illegible] 6,3) sia [illegible] prima casa (da 5,5 a 5,3).

Rimangono invariati parametri e modalità di calcolo e [illegible] il Comune dove è ubicato l'immobile tarda a deliberare eventuali aumenti, il proprietario dovrà versare il conguaglio con la seconda rata, a dicembre. Chi lo desidera può pagare l'intero ammontare del tributo a giugno. Ai ritardatari è consentito mettersi in regola nei successivi 30 giorni, usufruendo [illegible] una sanzione ridotta pari [illegible] 3,75% sull'imposta dovuta, oltre agli interessi legali dal 2,5% annuo, calcolati sul solo tributo [illegible] in proporzione ai giorni di ritardo.

La scadenza del 1° giugno rinfocola le polemiche sul tributo. Confedilizia afferma: «E' un'imposta iniqua» e cita il rilevamento del Secit-Servizio consultivo del ministero dell'Economia e delle Finanze, secondo il quale le tasse complessive sugli immobili sono cresciute del 965% in [illegible] anni. «Dopo 4-5 anni di incremento - sostiene Silvio Rezzonico, presidente nazionale Confappi - nell'ultimo biennio l'Ici sembra essersi raffreddata». Un sondaggio dell'Ufficio studi Confappi rileva che il 70-80 per cento del gettito del tributo proviene da seconde case, alle quali (soprattutto nei centri di villeggiatura) vengono applicate le aliquote massime, e da immobili adibiti ad attività produttive. Ancora Rezzonico: «Non c'è dubbio che la cautela nell'applicare gli incrementi per il 2004 derivi anche dal fatto che a giugno ci attendono le elezioni». [car. nov.]

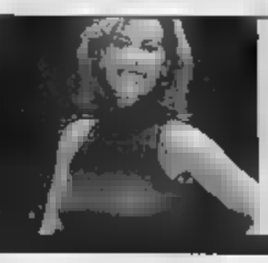
A Torino la nuova Filiale Citifin vizia i nuovi clienti
con due eccezionali offerte di benvenuto
• da 1.000 a 10.000 euro senza spese di apertura pratica
• 1.000 euro a tasso 0 per 10 mesi*
Telefona subito al numero 011 2978011, oppure vieni direttamente in Filiale, Strada per Settimo, 73 - Torino, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00.
Citifin è anche a:
• TORINO in Via Barletta, 105 ang. Via Rovereto, tel. 011 3245381, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00.
• NICHELINO (TO) in Via XXV Aprile, 97, tel. 011 6897711, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00.
Preventivi gratuiti
Assegno anche in [illegible] ore
[illegible] misura
Citifin fa parte del grande gruppo finanziario Citigroup che conta oltre 200 milioni di clienti in oltre 100 Paesi del mondo.
CITIFIN SPAZIO CREDITO
Persone che ti danno credito
* TAN 0% - TAEG 21,06%
Citifin Spazio [illegible] è un marchio depositato

All'asta «Il seduttore»

Il seduttore, pittura a tempera di René Magritte, sarà messa all'asta il 7 giugno in un'asta organizzata dai Beaux-Arts. Il prezzo stimato ■ catalogo è ■ 150-200.000 euro. L'opera, dipinta su carta, è del 1960, esattamente dieci anni dopo il primo lavoro in cui l'artista belga utilizza il tema della seduzione.

Arte e ambiente

Con la conferenza «Dal Futurismo allo Spazialismo di Lucio Fontana» (foto) di Francesco Poli si apre questa sera alle 21, alla Gam di Torino, «Arte e ambiente», un ciclo ■ tre incontri organizzato dalla Fondazione de Fornaris che analizza come è mutata, ■ avanguardie storiche a oggi, la relazione dell'opera d'arte con l'ambiente esterno.

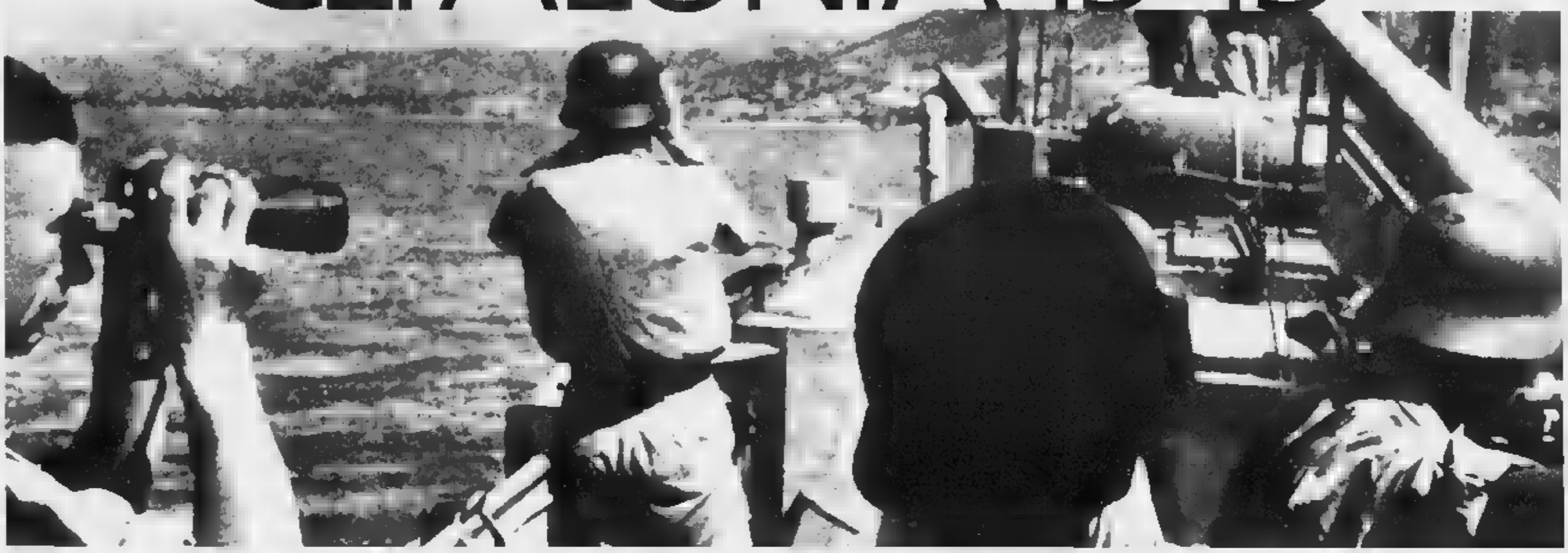


La Duncan versione Poggi

■ Duncan, la celebre ballerina, avrà il volto di ■ Boggi (foto) nello spettacolo *La sciarpa di Isadora* che debutterà ■ prima assoluta mercoledì ■ Roma, al Ninfeo ■ Villa Giulia. La Poggi fino al 26 luglio sarà impegnata anche ■ Raitre, dove conduce da quattro anni *Chi? ha visto?*

UN SAGGIO DI GIAN ENRICO RUSCONI «RIVEDE» CRITICAMENTE LA VERSIONE CANONICA DEL COMPORTAMENTO DELLA DIVISIONE ACQUI

CEFALONIA 1943



Settembre 1943: una nave tedesca si accinge ad attaccare la resistenza italiana sull'isola di Cefalonia

Il coraggio di essere italiani

Gian Enrico Rusconi

E PPURE gli italiani a Cefalonia non volevano fare ■ gli eroi né i martiri. Semplicemente dopo l'8 settembre desideravano tornare in patria, ■ casa - ma in sicurezza. Con le loro armi. I tedeschi, invece, esigono il loro disarmo, come sul territorio nazionale. Il comandante Antonio Gandin - dopo una lunga trattativa, tra disordini e insubordinazioni della truppa - prende la decisione di resistere all'imposizione tedesca. La Acqui si trova in una situazione militare difficilissima, attacca e subisce la vendetta tedesca.

Ma perché soldati tedeschi normali, scelti e valorosi (Gebirgsjäger equivalenti agli alpini italiani) si comportano come criminali? Perché con la loro ferocia smentiscono la leggenda della correttezza della Wehrmacht? La ragione è semplice: si sono sentiti traditi. Non è una giustificazione ■ una spiegazione soggettiva. Il loro comandante, il generale Hubert Lanz, non ■ affatto un fanatico nazista. Al contrario è un militare che in altre drammatiche circostanze, in Russia, ha criticato apertamente gli ordini di Hitler, esponendosi ai rimproveri dei suoi superiori. Anche nel suo comportamento a Cefalonia, che nel processo di Norimberga gli costerà ■ condanna a dodici ■ di prigionia, ■ no tratti singolari. Il generale tedesco infatti fino all'ultimo vorrebbe evitare lo ■ con gli italiani. Ma, una volta iniziate le ostilità, non sa fermare il massacro ordinato dall'alto (non fate prigionieri). Credibili o meno che siano le ■ giustificazioni, Lanz gioca la sua parte in una tragedia dove si mescolano ■ e tradimento, coraggio ■ simulazione, azzardo e vendetta.

Queste passioni soggettive riportano, da parte italiana, all'orgoglio militare e patriottico e da parte tedesca alla sindrome del tradimento. Ma questi sentimenti non esauriscono la trama effettiva del dramma. Per quanto riguarda gli italiani, rinchiudere la vicenda di Cefalonia dentro il codice del patriottismo è un'operazione troppo stretta. Certamente i valori della lealtà istituzionale e della fedeltà al giuramento al re contano molto per gli ufficiali. Ma ■ stessi sono divisi su come interpretarli in concreto dopo l'8 settembre. Alcuni arrivano alla soglia della aperta insubordinazione ■ contro il ■ comandante, giudicato troppo debole verso le richieste tedesche. Quanto ai semplici soldati, molti si dichiarano disposti a combattere non semplicemente per amor di patria ■ per obbedienza agli ordini di una lontana e impotente autorità nazionale - ma perché vogliono tornare ■ con ■ Naturalmente ■ che questo è «onore del soldato». Ma è pur sempre in ■ dell'onore, dell'amore di patria ■ della responsabilità verso la truppa che lo stesso generale comandante Gandin inizialmente negozia con i tedeschi, convinto di poter trattare essi con franchezza e lealtà.

Il comandante deve fare anche un'altra scelta: obbedire ai ■ diretti superiori ad Atene che lo invitano di fatto alla resa ■ al Comando supremo che da Brindisi - tardivamente - invita alla resistenza? Qui entra in gioco anche la valutazione politica. Infatti la scelta di seguire le disposizioni di Brindisi si connota di fatto come «antifascista». Ovviamente nel significato ben circoscritto che il termine «antifascista» ha nel settembre ■ nell'ambiente militare. Lo stesso governo Badoglio del resto si presenta - innanzitutto agli angloamericani - come «antifascista». Reciprocamente «fascista» è semplicemente chi non riconosce il nuovo governo e sta dalla parte dei tedeschi. È difficile capire se a Cefalonia, in alcuni ufficiali, ci sia un antifascismo politicamente più qualificato.

Nel corso della trattativa con i tedeschi, c'è un episodio molto significativo. La mattina del 13 settembre un inviato tedesco ammara con un idrovolante a Cefalonia e invita il generale Gandin a raggiungere in volo Vienna per parlare con Mussolini, che era stato appena liberato dal Gran Sasso. I tedeschi ritengono che il duce lo avrebbe ■ convinto a passare con i tedeschi. ■ Gandin lascia cadere l'invito ■ si preoccupa ■ di avere garanzie più certe per la trattativa in corso per il rimpatrio delle ■ truppe. Questo episodio conferma, da un lato, l'immagine che i tedeschi ■ del generale italiano come virtualmente ricuperabile per la loro causa. Ma dall'altro rivela con chiarezza l'effettivo orientamento politico di Gandin. Non sappiamo quanto questo atteggiamento sia motivato da convincimenti personali «antifascisti», dalla fedeltà ■ re o dalla volontà di non abbandonare i suoi uomini. Verosimilmente è l'insieme di tutti questi motivi.

Ma ■ preoccupazione principale del generale in quelle giornate sono l'atteggiamento polemico di un gruppo di ufficiali e le turbolenze di alcuni reparti. Il comando deve farsi obbedire dai suoi soldati che diventano improvvisamente irrequieti e indisciplinati. Alcuni si scoprono antifascisti in quanto antitedeschi. In seguito alcuni di quelli che sopravviveranno alla battaglia e al massacro, passando attraverso altre dolorose esperienze, presenteranno retrospettivamente il loro atteggiamento e il comportamento della Acqui nel suo insieme come consapevole affermazione di libertà politica e civile, come un atto di democrazia. Ma «democrazia» ■ un nome estraneo alle migliaia di giovani che resistono ai tedeschi e cadono mitragliati sulle aspre alture dell'isola jonica. La patria che hanno nel cuore e sul labbro mentre ■ abbattuti non è ■ quella democratica che li festeggia oggi dando al loro sacrificio il significato di un passo verso la libertà politica, che essi non immaginavano. Qui incominciano le difficoltà e le controversie interpretative.

Nella memoria ufficiale della Repubblica la divisione Acqui a Cefalonia offre l'esempio principale della «resistenza militare» antitedesca, parte integrante, anzi momento iniziale del movimento di liberazione nazionale. È segno di continuità del patriottismo italiano dal Risorgimento alla Resistenza. Questa interpretazione risale già al primo governo dell'Italia liberata (presieduto da Ferruccio Parri) e ha trovato recentemente un nuovo energico impulso da parte del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. «Decisero di non cedere le armi. Preferirono combattere e morire per la patria. Tennero fede al giuramento. Quella scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza ■ un'Italia libera dal fascismo».

Queste parole hanno creato consensi ■ anche reazioni di segno opposto. Hanno rilanciato ■ lettura ben diversa (già sostenuta nel passato) dell'intero evento di Cefalonia, presentato ■ caratterizzato innanzitutto da gravi forme di ribellione che sarebbero state ■ vera causa dello scontro armato insensato ■ i tedeschi, che il comandante avrebbe potuto e voluto evitare con opportune trattative.

In realtà le due ■ (Cefalonia primo atto della Resistenza o episodio ■ insensato comportamento militare) sono spesso formulate in modo tale da non far giustizia all'effettivo comportamento del comandante, degli ufficiali e dei soldati della Acqui tra l'8 e il 23 settembre 1943. Vengono sovraccaricate di assunti politici che forzano ■ dato storico. Diventano un classico caso di esercizio di politica della storia.

«Politica della ■ non ■ ■ intendersi semplicisticamente come sinonimo di manipolazione storica, bensì come tentativo ■ rivendicare un senso politico univoco a situazioni ■ a scelte storiche che univoche ■ erano, anche se rimangono significative p■ la collettività nazionale.

In questo senso si è creata una versione ufficiale dell'evento di Cefalonia che tende a minimizzarne i suoi aspetti contraddittori, in nome di valori positivi che sono dichiarati esemplari per i cittadini di ■. Questa è ■ versione «canonica», cui ■ contrappone polemicamente un'altra ■ che ■ basa ■ assunti politici differenti e su una lettura che si autodefinisce «revisionistica». In questo ■ ■ una nota rivista di storia contemporanea Sergio Romano ha parlato ■ «Cefalonia, pagina nera della storia militare italiana».

Il libro *Cefalonia 1943. Quando gli italiani si battono* cerca di fare chiarezza anche su questo punto. Esso «rivede» criticamente la versione canonica del comportamento della Acqui, rivisitando i concetti di resistenza militare, di fedeltà istituzionale e i rapporti con dell'ex-alleato tedesco. Appaiono modificati alcuni ■ della vicenda militare e politica di Cefalonia che tuttavia può rimanere esemplare ancora per noi ■ - ■ pure in termini diversi.

Sinteticamente si segnalano cinque punti critici. 1) L'obiettivo prioritario ■ (non solo in senso cronologico) per la Acqui di stanza a Cefalonia, come di tutte le truppe d'oltremare, è il rimpatrio. ■ tratta di un'operazione logistica, militare ■ politica estremamente impegnativa. Essa mette in luce, da un lato, l'impotenza del comando supremo italiano, privo di mezzi sufficienti per attuarla ■ dall'altro da piena legittimazione alla trattativa di Gandin. Il rientro in Italia delle truppe d'oltremare è previsto dagli accordi armistiziali con gli angloamericani ma non è ■ stato predisposto in termini operativi, da nessuna parte. Si creano così aspettative che saranno frustrate.

2) L'alternativa iniziale per gli italiani a Cefalonia non è: cedere le armi trattando con i tedeschi oppure ■ non cedere le armi e combattere (come avrebbero affermato gli ufficiali ■ dell'immediata lotta antitedesca, in polemica contro la presunta cedevolezza del loro comandante). Il vero dilemma ■ un altro: il ritorno in patria lo si ottiene con la battaglia aperta o con un negoziato franco e onorevole, ■ tenta di fare per alcuni giorni il generale Gandin? ■ tratta di un negoziato tormentato, che si svolge tra la crescente impazienza (che diventa simulazione) dei tedeschi, la insofferenza (al limite della insubordinazione) di alcuni ufficiali italiani e la turbolenza di alcuni reparti della truppa. Il generale comandante si trova al centro di questo campo di tensioni.

3) Centrale e controversa rimane la questione della vera o presunta «insubordinazione» di alcuni ufficiali, innanzitutto del reggimento ■ artiglieria. ■ è cruciale per la ricostruzione critica della vicenda. Che si tratti di una «violenta crisi disciplinare» (come dice il primo rapporto ufficiale delle autorità militari del 1945) o ■ un'autentica «sedizione» (come afferma l'interpretazione revisionista) il vero punto che conta è stabilire ■ essa abbia condizionato ■ decisione finale del generale Gandin. E, ■ ■ subordinata, se abbia interpretato i sentimenti della maggior parte dei soldati.

La nostra tesi è che gli ufficiali intransigenti («irriducibili» o «ribelli» come sono chiamati - benevolmente ■ ■ riprovazione - nella storiografia su Cefalonia) si muovono effettivamente sul filo del rasoio della insubordinazione, creano quelli che nella letteratura ■ chiamati (anche qui con approvazione o con disapprovazione) i «fatti compiuti» di ostilità contro i tedeschi. Ma è un comportamento comprensibile nella eccezionalità della situazione. Il generale Gandin lo tollera, non perché è debole o succube, ma perché ravvisa in esso la componente estrema di quell'insieme di fattori oggettivi e soggettivi di cui deve tener conto per la decisione finale dello scontro.

4) Su questo sfondo ■ relativizza il valore del cosiddetto «referendum» della truppa, cioè la consultazione di alcuni reparti salutata (a sinistra) come una innovativa «rottura dell'autoritarismo militare», e condannata (a destra) come cedimento demagogico ed episodio di «sovietismo militare». In realtà ■ si esaminano i pochi materiali testimoniali a disposizione, entrambe le affermazioni appaiono insostenibili. La rapida consultazione di alcuni reparti (nella notte tra il 13 e 14 settembre) è un gesto irrituale da parte di un comandante, sensibile ■ i sentimenti della truppa in una situazione eccezionale. Ma ■ decisione di interrompere le trattative con i tedeschi e di prepararsi all'azione di guerra matura in lui sulla base di altre ragioni.

5) Parliamo infine dei tedeschi e della loro sindrome del tradimento. La questione del tradimento va affrontata tenendo distinte la problematica che riguarda il comportamento del governo Badoglio in generale da quella della condizione specifica di Cefalonia.

I soldati italiani sull'isola jonica non intendono lo scioglimento della loro ■ d'azione con i tedeschi come un «tradimento», ma piuttosto come una manifestazione di autonomia e di autodifesa. Loro non vogliono fare guerra più a nessuno, ■ desiderano tornare a casa in sicurezza.

Questo sentimento soggettivamente legittimo entra in collisione con il timore - altrettanto legittimo - dei tedeschi che le isole di Cefalonia e Corfù, prive ■ difesa, siano esposte ad uno sbarco o anche solo a puntate offensive anglo-americane che metterebbero in pericolo l'intero dispositivo militare tedesco ■ Grecia e nei Balcani. Questa preoccupazione non sfugge a Gandin e ai suoi stretti collaboratori e spiega la loro disponibilità originaria a ■ agli ex-alleati le batterie fisse (che del resto erano state loro concesse dai tedeschi) ed anche altre armi pesanti, in cambio di un ordinato rientro in patria. Questa disponibilità però si trasforma ■ fermezza nella resistenza alle pretese tedesche, quando ci si rende conto che non ci ■ alcun rimpatrio.

Tra le truppe tedesche, l'accusa di tradimento diventa licenza di massacro con la diffusione del Führerbefehl, dell'ordine personale di Hitler, del 18 settembre - quindi ad ostilità già iniziate - che ingiunge ■ di «non fare prigionieri italiani ■ Cefalonia ■ causa del comportamento insolente e traditore tenuto dal presidio dell'isola». Dopo ■ guerra, posti di fronte alla responsabilità di avere consentito l'eccidio, tutti gli ufficiali tedeschi presenti a Cefalonia negheranno d'avere trasmesso l'ordine ■ Hitler che ■ sarebbe diffuso quindi oralmente al ■ fuori dei canali dei comandi ufficiali. È una difesa non credibile e grottesca.

Rimane l'ultimo motivo - psicologicamente il più importante - che spiega la durezza ■lo ■. I tedeschi erano convinti che alla fine gli italiani avrebbero ceduto come avevano fatto ■ molte altre occasioni. Invece questa volta gli uomini della Acqui a Cefalonia resistono. Sfatano la leggenda che «gli italiani non si battono».

Il ritorno in patria si ottiene con la battaglia o con il negoziato? Questo ■ vero dilemma iniziale

Gli ufficiali intransigenti si muovono sul filo del rasoio dell'insubordinazione creando «fatti compiuti» di ostilità contro i tedeschi

IN LIBRERIA

Cefalonia 1943. Quando gli italiani si battono è un libro di **Gian ■rico Rusconi** (esce in questi giorni da Einaudi) che cerca di capire perché nel settembre 1943 migliaia ■ giovani soldati italiani della Divisione Acqui, di stanza nell'isola jonica di Cefalonia, ■ battono contro i tedeschi con i quali erano alleati ■ ad alcuni giorni prima. Affrontano ■ dura battaglia, sono sconfitti e subiscono per vendetta ■ feroce massacro. Perdono ■ vita seimila uomini, caduti sul campo in ■ di guerra ma soprattutto abbattuti non appena si arrendono. Segue la fucilazione dei loro ufficiali e del generale comandante **Antonio Gandin**. Si consuma così un crimine di guerra che solo parzialmente sarà punito dal tribunale di Norimberga e sarà ■ perseguito nei decenni successivi da altri tribunali. In questa pagina l'autore presenta il ■ libro.

PAROLAIO

Pierluigi Battista

PSICOPOLITICA. Sembrava che l'ossessione classificatoria [redacted] fosse affievolita. E invece il tormentone ultra-bipolarista sulle bizzarre distinzioni tra destra e sinistra conti[redacted] a infiammare l'immaginazione, a proporre dicotomie suggestive ma bislacche, ad alimentare la rappresentazio[redacted] febbricitante di due Italie che non solo [redacted] guardano in cagnesco [redacted] che indossano abiti [redacted] destra [redacted] di sinistra, ingurgitano bibite di sinistra o di destra, ascoltano canzonette un po' di destra e un po' di sinistra. La smania definitoria sembra per esempio aver catturato anche profondi studiosi dell'anima [redacted] Umberto Galimberti che crede a tal punto alla distinzione tra destra [redacted] sinistra da voler elaborare la raffigurazione addirittura di due tipi umani contrapposti. Non politici, culturali, sociali, [redacted] umani. Intervistato dall'*Espresso* sulla fisionomia spirituale delle nuove generazio[redacted] infatti, Galimberti sostiene che tra il giovane di destra [redacted] quello di sinistra c'è «una diffe[redacted] antropologica, non politica». Antropologica? Antropologica: «in modo schematico, il ragazzo di sinistra ha un cuore, è portatore di una certa sensibilità», mentre «il ragazzo di destra ha il cuore rattrappito sulla difesa dei suoi privilegi». Alcuni hanno un cuore, altri no. Alcuni hanno una sensibilità umana, altri no. I buoni da una parte, i cattivi dall'altra. Chi con l'anima, chi senza. All'anima.

LATINORUM. È da tanto tempo oramai che Eugenio Scalfari conduce instancabilmente un gioco molto sofisticato nella sua somma perfidia. Egli infatti [redacted] disseminare i suoi articoli, specialmente quelli domenicali, più lunghi e letti in [redacted] giornata in cui l'atmosfera festiva e riposante tende ad abbassare la soglia dell'attenzione vigile dei destinatari, di [redacted] e sviste palesemente deliberati per saggiare la reattività dei lettori. Scalfari, che conosce i classici e le lingue antiche a menadito, fa finta di sbagliare le citazioni, a cominciare da quelle latine, e come in un [redacted] a premi vince chi ha individuato più [redacted]ri. Qualche volta, però, il gioco è meno complicato e più riconoscibile. E questa settimana in un articolo scalfariano su *Repubblica*, pur finemente occultato tra le righe, compare inopinatamente un [redacted] sepultum». Troppo facile, stavolta. Si vedrà in seguito, ad maioria.

CRONOPOLITICA. Gli errori, peraltro, non sono sempre voluti e ricercati. E qualche volta risultano addirittura imbarazzanti se fioriscono in un articolo che vorrebbe bacchettare e deplorare vivamente gli svarioni altrui. Michele Serra su *Repubblica*, per esempio, è molto severo [redacted] la rozzezza, la grossolanità, l'incultura degli americani che fanno [redacted] guerra con disinvoltura e superficialità ma che invece dovrebbero impegnarsi a «studiare la storia [redacted] la geografia». Giusto, devono studiare la storia e la geografia. E studiando la storia e la geografia, chiosa Serra, «dovrebbero capire, i testoni, che «tra noi e la[redacted] guerra mondiale c'è la stessa distanza cronologica che separa la seconda guerra mondiale dall'Austria di Cecco Beppe. In sessant'anni il mondo è cambiato». E certo che il mondo è cambiato. Anche se i testoni americani, studiando la storia e la geografia, non dovrebbero prendere l'esempio alla lettera, non foss'altro perché dalla morte di France[redacted] Giuseppe all'inizio della seconda guerra mondiale gli anni non sono sessanta, [redacted] solo ventidue. E lo capissero una buona volta, quegli yankees testoni.

BACKSTAGE. Si discute dell'eroismo italiano. Ma quale medaglia al merito, quale onorificenza, quale attestato glorioso potrebbe essere sufficiente per premiare chi ha seguito per i giornali il festival di Cannes. Scrive infatti Alberto Crespi sull'*Unità* che a Cannes si celebra l'eroismo dei nasi sventuratamente collocati nelle vicinanze delle ascelle: «puzziamo tutti», «sventagliate di atomi putrefatti si scaraventano sulle froge», «c'è [redacted] mondo no-global affratellato dalla mancanza di tempo per lavarsi». Te[redacted] al tempo, medaglia alle froge.

DUCHI. Puntuto Franco Cordelli, l'autore del *Duca di Mantova* intervistato da Caterina Soffici del *Giornale*. A proposito del collega Antonio Tabucchi, il collega Cordelli considera, senza assurde inclinazioni alla rissa letteraria: «gli piacerebbe [redacted] Tabucchi scrivere un libro come il mio. Lui scrive solo articoli, io mi esprimo in quanto artista». [redacted] quanto.

PERCHÉ LA VINCITRICE DELLE ELEZIONI INDIANE S'È FATTA DA PARTE

Sonia Gandhi dopo aver vinto le elezioni ha «abdicato» al ruolo di [redacted] in favore dell'economista Manmohan Singh che nei primi Anni Novanta ha avviato il grande processo di modernizzazione dell'economia indiana

Sonia Gandhi, il gran rifiuto che nasce dalla saggezza

Boris Biancheri

[redacted]

Ha saputo rivitalizzare la sinistra moderata giunta allo stremo e cedere il governo a un politico più abile nel guidare il Paese in un momento difficile

MARTELLATA dalle notizie che vengono dall'Iraq e che parlano di torture, ostaggi e decapitazioni, l'opinione pubblica italiana ha finito col prestare agli eventi davvero straordinari accaduti nei giorni scorsi [redacted] India meno attenzione di quanta ne meritassero: l'inattesa sconfitta del partito nazionalista indiano, la vittoria di Sonia Gandhi alla testa del partito del Congresso e poi la sua improvvisa rinuncia a prendere la guida del secondo e più popoloso Paese del mondo.

Le due grandi forze politiche che si erano contese il primato nelle lunghe elezioni terminate il 12 maggio avevano fatto proprie due opposte facce della realtà indiana. L'una, il Bjp, nazionalista e conservatore, aveva alzato la bandiera della «Shining India», l'India splendida il cui prodotto lordo è raddoppiato in pochi anni, l'India dell'informatica e della matematica, quella delle giovani generazioni che [redacted] affermano nelle industrie avanzate e nelle università di mezzo mondo, l'India che va alla conquista di mercati esteri [redacted] lancia all'interno grandi programmi immobiliari. L'altra, il partito del Congresso, lo storico partito del Pandit Nehru [redacted] dinastia Gandhi, si [redacted] fatta invece campione di ciò che resta da fare, della inalterata profonda divisione di redditi e di caste, della arretratezza dei villaggi dove vivono 700 milioni di indiani e di tutto ciò che i mercati da soli non possono modificare perché richiede nuove leggi e nuovi interventi statali. Il partito del Congresso ha vinto, ma per governare avrà bisogno dell'appoggio esterno dei comunisti: è attorno [redacted] questo snodo che la Borsa indiana ha subito reagito con nervosismo.

In Italia, [redacted] tutto questo si è fatto relativamente poco caso. La notizia che ha colpito di più e che è stata letta con [redacted] di stupore e quasi di vergogna, è che Sonia Gandhi si [redacted] dimessa per [redacted] timore che le sue origini italiane dessero luogo a nuove esasperate campagne xenofobe [redacted] si creasse [redacted] elemento di debolezza per il futuro governo. Molti italiani, che delle origini di Sonia Gandhi erano fieri, hanno sentito questa rinuncia come se l'Italia stessa fosse stata chiamata in causa, come una umiliazione - per così dire - che ci coinvol[redacted] un po' tutti e sulla quale [redacted] preferibile stendere un velo.

Ora, va detto prima di tutto che affidare il governo del proprio Paese a uno straniero, per quanto naturalizzato, per quanto integrato, è cosa che farebbe sollevare qualche sopracciglio in molti Paesi. Io non [redacted] se nella stessa Italia, [redacted] sposa turca o nigeriana di un nostro concittadino avrebbe mai qualche probabilità di diventare un giorno capo del governo. In America, poi, è la Costituzione che lo [redacted]de. Il disagio che la vicenda di Sonia Gandhi solleva mi sembra quindi fuor di luogo. Anzi, io credo che questa donna italiana diventata davvero al cento per cento india[redacted] negli affetti, nella lingua e nei comportamenti, meriti legittimamente la massima ammirazione. In primo luogo perché ha risollevato le sorti della sinistra storica del suo Paese che sembrava condannata a un logoramento progressivo. Poi perché ha scelto Manmohan Singh [redacted] prossimo capo del governo. Singh è un economista che nei primi anni [redacted] diede avvio a un processo di modernizzazione dell'economia indiana, alla privatizzazione di imprese [redacted] strategiche [redacted] alla apertura a capitali stranieri. Ha posto così le basi per lo sviluppo economico degli anni successivi che il Bjp ha gestito. Il futuro primo ministro è [redacted] sikh, certo la [redacted]o oltranzista delle sette indiane e quindi [redacted] elemento di moderazione anche nella secola[redacted] lotta interreligiosa del Paese. Infine perché Sonia Gandhi ha resistito alla più che legittima tentazione di proseguire la strada iniziata e ha abdicato al ruolo di premier in favore di qualcuno che, a suo giudizio, saprà guidare meglio di lei il Paese nel difficile [redacted] tra le esigenze di non frenare lo sviluppo conseguente alla liberalizzazione e le esigenze di modellarlo così da ricevere l'appoggio comunista.

E' stata, questa abdicazione, un fatto rarissimo in politica, quasi incomprensibile agli osservatori abituati ai personalismi rissosi della politica italiana, tanto da far sospettare gli scettici che dietro ad un gesto di saggezza vi fossero altre motivazioni che in realtà non sussistono.

Una donna capace di difficili, disinteressate scelte politiche? Una donna capace anche di rivitalizzare una sinistra moderata giunta allo stremo? A noi resta in qualche modo il rammarico che questa donna sagace e composta che ha saputo tenere insieme una sinistra riformista e portarla al successo, che questa italiana [redacted] inconsueta abbia a suo tempo scelto l'India e non l'Italia per seguire il suo destino.

LE «GUERRE SANTE» DI JOHN ESPOSITO

Occidente e Islam il dialogo possibile

Luigi La Spina

[redacted]

Il difficile rapporto tra due mondi ha avuto fasi alterne: per superare i reciproci sospetti occorre abbandonare il dogmatismo della ragione e il fondamentalismo della fede

LA convinzione è così diffusa che sembra diventata [redacted] assioma: poiché l'Islam non opera una netta distinzione tra fede e politica, nei paesi musulmani non arriverà mai la democrazia. Come tutte le opinioni che sfiorano il luogo comune, la tesi [redacted] ripetuta quasi meccanicamente, senza provare mai a verificare l'effettiva fondatezza del sillogismo sul quale si basa. Un meritorio tentativo di smontare e poi di ricostruire questo puzzle argomentativo [redacted] stato compiuto, qualche giorno fa a Milano, durante un convegno organizzato all'Università cattolica per presentare la traduzione italiana di un libro [redacted] grande attualità scritto [redacted] un islamologo americano, John Esposito, docente alla Georgetown University e intitolato *Guerra santa? Il terrore nel nome dell'Islam*. Guidata da Vittorio Parsi, la discussione, durata un intero pomeriggio, si è concentrata, appunto, sull'esame di tre parole-chiave e sui loro intrecciati rapporti: l'Islam, la democrazia, la religione.

La via occidentale alla democrazia ha una indub[redacted] stazione di partenza [redacted] una [redacted]a precisa: la pace di Westphalia del 1648. Quando si conclu[redacted] l'ultima sanguinosissima guerra europea condotta in nome della religione e si avvia la cosiddetta secolarizzazione, cioè quando la fede viene espulsa dal mondo della politica. Dal Seicento nasce lo Stato moderno, la nazione e poi la democrazia e proprio dalla fine di quel secolo, dalle sconfitte delle armate turche che assediano Vienna e dalla vittoria di quelle asburgiche al comando di Eugenio di Savoia, comincia ad arretrare l'espansionismo musulmano fino alla distruzione, più di duecento [redacted] dopo, dell'Impero ottomano.

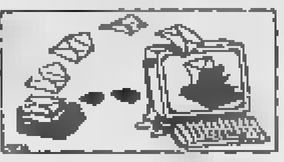
La separazione tra religione e Stato, [redacted] la riduzione della fede a fatto di coscienza privata, conquista laica che determina il grande successo del mondo occidentale su tutte le altre civiltà del pianeta, è una strada che, in realtà, è stata sperimentata anche nel mondo islamico, dall'Iran alla Turchia, dall'Algeria all'Egitto. La decolonizzazione avviata su que[redacted] modello, pe[redacted]rò, [redacted] fallita in quei paesi, non portando, quasi in nessun caso, alla democrazia. Ecco perché si è concluso che la religione islamica, [redacted] accettando quella separazione, costituisca un ostacolo insuperabile alla forma migliore dello Stato moderno, la democrazia.

Per non cedere alla rassegnazione o all'unica alternativa, quella di imporre ai paesi islamici la democrazia con la guerra, è possibile immaginare [redacted] loro speciale [redacted] alla modernità, che [redacted] preveda la tradizione occidentale nel rapporto tra politica [redacted] religione? A questa prima domanda, ne segue un'altra, che riguarda invece le nostre società occidentali: non siamo stati troppo frettolosi nel decretare la fine della religione, del nazionalismo, dell'etnicità nella politica internazionale? I conflitti in Bosnia, [redacted] Somalia, in India, per citarne solo uno per continente, non dimostrano che questa dimensione resta fondamentale anche oggi?

Domande fondate, anche perché le speranze tardoilluministiche che la secolarizzazione delle religioni, con la prevalenza [redacted] un mondo globale sotto la legge unica dell'economia di mercato, si affermasse universalmente si incrinano davanti a resistenze che sembrano irriducibili. Lo scontro [redacted] civiltà, forse, si può evitare rinunciando ai fondamentalismi reciproci. Si può essere orgogliosi delle conquiste occidentali nell'affermazione dei diritti dell'uomo, a cominciare dalla sua libertà, [redacted] il dovere guerresco di imporre la nostra via alla modernità, fiduciosi che anche gli altri [redacted] riconoscano il valore per tutti, pur arrivandoci da altre, diverse strade. La religione può essere vista come parte essenziale dell'esperienza umana e non come ostacolo insuperabile per l'affermazione della democrazia. Così la fede potrà sfuggire all'opposta accusa, quella di costituire l'«oppio dei popoli» o la benzina per il fuoco della rivoluzione.

La storia ci insegna che tra Islam e mondo cristiano il rapporto, nei secoli, ha avuto alter[redacted] fasi ed è possibile che l'attuale condizione di indubbia crisi sia reversibile, così come è avvenuto in passato. Il dogmatismo della ragione costituisce spesso la faccia speculare di una fede fondamentalista. Il Novecento europeo ha incubato «religioni laiche», come il comunismo e il nazismo, per le quali si [redacted] compiuti immani crimini. In nome della ragione e in nome della fede sono state proclamate tante «guerre sante»: [redacted] quasi tutte sbagliate.

LETTERE al DIRETTORE



LE LETTERE VANNO INVIATE A: LA STAMPA VIA MARENCO 32, [redacted] FAX: 011 6568924 E-MAIL: lettere@lastampa.it

I funerali di Stato per Quattrocchi

EGREGIO direttore, ho letto che dopo la riconsegna dei resti dell'ostaggio ucciso alla Croce Rossa, e dopo la conferma che si tratta proprio dello sfortunato Fabrizio Quattrocchi, il governo italiano si orienta a tributargli l'onore di un funerale di Stato. Non voglio in alcun modo toccare il dolore dei famigliari, anche se non credo che possa essere alleviato da una cerimonia [redacted] genere. Premesso questo, vorrei tuttavia chiederle a quale titolo questi funerali verranno celebrati, dato che Quattrocchi, come è noto, lavorava privatamente, e non è neppure chiaro che tipo di lavoro stesse facendo quando è incorso nei suoi sequestratori. In Iraq ci sono già state, se [redacted] sbaglio, 19 vittime, i 18 dell'agguato a Nassiriya, più il giovanissimo lagunare perito [redacted]gli scontri dell'altra settimana. Erano servitori dello Stato, volontari, e lo Stato gli ha tributato i dovuti onori. Ma se lo stesso trattamento viene fatto a un uomo che non portava la divisa e che in Iraq lavorava privatamente, per sua esplicita scelta, [redacted] crede che questo possa [redacted] negativamente alle orecchie di quei soldati che nei normali avvicendamenti si preparano a partire per Baghdad? Capisco di toccare un tasto delicato e mi auguro che non voglia cestinare questa mia.

Giuseppe [illegible]

GENTILE lettore, l'annuncio dei funerali di Stato per Quattrocchi è [redacted] dato dal ministro Martino, che ha ricordato le circostanze della morte del giovane ostaggio e il fatto che di fronte ai suoi carnefici sia morto da eroe. Ricorderà che nel terribile video distribuito dai sequestratori per documentare l'assassinio di Quattrocchi la scena dell'esecuzione è preceduta da una reazione, di Quattrocchi stesso, che dice, rivolto ai terroristi: «Ti faccio vedere [redacted] muore un italiano». È a questo gesto, la morte con onore, la bella morte, che Martino si è riferito per spiegare la decisione di funerali di Stato. Sulla quale, beninteso, io [redacted] trovo nulla da ridire, perché comunque, sia pure privatamente, Quattrocchi e i suoi tre sfortunati amici - Agliana, Cupertino e Stefio - erano impegnati in compiti di sicurezza e avevano lavorato anche a tutela [redacted] imprese italiane. Quel che resta da spiegare, piuttosto, è perché gli iracheni si siano decisi a restituire solo adesso il cadavere, malgrado le pressioni umanitarie ricevute fin dal primo momento. In altre parole non è detto che la [redacted] del corpo rappresenti necessariamente un segnale di distensione, e debba logicamente preludere a un eventuale rilascio in vita degli altri tre.

Marcello Sorgi
marcello.sorgi@lastampa.it

Fra i morti solo bandiere bianche

Moglie e marito, la giustizia oltre la legge

I COLORI VANNO [redacted] PER SFILATE E FESTE

La bandiere colorate vanno bene nelle sfilate e nelle feste pacifiche. Ma nelle ritirate, in guerra, fra i morti, la bandiera può essere soltanto bianca.

Alberto Arbasino

LA POLEMICA RIVELATRICE DI GIULIANO FERRARA

Nel *Dies Irae* il cupo inno nel quale si racconta il giudizio finale si legge: «Tutto ciò che è nascosto sarà svelato». Per Giuliano Ferrara [redacted] ce n'è stato bisogno. È bastato un momento di polemica durante [redacted] trasmissione *Otto e mezzo* con un suo ospite che ricordava un recente sondaggio tra gli iracheni secondo il quale una grande maggioranza vede gli anglo-americani come «truppe di occupazione» per fargli dire: «Ma chi se [redacted] frega del parere degli iracheni». Ogni commento è superfluo.

Stefano [illegible]

IMMAGINI CRUENTE PROTEGGIAMO I PICCOLI

Purtroppo [redacted] notizie che ogni giorno giungono dall'Iraq mi lasciano sempre più sgomento: continuano, purtroppo, le violenze gratuite e gli scontri [redacted] conseguenti ripercussioni sulla vita, se tale può definirsi in simili frangenti, degli abitanti. [redacted] questa fiumana di notizie dolorose e luttuose cerchiamo, per quanto possibile, di proteggere i più piccoli dalle immagini cruente mostrate alle televisio[redacted] sempre più spesso considerata [redacted] molti come una sorta di parcheggio pseudoformativo e cui affidare l'educazione dei più giovani; non sarebbe più costruttivo cercare un maggior dialogo tra ragazzi ed insegnanti negli istituti scolastici che rappresen[redacted] un po' lo scrigno in cui viene depositata la nostra discendenza?

Silvana [illegible], Collegno (Torino)

POVERI FIGLI VITTIME DEL DIVORZIO

Avendo compiuto i 40 anni [redacted] avendo quindi alle spalle una buona fetta [redacted] vita mi è capitato purtroppo molte volte di imbattermi nelle vicende d'alcuni miei coetanei alle prese con la triste vicenda di una separazione [redacted]gale. La [redacted] tutte queste vicende che in minima o massima misura salta sempre fuori è la sperequazione moglie-marito (a favore della prima) quando ad essere coinvolti sono anche i figli.

Non riesco a spiegarmi se ciò è l'applicazione della regola «facciamo di tutte l'erbe un fascio» e quindi criminalizziamo tutti per colpa di pochi che spariscono [redacted]za versare [redacted] euro di alimenti oppure è l'enfatizzazione della regola (purtroppo fuori tempo a mio parere) che le donne sono il «sesso debole». Alla fine della storia ci sta in ogni caso un figlio che avrà la mancanza di un padre anche se egli vorrebbe stargli vicino. Il divorzio, conquistato 30 anni fa, rappresenta un passo avanti storico nella maturazione sociale del nostro Paese ma le regole della sua introduzione risalgono ad un'epoca diversa dalla [redacted] dove lo standard [redacted] vita era magari più tranquillo ma sicuramente ad un tenore più basso dell'attuale, cioè [redacted] determinate esigenze economiche e sociali.

La mia speranza è che la legge sul divorzio sia modificata in rela[redacted] alla vita attuale, anche se le premesse sono state pessime, come nella [redacted] approvazione della regola che accelera i tempi di concessione del divorzio in casi di mancanza di figli (da tre [redacted] un anno).

Giacomo Cabella, Genova

AL CENTRO DELLA LEGGE METTIAMO L'UOMO

Le dichiarazioni della presidente Violante Di Marco, del Tribunale dei Minori, a proposito di Serena Cruz che raggiunta la maggiore età è ritornata dai coniugi Giubergia di Racconigi che l'avevano accolta con amore e da cui è stata ormai molti anni fa strappata dalla legge, una vicenda che aveva avuto come protagonisti magistrati di altissimo livello non solo giuridico ma anche morale come Losana e Venditti, dimostra quanta sofferenza possa [redacted] il mettere al centro il dettato della legge e [redacted] il bene della persona, non differentemente da quanto avviene in medicina quando si mette al centro la scienza e non il malato o in campo politico quando si mette al centro lo Stato e non il cittadino dimenticandosi della parola dei Vangeli «il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato».

L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel progetto «Salute per tutti nel 21° secolo» impegna tutti, medici, magistrati, politici, giornalisti, educatori, imprenditori a costruire il benessere fisico, psichico, sociale e spirituale di tutti ponendo al centro la persona umana.

In ogni campo episodi sconvolgenti [redacted] oggi [redacted] di ieri dimostra[redacted] quanto male possa sorgere [redacted] mettere al centro l'istituzione [redacted]ché l'uomo e la sua dignità.

Luigi [illegible]
Presidente del [illegible]
Socio-assistenziale [illegible] Solidale, Torino

LA [redacted]
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Marcello Sorgi
Vicedirettori Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin, Roberto Bellato
Redattori [redacted] centrali Luca Ubaldeschi, Dario Corradino
Capo della redazione romana Federico Geremicca
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Umberto Agnelli
Amministratore delegato Ernesto Auci
Direttore generale Giovanni Dotta
Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Antonio Giraudo, Francesco Paolo Mattioli, Lodovico Passerin d'Entrèves, Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. [redacted]

STAMPA IN FACSIMILE:
- La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
- Litosud srl, via Carlo Pesenti 130, Roma
- STS spa, Quinta Strada 35, Catania
- Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano
- L'Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca)
- B.E.A. printing, [illegible]

© 2004 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1948 Certificato n. [redacted] del 25,[redacted]
La tiratura di domenica 23 [redacted] 2004 è stata di 510.590 copie

«I FIORI DEL MALE» ■ CLASSICI LA STAMPA: NEL 1857 IL LIBRO FU CONDANNATO PER ATTENTATO ALLA MORALE

Baudelaire, dove osano i poeti

Un genio in equilibrio tra l'abietto e il sublime

Maurizio Cucchi

«IN questo libro atroce, ho messo tutto il mio pensiero, tutto il mio cuore, tutta la ■ religione (travestita), tutto il mio odio». Così scriveva Charles Baudelaire il 28 febbraio 1866, l'anno prima della morte, al notaio Ancelle, il suo tutore. E aggiungeva: «Giurerò solennemente che i ■ libro d'arte pura, di scimmiottatura, ■ virtuosismo, ■ mentirò come un cavadenti». In queste dichiarazioni estreme c'è molto dello spirito corrosivo del poeta e dell'uomo, traspare quella violenza tragica che ■ d■ ■ opera e si legge ■ disappunto per le difficoltà che aveva incontrato a essere pienamente inteso.

La prima edizione dei *Fiori del male*, questo capolavoro che ha cambiato la poesia e l'ha fatta potentemente virare verso una nuova concezione, era stato pubblicato nella sua prima edizione nel giugno 1857, quando il poeta aveva 36 anni. Ne erano state tirate 1100 copie e, cosa pressoché incredibile, il libro era stato addirittura processato ■ condannato nel ■ di agosto ■ stesso anno per attentato alla morale religiosa ■ pubblica. Il tribunale decise che ■ poesie dovevano essere soppresse e ■ dannò a un'ammenda Baudelaire e il suo editore. Assurda accoglienza per un'opera del genere, che comunque Victor Hugo, il più grande scrittore dell'epoca, ebbe modo di lodare pochi giorni dopo quella sentenza ridicola.

La prima delle sei poesie condannate s'intitolava *Lesbo* (e proprio *Le Lesbiche* era ■ titolo pensato dal poeta per ■ sua opera, poi soppiantato da *I limbi*, prima di ■ ■ quello definitivo e bellissimo). Era un componimento in cui appariva Saffo, ■ nel giorno ■ ■ bestemmia, / quando insultando il rito e il culto inventato / fece del suo bel corpo la suprema pastura». Un testo seguito da *Donne dannate* e che allora poteva evidentemente fare scandalo. L'ossessione del sesso, la sessualità vissuta ■ ■ inferno del piacere vi domina. E l'affondare nel basso ■ nel sordido, conservando il grande decoro di una pronuncia elevata e di ampi movimenti, sono un carattere di queste poesie e in genere dei *Fiori del male*. Qui, oltre ■ ■ tratto forte della sua fisionomia, troviamo anche un elemento decisivo della grandezza di Baudelaire. Il quale, appunto, seppe magistralmente trattare, con una *allure* classica e anche mirabilmente solenne, argomenti tutt'altro ■■ sublimi, o persino ritenuti indegni di poesia. Come ha scritto Erich Auerbach, «egli fu il primo a esprimere in ■ sublime dei soggetti che per il loro carattere non sembravano adatti a tale forma». In questo c'è una strada già tracciata per il futuro, e che arriva fino a noi, ■ strada che però solo pochi suoi contemporanei ■ già ■ grado di capire. Il Novecento, appunto, ne ha tratto ulteriore profitto, utilizzando esperienze della realtà anche bassa per giungere ■ una poesia di assoluta grandezza. Realizzando nei suoi autori più importanti quel progetto inclusivo secondo il quale ogni porzione d'esperienza o realtà può ■ degno ■ alta poesia.

Boulevard des Capucines a Parigi in una foto del 1865. Nei *Quadri parigini* Baudelaire canta e fa quasi respirare la città che cambia

Inguaribile fanciullo, afflitto dai debiti e guastato anche dalle droghe e dall'alcol Un giorno disse di aver sentito passare sulla sua testa «l'ala della demenza»

Esistenza breve e sostanzialmente infelice fu quella dell'autore dei *Fiori del male*. I debiti lo affliggevano, anche perché spendeva in modo sconsiderato, per gli abiti da dandy o per l'appartamento di Jeanne, la sua ■ meticcia. Tanto che ■ madre decise di farlo mettere sotto tutela, benché lui protestasse che la verità ■■ una sola: «Non ■■ fatto come tutti gli altri», diceva. Ma per chi lo avrebbe desiderato normale borghese, la sua risposta non poteva che ■■ univoca e quanto mai decisa: voleva essere un «autore», dunque un artista, un poe■... Anche se avrebbe gradito di ricevere la ■■ *d'honneur*, ■ non altro per far contenta la mamma. Un genio, certo, ■ come tale anche un non-adulto, o un inguaribile fanciullo, gu■■ anche dai «paradisi artificiali» e dagli abusi di acquavite, da una salute traballante che lo condus■ ■ primo attacco cerebrale quando aveva solo 39 anni. Un giorno disse di aver sentito passare sopra la sua testa «l'ala della demenza». Lo considerò un avvertimento. Pochi ■■ dopo sopraggiunsero la paralisi e la morte.

Baudelaire ha lamentato con insistenza lo *spleen* dell'esistere, la sua «triste miseria», la grigia miseria della vita, il senso di una depressione violenta. Come ■■ ricordare quell'attacco: «Quando il cielo basso e greve pesa come un coperchio / sull'anima che geme in preda a lunghi affanni». E ancora: «Ho più ricordi che se avessi mille anni». «Egli ha c■■■ - come anc■■ ha scritto Auerbach - in stile alto la paura paralizzante, il panico per l'inevitabile inganno che irretisce la nostra vita, la rovinosa, totale caduta in questa terribile condizione».

Vario, inquieto e potente è però il mondo poetico di Baudelaire. ■ ■■ cuore cha ■ odio / il tenero e insondato nulla» (*Armonia della sera*). Il suo desiderio è quello di «andare laggiù [...] nel paese che ti somiglia», ■■■ dice nell'*Invito al viaggio*. Intuisce ■ coglie la rivelazione di strane corrispondenze, sente il richiamo di sensazioni misteriose, for■ provenienti dal tempo remotissimo di altre vite, fino allo spostamento di sensazioni in altri ambiti sensoriali rispetto al loro, ■ quel meccanismo di sinestesia che dilata i piani della coscienza ■ della conoscenza ■ che rivela mondi ulteriori alla poesia, come i simbolisti, ■■■ Rimbaud vorranno fare, spostando ancora più ■ là il limite: «La Natura è un tempio in cui viventi pilastri / lasciano a volte uscire confuse parole; / l'uomo la attraversa, tra foreste di simboli / che lo osservano con sguardi familiari». Ma l'uomo è anche afflitto dallo *spleen*, dalla feroce noia ■ dall'angoscia, dal senso opprimente del ■■ nulla, che gli grava sul cranio come un coperchio. E il poeta non ■ che ■■ albatro, un povero animale goffo, che ■ g■■ volgare deride, quando si aggira■ stranito nel mondo, quando non può volare come sa e ama fare.

■ p■ Baudelaire è stato il grande poeta della città. Chi più e meglio di lui ha saputo trarne spunto ■ rappresentarla in poesia? I suoi *Quadri parigini* ce la fanno respirare e ce la cantano, la città: «Parigi cambia! Ma nulla nella mi■ malinconia / si è mosso! Palazzi nuovi, impalcature, / vecchi sobborghi, tutto per me diventa allegoria». La lettura del paesaggio è lettura dell'anima, il senso delle cose è molteplice, è ■■■■ ■ vertiginoso. Il poeta ■■ ■ immerso, e vorrebbe essere altrove, dove tutto ■ ordine e bellezza, / lusso, calma e voluttà». Dall'abietto al sublime ■ ■■ loro compresenza, l'autore dei *Fiori del male* ha il genio di un equilibrio superiore, la perfezione della forma che ci arriva miracolosamente intatta. «Baudelaire - ha scritto Giovanni Macchia -, ■■■ in quei prodigi d'ottica che ingannano i sensi, ■ avvicina ■ noi ■■■ mano che il tempo sembra distaccarlo, e la sua figura farsi più evanescente».

Charles Baudelaire (1821-1867) in un disegno di David Levine (copyright New York Review/distr. Ilpa)

DOMANI IN EDICOLA

I fiori del male, 22° volume dei Classici La Stampa (pp. 343, Introduzione di Giovanni Macchia, versione in prosa di Attilio Bertolucci, nota di Giovanni Raboni), sarà in edicola da domani a 4,90 euro più il prezzo del giornale: Sempre da domani, sul sito www.lastampa.it, il nuovo Gioco dei Classici sulla vita e l'opera di Baudelaire. La prossima settimana appuntamento con *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll.

www.volkswagen.it

Volkswagen Bank finanzia la ■■ Volkswagen.

Con Volkswagen le sorprese continuano con vantaggi fino a 4.000 euro.

Per festeggiare i 50 anni di Volkswagen in Italia, dai Concessionari Vi aspettano tantissime sorprese: vantaggi da ■■■ a 4.000 euro IVA inclusa, finanziamenti a tasso zero ■ con minirate* da 49 euro ■ mese. Per autovetture disponibili in rete ed immatricolate entro ■ 31 maggio.
Salite in Volkswagen, la festa continua.

Volkswagen in Italia consiglia ■■■ Consumo di carburante, urbano/extra urbano/combinato, litri/100km: 8,4-8,5/5,4-5,5/6,8-6,9. Emissioni di biossido di carbonio (CO2), g/km: 183-156. Dati riferiti alla versione Golf 1.4 Trendline. (*)Esempio ai fini della legge n° 154 del 17.02.92: Lupo 1.0 inclusa IPT € 9.990. Finanziamento € 8.000. N° 36 rate da € 49,50 al mese più rata finale a saldo. TAN 0%, TAEG 1,86%. Salvo approvazione Volkswagen Bank. L'offerta è valida fino al 31 Maggio 2004 e non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.

È [illegible] IL [illegible] DI [illegible] SU [illegible] 5

Maria De Filippi

Vincitori, ma sempre tutti «Amici» Ha chiuso il programma della De Filippi

■ Si è conclusa ieri su Canale 5 la terza edizione di «Amici» ■■ le storie artistiche dei quattro finalisti Leon Cino di Tirana (ballerino classico), Gianna De Martini di Genova (cantante), Samantha Fantuzzi di Anzio (attrice) ■ Sabrina Ghio di Roma (ballerina) che hanno appassionato milioni di telespettatori che si sono incollati davanti alla tv. Iniziato in day time lo scorso 13 settembre, il programma è arrivato in prima serata il 14 marzo, registrando un ottimo successo di ascolti. Ancora una volta tutto ciò ha confermato come la domenica sera «del villaggio» italiano ■■ ■■■ ■■ volta ■ proprietà di un semi reality che ■ diviso teenagers, casalinghe ■ personaggi di ■■■ cultura ■■ chi f■■■ o ■■■■ il più bravo. Nelle tantissime puntate che ■ sono inseguite il sabato pomeriggio ■■■■ nelle repliche della notte, i ragazzi della scuola diretta da ■■■■ ■■ Filippi hanno cantato, ballato, sudato, riso, pianto, gioito e inveito come accade in qualsiasi scuola di spettacolo del mondo. Non a ■■■ questo show ■■ partito con il ■■■■ ■i «Fame» (Saranno Famosi) poi cambiato per ragioni di copyright in «Amici di Maria ■■ Filippi». Se questi ragazzi diventeranno famosi non lo sappiamo ancora anche ■■ adesso circa 10 milioni ■ italiani ne ■■■■■■■■ i nomi.

Luca Dondoni

«REPERTO RAIOT», SUCCESSO A ROMA DAVANTI A 15 MILA SPETTATORI

L'energica Guzzanti fa teatro contro la tv

Impressiona la sua totale mancanza di volgarità: per un comico tenere la scena senza nemmeno una battutaccia non è mai facile

Masolino d'Amico

ROMA

A quanto pare durante uno dei soliti salotti televisivi in ■■ si chiacchiera a braccio (una volta lo si faceva in ■■ treno, tra sconosciuti, a turno cercando di brillare con una battuta a effetto, di cui la transitorietà dell'ambien- ■ garantiva che non ■■ avrebbe avuto a lungo la responsabilità) - il critico Aldo Grasso dichiarò la propria avversione alla tv del dolore. Il suo interlocutore, che ■■■ Giuliano Ferrara, gli obbiettò pronto: ■■ la tragedia greca, allora?». Invece di sottolineare l'assurdità ■■ paragonare le due cose, a Grasso ■■■ venne da dire niente di meglio che lì il linguaggio ■■■ «più alto». La cosa ■■■ passò inosservata a Sabina Guzzanti, che ■■ ha fatto spunto per un momento sublime. In un primo momento l'intrattenitrice osserva, «Sarebbe come dire che le autoconfessioni della tv spazzatura diventerebbero Eschilo se fossero ■■ rima» - e ne butta *giù* ■■■ con questo accorgimento stilistico. Poi ritorna alla prosa, e immagina Edipo intervistato da Maria De Filippi, che gli tira fuori il suo scabroso passato. Sono presenti le solite massaie sgualate, che commentano. Una dice, «Anche mi' marito me sta sempre a parlà di sua madre, che stira tanto bene, che cucina tanto bene. Armeno ci annasse a letto pure lui!».

«Reperto Raiot», il nuovo spettacolo teatrale della Guzzanti, è in due parti. La prima dura solo quindici minuti e anzi finge per ■■ po' di costituire l'intera serata, il ■■■■ essendo ■■ più - chiacchiere col pubblico, bis, eccetera. Lo sketch o ■■■■ unico iniziale ■ una visita guidata, condotta dalla Guzzanti in un assurdo costume fantavveniristico, in ■■ Museo della Resistenza che i nostri discendenti hanno dedicato al fosco periodo che stiamo attraversando e del quale una fausta rivoluzione avrà distrutto quasi tutte le tracce: si è dimenticato persino il nome del dittatore di allora, del quale solo canzoncine satiriche sopravvissute fanno pensa- ■■ che terminasse in -oni. Finita l'illustrazione del Museo, ■■■■■ proiettata la parola fine e la Guzzanti lascia ■ palco. Poi torna, per constatare che nessu- ■■ si è mosso; e a questo punto comincia a chiacchierare ■■■■ se stessa, anche ■■■ toni da comiziante, anche parlando dei ■■■ propri - l'allontanamento dalla tv, la richiesta ricevuta di venti milioni di euro di danni per ■■■■ spiegato il senso della legge Gasparri.

La chiacchierata diventa molto lunga - il tutto alla fine dura più di due ore - e naturalmente comprende molte imitazioni, fatte senza ricorrere a maschere o a truccature particolari. L'assistenza del predetto salotto televisivo, unico centro di dibattito nazionale, è come si può immagi- ■■■■ uno splendido pretesto per esibire le sue specialità, e passare da un vampiresco Bruno Vespa ai suoi più o meno ■■■■■■■■ ■ ospiti - ■■ farfugliante Buttiglione, una serena ■ poco infor- ■■■■ Barbara Palombelli; non ■■■■■■■■ altre maschere della nuova commedia dell'arte, come Antonella Clerici in perenne entusiasmo per prelibatezze culinarie (nei tg oggi si vedono solo padelle). I bersagli della passio- ■■ politica della Guzzanti sono quelli che sappiamo, e ■■■ si trovano solo a destra, ché il ■■■ ■■■■■■■■ dello sdegnoso D'Alema che afferma ■ non essere cinico non è certo fatto per adulare l'interessato.

A parte la bravura a questo punto collaudata, a parte l'impressionante energia - solo Benigni ■■ Italia esercita un tale dominio su una folla adorante, partendo da dimensioni fisiche altrettanto ridotte - a parte l'intelligenza e la concretezza dei suoi testi, di Sabina impres- ■■■■ ■ totale mancanza di volgarità. Per un comico, satiri- ■■ a meno, tenere la scena per tanto tempo ■■■■ senza nemmeno una battutaccia, senza una strizzatina d'occhi, senza insomma adulare il pubblico, ma anzi, quasi sfidandolo a contestarlo, ■ quasi un unicum nell'allineamento odierno; non è ■■ volersi rendere popolare, per esempio, citare intrepidamente i nomi di Sandro Penna, Italo Calvino o Ennio Flaiano come esempi ■ un'Italia migliore che ■■■ c'è più. L'altro dato notevole è che al Palazzo ■■■■ Sport di Nervi, che ad■■■ si chiama Palalottomatica, e che contiene 15.000 spettatori, non ■■■ rimasto ■■■ posto a sedere; che i giovani erano ■ stragrante maggioranza; e che ■■ applausi più forti andavano alle tirate contro la stupidità imposta ■■■ media.

Sabina Guzzanti: il s■■■ spettacolo applauditissimo dura oltre due ore

SI È CONCLUSO «STASERA PAGO IO REVOLUTION»

Fiorello, una gioiosa macchina da spettacolo

Alessandra Comazzi

FIORELLO. È la dimostrazione che un personaggio si può evolvere, che non tutto deve restare immutabile fino alla fine dei secoli. Fiorello, negli Anni Novanta, ai tempi del karaoke, sembrava l'incarnazione dell'effimero nello spettacolo. Portava il codino, faceva cantare, quando si doveva parlare di qualcuno che fosse l'emblema di una tv povera di contenuti, si ricorreva a ■■. E lui adesso è l'artista più completo che ■ offra il ■■■■. ■■■ sera pago io revolution» è terminato l'al- ■■■ sera su Raiuno di fronte a ■ milioni 263 mila spettatori di media, alle undici ■■ n'erano ancora 5 milioni 779 mila. La puntata si è chiusa quasi all'una di notte, ma era l'ultima. Tutti dicono che la prima serata bisognerebbe farla più corta, poi nei fatti questa sembra un'impresa impossibile. Zeppa era la scaletta del programma, c'erano John Travolta e Massimo Ranieri, Michael Buhlè e l'altro Fiorello maschio, Beppe. Mentre la sorella Catena sta realizzando per Raitre «Nati senza camicia». C'erano anche, tra gli spettatori, la mamma di Fiorello, la moglie di Fiorello, i suoceri di Fiorello, tutta la famiglia che mostra di essere fondamentale per il leader, ■■■ il suo equilibrio umano e professionale.

> Con Ranieri canta il rap, con Travolta balla il twist con Baudo fa il mimo Dal vestito della Golino spunta una tettina

C'era, anche, Pippo Baudo, che lo aiutò (insieme con Maurizio Costan- ■■ ricorda lui stesso, nei momenti difficili); c'era Valeria Golino che non frequenta di solito la tv, ma lì ■ andata, ha fatto la svampita alla Minnie Minoprio ■ cadendo per ■■■■ (tormentone di quasi tutti gli ospiti) ha mostr■■■ una tettina ■ vento, stile Janet Jackson: «Lo sapevo, lo sapevo». E Fiorello: «Copriti, sennò è pubblicità occulta»; c'erano in prima fila non più il direttore Del Noce per scambiarsi baci, ma Paolo De Andreis in rappresentanza della Rai e Bibi Ballandi in rappresentanza di se stesso, quella potente «Ballandi production» che realizza i grandi varietà Rai. Ma com'era questo, di varietà? Lungo ■■ ■■■ noioso. Diviso in segmenti, e dunque ■■■■■■ anche a pezzi. Ci sono stati grandi numeri, molti ■ essi ■■■■■■ Una delle caratteristiche di «Stasera pago io revolution» era infatti la ■■■■ bella, godibile, leggera e classica. Una musica fatta di pezzi che invitavano ■■■ a■■■■■■ «Ro- ■■ rosse» interpretata a rap con Massimo Ranieri resterà un bel momento nella lunga storia del ■arietà televisivo; e pure la riscrittura di «Aria di casa mia», dedicata alla pastiera napoletana. Scrittura e riscrittura: che ■ fossero testi veri si notava, e questa non sembri una banalità in ■■a tv in cui tutto ■ improvvisato, e ognuno è impegnato a recitar se stesso.

Fiorello si prepara, e scaltramente ■ controfinale del programma mostrava momenti delle prove. Anche ■■ quelle con John Travolta devono essere st■■■ piuttosto scarne. Difficili, questi ospitoni america- ■■. Fanno notizia, come si dice, ■■■ ■■■ fanno nient'altro, è difficile gestirli. Al Festival di Sanremo Dustin Hoffman sembrava bollito, e brutta figura avrebbe fatto anche Travolta se non ci fosse stato Fiorello a trascinarlo, a parlare se lui stava zitto, a ballare ed a cantare, se lui non ballava e non cantava.

Che Fiorello sappia cantare ballare e recitare si vede a occhio nudo, che sia un talento naturale pure, un talento che si esprime con la gentilezza verso il prossimo e non con l'irrisione. ■■■ dietro le esibizioni, le ■■■■ improvvisazioni, le iterazioni (un po' troppo pochi, però, e un po' troppo iterati i personaggi di quest'anno, il Gobbo, Mucciaccia, Carla Bruni), ■ indovina il fil di ferro della preparazione, dell'informazione. Fiorello non è l'artista che non ■■■■■ niente e ■■■■■■ no perché l'arte è superiore. Si pone fra coloro che leggono i quotidiani (non fa parte della maggioranza indicata da Berlusconi), ed è il pri- ■■■ autore di se stesso. Nella consapevolezza dell'attualità ■ ■■ suoi drammi, ■■■ pure, ■■■■ spettacolo che è altra cosa, più nobile della politica. E adesso? Fiorello se ne farà contaminare? Gli verranno i deliri di onnipotenza? Prima o poi si candiderà?

Impresa logistica difficile ■■uccio Forzano), dentro il teatro, fuori del teatro, alla radio, luci, costumi, danza di ■■■■ Pendleton: ■■■ ■■o- iosa macchina da guerra. ■■ ■■■ una macchina ■■ guerra può ■■■■■ giosa.

IN PROGRAMMA DOMANI 2 GIUGNO

Pippo Baudo condurrà la serata finale il 2 giugno

Nasce un festival dedicato a film e documentari sull'arte

Carlo Fuscagni, ex direttore di Raiuno, appena nominato capo di Cinecittà Holding al posto di Pupi Avati, rifletteva da anni su questo paradosso italiano. Come mai, pur essendo il nostro il paese con il patrimonio artistico più importante del mondo, non c'era ancora un festival di opere multimediali dedicate all'arte? È dunque nato per sua iniziativa il festival «Palazzo Venezia», una rassegna internazionale di film e documentari sull'arte che si svolgerà a Roma da domani al 2 giugno, nell'ambito della Settimana della Cultura. La direzione scientifica è stata affidata al sovrintendente Claudio Strinati, quella artistica a Rubino Rubini, regista amico di Gassman con cui realizzò, tra l'altro, una lettura della «Divina Commedia». Le opere prescelte provenienti da tutto il mondo sono trecento, suddivise in quattro sezioni: la prima è di film e documentari sull'arte, la seconda sugli artisti, la terza sull'architettura, la quarta sulla ricerca e la sperimentazione. Fuori concorso, poi, una quinta sezione intitolata «Lo spirito del tempo». La giuria presieduta da Arnaldo Pomodoro assegnerà il 2 giugno, in una serata al teatro Argentina condotta da Pippo Baudo, il premio «Ricciolo d'oro» alla migliore opera in concorso, mentre una targa del presidente della repubblica andrà all'opera italiana. In rassegne collaterali rari materiali d'archivio provenienti dal Luce, dalle Teche Rai, dal Centro di cinematografia, dalla Cineteca nazionale e da quella di Bologna, dall'Archivio Olivetti e, addirittura, da collezioni private. Sempre il 2 giugno, a conclusione, un convegno coordinato da Philippe Daverio sulla comunicazione e l'arte: sono previsti interventi di Strinati, Giovanni Minoli, Nicola Spinosa, Paolucci, Emmanuele Milano, Alain Elkan. Il festival si apre con il documentario di Antonioni appena presentato a Cannes «Lo sguardo di Michelangelo», proiettato in anteprima italiana all'Auditorium: ad accompagnarlo le fotografie di Helmut Newton e la musica di Michael Nyman. Molti gli italiani artisti italiani. Tra loro Luciano Emmer con «Vedi Napoli e poi muori» e «Viaggio ai confini dell'arte», con «Le grandi dame di Casa d'Este», Quilici con «L'Italia vista dal cielo», Giovanni Fago il film «Pontormo» interpretato da Joe Mantegna, Nino Bizzarri con «Dov'è la Fenice?», Vittorio Storaro con p dell'Accademia dell'Immagine di L'Aquila.

Simonetta Robiony

DISCHI

L'ode nevrastenica di Neil Hannon

Alessandro Rosa

E' tale il tasso giornaliero di tensione che c'è bisogno di rifugiarsi in musiche concilianti. Le occasioni non mancano, a partire da Neil Hannon, che dopo l'album «Regeneration» (2001) ha sospeso la carriera dei Divine Comedy come gruppo per proseguirla in solitario. Reduce da un lungo viaggio sulle strade Usa con la chitarra acustica, ha scritto nuove canzoni mentre la sua vita prendeva decise svolte (il trasloco a Dublino, la nascita di un figlio). «Absent friends» (Parlophone, 1 Cd) ne offre 11, una bella ode alla vita, dispensatrice di serenità e qualche accesso nevrastenico. Tra ballate folk («My imaginery friend»), sinfonie con addobbi country («Absent friends»), bossa-nova al gusto pop («The happy goth»), rare incandescenze («Sticks and stones»), la classe del Divina Comedy continua ad avventurarsi con brio sulla scia della «pittura sonora» ispirata agli Anni 60/70.

I Nada Surf incarnano la quintessenza del gruppo rock: il trio. Matthew Caws e la sua chitarra guidano Daniel Lorca (basso) e Ira Elliot (batteria) esprimono forza e una coesione che raggiunge il suo massimo in «Popular». Semplificazione estrema della ritmica, ritornello incantatore, armonie vocali da canticchiare e un tempo che lacera, ecco la formula che in concerto riscalda come insulta da «Live in Brussels» (Labels, 1 Cd). Una cover di Bob Dylan («Blonde on blondes»), i loro hit «Happy Kid», «Blizzard of 77», «The way you wear your head» per ripercorrere la musica e sofisticazioni del trio.

Gradevole sorpresa da un altro terzetto. Intanto perché non usano chitarre gli inglesi Keane, con un suono basato sul pianoforte di Tim Rice-Oxley, la voce ammaliante di Tom Chaplin, una batteria e qualche diavoleria elettronica. «Hopes & Fears» (Island, 1 Cd) giocano il loro brit-pop tra il languido il romantico, ricordano i Coldplay ma sfoggiano testi più curati, melodie più attente. Acerbi lo sono ancora, ma brio adolescenziale. Devono molto agli Anni 80 (Waterboys e U2 su tutti). «Somewhere only we know», «Everybody's changing» e «Your eyes open» sono i brani da sottolineare. Non spariranno tanto in fretta.

Altro brio da un quintetto newyorkese con omonimo album d'esordio «Scissor Sisters» (Polydor, 1 Cd). Negli 11 brani sono sottilmente miscelati diversi riferimenti, perfettamente digeriti e mai grossolanamente usati. Ci sono la disco alla Sylvester («Filthy/Gorgeous»), un incrocio che sembra blasfemo tra Bee Gees e Pink Floyd ma porta a realizzare con godibile ironia «Comfortably numb» di Waters-Gilmour, il rock FM di George Michael («Lovers in the backseat»), echi di Elton John («Take your mamas»). Classicismi pop rivisti e rigenerati. Divertimento e qualche pesantezza nell'ultimo lavoro, «Split the difference» (Hut, 1 cd), dei Gomez. Per questo quarto album Ian Ball e soci si sono rinchiusi per mesi in un capannone del Sussex. Ben Ottewell ha una voce eccellente, le chitarre graffiano, il ritmo sale e scende, lampi di vivacità si mitigano con rallentamenti. Uno dei più apprezzabili esempi di ultima frontiera del brit-pop.

IL FESTIVAL DI CANNES È FINITO, LA GIURIA SPIEGA LE SUE SCELTE

«Abbiamo lavorato con rispetto reciproco e amore per il cinema»

Apprezzato l'unico film italiano in concorso. Turner: «Avrei voluto un numero maggiore di personaggi femminili forti su cui discutere»

Fulvia Caprara

inviata a CANNES

La Palma d'oro al documentario Michael Moore «Fahrenheit 9/11» è stata decisa all'unanimità da una giuria che ha lavorato «nel segno dell'amore per il cinema e del rispetto delle diverse opinioni». Per la prima volta nella storia del Festival i giurati si confrontano con la stampa internazionale all'indomani del «palmares», mentre sulla Croisette inizia la smobilitazione. Partono gli addetti ai lavori partono i camion carichi di transenne e tubi Innocenti, si smontano gli enormi cartelloni pubblicitari dei film, ma nella sala delle conferenze stampa il Festival è ancora vivo e battagliero. La prima mitragliata di domande riguarda, ovviamente, la motivazione alla base del premio più ambito, ovvero perché Quentin Tarantino ha dato la Palma a Michael Moore (argomento di cui riferiamo in altre pagine del giornale), ma le curiosità ruotano anche intorno agli altri vincitori, alle modalità del lavoro dei giurati, alle loro discussioni: «Abbiamo deciso di riunirci dopo aver visto quattro, al massimo cinque film - racconta Tarantino -, abbiamo mangiato, bevuto e parlato moltissimo, ogni opera è stata valutata a lungo. Non ci sono stati film eliminati in partenza. Tranne due. Lo so che vorreste sapere quali sono, ma non ve lo dirò mai. E ancora: «Non siamo stati sempre d'accordo, ognuno ha avuto la sua opinione ed è stato libero di esprimerla, senza paura di venire attaccato dagli altri».

L'unico film italiano in concorso, «Le conseguenze dell'amore» di Paolo Sorrentino, è stato molto amato dai giurati e, aggiunge Tarantino, «ha avuto i suoi difensori». Per alcuni riconoscimenti l'accordo è stato subito compatto: «In ognuna delle discussioni - fa sapere la giurata Kathleen Turner - la protagonista "Clean" Maggie Cheung è stata sempre presente, l'abbiamo considerata tutti straordinaria». L'unica interprete che avrebbe potuto soffiarle il premio, svela il presidente Tarantino, era la Zhang Yi di «2046», nsonata stella d'Oriente che alcuni già chiamano la nuova Gong Li: «Mi è un po' dispiaciuto - commenta Turner - che non ci sia stato un numero più ampio di personaggi femminili forti su cui discutere».

C'è una spiegazione anche per il premio al miglior interprete maschile, andato al ragazzino Yagira Yuya, protagonista di «Nobody knows»: «Abbiamo adorato il film, la performance di questo giovanissimo attore, capace di raccontare con bravura impressionante la storia di un'evoluzione, ci è rimasta subito dentro. Abbiamo ritenuto che la sua età non avesse importanza». E se «Old boy» è entrato immediatamente nella rosa dei candidati, arrivando a sfiorare la Palma, come d'altra parte si aspettavano tutti, visto il gusto «tarantiniano» della pellicola, il tailandese «Tropical malady» di Apichatpong Weerasethakul ha fatto molto discutere: «Ci ha toccato profondamente - dice Tarantino -, anche se di certo è un film che suscita sentimenti contrastanti, può essere amato o odiato. Devo dire che in giuria aveva molti avvocati difensori».

Di «2046», l'opera di Wong Kar-wai giudicata da molti meritevole del massimo premio, Tarantino parla con devozione: «È stato un onore averla avuta in concorso, sicuramente meritava un riconoscimento. Non si può dire che abbia perso, ma solo che non ha vinto». Alla signora omicidi di «The ladykillers» dei fratelli Coen, l'irresistibile Irma P. Hall, la giuria avrebbe dato, se fosse esistito, «il premio forza della natura». Della sceneggiatura di «Comme une image», firmata da Agnès Jaoui e Jean-Pierre Bacri, si è subito detto il bene possibile. L'interpretazione di Bacri, che nel film è un padre egocentrico e distratto, è stata anche presa in considerazione per il premio all'attore. Dell'esperienza, felice per tutti, l'autore «Kill Bill» conserverà ottimi ricordi. E non solo: «Durante le discussioni della giuria - spiega, guardando Emmanuelle Béart -, sono state pronunciate delle frasi e usate delle espressioni molto belle. Non è detto che non le ascolteremo in qualcuno dei miei prossimi film».

Kathleen Turner, uno dei giurati, con Tarantino, il presidente della giuria del Festival di Cannes che ha premiato Moore

Keaton, acrobata della comicità

Film-concerto di Hisaishi dedicato al «Generale»

Gianni Rondolino

CANNES

Un applauso scrosciante, con la sala gremita e il pubblico in piedi, ha accolto il maestro Joe Hisaishi al termine del film-concerto dedicato al «Generale» di Buster Keaton, che ha concluso le manifestazioni organizzate da «Cannes Classics». Le sue musiche incalzanti e avvolgenti, le melodie orecchiabili e il ritmo della partitura, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Cannes da lui diretta, hanno saputo dare al capolavoro di Keaton del 1926 una modernità impensata, un fascino sottile e un sovrappiù di comicità. Come se le immagini in bianco e nero, ricostruite fotogramma per fotogramma con la tecnica digitale per conto di MK2 (Martin Karmitz), che ne ha eliminato le asperità, le rigature e le ingiurie del tempo, riacquistassero quello splendore della copia originale che era andato perduto (si pensava per sempre). Uno splendore di forme, toni e timbri, di luci e ombre,

> La partitura eseguita dall'Orchestra Sinfonica dà al capolavoro del '26 una modernità impensata e un fascino sottile

che la regia sapiente e meticolosa di Keaton (e del suo collaboratore Clyde Bruckman) ha saputo mettere a disposizione dell'attore Keaton, mai straordinario interprete-acrobata, quasi in bilico tra treno e soprattutto su una locomotiva («Il Generale»), lungo interminabili binari, nel turbine della guerra di secessione americana. Un gioco di tempi e di spazi che si protrae sino al limite del possibile, in un crescendo di situazioni tanto comiche e grottesche, quanto avventurose e sentimentali, in cui l'attore-personaggio si esibisce in tutta la gamma delle sue straordinarie capacità espressive. La storia è semplice, persin banale. Un giovane ferroviere, fidanzato con la fanciulla che ama, figlia e sorella di due patrioti che si arruoleranno nell'esercito sudista per combattere contro i nordisti, è rifiutato alla chiamate alle armi (senza che né lui né la fidanzata ne conoscano le ragioni) perché considerato più utile come macchinista ferroviario. E qui le incomprensioni, i qui pro quo, gli incidenti di percorso. Ma è qui anche ovviamente le situazioni paradossali, i casi grotteschi, gli spunti comici. Ne viene fuori uno spettacolo che si carica progressivamente d'una tensione interna, che sfocia nella lunga sequenza dell'inseguimento dal «Generale» da parte dei militari nordisti. Una sequenza che occupa gran parte del film e che la musica esemplare di Hisaishi porta a un livello espressivo davvero insuperabile.

QUESTA SETTIMANA CHIUDE IL PROGRAMMA POMERIDIANO «CASA RAIUNO», A RISCHIO L'ANNO PROSSIMO

Giletti: sono cresciuto, vorrei intervistare i politici

«Fiero di aver portato Leopardi in mezzo al trash. Non mi vogliono più? Pazienza»

Claudia Carucci

TORINO

Palinsesti in allestimento per la prossima stagione tv. Alcuni titoli saranno cancellati dalla programmazione quotidiana. Tra gli appuntamenti in forse c'è anche «Casa Raiuno» di Massimo Giletti, in onda ogni giorno tra le 14,10 e le 15,30. Questa edizione terminerà il 28 maggio dopo un'annata di ottimi ascolti: la rete puntava a un 15 per cento di share, la media giornaliera è stata del 20. Con un picco del 25 per cento venerdì 14 maggio, quando è slittata fino alle 16,30 per colmare i vuoti della «Vita in diretta» nella bufera seguita all'autosospensione di Cucuzza. Il gradimento del programma rispetto alla scorsa edizione è legato soprattutto alle scelte di qualità e contenuti fatte da Giletti ed Enza Sampò, capo-progetto. La domanda dunque è: la trasmissione tornerà l'anno prossimo? Molto probabilmente sì. Ma, si facciano forzatti aficionados, forse con un conduttore diverso.

Giletti, che dobbiamo dire a quelli che contavano di ritrovarla in autunno?

«Ci sarò. Da qualche parte. Ma anche in "Casa Raiuno". Ma alle mie condizioni».

Massimo Giletti

Ha chiesto cose che non le hanno accordato?

«Il nuovo corso di quest'anno si è dimostrato vincente. Abbiamo portato i professori e i poeti in una fascia tradizionalmente dominata dal trash. Parlato di Totò e Leopardi tra un Malgioglio e l'altro. Ecco, io punto a questo genere di televisione. Vorrei spazi che alzino il livello di una programmazione che oggi come oggi ha nei "grandifratelli" e nelle "talpe" i suoi miti. Roba da portare i giovani direttamente nell'abisso. Io non ci sto».

E invece le hanno chiesto di starci?

«No, ormai il salto di qualità l'abbiamo fatto. La gente ci apprezza e io capisco di essere diventato un elemento della quotidianità di tanti italiani, una specie di soprammobile. Ne sono felice, ma ho anche altri sogni».

Quali?

«Mi piacerebbe un programma di approfondimento in seconda serata. Un faccia a faccia coi politici. Vengo dalla scuola di Mixer e dalla Gabanelli, quelle basi mi sono rimaste. I politici li avrei voluti anche a "Casa Raiuno". Avevo pensato a venti minuti in compagnia di personaggi di oggi coi quali commentare i grandi di ieri. Fini che racconta Almirante, D'Alema che racconta Berlinguer. La cosa non è andata in porto».

Sarebbe tentato di passare alla concorrenza?

«Mai. In passato ne ho avuto l'occasione e ho rifiutato. Al posto mio presero Venier».

«Casa Raiuno» è cresciuta. E Massimo Giletti?

«Anche. È accaduto proprio in quest'ultimo anno perché ho imparato a difendere le mie idee. Ho sempre avuto dei "padri" professionali, Minoli, Guardi. Adesso sto in piedi da solo e la responsabilità è quel che faccio sono solo mias.

Ha compiuto 42 anni a marzo, vero?

«Sì, sono dei pesci. E con un pesci non ci starei mai. Magari una settimana, ma non tutta la vita. Sono inaffidabili».

E' per questo che non si decide a metter su famiglia?

«Vorrei farlo, ma non ci riesco. Certo spero di diventare padre prima di diventare nonno. Mi concedo ancora tre anni».

Invece girava la voce che lei fosse omosessuale? Lo è?

«Beh, mi rendo conto che a forza di lavorare accanto a Malgioglio potrebbe capitare! Però la risposta è no. Sì che c'è questa leggenda. Lo dicono anche di Raoul Bova. Succede quando non fai il gallo con le vallette o non ostenti le tue storie di donne. A me queste cose piace mantenerle private».

Ma se fosse gay lo direbbe?

«Non credo».

Lei è nato a Torino e vive a Roma da più di dieci anni. Come si trova?

«A Torino sono legatissimo, la adoro. Quando ci torno mi piace camminare per la città, riappropriarmi dei luoghi. Roma mi ha dato i colori, i sapori, i profumi. E' uno splendore. Mi sono amalgamato a lei, conservando il rigore e i valori di un piemontese».

[redacted] & [redacted]

Marchesi e Mainardi su Radio Italia Network un intrattenimento casual e ridanciano

Bruno Gambarotta

Che gentleman quei «due senza»

LO sapevate che in Italia ci sono dei fan club del film «Vacanze di Natale» dei Vanzina e che 500 ragazzi si radunano al cinema Adriano di Roma per rivederlo anticipando le battute in coro? Lo abbiamo appreso da «I due senza» il programma condotto dai trentenni Andrea Marchesi e Michele Mainardi tutti i giorni feriali dalle 11.30 alle 12.30 [redacted] RIN, [redacted] Italia Network, nel corso di un'intervista in diretta a Enrico Vanzina. Si rievocano [redacted] Anni Ottanta e quei film [redacted] al loro apparire vennero disprezzati [redacted] il frutto più significativo [redacted] quel decennio abominevole, a distanza di tempo diventano oggetto di studio e di rimpianto, o comunque gli indicatori più rappresentativi per ricostruire un'epoca. E' la doppia faccia dei prodotti della cultura di massa che hanno successo e sfondano sul mercato. Chissà, un giorno per rievocare il primo decennio del 2000 si ricorderà questo modo [redacted] fare radio, casual e [redacted]mo, con i conduttori che ad apertura di programma raccontano i loro fatti privati, cos'hanno fatto [redacted] sera, chi hanno vis[redacted] e se capita festeggiano in studio il compleanno di uno dello staff. Per far sentire a proprio agio gli ascoltatori cosa c'è di meglio che parlare [redacted] quello che è andato in onda po[redacted] prima in televisione? Ci colleghiamo con Marco Predolin, miracolato dalla «Talpa», che parla di sé in terza persona e afferma «La caduta libera è una figata che consiglio a tutti».

La rubrica «Non solo belle» sottopone le bellone a una domanda di cultura generale. La velina [redacted] Barolo di[redacted] [redacted] avere la maturità classica ma non riesce a risolvere un problema da terza elementare e protesta: «Dovevate farmi [redacted] domanda umanistica!». L'importante è saper ballare bene lo stacchetto come si apprestano a fare le migliaia di candidate che affollano le selezioni per scegliere le nuove veline. Altre rubriche [redacted] «Rin-serzioni» che chiama in causa coloro che offrono in vendita collezioni di saponette [redacted]albergo o roditori di tutte le specie; «Rin-balzati» per offrire una seconda possibilità agli aspiranti artisti respinti dalle case discografiche, come Renzo, un clone di Renato Zero che canta con una tale verve da indurre i conduttori a dire che [redacted] suo spettacolo s'intitola «Post mor[redacted]». Non mancano le finezze nel dialogo fra i due ben affiatati conduttori: «Non tirartela» dice uno e l'altro: «Non sono io che me la tiro [redacted] qualcos'altro che tira!» (Wow). Le interviste registrate in strada alla gente non sono esaltanti; in compenso non mancano le ospitate promozionali; [redacted] a voi le deliziose [redacted] spigliate Paola e Chiara con il nuovo disco «Blu», il calendario del tour estivo e la risposta ad un quesito che ci assillava [redacted]: a detta di Marchesi e Mainardi, due autentici gentlemen, «Paola ha le tette più grosse di Chiara».

[redacted]

OGGI
Pierluigi Battista ospite a *Otto [redacted]* (La7, 20,30), cristianità e Islam il tema di *Excalibur - Luned'Italia* con il cardinale Ersilio Tonini (Raidue, 21), tornano le storie di *Gente di notte* (Raitre, 23,40), Andrea Monti racconta la tragedia del Vajont a *L'Italia colpita al cuore* (La7, 21).

[redacted]
Il programma *Report* secondo la conduttrice Milena Gabanelli: «Due parti di sopruso, una [redacted] pienze, due gocce di incaz[redacted]: e [redacted] bevuto con serenità. A volte è indigesto per gli inserzionisti».

BIGNÈ
«Una volta mi [redacted] sparato ventiquattro bignè fritti uno dietro l'altro. Sono uno [redacted] quelli che quando è triste mangia e quando è allegro mangia» (Maurizio Costanzo).

Michela Rocco di Torrepadula

TIFOSI
La differenza tra un romanista e [redacted] laziale secondo Giampiero Galeazzi (tifoso biancazzurro): «Se la Lazio a un quarto d'ora dalla fine perde 2 a 0, il laziale si alza e se ne va. Se la Roma verso fine partita perde [redacted] a 0 il romanista dice: "Vinceremo 3 a [redacted]". Il laziale è [redacted] morboso, meno attaccato alla squadra. Un romanista è capace di dare al figlio il nome dei calciatori».

CONSERVATORIO
Le [redacted]ssioni d'adolescente [redacted] Michela Rocco di Torrepadula: «Studio, conservatorio di musica, sport, flauto traverso, violino, inglese, danza classica, karate, salto in alto, salto in lungo, [redacted]. A me giocare non piaceva».

AMERICA
I telefilm più seguiti [redacted] America: *CSI* (26 milioni), E.R. (20 milioni), *CSI Miami* (18), *Without a trace* (16). La sit com più vista è *Friends* (20 milioni), seguita da *Raymond* (17,7) e *Will & Grace* (15,6).

STIPENDIO
Quando nel gennaio del 1954 apparve la tv in Italia, un apparecchio televisivo costava più di 215 mila lire: un buon stipendio non superava le 80 mila.

I PROGRAMMI DI OGGI

TG

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30	10.00	12.00	8.00	12.25	11.30
11.30	13.00	14.00	13.00	[redacted]	13.30
13.30	17.10	14.20	[redacted]	0.55	18.55
20.00	[redacted]	[redacted]	1.00		
23.10	[redacted]	19.30	2.30		
[redacted]	23.05	[redacted]	3.35		

GIORNO

RAIUNO
6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale [redacted] lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Ser[redacted] Parlamentari
6.45 Unomattina
[redacted] Tg Parlamento Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute di Camera[redacted] Senato
10.35 Europee 2004 Messaggi autogestiti
10.50 Appuntamento al cinema
10.55 Tuttobenessere
11.25 Che tempo fa
11.35 La prova del cuoco Gioco
13.00 Occhio alla spesa
14.00 Tg1 Economia
14.05 Casa Raiuno
15.30 La vita [redacted] diretta - Un giorno speciale
16.15 La vita in diretta
18.40 L'eredità Gioco

RAIDUE
6.10 Cercando cercando
6.20 Tg2 Medicina 33
6.35 Music [redacted] Reality show
7.00 Go [redacted] mattina
9.10 Tris [redacted] cuori Telefilm
9.30 Sorgente di vita
10.05 Tg2 Motori
10.20 Nonsolosoldi
10.30 Tg2 Medicina 33
10.45 Notizie
11.00 Europee Tribune elettorali
11.30 Piazza Grande Varietà
13.30 Tg2 Costume e società
13.50 Tg2 Salute
14.05 Al posto tuo Talk-show
15.30 L'Italia sul Due
17.00 Europee 2004 Messaggi autogestiti
17.15 Il duello Gioco
18.20 Sportsera
18.40 10 Minuti
18.50 Music [redacted] Reality show
19.15 Jag - avvocati in [redacted]visa Telefilm

RAITRE
6.00 RaiNews [redacted] Morning [redacted] - News - [redacted] - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, istru[redacted] per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News
8.15 Rai Educational La storia siamo noi
9.05 ApriRai
9.15 Cominciamo bene - Prima
9.55 Cominciamo bene - Animali e Animali
10.05 Cominciamo [redacted]
12.25 Ciclismo: 87° Giro d'Italia
12.45 Cominciamo bene - Le storie
13.05 [redacted] Santo Telefilm
14.50 Screen [redacted]
15.10 Gt Ragazzi
15.25 Ciclismo: 87° Giro d'Italia
18.10 Meteo
18.15 Geo & Geo Documentari

CANALE 5
6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa [redacted] Monete Lettura e commento delle prime pagine [redacted] giornali in [redacted]
[redacted] Secondo voi con Paolo Del Debbio
8.55 Verissimo Magazine
[redacted] Tg5 - Borsa flash
[redacted] Tutte le mattine Varietà
11.30 Un detective in corsia Telefilm
12.25 Tre minuti con Mediashopping Televendita
12.30 Vivere Soap Opera
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Tutto questo è soap
14.15 CentoVetrine Soap Opera
14.45 Uomini e donne Talk-show
16.10 Amici Reality show
17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca
18.40 Passaparola Gioco

ITALIA 1
7.00 Superpartes condotto da Piero Vigorelli Programma [redacted] comunicazione politica
7.15 Cartoni animati
9.00 [redacted] Telefilm
9.30 Pacific Blue Telefilm
11.15 Mac Gyver Telefilm L'agente Mac Gyver batte i nemici [redacted] [redacted] elastico, una graffetta, un pettine
12.15 Secondo voi
13.00 Studio Sport
13.35 La fattoria Reality show
14.10 Cartoni animati
15.00 Buffy Telefilm
[redacted] Cartoni animati
17.30 Sabrina, vita da strega Telefilm
18.25 Tre minuti con media shopping Televendita
19.00 Camera cafè story Varietà
19.25 Finchè c'è Di[redacted] c'è spe[redacted] Serie

RETE 4
6.00 Batticuore Telenovela
6.30 Buongiorno di Mediashopping Televendita
6.45 Quincy Telefilm "Una questione di principio" Il dottor Quincy [redacted] affiancando la squadra anticrimine e l'ufficio legale della polizia
7.40 Peste e corna e gocce di storia
7.45 Tg4 Rassegna stampa
[redacted] Hunter Telefilm
[redacted] Vivere meglio
9.35 Febbre d'amore SO
10.35 [redacted] forza del desiderio Telenovela
11.40 Forum
14.00 Genius Gioco
15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari
15.50 Secondo voi
16.00 Intrigo internazionale Film
19.35 Sipario del Tg4

SERA

RAIUNO
20.30 Batti e ribatti di Pierluigi Battista
20.35 Affari tuoi Gioco conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
[redacted] Nerone Film con Hans Matheson, Laura Morante, Rike Schmid. Regia di Paul Marcus
23.15 Porta a Porta a cura [redacted] Bruno Vespa
1.15 Che tempo fa - Appuntamento al cinema
1.25 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Nada Phaor Il giornalista conduce un faccia a faccia con personaggi della cultura, dello sport e dello spettacolo che si raccontano all'intervistatore galante
1.55 Rai Educational
2.30 Trasgressioni con Renato Giordano
3.30 52 gioca o muori Film
5.15 Il meglio di UnoMattina... di notte

RAIDUE
20.10 Warner [redacted] Cartoni animati [redacted] volontario nella neve - Superconiglio
21.00 Excalibur - Luned'Italia con Antonio Socci. Regia di Arnalda Canali
23.10 Nessundorma Varietà con Paola Cortellesi
0.45 12° Round
1.15 Tg Parlamento
1.25 Meteo2 Previsioni del tempo
1.30 Protestantesimo Rubrica religiosa
2.00 Music Farm Reality show
2.25 Appuntamento al cinema
2.30 Delitti privati Telefilm
3.05 Tg2 Salute Rubrica [redacted] attualità medica
3.20 Salsicce e patatine
3.25 Scanzonatissima
3.50 L'amore è
4.00 Il postino suona sempre tre volte
4.05 Gossip... che piacere Varietà

RAITRE
20.00 Ciclismo: 87° Giro d'Italia TGiro
20.20 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva
20.30 Un posto al sole SO
21.00 Chi l'ha visto? con Daniela Poggi
23.20 Tg3 Primo Piano
23.40 Gente di notte
0.40 Appuntamento al cinema
0.50 Ciclismo: 87° Giro d'Italia Giro notte
1.25 Fuori Orario. Cose (mai) viste Presenta "Nero su nero" con The Kingdom Il quarto episodio - Preludes 15 di Stan Brakhage - Miss Mend. Regia [redacted] Fedor Ozep e Boris Barnet
3.00 RaiNews [redacted] News - Meteo - Approfondimento - Superzap - USA 24 h - Ras[redacted] Stampa dell'Herald Tribune

CANALE 5
20.30 Striscia la notizia - La voce della renitenza Varietà satirico con Luca Laurenti, Anna Maria Barbera Uno strano telegiornale in cui l'opinionista è il Gabibbo e gli inviati sono "molto speciali"
21.00 Amore a prima svista Film
23.25 Maurizio Costanzo Show Talk-show
1.30 Striscia la notizia - [redacted] della renitenza (R) Tapiri, gabibbi, veline e tutto l'armamentario di Antonio Ricci
2.00 Shopping by night
3.00 Amici Reality show (R)
4.05 Innamorati pazzi Telefilm "Non essere egoista, Paul" con Paul Reiser Paul e Jamie, giovani sposi alle prese co[redacted] problemi domestici e di lavoro
4.35 Highlander Telefilm "La profezia" con A. Paul

ITALIA 1
20.00 La fattoria Reality show [redacted] Daniele Bossari
20.15 Settimo cielo Telefilm "Anime perse"
21.05 Impatto imminente Film (azione, 1993) con Bruce Willis, Sarah Jessica Parker, Dennis Farina. Regia di Rowdy Herrington. All'interno TgCom - Meteo
23.10 Milan: Lo scudetto [redacted] record
0.25 Studio Sport
0.50 3. [redacted] con Mediashopping
1.05 Secondo voi (Replica)
1.20 La fattoria Reality show (Replica)
1.50 L.A. Heat Telefilm "Il camping della paura"
2.35 I ragazzi [redacted] 3ª [redacted] Telefilm
3.25 Shopping by night
3.50 Talk radio Varietà
3.55 Albergo Roma Film
5.35 Studio Sport Notiziario sportivo (R)

RETE 4
20.10 Walker Texas Ranger Telefilm "Ladro [redacted] bambini" con Chuck Norris [redacted] indagini di un ranger del Texas che non ha paura di nessuno
21.00 Assassinio sull'Orient Express Film (giall., 1974) con Albert Finney, Lauren Bacall, Martin Balsam, Ingrid Bergman. Regia [redacted] Sidney Lumet
23.30 Immagine Varietà
23.35 2000 - V edizione
0.35 Ore 10: calma piatta Film (thriller, 1989) con Nicole Kidman, Sam Neill. All'interno saranno trasmessi Tg4 - Rassegna stampa - M[redacted]
[redacted] Il buongiorno di Mediashopping Televendita
2.55 Afrodite dea dell'amore Film (avv., 1958) [redacted] Isabella Corey
4.35 Vivere meglio Rubrica di attualità medica

La 7
[redacted] Tg La7 - [redacted] - Oroscopo - Traffico
7.00 Omnibus
9.15 Punto Tg
9.20 Due minuti un libro Spazio dedicato alla presentazione [redacted] scrittore [redacted] del suo nuovo libro
9.30 New York New York Telefilm
10.30 Discovery presenta Documentari
11.30 Police rescue TF
12.30 [redacted] La7 Notiziario
13.00 [redacted] Telefilm
14.00 Schimanski Telefilm
16.15 History Channel presenta Doc.
17.10 Le leggende della terra Documentari
17.45 The practice - Professione avvocati Telefilm
18.50 Prontochiambretti
19.45 Tg La7 Notiziario
20.15 Prontochiambretti
20.30 Otto e Mezzo
21.00 L'Italia colpita al cuore
23.00 Discovery presenta Documentari
[redacted] Tg La7
0.40 Prontochiambretti (Replica)
1.40 L'intervista [redacted] Alain Elkann [redacted]
2.10 [redacted] minuti un [redacted] con Alain Elkann (R)
2.15 25° [redacted] Il cinema espanso
4.15 Cnn

[redacted]
13.30 Room Raiders
13.55 Flash Notiziario
14.00 Trl [redacted] Napoli
15.00 Cartoni animati
15.30 Music [redacted] stop
16.00 Flash Notiziario
16.05 Music non stop
17.00 Select
18.00 The Mtv mobile Chart
18.55 Flash Notiziario
19.00 Pets [redacted]
20.00 Music non stop
21.00 A night with Lenny Kravitz
22.30 Flash Notiziario
22.35 True Life: I'm obsessed with my dog
23.30 New Edge
23.55 Flash Notiziario
24.00 Brand: New

RETEA/ALLMUSIC
15.00 Inbox
15.55 TgA Notiziario
16.00 Play.it
16.55 TgWeb
17.00 Your [redacted]
17.55 TgA Notiziario
18.00 Azzurro
18.55 TgA Notiziario
[redacted] Pacini@peruzzo-[redacted]
19.15 The Club pillole
19.30 All the best
20.00 TgWeb
20.05 Dvd chart
20.55 Pacini@peruzzo-com
21.05 Music contest
22.00 Free Music
[redacted] All the best
23.30 The Club
24.00 All the best

CINEMA SKY 1
15.10 Cannes Festival Report 2
15.30 Master Spy: the Robert Hanssen Story Film
17.00 Duets
17.25 L'anima gemella Film
19.05 Hysterical [redacted]ness Film
20.45 Cine Lounge
21.00 High Crimes - Crimini di stato [redacted]
23.00 Una [redacted] quasi perfetta Film
0.40 Cine Lounge
0.55 Mr. Accident Film
2.20 Cannes Festival Report 2
2.40 Nowhere to Hide Film

CINEMA SKY 3
12.20 Identikit
12.50 Good Bye Lenin! Film
14.50 Parole d'autore
15.15 My name is Tanino Film
17.10 Cannes Festival Report 2
17.30 Iris - [redacted] vero Film
[redacted] Il sindaco di Casterbridge Film
20.50 Commedia
21.00 Eliminate Smoochy Film
22.50 [redacted] Siren Film
0.50 Cannes Festival [redacted]port 2
1.10 Personal Velocity - Il momento giusto Film (dramm., 2002)

SPORT SKY 1
12.15 Calcio Messina-Palermo Serie B (R)
14.00 Rebel tv
14.30 Sport Time US
15.00 Basket [redacted] Minnesota-Los Angeles Playoff (R)
16.40 Wrestling WWE: Raw (I)
17.30 Calcio Leverkusen-Stoccarda (R)
19.00 Sport Time
19.30 Mondi Gol
21.00 [redacted] NHL: Philadelphia-Tampa [redacted] Playoff (Differita)
22.45 Sport [redacted]
23.00 Rugby Brumbies-Crusaders
0.30 Sky Motori: NASCAR

[redacted]

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 14; 17; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5,30 10.37 Il Baco del Millennio; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Laradioacolori; 13.24 Sport; 13.33 RadiounoMusica Village; 14.06 Con parole mie; 14.47 Demo; [redacted] Scienze; 15.05 [redacted] perso il trend; 15.39 Il ComuniCattivo; [redacted] Affari; 16.05 Europa; 1[redacted] Baobab; 16.35 Ciclismo: 87° Giro d'Italia; 17.30 Titoli - Affari - Borsa; 18.35 L'Argonauta; 19.31 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.09 Zona Cesarini; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.23 Demo; 23.43 Uomini e camion; 0.33 Aspettando il giorno; 0.45 Baobab di notte; 2.05 Incredibile ma falso

[redacted] 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30 9.00 Il ruggito del coniglio; 11.00 Condor; 11.35 Il Cammello di Radio2; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.43 Il Cammello di Radio2 - Gli sposati; 15.00 Il Cammello di Radio2 - Musical; 16.00 Atlantis; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; [redacted] sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2 - Decanter; 23.00 Il Cammello di Radio2 - Memorabilia; 24.00 La Mezzanotte di Radio2; 2.00 Alle 8 della sera (R)

RADIOTRE: [redacted] 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45 10.00 [redacted] Mondo; 10.30 [redacted] Terzo Anello; 11.00 Radio3 Scienza; 11.30 La strana coppia; 12.00 I Concerti del Mattino; 13.00 La [redacted]; 14.00 Il Terzo Anello; 15.01 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 Il Terzo Anello Musica; 19.01 Hollywood party; 19.53 Radio3 Suite; 20.00 Cantamaggio; 20.30 Il Cartellone - Berliner Philarmoniker; 22.50 Il Consiglio Teatrale; 23.30 Il Terzo Anello. Fuochi - Battiti; 1.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00 Notte Classica

RTL 102.5
9.00 Ed ecco a voi con Gerardi, Pressman, Viscardi; 11.00 W l'Italia. All'interno: [redacted] Battistello (12.20)-F. Oreglio (11.30); 13.00 Attenti a noi 2; 15.00 The flight; 17.00 Password; 19.00 Protagonisti; 21.00 Suite 102.5 con M. Maffucci, Thomas; 24.00 Crazy [redacted] revolution [redacted] A. Bis, G. Benson Gatto, R. Zaino

[redacted]

Intrigo internazionale
Avventura spionistica mozzafiato di Alfred Hitchcock che ha influenzato tutto il cinema. Un agente viene scambiato con Kaplan, personaggio inventato dal controspionaggio per depistare il nemico. E, quando viene accusato di omicidio, è costretto a fuggire da polizia e spie... [redacted] 16.00 RETE 4

52 [redacted] o muori
[redacted] Roy Scheider in un thriller, sobrio, teso [redacted] ambiguo, del veterano sempre in forma John Frankenheimer. Dopo l'omicidio di una ragazza, compiuto con la sua pistola, tre individui ricattano un ricco industriale che ha la passione di registrare in video i [redacted] incontri erotici... [redacted] 3.30 RAIUNO

[redacted]

Gwyneth Paltrow e Jack Black in una scena del film «Amore a prima svista»

Amore a prima svista ★★
21.00 [redacted] 5 USA/GERM. 2001. REGIA: PETER [redacted] BOBBY FARRELLY. CON GWYNETH PALTROW, JACK BLACK, JASON ALEXANDER, JOE VITERELLI E TONY ROBERTS. DUR. [redacted]

La Paltrow, in versione «extralarge» grazie [redacted] ed effetti, [redacted] una [redacted] media romantica. Bravo ragazzo «rovinato» dal padre, Hal non riesce [redacted] cercare altre che belle ragazze. Ma uno psicoanalista lo ipnotizza e finisce per innamorarsi della «bellezza interiore» di una ragazza di 120 chili.

Assassinio sull'Orient Express ★★★
21.00 RETE 4 GB 1974. REGIA [redacted] LUMET. CON ALBERT FINNEY, LAUREN BACALL, MARTIN BALSAM, INGRID BERGMAN, JACQUELINE [redacted] E SEAN CONNERY. DUR. 2H11'

Un cast «all stars», capeggiato da Finney-Poirot, per il giallo di Agatha Christie che inaugurò la serie, firmato dal sobrio Lumet. Anni Trenta: sul più lussuoso treno d'Europa viene trovato un cadavere. Gli illustri passeggeri sono tutti sospettati, ma l'investigatore Hercule Poirot...

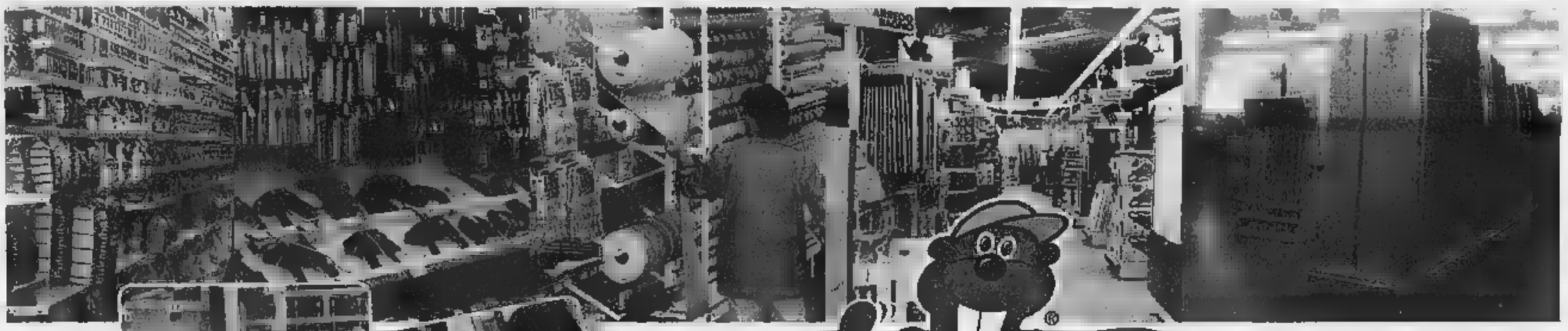
Ore 10: calma piatta ★★★
[redacted] RETE 4 AUSTRALIA 1989. REGIA PHILLIP NOYCE. CON NICOLE KIDMAN, SAM NEILL, BILLY ZANE E ROD MULLINER. DUR. 1H36'

Dal romanzo di Charles Williams, un thriller claustrofobico e mozzafiato che fece conoscere (gli australiani) il regista e l'ex signora Cruise, assecondata dal bravo Neill e dal bel tenebroso [redacted]. Una coppia in barca a vela soccorre l'unico superstite di un'altra imbarcazione. [redacted] comincia l'incubo...

10 punti vendita in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

con oltre 15.000 articoli nel settore bricolage e casa

ma soprattutto... servizi e qualità!



LEGNO FAI DA TE KIT

LA PREALPINA®

LA PREALPINA

ricerca, per il proprio sviluppo commerciale, locali che abbiano una superficie compresa tra 1200/2000 mq.

Per segnalazione o informazioni:

tel. 0121.542.121 int.246

info@prealpinafaidate.com

Centri del fai da te

ACQUI TERME / AL	ALBA / CN	ALBENGA / SV	AOSTA
tel. 0144.313.340	tel. 0173.361.422	tel. 0182.541.007	tel. 0165.335.50
[illegible]	[illegible] ERO / AT 054	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible] TO [illegible] 121 int. 244		

APERTO LA DOMENICA

TAGLIO GRATUITO SU LEGNO E PANNELLI
PERSONALE SPECIALIZZATO PRONTO A CONSIGLIARVI
METRI, BLOCK-NOTES E MATITE A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE
PAGAMENTO RATEALE
CONSEGNE A DOMICILIO
PREVENTIVI GRATUITI
ACCESSO FACILITATO AI DISABILI
SERVIZIO BANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO
SCHEDA TECNICA SUI PRODOTTI

1984 - 2004

È buona da 20 anni.

Realizzato con il concorso finanziario della Regione Piemonte. REGIONE PIEMONTE

Impakt/TORINO

Beati i consumatori.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese
è un dono di natura che delizia chi la conosce.
Interpretare la tradizione e progredire nello sviluppo,
per migliorare la qualità e le garanzie,
sono i compiti del Consorzio di Tutela.
Con il pensiero sempre rivolto
ai desideri dei consumatori.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CO·AL·VI· RAZZA PIEMONTESE
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

20 anni di "buone azioni".

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468

GLI AZZURRI, TRA I [illegible]

Trap all'Europeo senza il paracadute

Comincia il ritiro dei 23 convocati per la missione in Portogallo

Marco Ansaldo

Oggi, entro mezzanotte, si ritrova a Firenze l'Italia del Trap per cominciare la preparazione agli Europei [illegible] Portogallo (12 giugno-4 luglio). Sarà un raduno blindato [illegible] triste come al solito. Nessuna concessione allo svago, come è consentito invece agli inglesi che [illegible] ieri sono in Sardegna con le famiglie. Domani alle 11 il primo allenamento a porte chiuse nel [illegible] tecnico [illegible] Coverciano, giovedì alle 17,30 l'esibizione contro una giovanile azzurra, domenica prossima alle 20,45 italiana l'ultimo test nell'amichevole contro la Tunisia [illegible] Tunisi. Il 2 giugno, la Federcalcio consegnerà all'Uefa [illegible] lista definitiva dei 23 giocatori e il 7 giugno la comitiva partirà per la sede del ritiro portoghese nei dintorni di Lisbona: prima partita il 14 giugno a Guimaraes (nel nord del Paese, a [illegible] chilometri da Oporto) [illegible] la Danimarca, la seconda il 18 contro la Svezia e la terza il 22 contro la Bulgaria.

[illegible]

Il «caso Gilardino» getta qualche ombra di troppo sulle scelte del ct a rischio

[illegible]

Domenica test in Tunisia L'esordio nel torneo il 14 giugno con i danesi

Non abbiamo certezze su quanto accadrà dopo quella data, infatti l'Europeo nasconde insidie che Zinedine Zidane definisce «superiori [illegible] un Mondiale perché [illegible] tutte [illegible] squadra hanno il potenziale per vincerlo». Nelle ultime edizioni, accadde [illegible] la Danimarca, cenerentola trionfatrice nel '92 [illegible] per poco non ci riuscì la Repubblica Ceca sconfitta [illegible] in finale nel '96 dal golden gol del tedesco Bierhoff dopo essere stata in vantaggio. Nell'Europeo l'equilibrio è la regola per quanto a fine [illegible] si trovi troppo sp[illegible] la Germania, che gli azzurri potrebbero incrociare nei quarti di finale.

L'Italia parte tra le favorite. Lo pretende lo «status» del nostro calcio [illegible] l'oggettiva qualità della squadra, soprattutto per quanto può disporre in attacco: un gruppo che rinuncia al miglior cannoniere italiano della stagione, Gilardino, deve già [illegible] numeri straordinari in [illegible] gol. [illegible] nomi stiamo bene: Totti, Vieri, Cassano, Del Piero son considerati fuoriclasse, Corradi e Di Vaio validi appoggi nei momenti difficili. Bisogna vedere [illegible] quali condizioni arrivano all'appuntamento.

Non scommettiamo ad esempio [illegible] Del Piero, il cui travaglio azzurro cominciò proprio dai gol sbagliati nella sfortunata finale dell'ultima edizione contro la Francia. Lo juventino viene da una stagione storta, raddrizzarla in venti giorni di allenamento sarà un'impresa. Così [illegible] Vieri dovrà scrollarsi le scorie interi- [illegible] e Totti superare i problemi che [illegible] affliggono alla schiena.

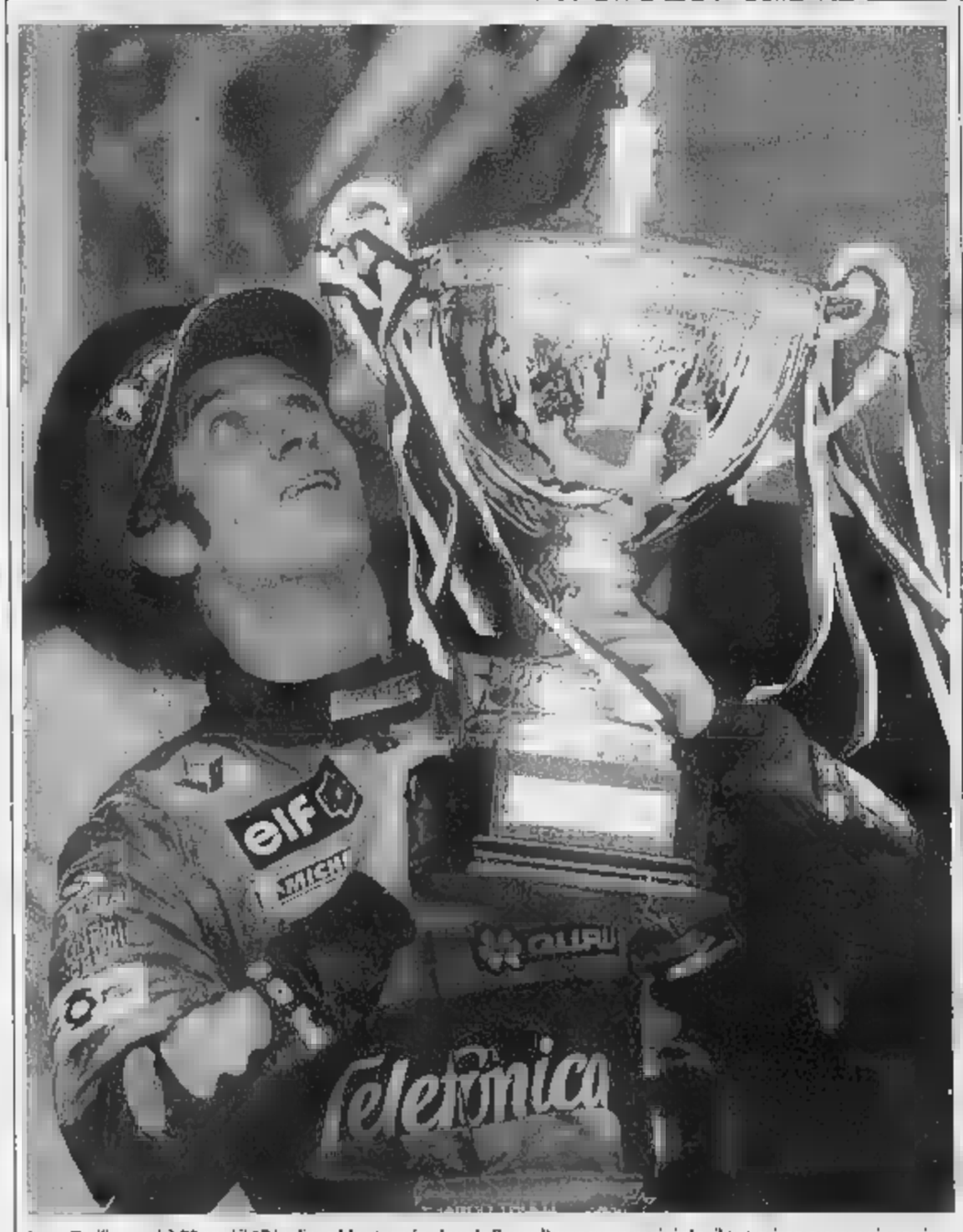
Il Trap questa volta non ha paracadute: ha già pagato dazio alle illusioni nel Mondiale di due anni fa. Pensava di avere un transatlantico per arrivare almeno tra le prime quattro, invece [illegible] incagliò contro l'imprevisto scoglio coreano, complici l'arbitro Moreno e una condi- [illegible] fisica precaria degli uomini-guida, cominciando proprio [illegible] Totti per finire alla difesa, [illegible] adesso [illegible] sembra più debole di allora. La sensazione è che questa Italia sia sopravvalutata quanto fu sottostim[illegible] nel [illegible] quella [illegible] Zoff: allora fu decisivo [illegible] ct ch[illegible] diede compattezza e scovò qualche carta a sorpresa, come Fiore e Toldo. Trap, che è più vulcanico e loquace, farà altrettanto? Si comincia [illegible] qualche ombra [illegible] troppo, tra polemiche e sospetti di interessi esterni. Speriamo bene.

Giovanni Trapattoni durante la conferenza stampa di martedì [illegible]

lunedìsport

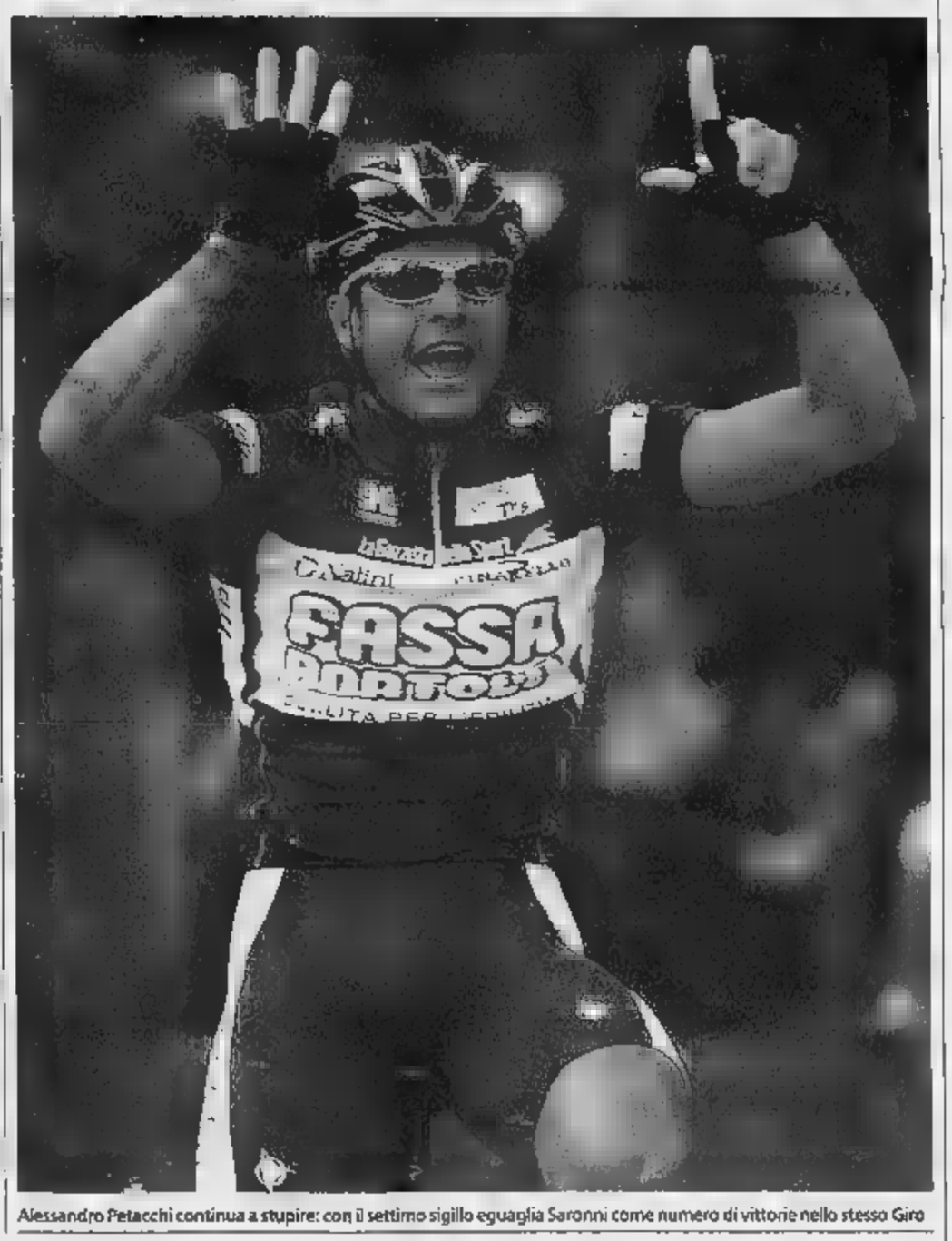
LA STAMPA 24 Maggio 2004 PAGINA 27

LA [illegible] VOLTA DI TRULLI, [illegible] DI [illegible]



Jarno Trulli compirà 30 anni il 13 luglio: a Montecarlo, dove la Renault non aveva mai vinto, il suo primo successo in carriera

[illegible] SETTIMA [illegible] VITTORIOSA DI [illegible] AL [illegible]



Alessandro Petacchi continua a stupire: con il settimo sigillo eguaglia Saronni come numero di vittorie nello stesso Giro

CALCIOMERCATO

JUVENTUS: RISPUNTA LO [illegible] IBRAHIMOVIC

E' in lizza con Morientes e il giovane Gilardino Accordo con Emerson

[illegible] pagina 35

CHAMPIONS LEAGUE

[illegible] LA FINALE MONACO-PORTO

Deschamps all'esame di laurea prima di tornare a Torino

[illegible] BECCANTINI a pagina [illegible]

NUOVA GEOGRAFIA

LA PROSSIMA [illegible] PARLA [illegible]

Dalla B stanno per salire Cagliari, Palermo e Messina

CONDIO a pagina 35

Grande Italia

[illegible] Beccantini

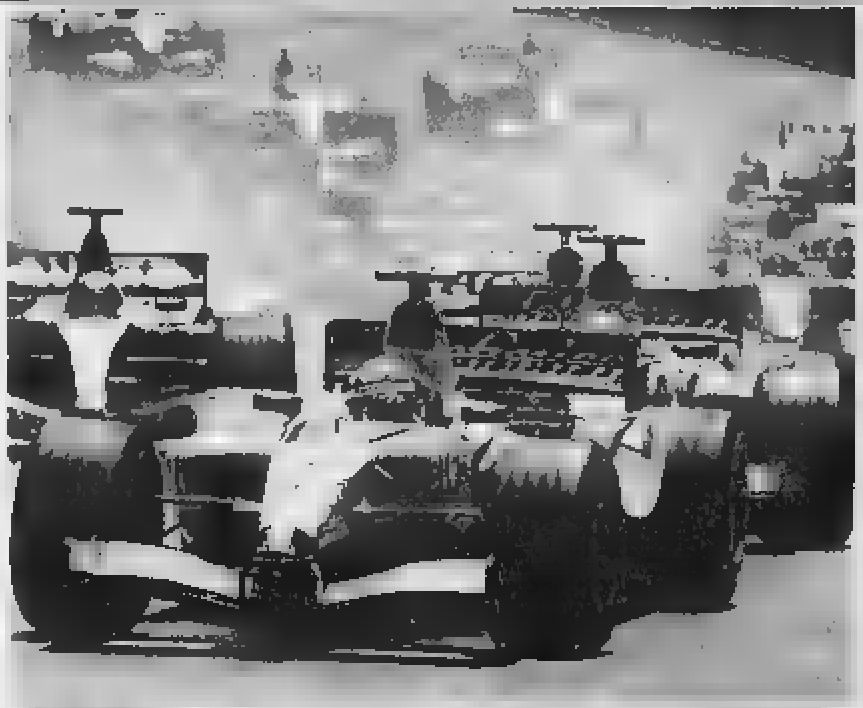
DOMENICA di emozioni forti e duelli rusticani, pomeriggio di giungla d'asfalto da Ovest [illegible] Est, in un'altalena di motori indemoniati e biciclette fruscianti. L'Italia [illegible] calcio celebra due campioni e due modi di alzare la testa, l'eccezione e la regola. L'eccezione è Jarno Trulli a Montecarlo; la regola, Alessandro Petacchi a Pola. E così, per una volta, persino la Ferrari dell'onnivoro Schumacher, cinque vittorie su cinque, la concorrenza spazza- [illegible] via c[illegible] [illegible] soffio, [illegible] se fosse polvere su [illegible] comodino, finisce dentro un tunnel, [illegible] ci rimane. Dei nostri, fra le curve di quella sofisticatissima vamp che è il circuito di Monaco, si era imposto soltanto Riccardo Patrese, su Brabham-Ford, nel 1982. Trulli comincia ad andare in fuga sabato, [illegible] la prima pole della carriera, [illegible] completa l'opera in gara, con il [illegible] successo, resistendo al «fuoco amico» di Fernando Alonso e al tumultuoso incalzare di Jenson Button su Bar-Honda.

Trulli va per i 30 (li compirà il [illegible] luglio) e «gioca» per la Renault di Flavio Briatore. Renault che a Montecarlo [illegible] sempre raccolto briciole. Abruzzese di Pescara, corre in Formula 1 dal 1997. È un pilota gioviale e coraggioso, che i capricci del destino, se si esclude il battesimo [illegible] la Minardi, hanno spinto oltre frontiera, Prost, Jordan e, appunto, Renault. Ha dedicato il trionfo all'Italia e agli italiani, lui che a causa del [illegible] finnico, Jarno, veniva spesso scambiato per uno straniero. Ogni Gran Premio fa storia a sè, ma la kermesse di Monaco ha [illegible] fascino speciale, e speciale è stata, in un ribollir di «tini» andati arrosto e tamponamenti [illegible] rimorchio dalla safety car, [illegible] il botto regalatoci da Schumacher [illegible] Montoya, roba da coda in tangenziale. E poi il brivido dell'inno: subito, non dopo. [illegible] ci eravamo più abituati. Vincere nel presepe della famiglia Grimaldi - e così, poi - consegna il guerriero alla riconoscenza imperitura della sua tribù.

Petacchi [illegible] l'altra faccia della medaglia. Settimo sigillo allo sprint, una vittoria ogni due tappe. Il Giro, goloso, aggiorna [illegible] libro dei numeri. Alessandro [illegible] Beppe Saronni, il suo idolo, Freddy Maertens [illegible] Roger De Vlaeminck. [illegible] del '74 come Jarno, e come Jarno viene dal [illegible] (La Spezia). Gli piace che i cronisti lo chiamino «il ciclista innamorato»: da quando ha incontrato Anne Chiara, ha cambiato rapporto, marcia, tutto. E [illegible] che Trulli si coccola la [illegible] Barbara, l'amore s'insinua leggiadro fra le battute di un copione che reclama nervi freddi e [illegible] caldi. Petacchi ha preso [illegible] posto di Mario Cipollini, allungando la collezione italiana dei velocisti di cappa [illegible] spada, per i quali gli ultimi metri rappresentano, [illegible]pre, [illegible] [illegible] regno, incubo e delirio. Per Jarno, [illegible] sfida comincia dall'inizio; per Alessandro, dalla fine. Occhi birbanti, da corsari indomiti, pronti ad abbordare il sogno. L'uno, renitente alla dittatura ferrarista; l'altro, invasore di traiettorie spericolate [illegible] plotoni ruggenti. [illegible] sport unisce [illegible] divide, dipende dal caso e dal talento.

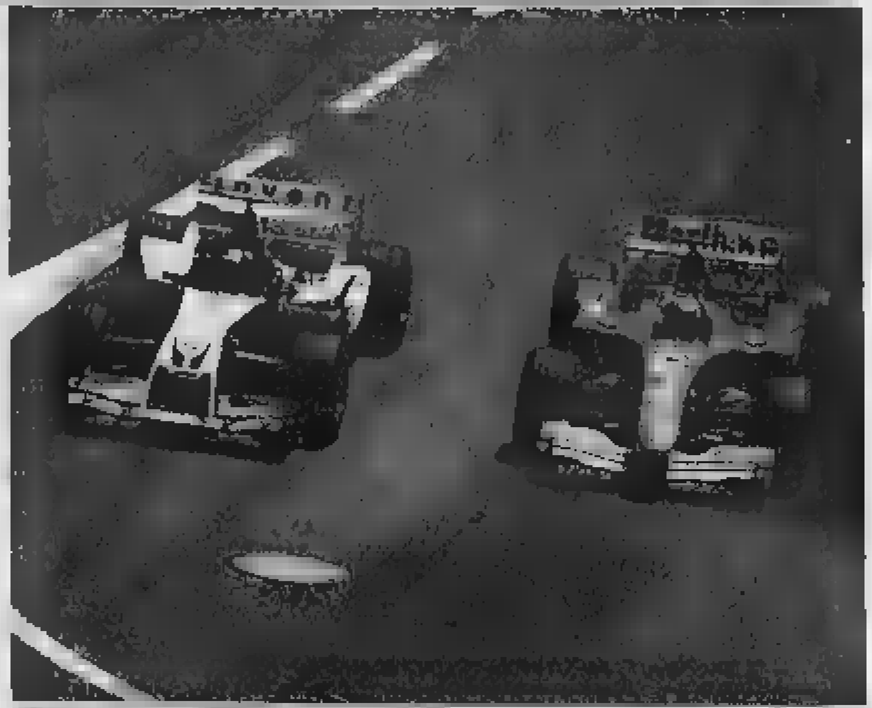
Trulli ha martellato le strade milionarie di Montecarlo, Petacchi ha atteso l'attimo estremo [illegible] risolutivo da Trieste [illegible] Pola, in Croazia. Hanno spostato i confini, hanno stappato allegria e lucidato, cosa che non capita spesso, il piacere di essere quello che siamo: italiani.

GRAN PREMIO DI MONACO: IL TERZO POSTO DI BARRICHELLO CONSOLA LA FERRARI



IL VIA. Velocissime come sempre le due Renault: Trulli mantiene la testa della corsa, Alonso passa Button e si accoda al compagno di squadra. Straordinaria la partenza di Sato, che passa dal 7° al 4° posto. Michael Schumacher scivola in sesta posizione davanti a Barrichello.

FISICHELLA VOLA. Al terzo giro, dopo una serie di fumate, esplode il motore Honda della BAR di Sato. Visibilità zero: Coulthard frena, Fisichella gli finisce addosso. Le ruote fanno da trampolino e la Sauber dell'italiano si rovescia sul guard rail. Fisichella esce incolume dall'abitacolo.



SAFETY CAR. Al giro 8, la safety car entrata dopo l'incidente a Sato torna ai box. Montoya, che ha esperienza di partenze lanciate in Formula Cart, è bravo a scattare e supera Barrichello. Resterà l'unico sorpasso della giornata e uno dei pochissimi della storia recente del Gp di Monaco.

PRIMO SUCCESSO PER L'ABRUZZESE. NEL PRINCIPATO AVEVA VINTO UN SOLO ITALIANO, PATRESE 22 ANNI FA, [redacted] LA RENAULT NON CI ERA MAI RIUSCITA

Il gran giorno di Trulli, re a Montecarlo

Montoya tampona Schumi che va ko dopo cinque trionfi

Stefano Mancini
inviato a MONTECARLO

A Montecarlo tutto può succede[redacted]. Persino che vinca Trulli che non ha mai vinto, che perda Schumacher che non ha mai perso, che si vedano sorpassi che qui [redacted] merce rara, che si perdano diamanti in pista (la Jaguar, valore 200 mila euro, è aperta [redacted] caccia) che qui [redacted] merce diffusa. Uno spettacolo con i botti (di Schumacher stesso, di Alonso, di Fisichella), la safety car, le rimonte.

E' stato grandissimo Jarno Trulli. In un fine settimana ha coronato i due sogni della carriera, pole position e vittoria, nel *Gran Premio* più affascinante. Ha condotto la gara dall'inizio, con grinta, coraggio e intelligenza, ha imposto il suo ritmo, veloce all'inizio e nei momenti cruciali, quando gli serviva un margine di sicurezza sugli avversari, misurato alla fine, quando occorreva soltanto amministrare il vantaggio. Per una volta la cattiva sorte ha mirato altrove. Avrebbe vinto probabilmente lo stesso, [redacted] veder sparire dagli specchietti Schumi [redacted] Alonso è stato [redacted] bel sollievo. Negli ultimi giri gli è piombato addosso Button, sempre più vicino: un secondo [redacted] di distacco, 9 decimi, 7, 6, 4 all'ultimo passaggio con l'incognita dei doppiati, particolarmente scorretti ieri. Poi la festa. Il tifo francese entusiasta per la Renault e quello italiano che si consola del mezzo passo falso della Ferrari. Coro di sirene tra gli yacht all'ancora nel porto monegasco, il delirio a Pescara, la città della famiglia Trulli.

E' il secondo successo di un italiano a Montecarlo, dopo l'impresa di Riccardo Patrese con la Brabham nel 1982. Si interrompe la serie di Schumacher, vincitore dei primi cinque Gp della stagione e degli ultimi cinque Gp di Monaco, mentre Trulli compie un bel passo avanti in classifica: Schumi a parte, comunque irraggiungibile (senza il tamponamento sarebbe finito comodo comodo sul podio), la sfida per il secondo posto nel Mondiale è [redacted]. Barrichello, ieri terzo dopo una gara incolore, guida il gruppo con 38 punti davanti [redacted] Button (32) e Jarno (31).

Le emozioni del 62° Gp di Monaco cominciano dopo [redacted] giri. La BAR di Sato fuma a ogni cambiata. E' il segnale di una rottura imminente, che la telecamera di bordo della BAR segue con morbosa curiosità. Il motore «muore» in diretta al [redacted] giro sviluppando [redacted] nuvola densissima [redacted] fumo bianco. Tutti i piloti rallentano e sfilano via. Coulthard rallenta più degli altri e [redacted] tamponato da Fisichella. La Sauber del pilota romano si rovescia appoggiandosi al guard rail. Primo brivido: «Fisico[redacted] le [redacted] gambe dall'abitacolo e corre verso la sua barca ancorata lì vicino per rassicurare mam[redacted]mpagna e figli. «Sentivo il [redacted] delle altre vetture - racconterà -. Ho aspettato che pas[redacted] tutti, mi sono slacciato le cinture e [redacted] uscito». E' [redacted] prima polemicuccia di giornata: «Mi [redacted] che David ha rallentato troppo, perché io l'ho colpito a [redacted] all'ora. Forse si è anche spostato. Sono arrabbiato, perché sarei potuto arrivare quarto».

Entra la safety car per consentire all'efficientissima macchina organizzativa di rimuovere i rottami. Alla ripartenza, Montoya [redacted] a dimostrare che si sorpassa ovunque. Ne fa le spese Barrichello. Trulli continua a condurre davanti [redacted] Button, Schumi accorcia le distanze quando gli altri si fermano per il pit stop. Al giro 42 fa harakiri Alonso stampandosi contro il muretto all'interno del tunnel nel tentativo di doppiare Schumi II. E' la secon[redacted] polemica. «Ralf ha ignorato per sette curve le bandiere blu - protesta [redacted] spagnolo - poi mi ha dato strada all'interno del tunnel e ha accelerato mentre io superavo, spingendomi fuori traiettoria». La replica del tedesco: «E' giovane, si dia [redacted] calmata. Io andavo piano perché mi entra[redacted] al [redacted] la quarta. Gli ho lasciato tutto lo spazio [redacted] voleva, è lui che [redacted] è allargato troppo». I commissari di gara non prendono provvedimenti, ma l'ingresso della safety [redacted] è decisivo: per tenere in temperatura freni e gomme, Schumi frena [redacted] galleria, viene toccato da Montoya e finisce anche lui contro [redacted] muretto. Gara finita [redacted] addio mito delle 18 vittorie in una stagione. Terza polemica, nessuna sanzione.

Il colombiano può continuare la [redacted] e, seppure doppiato, conclude al quarto posto. La Williams di Ralf, invece, si fer[redacted] al 70° giro con il cambio ko. Raikkonen viene lasciato ancora a piedi dalla McLaren (sistema idraulico), che nella classifica dei costruttori è stata superata dalla Sauber. Le nuove forze del Mondiale si confermano Renault e BAR.

IL RISCHIO [redacted]

Monoposto senza luci di stop

■ MONTECARLO. Due incidenti [redacted] tunnel. Colpa della visibilità scarsa? I piloti dicono di no: si vede benissimo. Semmai sono le telecamere e la televisione a dare un'impressione, sbagliata, d'oscurità totale. Si discute comunque, indipendentemente dagli incidenti di ieri, sull'eventualità [redacted] montare delle luci [redacted] stop sulle monoposto di Formula 1, proprio come sulle vetture di tutti i giorni. Due anni fa Ross Brawn, direttore tecnico della Ferrari, [redacted] ventilato l'idea di adottare un sistema per permettere ai piloti di capire chi davanti stesse frenando. Ma molti [redacted] ribattuto, ironizzando, che le monoposto non sono automobili normali costruite [redacted] circolare per strada e che forse il bello delle corse è anche quello di contare sull'intuizione e la bravura dei concorrenti. Ieri, però, questo non è successo.

I NUMERI DEL GP DI MONACO

Così [redacted] traguardo

[redacted] 601 - km 260,520 alla media di 145,881 km/h

[redacted]	J. Button (BAR-Honda)	a 0"497
[redacted]	R. Barrichello (Ferrari)	a 1'15"766
4	J. P. Montoya (Williams)	a 1 giro
5	F. Massa (Sauber-Petronas)	a 1 [redacted]
[redacted]	C. Da Matta (Toyota)	a 1 giro
[redacted]	N. Heidfeld (Jordan Ford)	a 2 giri
8	O. Panis (Toyota)	a 3 giri
[redacted]	Z. Baumgartner (Minardi-Cosworth)	a 6 giri
10	R. Schumacher (Williams)	a 8 giri

Prossima gara
30 Maggio, Gp d'Europa (Nurburgring)

[redacted]

[redacted]	M. SCHUMACHER (Ger)	50
[redacted]	BARRICHELLO (Bra)	38
[redacted]	BUTTON (Gbr)	32
[redacted]	TRULLI (Ita)	31
5	MONTOYA (Col)	23
[redacted]	ALONSO (Spa)	[redacted]
[redacted]	R. SCHUMACHER (Ger)	[redacted]
8	SATO (Gia)	[redacted]
9	MASSA (Bra)	5
10	COULTHARD (Gbr)	4
11	DA MATTA (Bra)	3
12	FISICHELLA (Ita), Heidfeld (Ger)	2
13	Panis (Fra), Raikkonen (Fin)	1
[redacted]	Webber (Aus)	[redacted]

M[redacted]

1	FERRARI	88
[redacted]	[redacted]	52
3	BAR-HONDA	40
4	WILLIAMS-BMW	35
5	SAUBER-PETRONAS	7
6	McLAREN-MERCEDES	5
[redacted]	TOYOTA	4
[redacted]	JORDAN-FORD	2
[redacted]	JAGUAR-COSWORTH	1

Jarno Trulli, primo, e Jenson Button, secondo: un abbraccio dopo il grande duello nel finale della corsa monegasca

LO SCONTRO CON IL RIVALE COLOMBIANO PER I COMMISSA[redacted]

«Poteva e doveva evitarmi»

Michael: non aveva motivo di starmi addosso

[redacted]
Cristiano Chiavegato

MONTECARLO

POTEVA e doveva evitarmi. Chiunque altro lo avrebbe fatto». Michael Schu[redacted]cher non cerca polemiche, ma lancia un messaggio [redacted] Juan Pablo Montoya, che lo ha tamponato in pieno tunnel al 46° giro, mentre il pilota tedesco si trovava in prima posizione dietro alla safety car entrata per consentire di rimuovere la Renault di Alonso danneggiata qualche minuto prima nello [redacted] punto del circuito. Il [redacted] a testa fra il campione del mondo e il colombiano sta diventando un «caso» ripetuto, che fa ricordare i grandi duelli del passato, quando Senna e Prost si scambiavano scorrettezze reciproche. Anche quando erano compagni di squadra.

I commissari sportivi al termine della gara hanno sentito le versioni dei due protagonisti e nel tardo pomeriggio hanno concluso con un giudizio salomonico: «Avendo esaminato anche le telemetrie delle due vetture, si decide di non dover prendere provvedimenti disciplinari». Come dire: normale incidente di gara.

Ma non è stato proprio così. Per Schumi è il primo stop [redacted] corse a questa parte, sembra che [redacted] in molti contenti di aver bloccato la sua [redacted] in testa [redacted] classifica, dopo cinque vittorie consecutive. Nessuno [redacted] detto nulla quan[redacted] l'irruente e a volte sconsiderato Takuma Sato [redacted] la sua BAR al via ha dato [redacted] gran ruotata alla Ferrari del tedesco per superarlo. Idem quando lo stesso pilota [redacted] con il motore che fumava vistosamente, ha fatto per tre giri [redacted] «tappo» alle spalle del compagno [redacted] squadra Button e delle due [redacted]ult di Alonso e Trulli, facendo perdere contatto [redacted] Michael: non [redacted] sono state proteste.

E' vero che Schumacher ha frenato all'improvviso nel tunnel, [redacted] rallentamento brusco. Ma Montoya (lo ha visto anche Trulli che in quel frangente [redacted] dietro) aveva già sfiorato la Ferrari due curve prima evitando la collisione per un soffio. Juan [redacted] era doppiato, per quale ragione avrebbe dovuto avvicinarsi così a Schumacher in attesa della ripartenza nel momento in cui la safety [redacted] stava rientrando ai box e la corsa sarebbe ripresa normalmente?

Le spiegazioni del pilota della Williams sono laconiche: «Michael ha rallentato bruscamente perché stava scaldando i freni. Io mi sono spostato a destra. Per evitarlo avrei dovuto finire contro il muro. I commissari? Non mi interessa [redacted] pensano. E non m'importa neppure dei fischi dei tifosi [redacted] del fatto che la prossima gara sarà al [redacted]burgring, domenica. Spero soltanto di poter disputare [redacted] buona [redacted] divertirmi».

[redacted] F2004 di Michael Schumacher con la sospensione anteriore sinistra danneggiata: il ferrarista era in serie utile da 18 gran premi (gli ultimi 5 vinti)

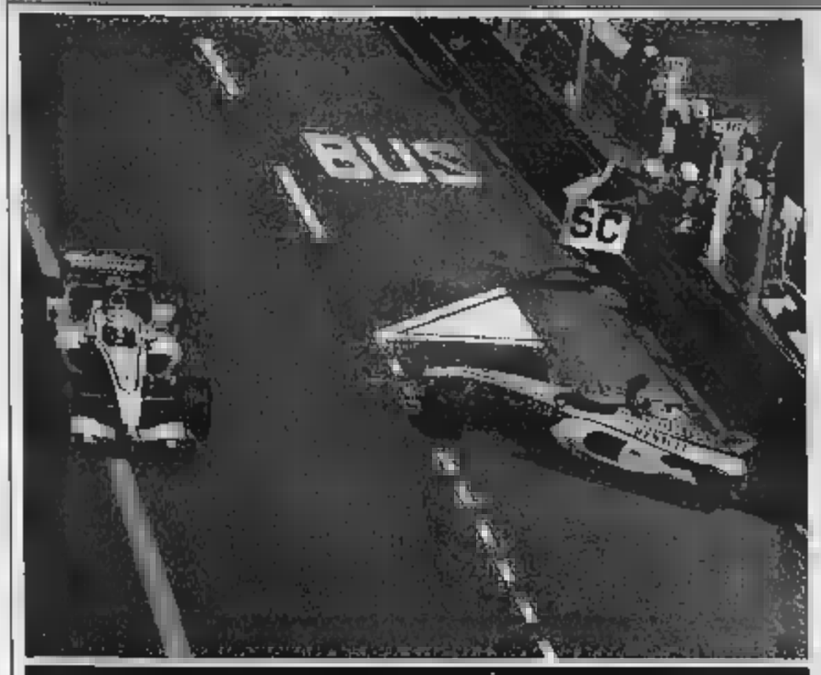
Non si è divertito affatto il ferrarista, che ripete [redacted] versione dell'incidente: «[redacted] normale che a bassa velocità, sui 100 chilometri l'ora, quando [redacted] viaggia dietro alla safety car, una ruota si possa bloccare, soprattutto quelle anteriori che richiedono più tempo per scaldarsi. Per questo avete visto la gomma anteriore sinistra lasciare un segno sull'asfalto. Mi avevano avvertito che la gara riprendeva, stavo prendendo le [redacted] necessarie. Sono molto dispiaciu[redacted]. Non so se con la strategia che avevamo adottato avrei potuto vincere, ma gli 8 punti del secondo posto erano sicuri e sarebbero stati ben accetti. Un incidente stupido e a mio avviso Montoya ha commesso un errore. Se voleva - lo dico ancora - poteva evitarmi. Comunque, accetto la decisione degli stewarts, tanto la gara non si può rifare dall'inizio».

Schumi, celebrando il trionfato[redacted] giornata, ha parole [redacted] elogio per Jarno Trulli: «[redacted] molto bravo, in qualificazione e in gara. Merita il successo. Lo conosco bene perché sovente ci troviamo per discutere i problemi dell'Associazione piloti. Per [redacted] si erano messe le cose, se non fossi stato eliminato non so se avrei potuto batterlo. Per fortuna comunque fra pochi giorni correremo in Germania e avrò poco tempo per pensare a quanto è successo a Montecarlo».

Secondo Ross Brawn, responsabile tecnico [redacted] Ferrari, il pilota tedesco avrebbe avuto una chance per arrivare primo: «L'auto di Michael aveva molta benzina [redacted] nel serbatoi [redacted] prima della sosta, essendo [redacted] solo al comando, avrebbe forse potuto prendere il vantaggio necessario per non essere più raggiunto. Ma non avremo mai la controprova».

La Ferrari intanto, ha rinnova[redacted] contratto con la Bridgestone per la fornitura delle gomme. Un accordo che durerà ancora diversi anni.

GRAN PREMIO DI MONACO: LA CAVALCATA TRIONFALE DI JARNO



ALONSO KO. Alonso (giro 42) sta per doppiare Ralf Schumacher, che rallenta per problemi al cambio. Lo spagnolo tenta all'interno del tunnel ma allarga la traiettoria [illegible] sulla parte sporca del circuito e sbatte sul guard rail, gettando la possibilità di finire sul podio

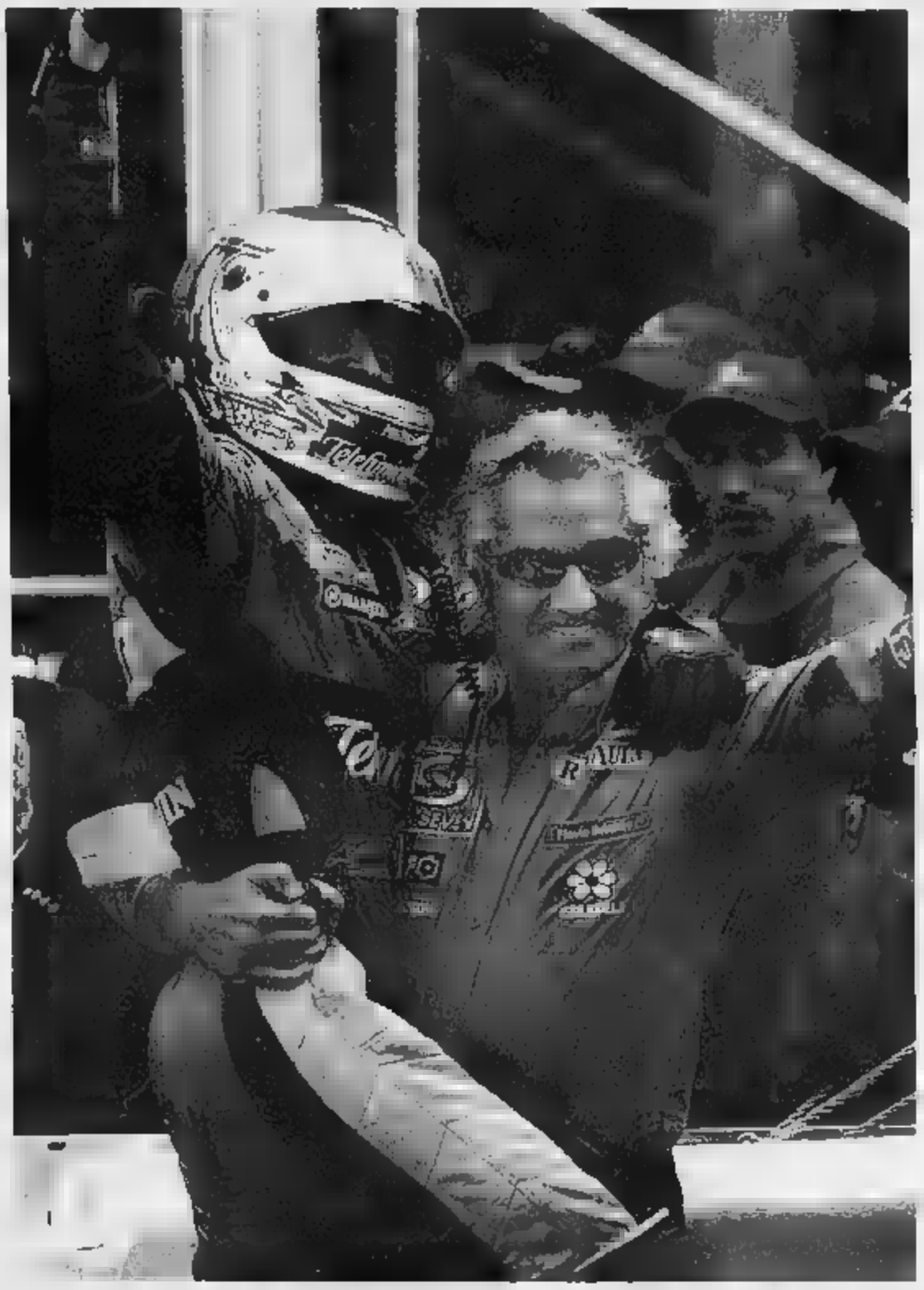
SHUMI TAMPONATO. Schumi (giro 46) guida il gruppo alle spalle della safety car. Lo segue Montoya, con un giro di ritardo. Per scaldare freni e gomme, il tedesco frena bruscamente nel tunnel. Montoya non lo schiva, lo tampona, la Ferrari rompe la sospensione contro il guard rail

L'ARRIVO DA BRIVIDI. Ultimi giri da brivido per Trulli. Il suo vantaggio si riduce (complice alcuni doppiati) da 5-6 [illegible] decimi nell'ultima tornata, quando Button prova a sferrare l'attacco. Ma Jarno resiste: e la sua prima vittoria in Formula 1

PER IL PILOTA DELLA RENAULT E' UNA RIVINCITA SULLA SFORTUNA

«Grazie all'Italia: ha vinto con me Siamo fantastici»

Trulli ha una dedica speciale: «Il nostro è un paese straordinario e dobbiamo essere tutti fieri e felici di viverci. Ho aspettato a lungo questo momento, mi ripetevo: devi crederci, dipende solo da te»



L'abruzzese raccoglie una vittoria inseguita con caparbietà e più volte sfumata per i colpi avversi del destino
A due anni giocava a fare il pit stop con il triciclo
Ma la sua vita non è fatta solo di motori
Produce vino ed è fidanzato con Barbara che fa l'architetto
Briatore: «L'ho ricostruito ridandogli fiducia»

Briatore festeggia il suo talento Jarno Trulli, che ieri ha fatto centro dopo 118 gran premi disputati

intervista
Stefano Mancini

inviato a MONTECARLO

JARNO l'ho ricostruito io», si vanta Flavio Briatore. E Trulli lo ringrazia: «Mi ha portato in Formula 1 e mi ha dato fiducia, è giusto che si prenda [illegible] po' di merito». Faccia da bravo ragazzo e animo buono, in 119 Gran Premi questo pilota non era mai riuscito a vincere. Malgrado il talento. Malgrado una buona vettura. Ci andava vicino, [illegible] volta succedeva qualcosa, [illegible] rompeva un pezzo, commetteva un errore.

Nel '97, l'anno dell'esordio, al Nuerburgring stava per f[illegible]la addirittura con [illegible] ma Prost, [illegible] esplose il motore. «Le capacità c'erano, io gli ho restituito la fiducia» [illegible] il dg della Renault che ieri ha trascorso gli ultimi cinque minuti della corsa a soffrire: «Una tortura cinese, ma ne [illegible] valsa la pena. Abbiamo dato alla Formula 1 ciò di cui aveva bisogno». Tradotto: un'alternativa al monopolio Ferrari-Schumacher. «Il contatto di Jarno? Ho già detto che ne parlerò a luglio», chiude Briatore.

Trulli raccoglie gli abbracci [illegible] tutti. Primo tif[illegible] il papà Enzo, che gli ha trasmesso la passione per i motori. Un [illegible] coltivato in famiglia. A due [illegible] il piccolo giocava al pit stop con il triciclo: girava intorno al tavolo e si ferma[illegible] ogni tanto [illegible] mangiare il boccone che mamma Franca gli porgeva. A tre anni si è fatto fotografare sulla monoposto di Niki Lauda. Il giocattolo preferito [illegible] il go kart, che è poi diventato il punto [illegible] partenza della carriera. Dopo due titoli mondiali è passato alla Formula 3 tedesca, quindi alla Formula 1. Ama tutti gli sport (ha corso la maratona di New York e si allena in bici [illegible] Danilo Di Luca), produce vino, è fidanzato da quattro anni con Barbara, un architetto di Teramo che a vederlo correre è andata soltanto un paio di volte. Il 13 luglio compirà 30 anni: ha il tempo di togliersi altre soddisfazioni. «Questa vittoria è una grande gioia in un mare [illegible] delusioni», racconta.

E' la svolta della carriera?

«Può darsi. Spero di scrollarmi di [illegible]sso il passato».

Le Ferrari sono più vicine?

«Sono sempre velocissime e Michael vincerà [illegible] titolo. Però noi siamo migliorati, abbiamo ridotto lo svantaggio».

Quando ha capito [illegible] [illegible] vinto?

«Al via».

Prego?

«Mi spiego: la [illegible]a era nelle [illegible] mani. La vincevo o la perdevo io. Certo, esistono gli imprevisti. Dopo l'ultimo pit stop mi sono convinto che era fatta».

In quel momento Schumacher era davanti.

«Sì, ma avrebbe dovuto fermarsi ancora una volta».

In Ferrari sostengono che, se non fosse stato toccato da Montoya, Schumi avrebbe potuto accumulare un margine sufficiente per restare in testa dopo il pit stop.

«Sì, [illegible] patto [illegible] guadagnare [illegible] secondi [illegible] [illegible] a giro. [illegible] sembra irrealistico. Avrei vinto comunque, perché ero in grado di creare il vuoto alle mie spalle. E' stata [illegible] gara fantastica, [illegible] fatto quello [illegible] ho voluto. Complimenti anche ai tecnici: lavorando duro sono riusciti a risolvere alcuni problemi di maneggevolezza».

A proposito di Schumacher [illegible] Montoya: lei era il testimone [illegible] vicino [illegible] fattaccio.

«Quando li ho visti mi è venuto da ridere: si sono attratti come due calamite. Già si erano sfiorati [illegible] [illegible] precedente».

Ha [illegible] problemi con i doppiaggi?

«Alcuni piloti [illegible] sono comportati in maniera vergognosa, ignorando le bandiere blu. Ralf, per [illegible]pio, è [illegible]stato scorretto. D'ora in poi [illegible] [illegible] a fine gara per discutere. Siamo persone mature, non è pensabile che si danneggino colleghi che lottano per la vittoria o il podio».

Nel finale ha [illegible] paura del recupero di Button?

«Mi credete se dico che non guardavo [illegible] negli specchietti retrovisori? Ai box erano preoccupati, volevo rassicurarli, ma ho preferito stare zitto, concentrarmi nella guida [illegible] rispondere con le prestazioni. Appena tagliato il traguardo ho ringraziato i ragazzi. All'improvviso [illegible] e tensione si erano sciolti».

Che cosa le ha detto Alonso?

«Mi ha abbracciato. Era contento [illegible] [illegible] Io ero io per il suo primo [illegible] un anno fa in Ungheria. Voleva tagliarmi il ciuffo. E' un amico, siamo [illegible] squadra più affiatata della Formula 1».

Ha [illegible] temuto che questo [illegible] non sarebbe mai arrivato?

«No. Sono un tipo tosto, anche [illegible] ho dovuto inghiottire troppi bocconi amari. Molte persone nell'ambiente [illegible] poca fiducia in me. Questo fine settimana, con [illegible] pole position e il primo posto, li ha messi tutti a tacere».

Dediche particolari?

«All'Italia. [illegible] [illegible] italiani. Perché siamo un paese straordinario, fantastico, bellissimo. Dobbiamo essere fieri di questo, io sono felice di essere italiano».

Come festeggerà?

«Dopo [illegible] party nel palazzo del Principe andrò a dormire».

Farà sonni tranquilli?

«Molto più tranquilli del solito».

Domani?

«Vado a trovare il mio amico Dino che è in ospedale a Parigi. Poi [illegible] con il lavoro».

111 PILOTI RITIRATI

Ritiri e cause: giro 1 Klien (Jaguar) incidente; giro 3 Sato (BAR) motore, Fisichella (Sauber) e Coulthard (McLaren) incidente; giro [illegible] Webber (Jaguar) trasmissione; giro 13 Pantano (Jordan) trasmissione; giro [illegible] Bruni (Minardi) cambio; giro [illegible] Raikkonen (McLaren) sistema pneumatico; giro 42 Alonso (Renault) incidente; giro 46' M. Schumacher (Ferrari) incidente; giro 70' R. Schumacher (Williams) cambio (classificato al 10° posto).

L'inchiesta. Michael Schumacher e Juan Pablo Montoya sono st[illegible] convocati dai commissari di [illegible] dopo l'arrivo per essere as[illegible] merito all'incidente che ha provocato il ritiro del tedesco. Al termine, tutti assolti: [illegible] provvedimento sarà preso dalla [illegible]. Al colombiano della Williams-Bmw è stata riconosciuta l'involontarietà del tamponamento, [illegible] Schumi la legittimità [illegible] manovra.

Prossimo appuntamento: il 30 maggio Gp d'Europa (Nuerburgring).

Il fan club Trulli di Tollo (Chieti): [illegible] giornata di [illegible]

«Sono alla svolta della mia carriera Ho dovuto inghiottire molti bocconi amari Pochi credevano nelle mie capacità Questo weekend però ha cambiato molte cose. Il titolo? A Michael, di sicuro ma noi adesso siamo più vicini»

Rubens Barrichello: «Potevo vincere»

Barrichello: terzo [illegible] gioia

«Sognavo il successo per festeggiare i 32 anni ma la macchina non andava»

[illegible]

Rubens Barrichello ha l'aria di [illegible] cocker al quale [illegible] pit-bull ha appena rubato un osso buco. Proprio nel giorno in cui Michael Schumacher ha interrotto la sua serie vincente il brasiliano [illegible] si [illegible] [illegible]ato nelle condizioni [illegible] sferrare un attacco al gradino più alto del podio. Il terzo posto non lo ha soddisfatto. Ieri [illegible] anche il suo compleanno, 32 anni. Avrebbe voluto festeggiare diversamente.

A rallentarlo, dopo il 25° giro, è stato un gran colpo che la sua Ferrari ha preso nell'entrata sulla piazza del Casinò. [illegible] che qualcosa si sia incrinato sulla vettura e il pilota ha pensato che [illegible] avrebbe più potuto rischiare. Poi, alla fine, quando si [illegible] reso [illegible] di [illegible] poter raggiungere chi lo precedeva [illegible] di correre il pericolo di [illegible] superato da chi gli stava dietro, [illegible] è limitato [illegible] portare l'auto al traguardo.

«Onestamente - dice Rubinho - dovrei considerarmi fortunato perché sono riuscito a terminare la gara. Avevamo molta benzina nel serbatoio, e c'è stato anche un momento [illegible] [illegible] le ruote cominciavano a bloccarsi. [illegible] quando è entrata [illegible] pista la safety car sono anche passato [illegible] bassa velocità vicino al muretto dei box affinchè [illegible] meccanici potessero controllare [illegible] qualcosa si era rotto nella sospensione posteriore. Sentivo che toccava sull'asfalto. Non si è potuto capire molto, [illegible] io mi rendevo conto che qualcosa [illegible] andava. I tecnici ora indagheranno».

Barrichello non ha visto nulla [illegible] tamponamento di Montoya su Schumacher: «Ero abbastanza lontano. [illegible] sono accorto di quanto [illegible] [illegible] solo quando ho visto la vettura di Michael con una sospensione piegata [illegible] dei pezzi sull'asfalto. Invece [illegible]evo capito subito che la BAR di Sato fumava vistosamente per un problema al motore [illegible] [illegible] cambio. Avrebbero dovuto fermarlo prima che esplodesse tutto. Quando la vettura del giapponese si è fermata sono passato a [illegible] all'ora. A causa del fumo acre stavo finendo [illegible] [illegible] guardrail».

Una qualificazione non molto brillante, una partenza difficile, un risultato che comunque permette al paulista di mantenere il secondo posto [illegible] classifica generale. Anzi il [illegible] distacco [illegible] Schumacher si è ridotto da [illegible] a 12 lunghezze. [c. ch.]

Fisichella, [illegible] paura «Nel muro di fumo non si [illegible] nulla»

MONTECARLO

Che paura! Al [illegible]o giro Giancarlo Fisichella [illegible] urtato la McLaren di Coulthard, praticamente ferma in mezzo alla pista nel momento in cui era esploso il motore Honda della BAR di Sato e quella zona del circuito, prima delle curve della Piscina, era invasa da una spessa coltre di fumo. La Sauber [illegible] pilota romano [illegible] volata in aria, [illegible] quasi ribaltata ed è finita di traverso, appoggiata ai guardrail.

Attimi di grande tensione, intervento dei commissari di percorso alcuni dei quali hanno persino rischiato di essere centrati da altre monoposto che arrivavano, per fortuna a bassa velocità. Dopo un paio di minuti si è visto Fisico che usciva dall'abitacolo e [illegible] ne andava con le proprie gambe, pur barcollando un po' per la gran botta subita. Dalla quale però è venuto fuori completamente indenne grazie anche alle cellule di sicurezza delle vetture.

«Non sono arrabbiato per l'incidente - dice Giancarlo - ma per l'occasione perduta. Potevo prendere un ottimo quarto posto. Stavo guidando concentrato in assolu[illegible] calma anche per risparmiare le gomme, quando è avvenuto l'incidente. Non ho potuto fare nulla perchè non si vedeva. Ricavando i dati dalla telemetria i nostri tecnici hanno rilevato che al momento dell'impatto viaggiavo ancora a 55 chilometri orari. [illegible] dire che avevo frenato notevolmente. C'erano Barrichello e Montoya davanti a me, avevo preso un buona partenza. Loro sono potuti passare, io no. Comunque sono molto contento per Jarno, se lo [illegible]eva. Io spero di avere altre occasioni per ottenere dei risultati validi, con la vettura che ho a disposizione».

Alla Sauber si sono in parte ripagati [illegible] il quinto posto del giovane brasiliano Felipe Massa, per la seconda volta a punti dall'inizio della stagione. Massa ha già effettuato un test [illegible] la Ferrari, Fisichella ha già la tuta rossa a casa, ma aspetta di essere chiamato. La sua vettura c[illegible] sta migliorando dopo un esordio [illegible] troppo brillante e il [illegible] si augura di poter ancora dimostrare le sue doti nelle prossime corse.

«Con [illegible] voglia [illegible] rivincita, perchè Sato dovevano fermarlo prima del cedimento del propulsore e mi hanno fatto [illegible] un pericolo assurdo». [c. ch.]

DIETRO LE QUINTE DEL GRAN PREMIO DI MONACO

Brad Pitt, George Clooney e Christian Klien

Giallo in pista, perso un diamante Era montato sulla Jaguar di Klien

■ MONTECARLO. Il weekend della Jaguar si è concluso nel peggiore dei modi. Oltre ai ritiri di Christian Klien e Mark Webber, il team inglese ha smarrito il diamante posizionato sul musetto della vettura di Klien. Secondo quanto affermato dal portavoce della Jaguar, Nav Sidhu, la gemma (diametro 1 cm, valore 2 mila euro) era stata collocata sul musetto della vettura dell'austriaco in base ad un accordo con la «Steinmetz». Il diamante è andato perso dopo l'impatto contro le barriere di protezione del circuito.

Naomi Campbell tra i vip a Monaco

Jordan scommette su Trulli e vince poi si gode il GP con Bono degli U2

■ MONTECARLO. Eddie Jordan ha fiuto per il talento e gli affari. Il patron dell'omonimo team aveva intuito che sarebbe stato il weekend di Trulli. Venerdì ha scommesso sulla pole dell'abruzzese (che per la Jordan aveva già fatto nel 2000 e nel 2001): mille euro di puntata, 14 mila di vincita. Poi, Jordan ha giocato altri 13 mila euro sulla vittoria ricavandone 200 mila. A regalare altre gioie a Jordan è stato Nick Heidfeld, 7°. Il buon Eddie s'è goduto il Gp col leader degli U2, Bono. C'erano anche Lionel Ritchie, Jackie Stewart e Roger Moore.

Flavio Briatore con l'avvenente top model tedesca Heidi Klum

PARLA IL MANAGER-PLAY BOY DELLA RENAULT, L'UNICA SCUDERIA CHE E' RIUSCITA A ROMPERE IL MONOPOLIO DELLA FERRARI

«Il mio segreto? Far sognare la gente»

Briatore: sono più popolare per Naomi che per Schumi

intervista

Marco Ansaldo

MONTECARLO era il paese dei balocchi, lo è ancora è anche il circuito dove la sua Renault, unica nella stagione, ha battuto la Ferrari. «Da giovane ci venivo da Cuneo con gli amici - dice Flavio Briatore -. Discutevamo per ore quanto costavano le barche e sui loro a bordo: non ci azzeccavamo mai - cosa ne capivamo, noi ragazzi di provincia, di barche -, ma intanto sognavamo di avere un giorno qualcosa di simile. Non era invidia, era puro sogno».

La fiaba è di quelle rare. E' diventata realtà. Lui e la foto su Eva Tremila, lui e il flirt con Naomi, lui e le modelle che gli altri si sognano, lui e la bambina che dicono sia sua figlia ma che non riconosce, lui e un locale in Costa Smeralda che si chiama «Billionaire». Ma anche lui e il fiuto raro per il mondo che vive tanto velocemente da non accorgersi dove andrà a finire. «Forse - dice Briatore - è perché della Formula 1 non mi è mai fregato molto: a Cuneo, ai miei tempi, lo sport era il pallone, le macchine da corsa non si vedevano mai. Perciò non impazzisco per una nuova sospensione, non passo ore a guardare i diagrammi e quando chiudo la porta del mio ufficio, penso ai fatti miei e mi guardo attorno. Osservo la gente, al contrario di quasi tutti quelli che vivono in questo mondo».

In Formula 1 manca un rapporto con la realtà?

«Quando lavoravo in Benetton cercavamo di capire cosa cercava il pubblico in un maglione o in una gonna. Qui invece partiamo per mesi di anni deve cambiare ma sempre con la convinzione che quello che va bene a noi vada bene alla gente. Bisogna tornare indietro, riprenderci il passato e i conti in rosso ci costringeranno a farlo».

Come?

«Dobbiamo ridurre i costi e aumentare le entrate creando uno spettacolo che piaccia al pubblico. Bisogna cambiare il meccanismo delle qualifiche, abbassare i prezzi dei biglietti, perché se costassero il 90 per cento in meno la Formula 1 sarebbe un fenomeno televisivo più che il autodromo. Bisogna ridistribuire i guadagni. Ne parliamo e non decidiamo mai».

L'errore più grave?

«Aver preso una direzione seguendola senza capire che non poteva durare in eterno. Negli anni delle vacche grassissime nessuno disse che la Formula 1 era una bolla destinata a scoppiare e che bisognava sfruttare l'abbondanza per quando le vacche si sarebbero smagrite. Abbiamo fatto come la «new economy», quando un'azienda gestita da quattro persone in una cantina valeva più di un'altra con decenni di lavoro. Alla fine è rimasta la cantina».

Si può tornare indietro?

«Abbiamo esagerato. Un esempio? Abbiamo cercato i materiali sempre più esotici e costosi. Il berillio dopo quattro giorni che l'aveva uno l'aveva tutti: e allora dov'era il vantaggio? Tanto alla gente non frega nulla delle nostre diavolerie».

> La Formula 1 deve riavvicinarsi ai gusti del pubblico e abbassare i prezzi invece di inseguire novità inutili e costose: basta con questa tecnologia fine a se stessa. C'è crisi di denari e di interesse Michael è un tappo alla crescita dei suoi colleghi e ha trovato avversari deboli

La sfida tecnologica non è imprescindibile?

«Già, ma sarebbe meglio fare un motore che duri per 3 weekend e riduca consumi e pollution invece di cercare materiali che servono ad andare oltre la Luna perché quelli per arrivare alla Luna li abbiamo già sperimentati tutti. Ormai firmo solo assegni da 200 mila dollari, ne vorrei firmare uno da 5 mila».

Lei parla di crisi in un mondo che tra sponsor e tv rastrella milioni di euro.

«Come il calcio, abbiamo pensato che i diritti tv sarebbero stati una variabile in crescita continua perciò un calciatore che guadagnava 300 mila euro ne ha presi 700. Ma le televisioni che hanno comprato lo sport hanno capito in fretta di averlo pagato troppo caro e frenano».

E allora chi paga?

«Come ci sono imprenditori che si svenano con il calcio, anche qui c'è gente che si è venduta la casa per pagare il privilegio di correre e arrivare ultimo. L'adrenalina, il piacere di stare sotto i riflettori, di firmare autografi, hanno creato giocattoli infernali. Bisogna ricreare il fascino e il sogno».

Non bisognerebbe cominciare dai personaggi che si sono persi?

«E' un fatto generazionale, abbiamo portato in pista giovani che non possono avere il carisma di Prost, Mansell, Senna. Sono sparite le abitudini. Piquet quando cominciò dormiva nel box. Si stava tutti insieme e ci si divertiva. C'erano i Vip e le bellissime donne perché c'era il tempo di accudirli. Oggi si passa da una riunione all'altra e gli sponsor impongono obblighi che consumano il tempo».

Come sono i piloti, oggi?

«Sono finiti pure loro dietro un cristallo per colpa nostra. Perché Schumacher non dovrebbe essere disponibile con tutti? I miei piloti prendono soldi anche per parlare con la gente. Se chi nella vita normale prenderebbe due lire invece guadagna 20 milioni di dollari all'anno, ingegneri che percepiscono 7 volte più di quanto avrebbero in fabbrica. Il nostro ambiente ha arricchito tante persone ma non tutti lo capiscono».

Schumi il Cannibale è un bene o un male?

«La sua presenza è un tappo alla crescita di suoi colleghi. Lui ha innovato il mondo dei piloti: è stato il primo a sottoporsi a lunghi allenamenti in palestra. Ma ha anche portato l'abitudine di passare tutto il tempo con i tecnici a studiare telemetrie, strategie e il resto. I piloti vivono più nascosti, diventano meno personaggi. Montoya, senza risultati, si è sgonfiato. Alonso ha vinto si rovina, ha tutto, come l'aveva Senna: è bello, ha carattere, è latino. Forse ce la farà Button, anche se è inglese. Con lui ho vissuto un anno difficile poi ci siamo intesi: è stato che con il primo stipendio s'era comprata la barca da 20 metri, ma dopo qualche giorno gliel'avevo fatta vendere. E' cambiato, in meglio».

Come si scopre un talento?

«Io ho valorizzato Trulli, ho avuto fiuto per Schumi, Button, Webber, Alonso forse perché vengo da questo mondo e sono disincantato. Non so come succede, a un certo punto te lo senti che quel ragazzo diventerà bravo. Il prossimo sarà Lopez, un argentino che sto addestrando in F.3000».

Trulli ha dimostrato che Schumacher è un umano?

«Michael è formidabile ma è anche caduto in un periodo in cui la concorrenza è stata poca. Fosse nato 5 o 10 anni prime avrebbe sbattuto contro Senna, Prost e piloti di quel calibro nel pieno della carriera. Invece gli è toccato lottare contro Hakkinen, con Villeneuve. Un anno ha vinto il Mondiale persino Damon Hill».

Com'è che lei, un manager, sia diventato più personaggio di tanti piloti?

«Perché la gente mi vede come una persona normale, anche se mi conoscono per le storie da rotocalco e il fidanzamento con Naomi mi ha portato in casa della gente più di due mondiali vinti con Schumacher. Sono normale perché mi piace dedicarmi alla vita che fa sognare la gente. La gente ha bisogno di sognare. Il «Billionaire», il mio locale, passa per qualcosa di arrogante, si è scomodato persino Aldo Grasso per dirlo. Però è un osservatorio del costume, è un sogno che si possono permettere tutti, almeno una volta nella vita. Come sono un sogno le belle donne che mi accompagnano. Io rappresento questo per l'italiano, anche se, non so se l'Italia è davvero preparata a Briatore: da vent'anni non ci vivo più, è un bel posto per passarci le vacanze, ma non so se sarei pronto a lavorarci».

FIAT PUNTO.

Fino a 2400 euro* di vantaggio solo per le auto presenti in rete con 5 anni di Garanzia Fiat per te**

La garanzia completa con assistenza stradale per 5 anni o 120.000 km. Nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.***

FINO AL 31 MAGGIO.
IL VANTAGGIO È TANTO, IL TEMPO È POCO.

*Vantaggio di 2400 euro, solo in caso di acquisto di una Fiat Punto 5 motorizzazione benzina, composti da: 1900 euro di sconto in caso di rottamazione dell'usato e fino a 496 euro corrispondente al valore della Garanzia Fiat per Te riferita a Punto benzina 1.2 Actual 5 porte. L'offerta è valida per le vetture disponibili in stock delle Concessionarie aderenti all'iniziativa e immatricolazione entro il 31 maggio 2004 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. **2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva del costruttore. ***Nuove di marca Fiat, Lancia o Alfa Romeo, in caso di rinuncia, entro i limiti temporali e chilometrici della 5 Fiat per Te e corrispondente al valore residuo della Garanzia Fiat per Te non fruita. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per Te sono contenuti nel contratto "Fiat per Te" disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi da 4,3 a 8,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO_2 119 a 197 g/km.

FIAT

CONCESSIONARIE FIAT DEL PIEMONTE, DELLA LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA

proposte

Ma 'ndò vai
se sto libro
nun ce l'hai?

ComicaMente

**Una collezione di libri tutta da ridere.
Ogni sabato in edicola
con La Stampa e Specchio.**

Da bullo a vittima, da cinico a sognatore. Nelle battute, nei ruoli e nelle gag del migliore Alberto Sordi di sempre, la maschera perfetta e irresistibile dell'italiano medio. Sempre attuale, più che mai indimenticabile.
Ora, in edicola, con ***Ammazza che fusto!***
Sabato 29 maggio: *E l'alluce fu* di Roberto Benigni a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

da Sabato 22 maggio
Ammazza che fusto!
di Alberto Sordi
a 4,90 euro

In collaborazione con

PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

		Sodio		Indicato
Sant'Anna	39	1,1	1503	Si	3,2	Si
	7,5		N.D.			No
	6,5					No
			N.D.			No
		4,8		No		No
		6,8	20	No		No
		3	200		N.D.	No
		5	217	No	N.D.	No
				No		No
		5,1	300	No	N.D.	No
			370	No	N.D.	No
			370	No		Si
			117	No	N.D.	No

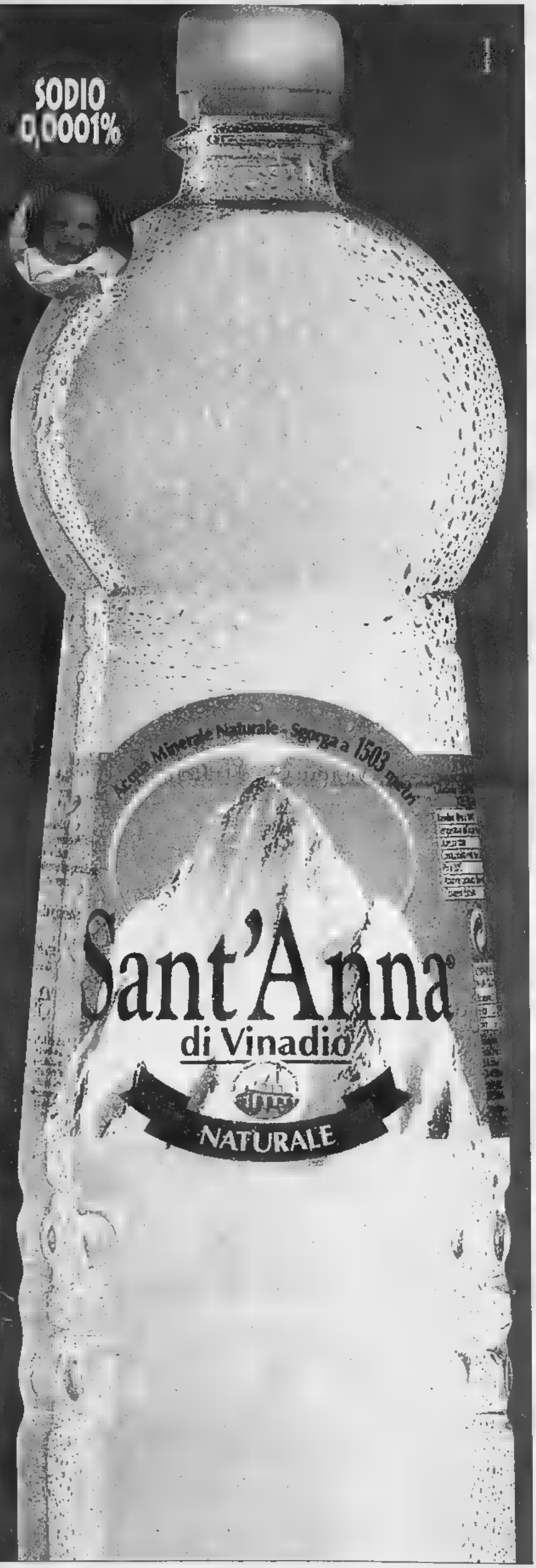
SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

[illegible] che [illegible] un'acqua minerale leggera sul sodio. [illegible] di nome Sant'Anna di Vinadio, ha una sorgente a 1.503 metri di quota, pochissimo sodio, zero/un filo di durezza bassissima. Sono dati [illegible] a portata di consumatore e a disposizione che non si [illegible] con nessuno. E sono dati grazie ai quali Sant'Anna è [illegible] per i neonati e per la dieta povera di sodio.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

FAST DRINK
SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.
SOLO PER TORINO E PRIMA CINTURA.
[illegible] al nr. 011.8132098



DESCHAMPS: «NULLA È ANCORA DECISO». MA LA FIRMA È ATTESA PER VENERDÌ. RISPUNTA IBRAHIMOVIC

Juve, accordo con Emerson

Quattro milioni per 5 anni, ora si tratta con Sensi

Fabio Vergnano

Prima di Jarno Trulli è stato Ferreira Da Rosa Emerson a tagliare vittorioso il traguardo a Montecarlo. Il personale Gran Premio l'ha disputato da trionfatore al tavolo delle trattative con Luciano Moggi. Un accordo di massima con la Juventus nel Principato travolto dalla mondanità prima delle vacanze cominciate ieri con il decollo da Malpensa per il Brasile. Contratto di cinque anni e 4 milioni a stagione per il centrocampista che ha rifiutato Real Madrid e Inter perché aveva in testa soltanto la Juventus.

Ora viene il bello. Moggi finora ha avuto vita facile con giocatore che non vedeva l'ora di vestire il bianconero. Ma tutto rischia di restare un sogno primaverile se la Juve non troverà l'accordo con la Roma, perché Emerson ha un altro anno di contratto e può decidere il proprio futuro come ha fatto il compagno di squadra Zebina. Fra le due società c'è già il precedente del caso Davids, l'olandese che si era promesso a Sensi e Moggi che si era impuntato negando il trasferimento e dando il via alla definitiva rottura dei rapporti con il centrocampista. La Roma potrebbe vendicarsi e adottare l'identico atteggiamento con Emerson, ma al club giallorosso il denaro per sopravvivere e alla fine un accordo si troverà.

Emerson è partito per il Brasile tranquillo. Anche Moggi pare fiducioso, ma la trattativa è ancora allo stato embrionale. E' vero che può pesare la volontà del giocatore e che non gioverebbe alla Roma tenere uno che aveva deciso di andarsene (vedi ancora Davids), tuttavia c'è ancora parecchia distanza da colmare nella valutazione del centrocampista che dovrà mettere ordine nel gioco della Juve. Otto milioni la quasi provocatoria offerta di Moggi, la Roma rilancia a 12 aggiunta di giocatori, anche se Maresca piace a Capello e in alternativa la Juve ha messo a disposizione Matuzalem del Brescia.

Deschamps spera di poter contare su Emerson. Ne parlerà meglio quando avrà il primo contatto ufficiale con la Juve. Sarà il giorno della firma, probabilmente a Torino, ma non è neppure escluso che la Triade si trasferisca a Montecarlo. Nell'occasione si discuterà di tutte le altre operazioni di mercato gradite al nuovo allenatore che prima di salutare la squadra con una sontuosa cena all'hotel de Paris. Sarà l'occasione per un commiato, che Didier vorrebbe vivere da trionfatore in Champions. Per ora maschera bene. Dalla Germania dove è in ritiro con il Monaco per la sfida di mercoledì sera con il Porto ha detto: «Non ho accordi con nessuna squadra. Ho un altro anno di contratto, ci sono molte cose da tenere in considerazione. Al momento non ho altre posizioni».

Che altro poteva dire alla vigilia dell'appuntamento con la storia? Molto ferma la posizione del presidente del club monegasco, Pierre Svara: «Le trattative per un nuovo contratto sono in fase avanzata. Al Monaco resterà qui. Certo, c'è una possibilità che Deschamps se ne vada». Insomma, un normale tamburello di dichiarazioni che arrivano puntuali quando ti stai giocando tutto. Comunque finisca Porto, il prossimo assalto alla Champions Didier lo porterà la Juve. Monaco avrà bisogno di attaccanti che provino a concretizzare il progetto vincente. La Juve perde un grande goleador come Trezeguet e dovrà sostituirlo con un bomber della stessa levatura. Setacciato il mercato restano tre nomi: Morientes, Gilardino e Ibrahimovic. I primi due hanno le carte in regola per non far rimpiangere David, Morientes in più ha un feeling fortissimo con Deschamps come spiega: «Al Real mi sentivo depresso, lui mi ha ridato fiducia. E' uno che ha smesso da poco di giocare e per questo è a fianco alla squadra».

Davids ed Emerson in una delle tante sfide del passato: l'ex bianconero voleva la Roma, ma la Juve lo bloccò

Abramovich tenta Sheva

Moratti cerca Ferrari, Mancini vuole Chevanton

Sormani

MILANO.

La crisi finanziaria che attanaglia le grandi società e il terremoto provocato dall'inchiesta sul calcioscommesse, che vede coinvolte alcune squadre di serie A, mettono la sordina al calciomercato. Pochi movimenti e poche trattative, anche se c'è tempo fino al 31 agosto per concludere. A dare una svolta potrebbe essere l'arrivo in Italia del petroliere russo Roman **Abramovich** che domani sbarca a Milano per incontrare sia il Milan che l'Inter. Il padrone del Chelsea ha fissato un appuntamento con Galliani e Braida per un ultimo tentativo di strappare al Milan Andryi **Shevchenko** pronto a offrire 40 milioni più l'argentino Crespo, ben sapendo che si tratta di un tentativo vano. Al magnate russo interessano anche il centrocampista portoghese **Rui Costa** o in alternativa Massimo **Ambrosini**, entrambi disponibili a lasciare i campioni d'Italia, perché stufi di fare panchina, tanto che il secondo è anche disposto a trasferirsi alla Roma dove lo chiama l'allenatore Capello, suo grande estimatore. All'Inter Abramovich vorrebbe piazzare l'argentino Sebastian **Veron**, che ha fallito nel Chelsea e vuole tornare in Italia. Moratti, che intanto si interessa al tedesco Michael **Ballack** in rottura col Bayern Monaco, potrebbe rilanciare con Christian **Vieri**, che non interessa all'allenatore Zaccheroni, col quale non ha più rapporti.

Intanto l'Inter si appresta a concludere l'ingaggio di Edgar **Davids**. Il centrocampista olandese, 31 anni già compiuti, svincolato dalla Juve che l'aveva girato in prestito in Spagna a gennaio, ha ormai deciso di lasciare il Barcellona e ritornare in Italia, dove l'attende un sontuoso contratto di 4 anni a 3,5 milioni a stagione. Per rinforzare la difesa l'Inter ha chiesto il Parma Matteo **Ferrari**, pronta a girare in cambio il centrale serbo Nemanja **Vidic**, 22 anni, da prelevare dalla Stella Rossa. Moratti è anche interessato a **Carvalho** del Porto. In partenza il difensore di fascia sinistra francese Jeremie **Brechet**, acquistato lo scorso anno dal Lione e che non ha convinto; lo vuole la Real Sociedad per 2 milioni. La Roma ha deciso di sostituire **Samuel**, passato al Real Madrid che lo presenterà ufficialmente oggi, con Philippe **Mexes**, 22 anni, che l'Auxerre valuta 5 milioni: l'incontro decisivo a giorni. Inoltre l'allenatore Capello per il centrocampo ha chiesto il cileno dell'Udinese **Pizarro**, che piace anche alla Lazio, o **Perrotta** del Chievo. Mancini, tecnico laziale, punta sull'uruguaiano **Chevanton** nel caso l'attaccante **Corradi** dovesse partire. Chevanton piace anche al Milan, squadra salentina deve ancora scegliere l'allenatore dopo il divorzio inaspettato con **Delio Rossi**. Come sostituto sono in pole position Silvio **Baldini**, licenziato dal Palermo, che piace anche alla Reggina orfana di **Camolese**, e Zdenek **Zeman**. Anche il Chievo per cercare l'allenatore per sostituire **Del Neri**, scelto dal Porto per sostituire **Mourinho** che si è già accordato col Chelsea: è Mario **Beretta** attualmente alla Ternana.

IL DOMINO DEL CALCIOMERCATO

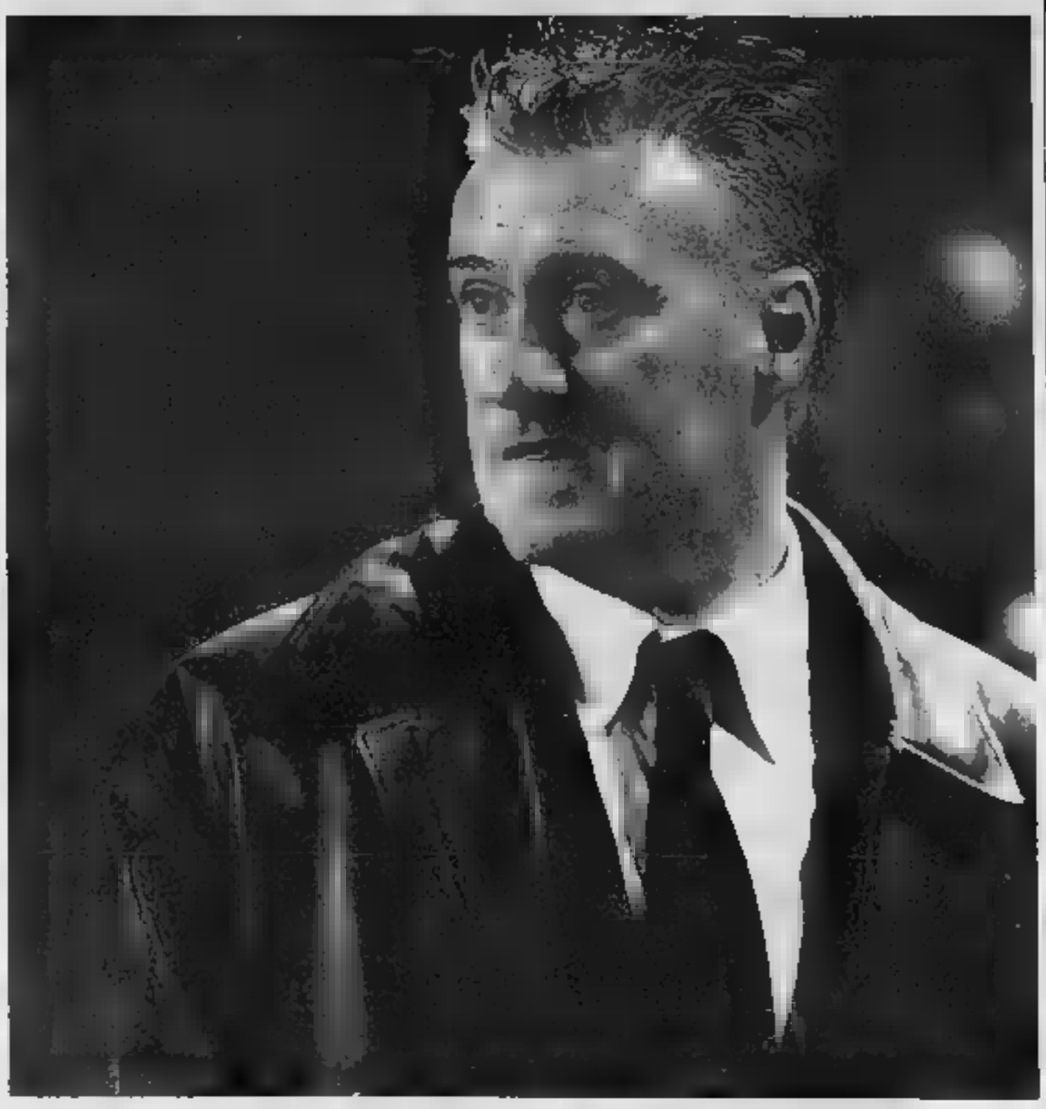
SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI	
BOLOGNA **All.: Mazzone** (confermato)	Nessuno	Nessuno	P. Cannavaro, d (Parma); Fresi, d (Perugia); Dionigi, a (Napoli); G. Fontana, a (Ascoli); Moldovan, a (Nantes); Di Natale, a (Empoli).
BRESCIA **All.: De Biasi** (confermato)	Nessuno	Pisano, a (Samp), sv.	Julio Cesar, p (Flamengo); Amoruso, a (Modena); Giacomazzi, c (Lecce).
CHIEVO **All.: Rossi** (?)	Nessuno	Nessuno	Pasqual, d (Arezzo); P. Castellini, d (Brescia); Sommese, a (Ancona); Tiribocchi, a (Torino).
INTER **All.: Zaccheroni** (confermato)	Cambiasso, c (Real Madrid), sv; Favalli, a (Lazio), sv.	Nessuno	Barone, c (Parma), Davids, c (Barcellona); Kompany, d (Anderlecht); Vidic, d (Stella Rossa); Cesar, c (Lazio); Carvalho, d (Porto).
JUVENTUS **All.: Deschamps** (?)	Blasi, a (Parma), fp; Kapo, a (Auxerre), sv; Zebina, d (Roma), .	Nessuno	Emerson, c (Roma); Vieri, a (Inter); Morientes, a (Monaco); Matuzalem, c (Brescia); Squillaci, d (Monaco); Rodriguez, a (San Lorenzo); Jankulovski, c (Udinese).
LAZIO **All.: Mancini** (confermato)	Pandev, a (Ancona), fp.	Favalli, d (Inter), sv; Stam a (Milan), 10,5.	Jimenez, c (Ternana); Iaquinta, a (Udinese); Natali, a (Bologna); Obodo, c (Perugia); Pizarro, c (Udinese); Chevanton, a (Lecce).
LECCE **All.: Zeman o Baldini** (?)	Nessuno	Tonetto, a (Samp), .	Daino, a (Ancona); Pasquale, d (Inter).
MILAN **All.: Ancelotti** (confermato)	Dhorasoo, c (Lione), sv; Stam, d (Lazio), 10,5.	Laursen, a (Aston Villa), 4,5	Corradi, a (Lazio); Sicignano, p (Lecce); Torres, a (Atletico M.); Totti, a (Roma).
PARMA **All.: Tesser** (?)	Nessuno	Nessuno	Bonazzoli, a (Reggina); Borriello, a (Milan); Vidic, d (Stella Rossa); Zaccardo, d (Bologna); Vitiello, d (Vicenza).
PERUGIA **All.: Cosmi** (confermato)	Nessuno	Nessuno	Pià, a (Ascoli); Tsiartas, a (Aek Atene).
REGGINA **All. Tesser o Mazzarri** (?)	Nessuno	Nessuno	Castellini, d (Brescia).
ROMA **All. Capello** (confermato)	Nessuno	Samuel, d (Real Madrid), 25; Zebina, d (Juventus), sv; Carew, a (Valencia), fp.	Caracciolo, a (Brescia); Mexes, d (Auxerre); Perrotta, c (Chievo); Taddei, c (Siena); Ferrari, d Parma; Gilardino, a (Parma); Ambrosini, a (Milan).
SAMPDORIA **All.: Novellino** (confermato)	Pavan, a (Modena), sv; Pisano, d (Brescia), sv; Tonetto, c (Lecce), .	Nessuno	Baronio, c (Chievo); Chevanton, a (Lecce); Iuliano, d (Juve); Kutuzov, a (Avellino); Kamara, a (Modena).
SIENA **All.: Papadopulo** (confermato)	Rasiak, a (G. Dyskobolia), sv.	Nessuno	Athirson, d (Flamengo); Blazek, a (Sparta Praga); Castroman, a (Udinese); Serafini, c (Arezzo); Tiribocchi, a (Torino); Inge, d (Göteborg); Kutuzov, a (Avellino).
UDINESE **All.: Spalletti** (confermato)	Nessuno	Janker, a (Bayer L.), sv.	Romagnoli, c (San Lorenzo); Amoroso, a (Borussia).

p = portiere; d = difensore; c = centrocampista; a = attaccante. Cifre in milioni di euro.

MERCOLEDI' A GELSENKIRCHEN L'EPILOGO DI CHAMPIONS LEAGUE

Monaco «organizza» un altro Gran Premio

La partita con il Porto rappresenta una sfida inedita nella storia del torneo. Delle 34 città «finaliste», il Principato è, in assoluto, il più piccolo centro (30 mila abitanti) ■ essersi spinto così in alto


Didier Deschamps alla guida ■ Monaco cerca il primo trofeo europeo da allenatore

analisi

Roberto Beccantini

DAL Gran Premio di Formula 1 alla finale di Champions League contro il Porto. Mai, nella storia, Monaco aveva vissuto una settimana così frizzante. E mai l'epilogo del più prestigioso torneo continentale avesse accolto ■ squadra di un francobollo incollato al mare, 195 ettari e 30 mila abitanti. La «bella», in programma mercoledì sera alla Schalke Arena di Gelsenkirchen (ore 20,45, diretta tv su Italia 1 ■ Sky sport 2) coincide con l'edizione numero 49. Le città che, dal 1956 a oggi, hanno guadagnato la finale sono, in tutto, trentaquattro: Madrid e Milano (13 volte); Lisbona e Torino (7); Amsterdam, Liverpool e Monaco di Baviera (6); Barcellona (4); Amburgo, Belgrado, Bucarest, Glasgow, Manchester, Marsiglia, Nottingham, Porto, Reims e Valencia (2); Atene, Birmingham, Bruges, Dortmund, Eindhoven, Firenze, Francoforte, Genova, Leeds, Leverkusen, Malmoe, Moenchengladbach, Roma, Rotterdam, Saint-Etienne e, appunto, Monaco (1).

Il fatto è indubbiamente singolare; e la sfida, inedita. Il Monaco, caro alla famiglia Grimaldi e, in particolare, al principe Alberto, ha rischiato la retrocessione per gravi problemi di carattere [illegible]. È stato salvato in extremis. Non più tardi di settembre, i bookmakers lo quotavano 80 a 1. Il Porto è il fiore all'occhiello del Paese che, dal 12 giugno al 4 luglio, ospiterà la fase conclusiva degli Europei. Nelle gerarchie nazionali, ha scalzato il Benfica, aggiudicandosi nove degli ultimi tredici «scudetti». Dal gennaio del 2002, lo allena José Mario Mourinho. Strepitoso il bottino dal 2003: campionato, Coppa del Portogallo, Supercoppa portoghese, Coppa Uefa (3-2 al Celtic, a Siviglia); meno ricco, per ora, il bilancio dell'attuale stagione: ennesimo «scudetto», ma niente Coppa portoghese, sfilatagli dal Benfica, e niente Supercoppa d'Europa, persa il 29 agosto a Montecarlo (fatalità...) al cospetto del Milan, 1-0, gol di Andriy Shevchenko.

La Champions League, il Porto l'ha già conquistata nel 1987, quando si chiamava ancora Coppa dei Campioni e non tollerava intrusi. Teatro dell'impresa, il Prater di Vienna. Avversario, il Bayern ■ Andreas Brehme e Lothar Matthaeus. Risultato, 2-1. Kogl, un mancino dal gesto rapinoso, ruppe l'equilibrio, ma alla ripresa, nel giro ■ tre minuti, Madjer di tacco e Juary su passaggio di Madjer si presero la notte. Nacque la [illegible] di Rabah Madjer, il [illegible] di Allah», artistica risposta alla «mano di Dio» che Diego Maradona aveva sbattuto in faccia, l'estate precedente, a Peter Shilton e agli [illegible].

Mourinho ha 41 anni, cinque in più di Didier Deschamps, il tecnico che ha rilanciato il Monaco. Il destino di entrambi, comunque vada, è segnato: l'uno avvicenderà Claudio Ranieri sulla panchina del Chelsea, l'altro sostituirà Marcello Lippi, il suo maestro, alla Juventus. A livello internazionale, il Monaco è fermo alla finale di Coppa delle Coppe 1992: ■ Lisbona, il Werder Brema di Klaus Allofs gli inflisse un chirurgico 2-0. La bacheca monegasca è poi così avara: [illegible] «scudetti», l'ultimo nel 2000, cinque Coppe di Francia e [illegible] Coppa di Lega, l'unico trofeo firmato Deschamps. Il ventennio 1984-2004 è stato fertile e creativo: come allenatori (Arsène Wenger e Jean Tigana su tutti) ■ come giocatori, basti pensare a Fabien Barthez, Youri Djorkaeff, Thierry Henry, Emmanuel Petit, Lilian Thuram e David Trezeguet. ■ anche la lista degli [illegible]ri presenta elementi di assoluto rilievo, da George Weah a Fernando Morientes, capo-cannoniere di Champions con 9 gol, davanti al partner croato Dado Prso (7).

Mourinho ha i tratti fondamentalisti del primo Sacchi; Deschamps è meno legato alle lavagne. Il Porto pratica un calcio più tattico, il Monaco più garibaldino. Dagli ottavi in poi, i portoghesi sono imbattuti: 2-1 e 1-1 con il Manchester United, 2-0 e 2-2 con il Lione, 0-0 e 1-0 con il Deportivo La Coruna. I francesi, loro, non si sono risparmiati emozioni, spaventi e ribaltoni: 1-2 e 1-0 con la Lokomotiv Mosca; 2-4 ■ 3-1 [illegible] il [illegible] Madrid; 3-1 e 2-2 [illegible] il Chelsea. Il calo in campionato e la perdita del titolo, per la terza volta consecutiva appannaggio del Lione, sono il prezzo pagato a una rosa ristretta e a una campagna europea che si è spinta al di là del più temerario dei progetti. Porto-Monaco è la finale che nessun pronostico aveva adottato. Calcio fresco e tecnico, lontano dai santuari ortodossi. Festival latino, come l'atto culminante della Coppa Uefa, che ha premiato il Valencia senza bocciare il Marsiglia. La Francia ci riprova. Ha vinto [illegible] sola Champions League, nel 1993, grazie al Marsiglia (1-0 al Milan); e anche allora c'era Deschamps.

I portoghesi hanno già conquistato il trofeo nel 1987 a Vienna (2-1 al Bayern) e dagli ottavi di questa edizione non hanno mai perso

Mourinho e Deschamps all'ultima panchina: il primo andrà al Chelsea il secondo alla Juventus A Montecarlo sono «nati» Henry e Trezeguet

TUTTE LE [illegible] DEL PROSSIMO TECNICO [illegible]

Didier in vantaggio 11-4

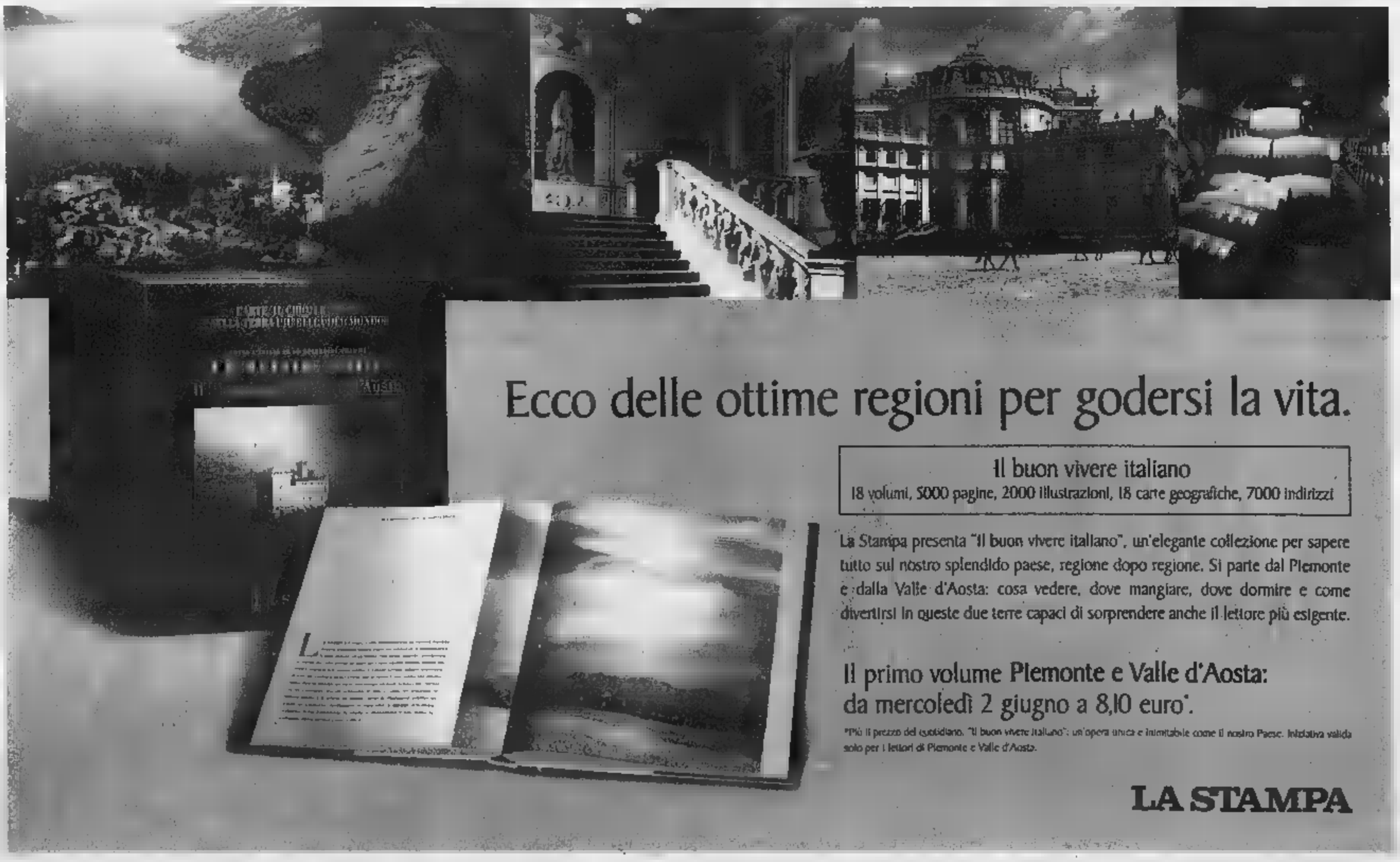
■ Didier Deschamps, nato a Bayonne (Francia) il [illegible] ottobre 1968, è un vincente. Almeno così indicano le statististiche. Come giocatore e allenatore, fra Olympique Marsiglia, Nazionale francese, Juventus, Chelsea e Monaco, ha disputato in tutto 15 finali. Bilancio: 11 vinte, 4 perse. Ecco il dettaglio:
Le [illegible] vittorie. Come giocatore: Coppa del Mondo 1998, Francia-Brasile 3-0; Campionato d'Europa 2000: Francia-Italia 2-1 (golden gol); Champions League 1993: Marsiglia-Milan 1-0; Champions League 1996: Juventus-Ajax 1-1 dts (4-2 ai rigori); Coppa Intercontinentale 1996: Juventus-River Plate 1-0. Supercoppa d'Europa 1996; Paris Saint-Germain-Juventus 1-6 e 1-3; Coppa Italia 1995: Juventus-Parma 1-0 e 2-0; Supercoppa di Lega [illegible]: Juventus-Parma 1-0; Supercoppa di Lega 1997: Juventus-Vicenza 3-0; Coppa d'Inghilterra 2000: Chelsea-Aston [illegible] 1-0. Come allenatore: Coppa di Lega 2003, Monaco-Sochaux 4-1.
Le quattro sconfitte. Come giocatore: Coppa Uefa 1995, Parma-Juventus 1-0 e 1-1; Supercoppa [illegible] Lega 1998: Juventus-Lazio 1-2; Champions League 1997: [illegible]ia Dortmund-Juventus 3-1; Champions League 1998: Real Madrid-Juventus 1-0. Come allenatore: nessuna finale.
Vanta inoltre 103 presenze in Nazionale, secondo [illegible] sempre dopo Marcel Desailly (114). Allena il Monaco dal 2001.

NUMERI & RECORD

Gento, otto finali Munoz e Lippi a 4

Massimo Fiandrino

1. In una sola [illegible] si [illegible] verificata la ripetizione di una finalissima. E' [illegible] nell'edizione 1973/74, le finaliste erano il Bayern Monaco e l'Atletico Madrid che conclusero l'incontro sull' 1-1 dopo i tempi supplementari. La partita si rigiocò 2 giorni dopo e i bavaresi vinsero per 4-0.
2. I [illegible]» in finale fra due squadre della stessa nazione. [illegible] primo fra Real Madrid-Valencia 3-0 giocato al Saint Denis di Parigi il 24 maggio 2000; il secondo l'anno scorso, 28 maggio, fra Milan-Juve (3-2 dopo i rigori) a Manchester. Due soli allenatori hanno conquistato 4 finali: Miguel Munoz alla guida [illegible] Real (1960, 1962, 1964, 1966) e Marcello Lippi con la Juventus (1996, 1997, 1998, 2003).
3. L'unico allenatore ad aver vinto 3 volte il titolo [illegible] Paisley del Liverpool, nel 1977, 1978, 1981.
4. I grandi protagonisti che hanno vinto il trofeo da giocatore [illegible] poi [illegible] tecnico. Sono riusciti nell'impresa Cruijff, Trapattoni, Munoz, Ancelotti, [illegible] potrebbe aggiungersi Deschamps.
7. I gol realizzati da Di Stefano e Puskas, solitari capocannonieri nelle finali [illegible] Coppa dei Campioni, seguono ■ 3 Mazzola A. (Inter), [illegible] (Milan), Eusebio (Benfica) e Gerd Muller (Bayern Monaco). A quota 2 [illegible] Altafini, Gullit, [illegible] e Van Basten, tutte reti per la causa rossonera. In tutto [illegible] 126 le reti realizzate da 85 giocatori nella storia delle finalissime di Coppa dei Campioni e Champions League. Sono sette le finali consecutive disputate da una o più squadre di una stessa nazione. Leader di questa classifica la Spagna (dal 1955/56 al 1961/62) e l'Italia (dal 1991/92 al 1997/98), segue a quota 6 l'Inghilterra [illegible] 1976/77 al 1981/82).
8. Le finali disp[illegible] da Gento con il Real Madrid (6 successi), primato assoluto. Seguono Di Stefano a quota 7 sempre con i bianchi di Spagna (5 vittorie) e Paolo Maldini con il Milan a quota 6 (4 vittorie).
10. Le reti realizzate [illegible] sfida fra Real Madrid ed Eintracht Francoforte nell'edizione 1959 / 69. Si [illegible] della finale più prolifica, conclusasi a favore dei madrileni per 7-3.
11. Le finali risolte dopo i tempi regolamentari, in 4 occasioni nei tempi supplementari e in 7 ai rigori.



SPAZIO AFFARI

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A.A.A.A. FINANZIAMO firma singola dipendenti anche protestati, nessuna spesa anticipata, agevolazioni per dipendenti [redacted] parastatali cooperative. Finart Spa 011.561.9494 (UIC 28171).

A.A.A. FINANZIAMENTI personali, firma singola Esempio € 5.000,00 rata € 104,70 mensili (60 mesi Taeg 9 - 14% Tan 9,37%) Mediatori Creditizi UIC 20462. Prometeo Spa 011.437.2716.

A. "PRESTITI" Immediati a tutti dipendenti pensionati, autonomi. Basta una telefonata. Nessuna spesa anticipata. A proprietari auto telefonandoci la targa. (UIC 4395) - [redacted]. 011.581.7521.

ATTIVITA' COMMERCIALI

[redacted] ACQUISTO / [redacted]

ACQUISTARE vendere azienda? [redacted] Spa 2000 richieste banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com - Chiamata gratuita 800.696.440.

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata pagamento contanti. Business Services. Tel. 02.295.18014.

[redacted]UISTI[redacted] conto terzi aziende, attività immobili industriali. Ricerca soci. Senza mandato esclusivo. Planet Tel. [redacted].

[redacted] DE VENDITA / GERENZA

EDICOLA Nichelino [redacted] Crocera [redacted] fatturato [redacted], prezzo interessante. Telefonare al n. 011.623.276

LAVORO OFFERTE

OPERAI AUTISTI FATTORINI

FRESATORI agg[redacted] ed [redacted]nisti ambosesso, Elmec [redacted] 14 Caselette, azienda costruzione stampi per lamiera cerca. Tel. 011.968.7046 - 348 314.5962.

[redacted]

[redacted] leader nel settore alberghiero cerca commessa / o max 30enne, assunzione, Il Punto Srl Forniture Alberghiere strada Torino 29 - Orbassano - tel. 011.900.0322 fax 011.900.0511.

[redacted]

SIMONI Concessionaria auto, via Giordano Bruno, 70 - Torino ricerca apprendista ambosesso neo - diplomato nel settore informatico con discreta conoscenza hardware e sistemi operativi, da inserire nell'organico di un gruppo di aziende. Inviare curriculum allo 011.315.3499 o info@simoni.it

LAVORI VARI E PART TIME

ATTIVITA' autonoma anche da [redacted]. Studio Villa Daniela cerca collaboratori/trici. Tel. 02.303.30711, via Aurelia 823 San Bartolomeo. www.workandsnewlife.com

AGENTI E RAPPRESENTANTI

AGG[redacted] venditori ambosesso introdotti vini spumanti. Dettagliare: Sa.F.Lo srl via Baldizzona 27 - 14046 Bruno.

AZIENDA distributrice valuta candidatura per apertura immediata in vari dipartimenti, posizioni manageriali altamente retribuite, nessuna esperienza richiesta, formazione aziendale € 1.550,00 mensili iniziali ai qualificati. Per richiedere colloquio ambosessi telefonare allo 011.227.1208 - 011.227.121 [redacted] linee) Progetto K - via Treviso 12 - [redacted]

AZIENDA Winner Team corso Unio[redacted] vietica 3[redacted] Torino, necessita 18 figure commerci[redacted] vari dipartimenti. Offresi € 1.032,00 base, più altri compensi commisurati alle qualifiche. [redacted] tel. 011.316.0903.

[redacted] Via Brandizzo, 141 - Volpiano, cerca per potenziamento della propria struttura commerciale Capiarea e agenti ambosessi rete vendita Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, anche senza esperienza con predisposizione alle relazioni interpersonali. Offresi possibilità di crescita professionale e provvigioni. Tel. 329.640.5282.

[redacted] Industriale max 24enni ambosesso, società assume per incarico tecnico commerciale. Inviare curriculum a: Publikompass 5210 - 10100 Torino. M&T sas corso Vittorio Emanuele 24 Torino.

[redacted] DELLE ALPI affiliato Tecnocasa Via Lanzo, 29 - Torino ricerca ambosessi automuniti per potenziamento organico. Tel. 011.226.6781.

[redacted]

CERCHIAMO giovani interessati a lavorare in Italia e all'estero nel settore turistico come operatori di agenzia previa formazione. Scuola [redacted] Lavoro - via Principessa Clotilde 11/F - 011.480.343.

CERCHIAMO giovani per inserimento settore spettacolo come tecnici del suono [redacted] cinematografici e speaker radio tv previa formazione teorico - pratica. Educ[redacted] - [redacted] Principessa Clotilde 11/F - 011.480.343.

[redacted]ELEZ[redacted]NIAMO 16 / 28enni per inserimento lavoro in saloni di estetica e acconciature dopo breve formazione pratica, Scuola & Lavoro via Principessa Clotilde 11/F Torino- 011.480.343.

IMMOBILIARE VENDITA

TORINO CITTA'

CORSO [redacted] elegante stabile inizi 900 ingresso camera soggiorno cucina bagno 2 balconi soffitta. Piano alto. Gabetti 011.756.688.

PANORAMICO adiacenze [redacted] Alberto Picco, salone tre camere, studio, cucina, doppi servizi, lavanderia, mq 200. Trattative riservate. Tel. 011.562.1676.

[redacted] recente su 2 livelli prestigioso e particolare ingresso soggiorno cucina 2 camere biservizi ripostiglio box. Gabetti 011.758.688.

REGIO PARCO vendiamo in casetta appartamento ristrutturato di soggiorno 2 camere cucina 2 bagni cantina giardino. Gabetti 011.242.7331.

VALLETTE viale Mughetti panoramico soggiorno angolo cottura 2 camere bagno ripostiglio balconi cantina. Ristrutturato € 129.000,00. Gabetti 011.253.747.

[redacted] Agnelli [redacted] alto spazioso ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio. Gabetti 011.359.393.

VIA [redacted] pressi via Tripoli luminoso piano alto ingresso 2 camere tinello cucinino bagno ripostigli cantina libero. Ottime condizioni. Gabetti 011.320.578

VIBERTI [redacted] Montecucco in stabile signorile ingresso salone 2 camere cucina doppi servizi cantina. Ristrutturato. Gabetti 011.335.6703.

TORINO PROVINCIA

RIVALTA Garbole [redacted] indipendente su [redacted] lati composta da ingresso su cucina, camera, biservizi, lavanderia, cantina [redacted] 210.000,00. Gabetti 011.958.6022.

[redacted]

[redacted]MPOLLI[redacted]..Incredibile! Ma vero, Euro 119.000,00 [redacted] ristrutturazione [redacted] sia ghiacciaio. Tel. 030.914.0277.

LIGURIA

[redacted] vicinanze splendido bilocale posizione paradisiaca vista [redacted] pronta consegna euro [redacted] compreso box. Tel. 035.751.111.

[redacted] Riviera di Ponente a 10 minuti dalla spiaggia in antico cascinale in pietra completamente rifatto porzione indipendente con aria condizionata, giardino privato, cantina, posto auto. Euro 98.500,00. Tel. 035.412.3020.

PORTO MAURIZIO impresa vende bilocali a 500 metri dal mare pronta con[redacted]. Tel. 0182.542.030 - 335.338.6488.

COSTA AZZURRA

A. AREA CASA 0182.555.627 Nizza, zona universitaria, ideale investimento ultimi nuovi appartamenti, resa garantita € 65.000,00.

[redacted] CASA 0182.555.627 Juan Les Pins [redacted] mare, nuovi splendidi appartamenti [redacted]. Cantine, garage da € 120.000,00.

[redacted] 0182.555.627 [redacted], vicino mare, [redacted], bilocale attico, [redacted]

DRAGUIGNAN (Costa Azzurra) graziosa villa su due ampi piani con giardino piscina e garage. Tel. 04.946 898 63.

NIZZA prossimità spiaggia bell appartamento ottimo stato. Grande terrazza. Palazzo standing cantina € 150.000,00. Federico 0033.600.833.168.

TI[redacted]

VENDONSI direttamente Mappano strada Cuorgnè lotti urbanizzati di terreno industriale di varie metrature. [redacted]. 011.561.9029 - 011.991.0443.

AFFITTI OFFERTE

TORINO CITTA'

CORSO SVIZZERA affittasi appartamento ingresso 3 vani e servizi. Studio Martinetti 011.518.4546.

[redacted] isola pedonale affittasi appartamento ristrutturato mq 120. Studio Martinetti 011.518.4546

VIA LEGNANO affittasi appartamenti arredati. Studio Martinetti 011.518.4545.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

AFFITTANSI / vendonsi direttamente con pronta consegna Mappano strada Cuorgnè capannoni industriali da mq 600 a 4500. Tel. 011.561.9029 - 011.991.0443.

AFFITTASI / vendesi direttamente zona piazza Carducci locale commerciale nuovo su 2 piani mq 600, cortile indipendente, ampio parcheggio privato. Tel. 011.541.552 - 011.561.9029.

PIAZZA RIVOLI affittasi uso ufficio 5 vani doppi ingressi palazzo signorile. Studio Martinetti 011.518.4546.

AUTOVEICOLI

A. ACQUISTA autovetture max valutazione [redacted]nti con voltura. Via Sant'Ottavio [redacted] Torino (zona Mole). Tel. 011.817.7242.

A. ARAGONAUTO acquista auto fuoristrada contanti voltura immediata permuta corso Dante 44 - Torino. Tel. 011 596.4713 - 011.695.4714.

AUTOTORTONA acquista vetture e fuoristrada ogni tipo max serietà. Corso Tortona 9. Tel. 011.817.1843 - 011.889.564.

VENDO Porsche boxster giugno 2001, 48.000 Km, argento, full optionals, assetto sportivo, air top. Perfetta e bellissima, tenuta da vero amatore. € 38.500,00. Tel. 347.088.1999 Solo privati.

VIAGGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

[redacted] **PIEMONTE** - Hotel 3 Amis, piscina, qualità/prezzo eccellente. Tel. 0171.926.175 - www.hotel3amis.it.

ASTRA Hotel * * * Diano Marina, tel. 0183.497.011, www.astrahotel.it - [redacted] cucina, servizi, giardino, parcheggio, piscina. Fino [redacted] 12 / 06 adulti € 38,00. Bambini da 2 a 12 anni 50%

CASA DI RIPOSO RAF accreditata ASL 1-2-3-4-10, ente adeguato strutturalmente, gestione/organizzazione innovativa, ospitiamo degenti [redacted] Tel. 0121.352.262.

DIANO MARINA Hotel [redacted] 0183.495.474 lungo passeggiata mare con servizi, tv, scelta menù con pesce. Anche appartamenti.

SAN BARTOLOMEO AL [redacted] Hotel Europa [redacted] 20 metri dal mare visitate [redacted] mozioni www.hoteleuropa-[redacted] / 0183.400.003.

MATRIMONIALI

ALESSIA 31enne baduttrice ragazza madre amante canto, bella, frequenterebbe affettuoso eventuale scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1233.

CRISTINA 33 anni nubile amante dello sport, economicamente indipendente, cerca uomo solare, vitale, allegro come lei che la ricopra di affetto e attenzioni, scopo matrimonio. L'altra Metà 011.516.0019.

DANIELA è una dolce 40enne [redacted] con figli grandi; fine, curata, con modi gentili e raffinati, vuole rifarsi una vita. Ti cerco distinto, romantico scopo matrimonio. L'altra Metà 011.516.0019.

EMANUELA 35enne legale banca, bella, dolce, frequenterebbe simpatico romantico affettuoso eventuale scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1240.

LUDOVICA insegnante begli caraibici 34enne, rosea, molto accattivante conoscerebbe uomo più vecchio dallo sguardo dolce penetrante scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

MATTEO affermato avvocato 58enne amante viaggi incontrerebbe donna max 60enne, molto dolce premurosa scopo matrimonio momenti romantici. Eliana Monti 011.839.4771.

[redacted] commercialista 41enne. Realizzata professionalmente femminile elegante, sempre reattiva cerca uomo più vecchio amante musica classica scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

TERENZIO oculista 55enne. Attento premuroso cerca donna sorridente entusiasta anche con figli per costruire una famiglia, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

VARIE

A.A. GIOIELLERIA M.C 011.334.632 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Peschiera, [redacted] Torino.

A. OREFICERIA GE.MA 011.650.2212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madama Cristina 42.

L'Università di Ferrara conferma il successo nell'86,2% dei soggetti

Ginevra, Maggio 2004

Dalla Svizzera, arriva notizia [redacted] una straordinaria scoperta scientifica per combattere [redacted] progressione del diradamento, mantenere la propria capigliatura e promuovere una maggiore ricrescita di capelli.

EFFICACIA GARANTITA

Dopo anni di collaborazione con i migliori laboratori di ricerca, l'Istituto Helvetico Sanders è orgoglioso di comunicare pubblicamente gli esiti degli studi clinici [redacted] **dalla Scuola di Specializzazione in Scienze e Tecnologie Cosmetiche dell'Università di Ferrara** in merito al [redacted] programma [redacted] trattamenti **ANAGENPHASE FORTE**, a complesso attivo ***Bio KI Principium***: «... *l'azione sinergica dei componenti favorisce la biosintesi delle cellule follicolari e contrasta efficacemente la caduta di capelli, restituendo agli stessi forza, lucentezza e vigore, fino a permetterne la ricrescita.*

I prodotti esaminati hanno indotto una significativa diminuzione media ***(-70,4%) della caduta dei capelli.***

L'86,2% dei soggetti ha evidenziato [redacted] ***incremento della conta tricologica (ricrescita)...***

L'incremento medio della ***densità pilare*** *(densità dei capelli) è risultato del* ***25,9%*** *(indicativo dell'attività stimolante sul follicolo pilifero»*.

Le soluzioni di ANAGENPHASE FORTE sono disponibili in esclusiva da Maggio, in dosaggi diversificati, presso l'Istituto Helvetico Sanders e vengono proposte in abbinamento con [redacted] **BIO-RESONANCE RI-CRESCITA, l'unica terapia riattivatrice dell'equilibrio biologico cutaneo per eliminare gli effetti sui capelli delle proteine da stress prodotte a livello endocellulare.**

GARANZIA DI RICRESCITA

Per gli scettici ad oltranza, quelli che assistono alla caduta dei propri capelli da anni [redacted] porvi rimedio, la dottoressa potrebbe ritenere il **MICROAUTOTRAPIANTO**, cioè il trapianto di capelli immuni da calvizie nelle zone ormai diradate, la migliore soluzione. Una volta effettuato un trattamento preparatorio per il ripristino del corretto equilibrio biologico cutaneo, un'equipe di chirurghi si occuperà dell'intervento. **I capelli trasferiti, dopo alcuni mesi, riprenderanno a [redacted] regolarmente. Per tutta la vita.**

Riserva gratuitamente la tradizionale Analisi Bio-Morfologica con Fototricogramma, oppure il nuovo ESAME BIO-SISTEMICO FOLLICOLARE, con valutazioni in Dermatoscopia computerizzata del [redacted] DI RISCHIO a quantificazione del Capitale Capello, a soli 30 € + Iva, telefonando allo

011 5682044

Istituto Helvetico Sanders
GINEVRA Switzerland
Numero Verde 800-283838
www.sanders.it

Per [redacted] **pubblicità su: LA STAMPA**

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 [redacted]
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

BancoPosta

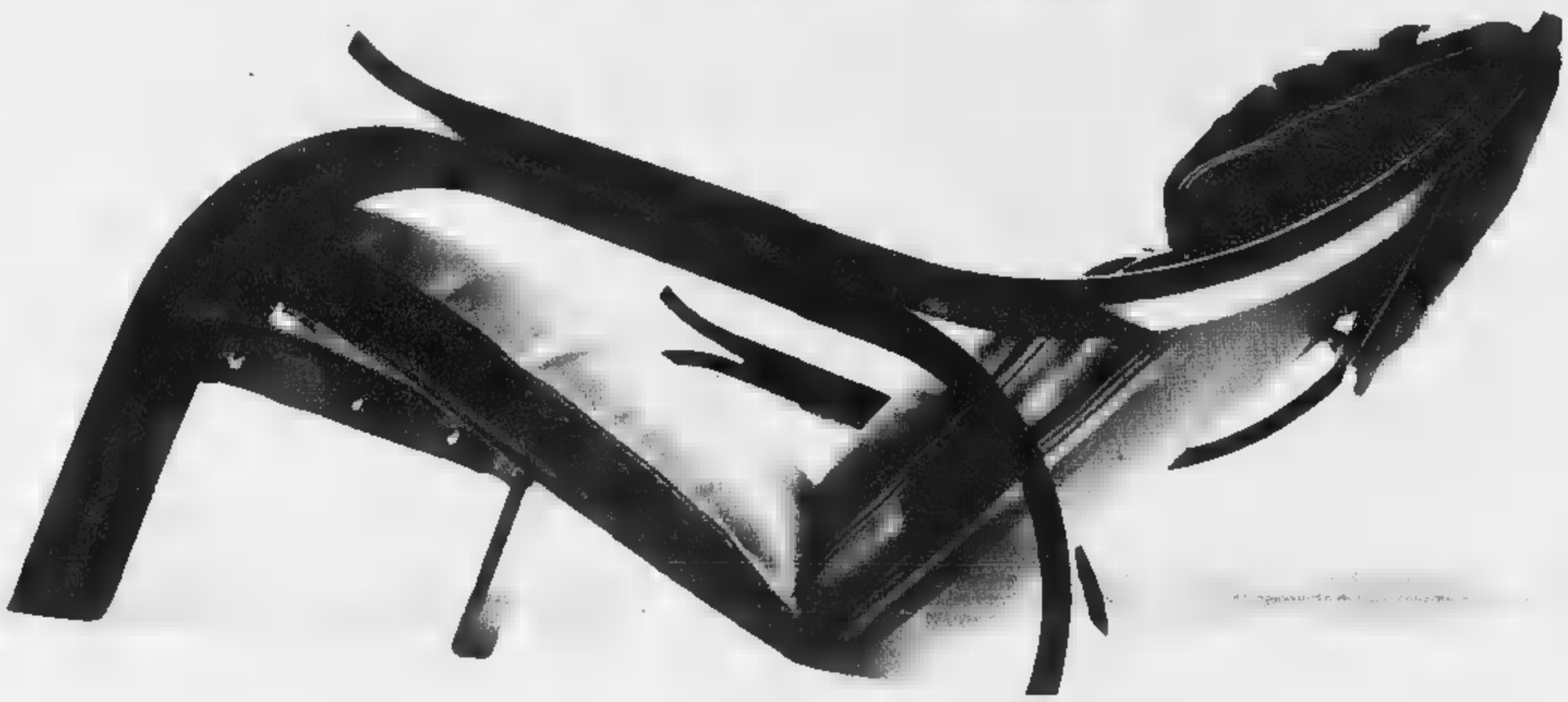
www.poste.it

mutuoBancoPosta
• Conveniente • Semplice • Trasparente

Posteitaliane

DA CASAPIÙ I GRANDI PROTAGONISTI DEL DESIGN DEL '900.

21-29 MAGGIO 2004 MARCO ZANUSO



Il 29 maggio nei nostri spazi
di Saint-Christophe
si concluderà l'incontro
con alcuni progetti,
dall'era in produzione,
di Marco Zanuso,
una delle grandi firme del design,
realizzati in collaborazione
con arflex.

I TEMPI MODERNI

casapiù
arredamenti

Loc. Chemin Saint-Christophe tel. 0165540293-236795 e-mail: info@casapiuarredamenti.it www. casapiuarredamenti.it

[illegible]

Totti, fuoriclasse in campo [illegible] ina

È uscito il libro intitolato *Le nuove barzellette su Totti* e non c'è quasi più niente da ridere. Visto che i proventi servono anche a far beneficenza, ci si deve augurare che il secondo libro ripeta il successo del primo, ma sarà difficile. L'operazione editoriale era tanto inevitabile quanto assurda: il libro [illegible] tristezza, davvero. Francesco Totti certifica in copertina le barzellette come "raccolte ancora da me". [illegible] raccolte dove? Nel territorio dei doppi sensi gaglioffi, delle battute grevi, del riciclaggio di vecchie storielle.

Nessun medico aveva ordinato il secondo libro, [illegible] medico può curare e guarire la ferita al buon gusto. Sono comunque troppe le storielle che chiamano in causa Kakà, con i brillanti e delicati giochi di parole che si possono fare. Sono molte quelle in cui a Totti viene fornita una spalla nella persona del suo compagno di squadra Cassano, il quale gli deve dare la battuta, e lo fa parlando il dialetto della sua Bari, con trascrizione della cui esattezza non giuriamo, sulla cui valenza fonetica siamo perplessi, anche se viviamo nel regno di Banfi.

Fra il barese di Antonio e il romanesco di Antonio qualche volta c'è pure da fare opera di decodificazione. Il che già non fa ridere di suo, figuriamoci quando, a somiglianza di certe scritte che appaiono grattando via l'argento o l'oro dal foglio del concorso-in-cui-non-si-vince-mai, [illegible] fuori dalla decriptazione parole vacue, fesserie assortite. Anche Del Piero, così come Capello, è coinvolto nel lavoro di spalla, sia pure in misura ridotta: per fortuna non fanno parlare lui in veneto, il mister in friulano.

Il libro costa 10 euro, alla fine ci sono pagine bianche in cui uno può trascrivere le ultime barzellette, attualizzandosi (massì) l'opera. Però devono essere su Totti, attenzione. Il quale Totti non ha colpa alcuna del fenomeno extracalcistico finitogli addosso, casomai ha il merito di essere stato spiritoso nella sopportazione e generoso nella devoluzione degli utili. E' l'operazione che non ci piace, compiuta all'insegna dell'"Alvaro Vitali è vivo e lotta con noi".

Le barzellette sono una cosa seria. To[illegible] che parlando del Real Madrid spiega a Cassano che non si dice paella, si dice palla, è un'altra cosa. Totti che all'aeroporto, a Capello il quale gli chiede se gli piace volare, risponde che preferisce "Una terra promessa" di Ramazzotti, [illegible] volta stampatosi, lettosi, dovrebbe autointristirsi. Totti che a proposito del muro di Gaza dice che non si intende di pallavolo è desolazione pura. Totti che elencando a scuola i cinque sensi comincia da Franco, presidente della Roma, e poi dice della moglie e delle tre figlie, solleva ad altezze [illegible] (nel senso [illegible] fratelli Marx) l'ultimo rudere dell'avanspettacolo, l'ultimo barbone del qui pro quo. Forse, serrando il libro in una buona biblioteca, fra le battute di Totò e quelle di Woody Allen, qualcosa cambia, in meglio. E' un'idea. Ed barzelletta ha qualcosa di magico nel suo nascere, potrebbe avere qualcosa di magico nel suo crescere, nel [illegible] divenire: divenire una cosa seria, che [illegible] fare davvero ridere.

L'ultimo rudere dell'avanspettacolo è un gigante rispetto a Totti barzellettiere

[illegible] ppi giochi [illegible] ossonero

ASPETTANDO L'OVERDOSE DEGLI EUROPEI, ECCO PER SOMMI CAPI NOVE MESI DI CALCIO SULLO SCHERMO

Moviola, scoop e scollature

Nostalgia per le voci di Ciotti, Ameri, Martellini

Gigi Garanzini

MENO di tre settimane e si ricon[illegible] Stavolta, [illegible] gli Europei portoghesi, toccherà alla Rai la parte del leone e agli altri contentarsi delle briciole. Chi ricorda la qualità dei programmi allestiti per il mondiale coreano, ultimo parametro disponibile, converrà che far meglio non dovrebbe essere impossibile. Chi segue giorno per giorno il degrado del cosiddetto servizio pubblico, sa che illusioni è bene non farsene. Aspettando l'overdose, [illegible] vale santificare la prima domenica di quiete ripassando per [illegible] capi nove mesi di calcio in tv. Dirette, rubriche, contenitori, perso[illegible] e interpreti.

Prima curiosità, il ritardo delle immagini [illegible] satellite. E prima [illegible] per la stagione prossima ventura: evitare la radiolina all'orecchio guardando una partita in pay-tv. Quando il cronista di Tutto il Calcio minuto per minuto annuncia il gol, nelle immagini di Sky il pallone è ancora lontanissimo dalla rete. E in quei cinque-sei [illegible] di il rischio di mordere il vecchio transistor di tante battaglie è altissimo.

Seconda curiosità, dedicata ai fautori della moviola in campo. Paolo Casarin su Sky, a Carlo Longhi a 90° minuto sono spesso, per non dire quasi sempre, in disaccordo sulla valutazione degli episodi che hanno scelto di analizzare. Sono entrambi ex-arbitri internazionali, hanno entrambi a disposizione non molto tempo per esaminare le immagini pri[illegible] di andare in onda, ma certamente più di quanto [illegible] abbia avuto l'arbitro sul campo per fischiare, o non fischiare, e di quanto ne avrebbe il giudice di video chiamato in [illegible] per la sentenza finale.

Terza curiosità, la marcatura [illegible] più spietata tra programmi concorrenti che raggiunge il parossismo la domenica sera tra Ds e Controcampo. Passi per le immagini del posticipo, che rappresentano il piatto forte [illegible] è normale partano in rigorosa contemporaneità. Ma da lì [illegible] avanti se c'è chiacchiera - e non c'è praticamente altro - da una parte c'è chiacchiera dall'altra, se c'è un servizio di qua c'è un servizio anche di là, [illegible] parte la pubblicità da un versante il conduttore si precipi[illegible] a lanciarla anche dall'altro a costo di troncar la parola all'ospite parlante. Solo quando Controcampo si collega con la redazione [illegible] settimanale omonimo per la marchetta-maison, sull'altro fronte non c'è replica. Vuoi per [illegible] di materia prima editoriale vuoi perché, che si sappia, altri erano i programmi Rai con comodo di marchetta.

I momenti da ricordare. Domenica [illegible] marzo, la prima assoluta di Sky con l'intero cartellone del calcio televisivo. Partita [illegible] qualche baldan[illegible]s.tante disfunzioni, la piattaforma alternativa [illegible] Gioco Calcio aveva finito per pe[illegible]re prima i collaboratori e poi le società affiliate: sino alla resa totale di quella 27ª giornata che, complice la necessità di far partire tutti [illegible] i giocatori sudamericani per le rispettive nazionali, segnò il trionfo definitivo del monopolio Sky. Tutto il calcio minuto per minuto [illegible] diretta televisiva alle 15, con tutte [illegible] nove le partite [illegible] disposizione. Un inedito mix di calcio vecchia maniera e calcio del futuro, peraltro già incominciato.

La domenica di Inter-Siena, 1° febbraio. Cirillo che piomba nelle postazioni-tv di San Siro e mostra a reti unificate i segni dello scambio di opinioni appena avuto con Materazzi. Seguono dibattiti, distinguo, prese [illegible] posizione [illegible] di distanze. Seguirà poi, questione di pochi giorni, la p[illegible] ufficiale celebrata non in f[illegible]re [illegible] telecamera [illegible] nel salone di rappresentanza della Gazzetta dello Sport. Un incontro di Teano che avrebbe meritato [illegible] straccio di diretta-tv.

E poi i grandi personaggi, le grandi interviste. Oddio, quella di Berlusconi alla Domenica Sportiva proprio un'intervista [illegible] sembrava: [illegible] era [illegible] [illegible] tutto così all'improvviso, se solo i conduttori avessero immaginato. Un colpo di telefono a Vespa, gli avrebbe spiegato lui come arginare, incalzare, mettere all'angolo [illegible] potente. [illegible] le conversazioni incrociate a caldo, quando l'adrenalina circola [illegible] in libertà [illegible] la lucina [illegible] della telecamera non basta a far da deterrente. Galliani che salta alla gola di Mazzone la vigilia di Pasqua, Gaucci che strabuzza gli occhi e gonfia le gote il pomeriggio dell'ultima di campionato, co[illegible] fosse un qualunque lunedì sera [illegible] libera uscita.

L'aplomb assoluto di Carletto Ancelotti, quello p[illegible] altalenante di Capello [illegible] di Lippi. Il self-control e insieme la dialettica forbita di Cosmi, la saggez[illegible] antica e a volte un po' ostentata dell'altro Carletto, Mazzone. Il [illegible] e giù delle scollature delle conduttrici, le domande ossequienti di Begni, quelle fuori tempo, e non solo, della Sanipoli, quelle chilometriche [illegible] Varriale, quasi sempre [illegible] risposta incorporata. Le pagelle di Stadio 2 Sprint, prima ostentate e poi prudentemente ignorate, i disagi [illegible] tanto in tanto di Tosatti e [illegible] Sconcerti. E la pubblicità che dura sempre e soltanto un attimo, ma proprio un attimo, [illegible] andate via.

La prima domenica del 2004 ha segnato anche i cinquant'anni della Rai. La nostalgia di quella sera è diventata magone da lì a poco, quando prima la [illegible] di Ameri poi quella di Martellini [illegible] andate a far compagnia al catarro armato di Ciotti. Ci mancavano da tempo, figurarsi adesso.

Ancelotti, tecnico del Milan, ha esibito sugli schermi un aplomb assoluto

Il ritardo delle immagini via satellite, gli ex arbitri sempre o quasi divisi sulla valutazione degli episodi «oscuri», la marcatura spietata tra programmi concorrenti

Tra i momenti da ricordare la prima assoluta di Sky con l'intero cartellone calcistico, lo scontro Cirillo-Materazzi, Berlusconi alla Domenica sportiva, la pubblicità che dura sempre un attimo

Cirillo mostra il labbro spaccatogli da Materazzi dopo l'incontro Inter-Siena il p[illegible] febbraio scorso

Martellini, di recente scomparso

LA CONDUTTRICE SI PREPARA AI CAMPIONATI DEL PORTOGALLO E RIVELA: «NEANCHE LA CATTURA DI SADDAM CI HA PORTATO VIA ASCOLTI»

«Scommessa rosa vinta al 90° minuto»

Paola Ferrari: «Il vero record è il 42% di donne davanti alla tv»

intervista

Guglielmo Bocchieri

ROMA

IL suo campionato, Paola Ferrari, l'ha vinto ancor prima che il Milan mettesse la freccia per volare sulla vetta della classifica. La stagione del duello da record Shevchenko-Totti, ma anche del pallone avvelenato fra violenza e scandali ha consegnato a «90° Minuto» uno scudetto mai visto: la prima volta in rosa è stata accompagnata [illegible] applausi e consensi.

Quando fu [illegible] l'annuncio che, dopo oltre 30 anni, una donna avrebbe condotto la trasmissione dei tifosi per eccellenza, furono in molti a schierarsi nel partito dei perplessi.

«C'era un certo scetticismo, è innegabile. In un mondo prettamente maschile entrava un volto femminile».

E come è finita?

«E' stata un'esperienza fantastica. Siamo riusciti a creare un programma con i dati di ascolto a testimoniare come, al di là delle partite, il pubblico avesse instaurato con noi un rapporto di fedeltà. Il pomeriggio in cui George Bush dava conferma [illegible] cattura di Saddam, 90° Minuto non ha subito cali negli ascolti».

Scommessa vinta, dunque.

«Abbiamo avuto un ascolto medio del 33 per cento, ma l'aspetto che più mi inorgoglisce è essere riuscita a richiamare l'attenzione anche del pubblico femminile: il 42 per cento dei telespettatori è stato, infatti, di donne».

La stagione appena conclusa è stata, forse, la più amara nella storia del [illegible] calcio.

«Se ripenso alla notte del derby di Roma sospeso per la follia ultras, provo una grande tristezza. Gli errori arbitrali, Gaucci che vuole ritirare la squadra, il fallo di mano di Shevchenko nella sfida-scudetto e le polemiche infinite su squadre da salvare o meno con interventi governativi, fanno parte del gioco. La violenza [illegible] condannata».

E il calcio scommesse?

«Non [illegible] voleva, ma non precipitiamoci nel dare sentenze affrettate».

[illegible] chi consegnerebbe l'oscar del personaggio più positivo?

«Gilardino è stata la bella novità [illegible] stagione e mi spiace che non sia entrato nel gruppo del Trap. Quanto fatto dal giovane attaccante acquista ancor più valore perché Gilardino ha giocato in una società attraversata da mille problemi: il Parma, ma anche Parma come città, avrebbe meritato il visto per la Champions League per la dignità con la quale [illegible] reagito alle difficoltà».

[illegible] può immaginare un'altra stagione senza la Juventus fra le grandi protagoniste?

«Il nostro calcio ha bisogno di una Juve all'altezza fino in fondo. E questo anche per chi non è juventino: vincere uno scudetto battendo i bianconeri ha un sapore diverso».

Se sarà Deschamps, sarà l'uomo giusto?

«Io tifo per i tecnici italiani. Uno con l'equilibrio come Prandelli l'avrei visto bene sulla panchina della Juve, [illegible] non è il solo. I nostri allenatori sono bravi [illegible] preparati, penso a Ranieri».

[illegible] cancellare pagine come quelle di violenza di cosa ci sarebbe bisogno?

«Vorrei soffermarmi sul modo in cui hanno salutato il calcio Lippi, Baggio e Signori. Lacrime e affetto della gente hanno regalato un pomeriggio davvero di grandi emozioni. A Baggio ho detto che ripensarci non è da deboli».

La palla passa agli Europei.

«Andiamo là per vincere».

Ci sarà anche lei?

«In che senso?».

Davanti ad una telecamera.

«Raisport mi ha affidato la conduzione della parte giornalistica della trasmissione "Notti europee". Andremo in onda [illegible] partire dal 12 giugno dopo la partita della [illegible] su Raidue con collegamenti dagli spogliatoi e dai vari ritiri. Poi ci sarà anche una parte dedicata allo show».

Tramontata l'ipotesi [illegible] Gnocchi, sembrerebbe Linus il candidato a condurre l'aspetto dell'intrattenimento.

«E' una delle ipotesi allo studio».

E la guida del prossimo «90° Minuto»?

«Io sono pronta anche a sfidare le lamentele di mio marito per le sue domeniche da solo, ma dipenderà dalle decisioni del direttore Fabrizio Maffei».

Paola Ferrari ha collezionato applausi e consensi per «90° minuto»

«Farò "Notti europee" dal 12 giugno, tra analisi delle partite e show»

Fiat per te 5 anni di garanzia*, o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

L'entusiasmo dei tifosi del Palermo, capolista della serie B. I rosanero siciliani sono ormai pronti a festeggiare il ritorno in serie A dopo 31 anni di assenza

Il Sud ritrovato cambia il calcio

Si va verso la A più meridionale di sempre

Roberto Condio

Tre anni fa il punto più basso poi il rilancio: entusiasmo ma anche organizzazione con l'aiuto di qualche uomo del Nord. Camolese: «C'è più maturità, però la differenza la fa la passione della gente»

Una riscossa che coinvolge anche altre discipline: Napoli e Catania hanno vinto gli scudetti della pallanuoto, Conversano quello della pallamano. E 4 promozioni pesanti in volley e basket

Bilanci societari da profondo rosso e partite truccate annunciano l'ennesima estate bollente del pallone. Pericoloso, con queste premesse, è fidarsi di classifiche che rischiano nuovamente di essere cambiate a tavolino. La tentazione di attenersi alle sentenze espresse dal campo è però fortissima perché tra quel che ha detto la serie A e quel che sta dicendo la B si sta delineando una situazione assolutamente nuova nell'élite del calcio italiano. Il massimo campionato che prenderà il via il prossimo 29 agosto rischia infatti di diventare storico per due ragioni e la più importante non è certo il ritorno dopo 53 anni di «formata a 4 squadre. Salvo clamorosi ribaltoni negli ultimi tre turni della cadetteria e/o terremoti extrasportivi, la serie A 2004/05 sarà infatti la più meridionale di sempre. Cinque rappresentanti, fra Sud e isole: Lecce e Reggina, rimaste in alto, quasi raggiunte da Palermo, Cagliari e Messina che vedono ormai la promozione dietro l'angolo.

Il quarto di campionato «sudista», più Roma e Lazio: le superpotenze sempre concentrate al Nord, ma per il resto un'Italia pallonara più omogenea, senza vuoti clamorosi. Una redistribuzione delle forze che smorza l'allarme suonato appena 8 anni fa, quando le contemporanee retrocessioni di 4 Reggina, Napoli e Bari lasciarono in serie A il solo Lecce, poi bocciato nel 2002 e rimpiazzato come unico baluardo meridionale dalla Reggina.

Riecco, invece, il calcio del Sud. Una riscossa massiccia, non casuale. Il solito impareggiabile serbatoio di passione ed entusiasmo che comincia però ad alimentare nuovi progetti, strategie, investimenti, organizzazione.

Mette radici la Puglia, grazie al Lecce che guarda al futuro con i giovani pescati in Italia e nell'estero meno conosciuto dal ds Pantaleo Corvino. Bojinov, Konan, Ledesma, Vucinic e il titolo tricolore Primavera 2003 dicono e garantiscono molto. Tiene botta anche la Calabria, con la Reggina pronta a giocare in A per la 5ª volta in 6 stagioni: alla base dell'«exploit uno stadio sempre pieno, scelte oculate di mercato e un centro sportivo-gioiello in cui lavorare. Poi, rispunta il Cagliari simbolo della Sardegna: un purgatorio cominciato nel 2000 che sta per finire grazie anche alle magie di Zola, bandiera ritrovata. Infine, il clamoroso risveglio della Sicilia: Palermo e Messina a braccetto in 4 promozione attesa rispettivamente dal 1973 e dal 1965. Sul fronte rosanero, la scintilla innescata dai soldi «nordisti» portati da Zamparini, presidente e affarista di professione; sulla sponda giallorossa, il grande ritorno di riempire e far fruttare lo stadio da 42.500 posti che potrebbe essere inaugurato proprio nel giorno della serie A ritrovata, il prossimo 5 giugno contro il Como.

Farà bene a questo calcio in crisi - di valori, di consensi, di entusiasmo - la rinascita sudista. Ne sono convinti anche gli uomini del Nord che l'hanno aiutata. Zamparini, certo. Ma anche il piemontese Camolese, il lombardo Mutti, il veneto Guidolin, il friulano Reja e il romagnolo Delio Rossi, gli allenatori che hanno firmato le imprese. «Ottenere risultati al Sud dà gratificazioni impagabili - assicura Giancarlo Camolese, da pochi giorni ex tecnico della Reggina portata in salvo -. È un'esperienza che arricchisce e completa professionalmente. La consiglio a tutti gli allenatori ma anche ai giocatori: è bello mettersi in discussione in ambienti così vivi, stimolanti, appassionati».

Camolese non ha dubbi: la serie A avrà tutto da guadagnare da un organico più meridionale del solito. «Vedremo più stadi pieni. Forse riusciranno anche a contagiare qualche piazza nordista che da tempo mostra sofferenza. È la passione della gente a fare la differenza, laggiù: si vive la settimana aspettando la partita ma, rispetto al passato, ho trovato più maturità, maggiore responsabilità». Entusiasmo, ma non solo. «Adesso si può anche costruire, programmare. A Reggio, ad esempio, avevo a disposizione una struttura da sogno: al centro "S. Agata" 5 campi per gli allenamenti di tutte le squadre, dai Pulcini alla serie A. Tutti lì, dai bambini ai tifosi più anziani: è anche così che si crea il senso di appartenenza, l'attaccamento a un club. Un po' quel che accadeva al "mio" Toro ai tempi del Filadelfia».

Più in generale, in effetti, è tutto lo sport meridionale a dare concreti segnali di crescita. I risultati, in questi primi mesi del 2004, arrivano a raffica: dalle discipline più diverse, da ogni regione. Il Posillipo campano ha vinto lo scudetto della pallanuoto strappandolo allo spareggio nella vasca della Pro Recco, mentre il tricolore delle donne è stato una questione siciliana, risolta in favore dell'Orizzonte Catania sul Gifa Palermo. Tutta sarda sarà la finale dell'hockey prato maschile (fronte Amsicora e Suelli); il pallamano ha invece premiato per il secondo anno consecutivo il Conversano pugliese. Ancora: hanno conquistato la A1 del volley il Vibo Valentia calabrese (uomini), il Santeramo pugliese e il Tortolì sardo (donne), nell'élite del basket femminile è arrivato l'Alghero. Tanta roba, tutta assieme. Aggiunta al boom del calcio, davvero difficile pensare che sia solo coincidenza.

COMINCIA LA SETTIMANA CHE PER CIMMINELLI DEVE ESSERE QUELLA DECISIVA

Lèttoni, russi, francesi: il Toro aspetta

E il rinato Lucarelli non ha alcuna intenzione di tornare granata

TORINO

Il Toro che avrebbe dovuto lottare per la promozione in serie A ha vinto in B appena 13 partite su 43, tante quante la debuttante assoluta Albinoleffe. A tre turni dal termine, alla squadra di Rossi non resta altro obiettivo che finire nella seconda metà della classifica non facile, visto la Fiorentina e forse anche il Messina non potranno concedere nulla.

Il Toro-società, invece, avrebbe un sacco di cose da fare. Programmare la prossima stagione, intanto. Puntare su un allenatore e cucirgli addosso una squadra. Invece, con l'incertezza che grava sulla proprietà del club, tutto è fermo. Dal contratto da rinnovare o no a Tiribocchi, alla posizione di Enzo Rossi che peraltro sabato, nel dopo Livorno-Toro, ha detto: «Continuiamo a fare gli stessi errori, specie in difesa. Almeno, abbiamo capito dove servirà intervenire nel prossimo campionato: spero di poterlo fare io».

L'unica certezza l'ha esternata il presidente Romero dopo aver visto Lucarelli rifilare due pappine (fanno 25, quest'anno) alla sua ex squadra: «Cristiano rientrerà alla base: sarà lui il punto di forza del prossimo Toro». Peccato che il rimbalzo ariete avesse appena detto a una tv locale: «Per farmi tornare, dovranno mandarmi a prendere dalla Calabria». Una battuta, ma solo fino a un certo punto.

Lo stallo fronte societario, grave per le strategie future e sfibrante per una tifoseria che non ne può più, dovrebbe però terminare questa settimana, a dar retta al patron Cimminelli che giusto 7 giorni fa dichiarò: «Riesco e vendere oppure resto: entro fine mese sapremo». Al momento, lo scenario resta pieno di dubbi, più o meno come due mesi e mezzo fa, quando venne allo scoperto la cordata lettone-russa dell'immobiliarista Bassarins. Per l'uomo di Jurmala e per i suoi soci saranno questi i giorni decisivi: soltanto presentando argomenti concreti (soldi, fideiussioni) potranno lo stesso lo stesso vicino di Cimminelli che nel frattempo ha provveduto ad accreditare ufficialmente una seconda cordata, franco-piemontese, alla quale preferirebbe passare la mano, forse per conservare nella galassia-Toro un ruolo magari più defilato ma pur sufficiente a non perdere benefici del pacchetto stadi-investimenti immobiliari.

C'è poi una terza pista. Riferisce di un interessamento della Gazprom russa, gigante al 30% statale tra i produttori mondiali di gas. Decisa a investire nel calcio italiano come «ponte» per un allargamento del mercato, tramite uno studio di consulenza milanese e professionisti torinesi (tra i quali Carlo Nasti, noto volto Rai), ha studiato la situazione del Toro ricavandone per il momento più motivi di preoccupazione che spinte a concretizzare. Discorso complicato ma comunque aperto. Coi tempi lunghi, però. A meno di difficili ma non impossibili «incrocio» con Bassarins e compagnia. [r. con.]

SERIE C2 - PLAYOFF E PLAYOUT

Completato il programma delle gare di andata delle semifinali dei playoff e playout della C2.
Girone A. Semifinali playoff: Pizzighettone Cremonese 1-3; Valenzana-Sud Tirol 0-1. Prossimo turno domenica 30 maggio: Cremonese-Pizzighettone, Sud Tirol-Valenzana. Semifinali playout: Sassuolo Pro Vercelli 1-1; Savona-Lagnano 0-0. Prossimo turno domenica 30 maggio: Pro Vercelli-Sassuolo, Lagnano-Savona (sabato 29 maggio).
Girone B. Semifinali playoff: Gubbio-Sangiovannese 2-1; San Marino Gualdo 1-0. Prossimo turno domenica 30 maggio: Sangiovannese-Gubbio, Gualdo-San Marino. Semifinali playout: Bellaria-Rosetana 0-0; Imolese-Carrarese 0-0. Prossimo turno domenica 30 maggio: Rosetana-Bellaria, Carrarese-Imolese.
Girone C. Semifinali playoff: Giugliano-Brindisi 1-2; Fidelis Andria-Vittoria 0-0. Prossimo turno domenica 30 maggio: Vittoria-Fidelis Andria, Brindisi-Giugliano. Semifinali playout: Castel di Sangro-Ragusa 0-1; Tivoli-Isernia 1-1. Prossimo turno domenica 30 maggio: Ragusa-Castel di Sangro (a Caltanissetta), Isernia-Tivoli.

IL TENNISTA LIVORNESE SI PRESENTA AL ROLAND GARROS CARICO DOPO IL SUCCESSO IN AUSTRIA

Volandri vuole stupire Parigi

Ma la stella è Federer, con sfidanti Coria e Moya

Stefano Semeraro

«La vittoria [redacted] St. Poelten è arrivata al momento giusto. Mi dà più fiducia L'obiettivo per la fine dell'anno è di entrare fra i primi 30 al mondo»

In campo per l'Italia ci sarà anche Potito Starace passato dalle qualificazioni dopo aver vinto il challenger di Sanremo

Al Bois de Boulogne questa volta noi italiani ci arriviamo sorridendo. Nel singolare maschile degli Internazionali di Francia che iniziano oggi al Roland Garros, abbiamo appena due giocatori in tabellone, [redacted] uno dei due - eureka! - ha appena vinto un torneo. E' un campioncino, e sulla terra vale più della classifica che stamattina gli ha stampato addosso il cervellone dell'Atp, attorno al n.45.

Il campioncino è ovviamente Filippo Volandri, da Livorno, 23 anni ancora da compiere, che sabato a St.Poelten, in Austria, si è messo in tasca 51.400 euro e [redacted] definitiva convinzione di essere davvero un vincente. Ha perso appena un set in tutto il torneo, Filippo, e ha battuto nel big match un talentaccio come Xavier Malisse, il belga folle che fu capace due anni fa di giocarsi anche una semifinale a Wimbledon. «E' un successo che viene al momento giusto - concede "Filo", che in Austria ha interrotto il digiuno azzurro che durava dalla vittoria di Sanguinetti a Delray Beach nel [redacted] -. Mi dà più fiducia, anche perché in Austria ho giocato bene tutta la settimana, perdendo un solo set, e andando anche a prendermi i punti a rete, [redacted] coraggio: buon segno. L'obiettivo per la fine dell'anno è sempre [redacted] stesso, entrare fra i primi 30, ma ora ci credo di più anch'io. E so che sulla terra valgo un classifica migliore».

Secondo Diego Nargiso, l'ex davisman che oggi gli fa da manager, Volandri «sulla terra vale un posto fra i top-10, e con questa vittoria è entrato in una nuova dimensione. Ora deve essere bravo a continuare sulla buona strada, a credere [redacted] se stesso. [redacted] Filippo è [redacted] tosto, [redacted] che [redacted] quello che vuole». Parigi al primo turno gli regala Olivier Patience, un sorteggio buono, soprattutto considerando che l'anno scorso il toscano incocciò subito in Carlos Moya. Volandri sabato è volato di corsa dalla premiazione di St. Polten ai campi [redacted] allenamento del Roland Garros, dove [redacted] aspettava coach Fanucci, già impegnato a far correre l'altro italiano in gara, il campano Potito Starace, passato dalle qualificazioni dopo aver vinto la scorsa settimana il challenger di Sanremo. Chapeau anche a Fabrizio Fanucci, dunque, un maestro caparbio e capace che con la sua academy al Match Ball di Firenze sta svezzando e ri-carenando una flottiglia [redacted] talenti e di speranze. Starace incontrerà [redacted] non impossibile [redacted] Dmitry Tursunov, mentre non ce l'ha fatta l'altro giovane azzurro Andreas Seppi, fermato all'ulti[redacted] turno delle qualificazioni. Otto invece le ragazze italiane in tabellone nel femminile. La Schiavone e la Farina sono teste di serie (17 e 15 rispettivamente), il match d'esordio più duro è quello che oppone Flavia Pennetta ad Anna Smashnova-Pistolesi, la sua bestia nera.

E i favoriti del torneo? Nel maschile su tutti brilla Federer, il number one delle meraviglie, quindi il mago argentino Coria - sconfitto peraltro [redacted] Federer ad Amburgo una [redacted] fa - mentre il defending champion spagnolo, Juan Carlos Ferrero è in f[redacted]. Ha un polso e una costola malmessa, è volato a Parigi dopo aver assistito al matrimonio del principe Felipe, ma è [redacted] rischio di forfait in [redacted] Cesarini. Carlos Moya, trionfatore al Foro Italico, nutre giustificate ambizioni, dubbi si affollano invece attorno a Roddick e Agassi, il giovane e il vecchio americano, quasi digiuni di terra rossa quest' [redacted] e al solito, imprevedibile Safin.

Fra [redacted] ragazze la più in forma sembra decisamente la regina di Roma Amelie Mauresmo, mentre la n.1 del mondo Justin Henin è reduce da un virus. Manca l'altra belga Clijsters, [redacted] la bua [redacted] polso, dietro incalzano le russe, [redacted] Capriati [redacted] po' consunta, [redacted] soprattutto le Williams Sisters. Serena in particolare mastica fiele dopo la sconfitta di Roma, ma [redacted] lo dà a vedere: anzi, nella Ville Lumière [redacted] è esibita di nuovo in passerella, presentando nuovi e vezzosi completini da tennis, [redacted] rosa da pin-up premuti contro i suoi minacciosi muscolacci da pantera.

La gioia di Filippo Volandri dopo la vittoria del torneo Atp a [redacted] Poelten, in Austria, sabato scorso

ATLETICA: NEGLI USA LA JONES E GREENE VOLANO NEL VENTO

Talotti sale con 2,30 sul tetto del mondo

Giorgio Barberis

[redacted]' un buon avvio di stagione quello dei saltatori [redacted] alto azzurri: sabato a Formia Alessandro Talotti ha firmato un 2,30 che rappresenta la miglior prestazione mondiale stagionale e ieri a Belem, in Brasile, Nicola Ciotti si è piazzato con 2,25 al secondo posto nella gara vinta dal cubano Perez (2,28), valida come prova del Grand Prix. Sono segnali confortanti per l'atletica italiana che, come ben si sa, ha un numero purtroppo limitato [redacted] carte da giocare.

D'oltreoceano arrivano anche altri risultati scoppiettanti, ma inficiati dal vento e non solo. Un vero tornado ha accompagnato infatti le gare di Carson, [redacted] California, dove Marion Jones ha fatto doppietta, vincendo i 100 in 10"99 e il lungo con 7,13. In entrambe le prove il vento superava però i 4 metri al secondo (rispettivamente 4,4 e 4,5), dunque ben oltre il limite massimo di [redacted] metri consentito.

Questi risultati, al di là del soffiare di Eolo, testimoniano [redacted] ma Wonder Woman stia affrontando con la massima determinazione la stagione olimpica, a dispetto delle illazioni su un suo coinvolgimento nella vicenda delle sostanze illecite distribuite dalla Balco. Sostanze che, invece, alla fine ha ammesso di aver preso Kelly White, accettando così di fatto la squalifica di due anni inflittale [redacted] federazione statunitense e [redacted] cancellazione del doppio titolo iridato (100 e 200) vinto lo scorso anno a Parigi. Le medaglie dei 100 [redacted] così a Torri Edwards, Zhanna Block e Chandra Sturrup e quelle [redacted] ad Anastasiya Kapachinskaya, Torri Edwards e Muriel Hurtis, fermo restando che anche la Kapachinskaya è caduta recentemente nella rete dell'antidoping e quindi, pur mancando riscontri riguardo ai Mondiali all'aperto, genera qualche legittimo dubbio.

Certo è che la Jones si difende con molta decisione dalle voci che circolano sul suo conto e pochi giorni fa ha annunciato che, se mai per qualche motivo le do[redacted] venir impedito a tavolino di partecipare all'Olimpiada di Atene, si rivarrebbe attraverso gli avvocati, sicura di poter dimostrare la propria estraneità a qualsiasi coinvolgimento nella vicenda Balco, il cui [redacted] dirigente, il dr. Conte, aveva [redacted] rapporti con il suo [redacted] marito, C.J. Hunter.

Sempre a Carson è volato anche Maurice Greene sui 100 (9"86) e con lui Doc Patton (9"96). Ma pure in questa [redacted] il vento soffiava con particolare intensità (+4,6). Né ha valore ufficiale la prestazione nel salto in lungo dell'arabo Hussein Al-Sabee (8,41 con vento +2,6) mentre invece desta legittima [redacted] sazione, e chiaramente [redacted] statistiche, il risultato di Christian Cantwall che ha lanciato il peso a 22,35. Peccato che nelle classifiche ufficiali della gara il secondo, con 21,67, risulti esse[redacted] «The [redacted] nown Shot Putter», ovvero il «lanciatore sconosciuto». Curioso e preoccupante, a [redacted] che così [redacted] si sia voluto identificare il ventisettenne Reese Hoffa che ha il vezzo di indossare abitualmente una maschera che gli copre il volto.

Alessandro Talotti, friulano ventitreenne

A Formia l'impresa del saltatore in alto In California la bufera spinge Marion (10"99 sui 100 e 7,13 nel lungo) e Maurice (9"86 sui 100)

Movimento Donne Contro il Fumo

Appello alle donne.

I tumori polmonari femminili causati dalle sigarette sono in drammatico aumento.

Unitevi a noi per proteggere la vita delle donne di oggi e di domani.

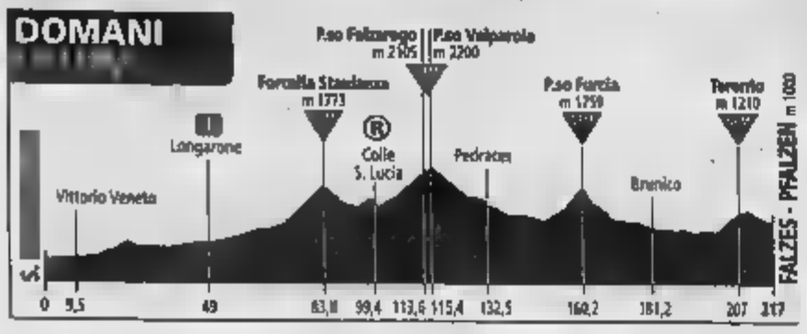
donnecontroilfumo@fondazioneveronesi.it

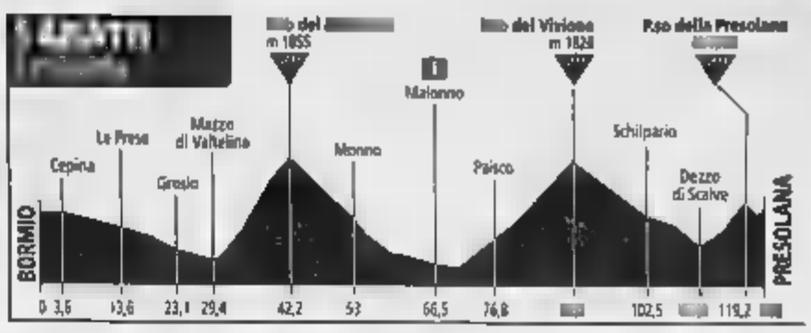
Si sono già unite a noi:

Elisabetta [redacted] ti Casellati
Lucia Annunziata
Aspesi
Laura Bianconi
Daria Bignardi
Nicoletta Braschi
ai
Costa
Chiesa
Barbara
la Dessì
Fanfani
Isabella Ferrari
Alessandra Ferri
D'aragona
Daniela Giussani
Anna La Rosa
agila
Giordana
France
Sandra Mondaini
Vera Montanari
Francesca Piccinini
cdolo
Pinto Olori Del Poggio
Laura Pellegrini
Miuccia Prada
Stefania Prestigiacomo
Reinhold
Ricci
Di
Afef Tronchetti
Beatrice Trussardi
nz
Carla Vanni
Gli
Sartura Versace
Anna Zanna

AIRC
Fondazione Umberto Veronesi
PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE
EUROPA DONNA
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

GIRO D'ITALIA: ECCO LE TRE TAPPE DECISIVE





CON LA VITTORIA OTTENUTA A POLA «IL VELOCISTA INNAMORATO» EGUAGLIA SARONNI

Petacchi fa 7, volata nella storia

E svela il sogno segreto: «Vorrei le Olimpiadi»

Giorgio Viberti
inviato a POLA (Croazia)

Alessandro Petacchi nella storia del ciclismo. Il «velocista gentiluomo» ha vinto anche la 14a tappa, da Trieste a Pola (Croazia), arrivando così a 7 in un'unica edizione del Giro. Un traguardo che nel dopoguerra era stato centrato soltanto da tre corridori - Giuseppe Saronni (nell'80) e i belgi Freddy Maertens ('77) e Roger De Vlaeminck ('75) - che migliora i 6 centri dello stesso Petacchi (2003) e di Mario Cipollini (2002). Nella classifica di tutti i tempi, restano, per ora, inarrivabili 12 vittorie di Alfredo Binda (1927) e le 10 di Guerra ('34) e Olmo ('36), ma Girardengo (8 successi nel '23) è a un passo. «Mi piacerebbe raggiungerlo nell'ultima tappa di domenica a Milano» ha detto lo «sprinter innamorato», che però già oggi avrà un'altra opportunità Parenzo-San Vendemiano tutta pianeggiante. «No, non credo - ha poi invece lo spezzino della Fassa Bortolo - perché dal via da Genova che i miei compagni lavorano matti. E' giusto che prendano un po' fiato, anche perché sarà la tappa più lunga del Giro. Se vuole tirare qualcun altro, a noi sta bene. Altrimenti, largo alle fughe».

Qualche tentativo avventuroso c'è stato anche ieri, protagonisti Marzoli, Illiano, lo sloveno Haumptman, il russo Tonkov e Muraglia, neutralizzato però dal forcing della Fassa Bortolo, impeccabile poi nel circuito finale di Pola. Al termine del quale, lungo una curva a 300 metri dal traguardo, c'è stata anche l'immancabile caduta: Simone Cadamuro, che in quel momento era in quarta posizione dietro Velo, Petacchi e l'americano Rodriguez, è scivolato verso l'interno della piegata, facendo perdere l'azione anche al lettone Nauduzs e venendo poi investito dalla bici di D'Amore. Per fortuna la caduta non ha procurato danni gravi e nessuno dei corridori coinvolti, ma ha finito per isolare là davanti i tre battistrada, che non sono stati più avvicinati: ai 200 metri conclusivi, Velo ha lanciato come una molla Petacchi che non ha avuto difficoltà a respingere Rodriguez.

«Finalmente ho raggiunto il mio idolo» ha detto il vincitore, pensando naturalmente a Beppe Saronni. Il quale, presente sul traguardo, gli ha subito risposto: «Adesso Petacchi ha più nulla da dimostrare nelle corse a tappe e deve porsi altri grandi obiettivi». Saronni pensava a una Milano-Sanremo o a qualche altra classica di Coppa del Mondo, ma il «velocista gentiluomo» ha un altro sogno nel cassetto: «Quest'anno ci sono le Olimpiadi e se il Ballerini mi convoca...». Ad Atene però non ci sarà di certo il sempre più puntuale treno della Fassa Bortolo, i fedeli gregari che ieri - dopo il settimo sigillo - hanno intonato in coro al loro capitano «sei grande, grande, grande, come te sei grande solamente tu...», commuovendolo fin quasi alle lacrime. «Sono un po' confuso e molto riconoscente, tutti i miei compagni sono entrati con me nella storia» ha precisato il più forte velocista del mondo.

Peccato che in questo Giro sia venuto a mancare troppo presto Mario Cipollini, nell'arrivo della 4a tappa e ritiratosi due giorni dopo. Con Leone in corsa, il passaggio delle consegne fra i due sprinter sarebbe stato completo e definitivo. «Mi dispiace per Mario, ma quest'anno l'avevo già battuto» ha aggiunto Petacchi, che comunque si era dimostrato nettamente superiore a Cipollini anche nella volata della prima tappa ad Alba. L'ultimo pensiero del nuovo re delle volate è stato per la sua musa ispiratrice. «Da quando Anna Chiara mi è vicina, ho 15 vittorie tra grandi giri dell'anno scorso e 7 quest'anno. Chiamatemi pure il velocista innamorato, perché con lei la mia vita è cambiata».

Ieri è cambiata anche la maglia rosa, sempre sulle spalle dell'ucraino Popovych. Che però, dopo l'odierna frazione ancora per velocisti, dovrà cominciare a guardarsi le spalle da Simoni e Cunego perché arriveranno le grandi montagne: già domani la San Vendemiano-Falzes si preannuncia scoppiettante, poi - dopo il riposo di mercoledì - ci sarà l'impegnativa Brunico-Fondo Sarnonico (Tn) a introdurre i due decisivi tapponi alpini: la Cles-Bormio 2000 di venerdì con il Gavia (neve permettendo!) e la Bormio-Presolana di sabato con il Mortirolo.

Petacchi a parte, il Giro deve cominciare.

OGGI LA TAPPA PIU' LUNGA: 234 KM

Ancora spazio ai velocisti, poi le montagne

■ Quattordicesima tappa, Trieste-Pola, arrivo: 1. Alessandro Petacchi (Fassa Bortolo) km. 175 in 4h 08'58" media 42,174; 2. Rodriguez (Usa); 3. Velo; 4. Pollack (Ger); 5. Usov (Blr); 6. Svorada (R. Ceca); 7. Pagliarini (Bra); 8. Furlan; 9. Borrajo (Arg); 10. Gilbert (Bel). Segue il gruppo dei migliori con il tempo del vincitore. Non partiti Klemencic (Slo) e Montgomery (Svi), ritirati in corsa in 150 su 171 partiti.
Classifica: 1. Yaroslav Popovych (Ukr, Landbouwkrediet-Colnago); 2. Gontchar (Ukr) a 3"; 3. McGee (Aus)a 1'02"; 4. Simoni a 1'27"; 5. Pellizotti a 1'32"; 6. Cunego a 1'48"; 7. Figueras a 2'30"; 8. Garzelli a 2'31"; 9. Cloni a 2'36"; 10. Belli a 3'09"; 11. Moreni a 3'24"; 12. Sella a 3'38"; 13. Noè a 4'00"; 42. Astarloa a 20'56"; 83. Petacchi a 51'37".
Oggi quindicesima tappa, Parenzo (Croazia)-San Vendemiano (Tv), di 234. E' la tappa più lunga del Giro, che riporta la carovana in Croazia in provincia di Treviso su un percorso senza difficoltà, ancora alla portata di Petacchi. I velocisti dovranno poi attendere l'arrivo di domenica a Milano, per sfidarsi un'ultima volta. Domani è prevista la prima vera tappa di montagna del Giro, da San Vendemiano (Tv) a Falzes (Bz), con le salite di Forcella Staulanza, il Passo Valparola, il Furcia e l'ascesa a Terento a 17 km dal traguardo. Dopo il riposo di mercoledì, la 17a tappa Brunico (Bz)-Fondo Sarnonico (Tn) di giovedì proporrà la Mendola e un impegnativo finale in salita. Quindi le due giornate decisive: venerdì la Cles-Bormio (con il Tonale, il Gavia, La Motta e conclusione in quota), sabato la Bormio-Presolana (con il Mortirolo, il Vivione e nel finale la Presolana).

Petacchi supera Rodriguez e ringrazia della collaborazione il compagno di squadra Marco Velo

L'UCRAINO CHIAMATO «IL MERCKX DEI DILETTANTI» DEDICA LA SUA MAGLIA ROSA ALL'ITALIA CHE L'HA ADOTTATO

L'ucraino Yaroslav Popovich ha mantenuto il primato in classifica

«Popo» spavaldo: sarà difficile staccarmi

«Tra tutti gli avversari quello che temo di più è Simoni»

personaggio

Gianni Romeo

POLA

Yaroslav Popovich. Nome difficile, per gli amici soltanto Popo. E' nato a Kalinov, Ucraina, ai confini della Polonia, il 4 gennaio 1980. Viso aperto, intelligenza pronta. Si è affacciato fra i «pro» tre stagioni fa, accolto con tappeto rosso: c'era attesa e ammirazione, nei confronti. Lo chiamavano «il Merckx dei dilettanti», fino a anni vinto tutto. Ma si fermato, anche se il terzo posto al Giro dietro Simoni e Garzelli era già un bel biglietto da visita. Vive a Poggio a Caiano, provincia di Prato. E' il più italiano degli ucraini, non si offenda Shevchenko, parla la nostra lingua con vago accento toscano, il bergamasco perché quella provincia lo accolse quando scoprì e lo portò a casa il Locatelli.

Ora la maglia rosa. Che cosa significa?

«Un sogno realizzato. La dedico all'Italia dove ho trovato tanta simpatia e serenità».

Cosa le piace di più del nostro Paese? Le dà fastidio se la consideriamo mezzo italiano?

«Anzi, mi fa piacere. Dell'Italia amo ogni cosa. La gente, il clima, le montagne... Davvero qui la mia vita è cambiata».

Anche quella della sua famiglia, no? E' vero che padre, disoccupato, dovette andare fino in Siberia per guadagnarsi vivere e aiutarla a correre? E' vero che lei manda a casa quasi tutti i soldi che guadagna?

«Mi sembra normale aiutare dopo stato aiutato. Mio padre educò allo sport ma all'inizio era un po' deluso, mi voleva pugile. La bici somiglia alla boxe, proprio quando gli avversari fanno male bisogna stringere i denti perché la discesa potrebbe arrivare alla prima curva».

> «La bici è un po' come la boxe: se ti fanno male devi stringere i denti e aspettare la discesa»

Ora lei è la discesa. Vincerà questo Giro, Popo?

«Non sarà facile staccarmi».

Potrebbero tirarle il collo. Se scatterà Cunego, andrà a inseguirlo? E Simoni? E Garzelli?

«Cunego direi di no. Simoni sì. Garzelli no».

Quindi è Simoni il rivale che teme di più?

«Non c'è dubbio».

Teme una coalizione fra i suoi rivali?

«Spero anch'io di trovare qualche alleato, altrimenti per me saranno guai».

Dicono che lei sia un po' pesante, qualche chilo di troppo...

«Mezzo chilo sopra il peso forma. Vuol dire che ho più muscoli, andrò più forte».

Colpa del suo hobby per la cucina, quel mezzo chilo? E' vero che telefona spesso alla mamma e si fa dare nuove ricette? Forse è una rivincita dai tempi in cui tornava a casa la chiedendo se c'era qualcosa da mangiare?

«Abbiamo passato momenti difficili. Sì, mi piace stare ai fornelli. Se fallirò con il ciclismo aprirò ristorante. O forse lo aprirò con i soldi del ciclismo. Mamma mi suggerisce i piatti, poi mi chiama per sapere se sono venuti bene».

Come hanno vissuto, i suoi, la favola della maglia rosa? Verranno a Milano ad abbracciarla?

«Erano tutti commossi. No, a Milano no. Mi seguono di lontano, li sento molto vicini».

Ma qui, a parte amici e colleghi, lei è solo? Qualcuno sussurra di una fidanzata. Come si chiama? Perchè la porta in tivù come Petacchi, ci fa vedere il Popo innamorato?

«Ognuno fa come vuole. Io penso che le cose personali siano soltanto affari miei».

Come si dorme con la maglia rosa? Sogni agitati?

«Dormo benissimo, meglio del solito. E' un bel sonnifero, dovrò cercare di tenermelo stretto».

CALCIO SCOMMESSE: GLI ILLECITI FORSE PIU' ESTESI DI QUANTO CREDUTO SINORA

Da oggi sotto torchio Bettarini & c.

I giudici contano sulla collaborazione delle società danneggiate

...u

Si apre una settimana importante per l'inchiesta sul calcio scommesse. Le indagini, dopo l'esecuzione di due decreti di perquisizione in sedi di società calcistiche e presso le abitazioni di diversi calciatori, entrano infatti in una nuova fase.

I pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci ritengono aver raccolto già consistenti indizi su tentativi, spesso riusciti, di condizionamento di risultati di numerose partite da parte di scommettitori e calciatori, ipotizzando anche il coinvolgimento di dirigenti di società intenzionate a migliorare la propria classifica attraverso incontri «taroccati». L'obiettivo degli inquirenti è ora trovare riscontri alle presunte «combine» e individuare i responsabili d'un illecito che si ritiene molto più esteso di quanto emerso finora.

Un contributo potrebbe essere offerto dagli interrogatori dei destinatari del decreto di perquisizione eseguito giovedì sera: i calciatori Stefano Bettarini (Sampdoria), Antonio Marasco (Modena), Alfredo Femia (Como), e Giovanni Califano (Chieti), Giovanni Prete (titolare di Goal Promotion, società di assistenza a calciatori professionisti), e Luigi Saracino, indicato come organizzatore di scommesse. I magistrati dovrebbero fissare un calendario, inserendo, magari, nell'elenco anche l'ex portiere del Siena, Generoso Rossi, destinatario del primo dei due decreti, più che dalle deposizioni degli indagati, gli inquirenti auspicano che elementi utili alle indagini possano essere offerti dai vertici del calcio e da dirigenti di società che sarebbero state danneggiate dalle combine.

Fino ad ora l'unico atteggiamento parzialmente collaborativo - sottolineano i magistrati - è giunto dal centrocampista del Grosseto Salvatore Ambrosino il quale, di fronte alla contestazione di alcune telefonate, ha dato ai magistrati chiavi di lettura (come l'interpretazione di parole in gergo: «santone», nero», «grande capo») che hanno fornito un forte impulso al prosieguo dell'inchiesta. Comunque segnali importanti sono arrivati dal mondo del calcio con le promesse severità ribadite dal presidente della Figc, Franco Carraro, e accompagnate dall'iniziativa dell'Ufficio Indagini (il suo capo Italo Pappa dovrebbe incontrare a breve i magistrati napoletani), che ha avvisato cinque società - quattro di A (Chievo, Modena, Sampdoria e Siena) e il Catanzaro, neopromosso in B - chiedendo di assicurare la reperibilità dei loro tesserati.

■ **...MILA DI CORSA PER IL PIRATA.** Emanuele Negrini, meccanico di Bologna, ha vinto la 34/a edizione della Nove Colli di Cesenatico, la prima intitolata a Marco Pantani. Sulle diverse distanze - oltre 200 km con salite impegnative - hanno partecipato alla gara novemila cicloamatori e cicloturisti, cui gli organizzatori hanno donato prima del via una bandana gialla in memoria del campione. Tra le donne si è imposta la cesenate Paola Sbrighi che ha battuto allo sprint la concittadina Melissa Merloni.

■ **SOLLEVAMENTO ...: PAGLIARO AI MONDIALI.** Genny Pagliaro inizia oggi a Minsk l'avventura azzurra ai Mondiali junior di sollevamento pesi. La giovanissima siciliana si è accreditata la terza prestazione, (165 kg), ma il suo record personale stabilito lo scorso dicembre è di 170 kg.

■ **GOLF, ...PIA 13° IN ...** Emanuele Canonica si è classificato al 13° posto al Deutsche Bank-SAP Open al St. Leon-Rot (Germania), torneo da 3 milioni e 820mila dollari. Ha vinto il venticinquenne sudafricano Trevor Immelman seguito da Padraig Harrington, Darren Clarke e Joakim Haeggman.

■ **VOLLEY, EXPLOIT ...** Playoff-promozione della A2 femminile (gara 4): Terra Sarda Tortoli-Mariani Lodi 3-2 (22-25, 25-17, 18-25, 25-23, 20-16). Situazione: 3-1. Per la prima volta una squadra sarda giocherà nella A1 femminile.

■ **... ... ...** La Sicc Jesi ha battuto la Carisbo Virtus Castelmaggiore (81-75) nella gara-1 della finale dei playoff della Legadue maschile. Domani verrà giocata gara-2 ancora a Jesi.

■ **TENNIS, IL BONFIGLIO A UN ...** Il tedesco Sebastian Rieschick e la bulgara Sesil Karatancheva hanno vinto gli Internazionali d'Italia juniores-Trofeo Bonfiglio sconfiggendo rispettivamente l'argentino Del Potro(6-2 7-5) e la bielorussa Azarenka (5-7 6-2 6-1).

■ **TOTIP, LE QUOTE.** Colonna n. 21: 2-X; X-2; 1-2; 1-X; 2-2; X-1; corsa+: 1-2. Nessun vincitore con 14 punti. Ai 2 «12» vanno 25.228,69 euro; ai 45 «11» 1.121,19 euro; ai 573 «10» 88,05 euro.

INFORMAZIONE A CURA DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Assemblea degli Associati 2004

Recuperare fiducia, valorizzare marchi e prodotti, puntare tecnologia ed organizzazione

E' fissata per **Martedì 1° giugno alle ore 14,30** la parte privata dell'Assemblea annuale degli industriali torinesi. Sono previste le votazioni per il rinnovo dei Componenti di Giunta, dei Revisori dei Conti e dei Probiviri. Successivamente, alle 15,30 si svolgerà la parte pubblica cui interverranno il Presidente designato Confindustria Avv. **Luca Cordero Montezemolo**, il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, ed i Presidenti Provincia e Regione, Mercedes Bresso ed Enzo Ghigo.

Si tratta di un momento di vita associativa particolarmente significativo: un'occasione per fare un bilancio delle attività svolte, redigere un'agenda dei prossimi impegni, confrontarsi sulle questioni e sulle prospettive dello sviluppo industriale.

L'Assemblea quest'anno giunge al termine del mandato quadriennale della presidenza Andrea Pininfarina – non più rieleggibile – e che, come noto, va ad assumere l'incarico Vice Presidente Confindustria, con delega per il Centro Studi.

Un incarico prestigioso, degno proseguimento dell'iter che l'ha visto protagonista prima ai vertici dell'AMMA poi di Federmeccanica e, dal ad oggi, a capo dell'Unione Industriale di Torino e di Confindustria Piemonte.

Anni, quelli della presidenza

Andrea Pininfarina
Presidente Unione Industriale Torino

Pininfarina, contrassegnati uno scenario politico internazionale molto ricadute pesanti sull'andamento della finanza e dell'economia ed inevitabili ripercussioni anche sul tenore dell'attività produttiva. Molti, purtroppo, gli elementi che hanno condizionato la nostra industria: dal rincaro delle materie prime, alle difficoltà di mercato - dal settore auto ai beni d'investimento - alla progressiva perdita di competitività, che si sono tradotti in minor presenza sui mercati internazionali, a tutto vantaggio dei Paesi emergenti, a basso costo del lavoro. La più volte annunciata ripresa, ed i suoi puntuali rinvii, fanno ritenere che l'erosione competitiva si configuri ormai come una questione strutturale, e come tale, richieda d'essere affrontata. Con interventi finalizzati e selettivi e soprattutto un'azione responsabile d'indirizzo strategico, nella convinzione che l'impresa, essendo il motore dello sviluppo e del benessere sociale, vada alimentata con risorse adeguate e di eccellenza.

La situazione certamente non facile richiede, per trovare una via d'uscita, una reazione: in primo luogo è necessario recuperare fiducia e con essa propensione all'investimento, valorizzando i marchi ed i prodotti nostra industria.

Ma è indubbiamente necessario avviare anche un confronto nuovo, aperto e responsabile, con gli altri soggetti coinvolti nella vita economica del Paese: dalle Banche, al Sindacato, alle Istituzioni, affinché l'impresa, per competere al meglio, possa integrare la propria efficienza a quella di un ambiente idoneo e favorevole. Senza dimenticare che deve anche, al proprio interno, perseguire un obiettivo costante di miglioramento in campo organizzativo e tecnologico, perchè l'industria del domani sarà sempre meno produzione e sempre più "brain" e creatività.

Per informazioni ed adesioni: Ufficio Stampa tel. 011/ 5718439-406 fax 011/5637030 e-mail:ufficio.stampa@ui.torino.it

Il buongoverno dell'impresa

Profili giuridici, valori, codici etici e controlli

In questa fase ormai matura dell'economia globale, i recenti scandali finanziari verificatisi numerosi Paesi, tra cui il nostro, stanno ponendo una questione nuova e centrale per sviluppo. Una gestione d'impresa ispirata alla correttezza ed alla trasparenza s'intreccia sia con un sistema di regole che fornisca sicurezze, senza determinare eccessivi vincoli, sia con meccanismi di controllo capaci di garantire l'attendibilità dei risultati.

Profili giuridici, valori e codici etici si sovrappongono in capo a quanti, in azienda, assolvono ruoli che implicano precise responsabilità. Sono gli amministratori, i sindaci ed i revisori, coloro ai quali, alle Autorità, spetta il compito di ripristinare il circuito che alimenta credibilità del sistema e dei cittadini.

L'argomento sarà affrontato **venerdì maggio ore 14,30** presso il Centro Congressi di Via Fanti 17 nell'ambito del convegno ***"Il buongoverno dell'impresa: responsabilità ed etica"***. L'incontro è organizzato dall'Unione Industriale e dalla Camera Civile del Piemonte e della Valle d'Aosta in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e con quello dei Dottori Commercialisti.

Intervengono: **Andrea Pininfarina** e **Sergio Dosio**, rispettivamente Presidente e Direttore dell'Unione Industriale, il Presidente della Camera Civile del Piemonte e della Valle d'Aosta **Guido Jorio**, gli Avvocati **Paolo Montalenti, Carlo Pavesio, Gino Cavalli, Stefano Ambrosini**, e **Franzo Grande Stevens**; il Presidente Consob - Commissione Nazionale per le Società e la Borsa - **Lamberto Cardia**, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino **Giancarlo Caselli** ed il Presidente Comitato Piccole Banche ABI – Associazione Bancaria Italiana **Camillo Venesio**. **Per adesioni: tel. 011.5718.406/439; e-mail: ufficio.stampa@ui.torino.it.**

VI OFFRIAMO IL MIGLIOR TERRENO

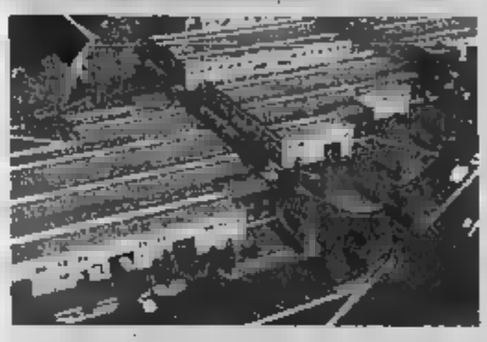
VOSTRA

Dimensioni lotti: a 1.300 Mq

Destinazione d'uso: INDUSTRIALE/COMMERCIALE

CONSEGNA

In Corso Savona Sud, a Villastellone, a de Torino e 6 da Moncalieri e Carmagnola, sorge un complesso industriale capace di rispondere alle esigenze di qualsiasi azienda. La vicinanza ai principali nodi autostradali (To-Bv, To-Pc) garantisce



clienti e fornitori tranquillità di giungere sul posto in tempi brevi.

I 14 lotti, con una superficie variabile tra i 300 e i 1300 mq, sono costituiti strutture in cemento armato in legno lamellare. Si tratta quindi di un complesso che si presta ad accogliere senza problemi: produttori industriali ed artigianali, depositi per stoccaggio e molteplici attività commerciali. E il prezzo? A partire da 215.000,00 un anticipo di 21.500,00* euro.

TORINO

VILLASTELLONE

Ipotesi di Leasing

PREZZO LOTTO DA 300 MQ **	EURO 215.000,00
ANTICIPO CONTANTI 10%	EURO 21.500,00
CANONE MENSILE = RATA AFFITTO	EURO 2.164,00**

Area Obiettivo 2 PHASING OUT

** Rata calcolata con piano di ammortamento a 8 anni (95 canoni). Opzione di acquisto finale 10% a Euro 21.500,00. Spese istruttoria Euro 517,00. Copertura assicurativa polizza "All risks Fabbricati e RCT" premio annuo Euro 258,00 per tutta la durata contrattuale. Tutti gli importi sono da considerarsi IVA esclusa. Tale esempio di leasing è un'indicazione di massima fermo restando che l'ente creditizio si riserva di valutare la fattibilità in fase di istruttoria e delibera.

PROMUOVE E REALIZZA

IMPRESAROSSO

WWW.IMPRESAROSSO.IT

PER INFORMAZIONI E VENDITE

CHIUSANO & C IMMOBILIARE

Tel. 011.566.26.56 Tel. 011.517.00.21

aicq

Premio AICQ Luca Chevallard

Presentazione della ricerca

FLUSSO INFORMATIVO DAL COMUNE AL CITTADINO

25 maggio, 17.30 • Aula Magna "Giovanni Agnelli" • **Politecnico di Torino**

Intervengono

Sergio CHIAMPARINO • Giovanni DEL TIN • Riccardo DELL'ANNA

La partecipazione è gratuita

Skillab

IVA: ESAME DELLA NORMATIVA

Il corso si propone di esaminare con taglio operativo la normativa IVA, con particolare riferimento all'inquadramento delle operazioni ai conseguenti adempimenti di legge.

A chi si rivolge: Responsabili amministrativi e addetti alla contabilità aziendale
Durata: 8 ore
Data e Orario: 14 giugno 2004 - 9,00/17,00
Docente: *Stefano Garelli* - Dottore Commercialista
Quote di adesione: Aziende associate Unione Industriale e AMMA: **Euro 300,00 + IVA 20%**
Aziende non associate: **Euro 390,00 + IVA 20%**

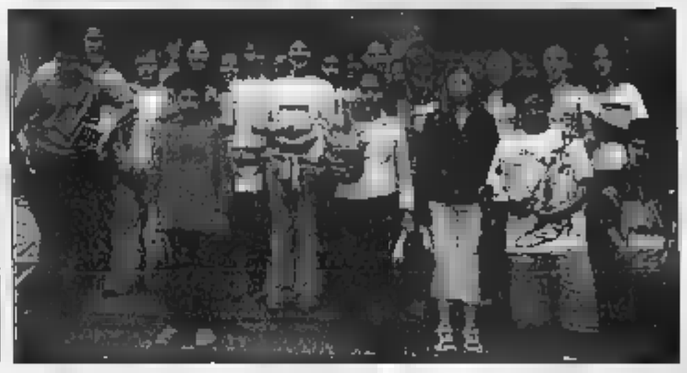
INFORMAZIONI E ADESIONI: SKILLAB
Silvia Primiterra tel. 011 5718.554 • e-mail: primiterra@skillab.it

ASSOCARTA

Alla scoperta del pianeta carta

Premiata la Scuola Media "Pirandello" di Moncalieri

Il fascino particolare che il mondo della carta continua a esercitare sui giovani studenti delle Scuole Medie testimoniato dall'interesse con cui diversi Istituti Scolastici della nostra Provincia hanno aderito al progetto "Alla scoperta del Pianeta Carta", promosso dall'Associazione nazionale dell'industria cartaria in collaborazione con le Associazioni Industriali territoriali. Nell'ambito questa iniziativa, Assocarta premiato gli allievi delle classi II B e II D della Scuola Media "Pirandello" di Moncalieri per il lavoro svolto durante scorso hanno scolastico. Utilizzando kit didattico messo a disposizione dalla Commissione Scuola di Assocarta, i ragazzi, guidati del Prof. Giacomelli, hanno dato libero sfogo alla loro fantasia, realizzando cartelloni illustrativi tematici con oggetti cartacei di uso comune, evidenziando così l'importanza di questo materiale nella vita quotidiana e gli aspetti relativi alla sua produzione ed al suo utilizzo. Questo progetto ha permesso agli studenti di apprendere alcune problematiche connesse mondo cartario quali: la reperibilità delle materie prime, il rispetto per l'ambiente, le tecniche di produzione dei diversi tipi carta, le proposte di recupero e riciclaggio. Il premio (una dotazione di carta per fotocopie per l'Istituto, un attestato di riconoscimento per le due classi, un segnalibro e un diario universale per ciascun allievo), stato consegnato dalla Dr.ssa Paola Collino, del Servizio Sviluppo e Formazione Cartiere Burgo e membro della Commissione Scuola di Assocarta, e dall'Ufficio Scuola dell'Unione Industriale di Torino.



SANPAOLO IMPRESE

Fare *business* in Cina

La Cina è solo una minaccia in quanto temibile concorrente, bensì principalmente - in quanto nuovo mercato di enormi proporzioni - un'occasione di *business* e di espansione commerciale per le aziende del Made in Italy, purché le piccole e medie imprese e vengano adeguatamente supportate nella loro internazionalizzazione mediante la consulenza e gli strumenti opportuni: relazioni, sostegni e contatti con aziende e banche locali.

E' con la consapevolezza del ruolo fondamentale che le istituzioni finanziarie possono e devono svolgere in questo contesto - oltre che in risposta ad istanze fortemente sentite dalle proprie imprese clienti - che il Gruppo Sanpaolo IMI ha voluto collaborare con Promos, l'Azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali, nella organizzazione e promozione del convegno "FARE *BUSINESS* IN CINA. QUALE CONCRETA ASSISTENZA ED AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE ITALIANE".

L'iniziativa, che prevede anche la collaborazione di Assolombarda, del Centro Estero delle Camere di Commercio Piemontesi dalla Camera Commercio di Torino, sarà articolata in due fasi. Durante la mattinata si avrà panoramica di tipo istituzionale sull'argomento, mentre nel pomeriggio svolgeranno due *workshop* di taglio fortemente pratico: il primo costituirà sorta di *tour* virtuale, ovvero l'illustrazione del percorso-tipo di un'impresa che voglia avviare la propria attività in Cina; il secondo, con la presenza di esperti legali, vedrà un approfondimento del tema della contraffazione e dei marchi. In entrambi i *workshop* presentate delle testimonianze aziendali.

Durante la durata del seminario sarà a disposizione dei partecipanti sportello Italia-Cina presso il quale si potranno effettuare - o programmare presso le rispettive aziende - con gli specialisti Sanpaolo IMI dell'Area Cina, fra i quali i direttori delle Filiali Shanghai e di Hong Kong.

La presenza di Sanpaolo IMI nel Paese risale al 1987 e vede oggi operativi l'ufficio rappresentanza di Pechino e le due filiali Hong Kong e Shanghai, dotate entrambe di Italian Desk, con personale di lingua italiana dedicato esclusivamente alle imprese italiane, la cui assistenza comincia comunque già dalle filiali italiane passando attraverso la struttura specializzata di Torino. Poiché è consigliabile avvalersi, oltre che di una banca italiana, anche di una banca locale che si occupi dell'operatività quotidiana degli adempimenti che comportano l'operatività divisa locale, sono stati stipulati forti accordi primarie banche - Industrial Bank of China e la China Merchants Bank – che consentono l'accesso condizioni agevolate servizi e finanziamenti prettamente locali.

A copertura dell'intera Area Asia la Rete Estera di Sanpaolo IMI comprende inoltre le filiali di Singapore e Tokio e le rappresentanze Bangkok e Mumbai, che - operando in collaborazione con le omologhe strutture in Cina - garantiscono la massima flessibilità e rapidità nel servizio alla clientela.

Sanpaolo IMI sta dedicando alle imprese che hanno scelto di investire che già presenti Cina risorse e competenze tra le migliori disponibili, nella convinzione che in un tale mercato, reso complesso dalle rapide evoluzioni in atto in un contesto complessivo fase di progressivo ammodernamento, sia indispensabile proporsi alla clientela non tanto come semplice erogatore di finanziamenti, quanto di vero e proprio *partner* consulenziale.

GRUPPO SANPAOLO IMI

Convegno Internazionale

FARE BUSINESS IN CINA: OPPORTUNITÀ E RISCHI. QUALE CONCRETA ASSISTENZA E AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE ITALIANE

25 MAGGIO 2004
MILANO, PALAZZO MEZZANOTTE – PALAZZO TURATI
COLLEGATE IN VIDEOCONFERENZA:
TORINO INCONTRA, SALA CAVOUR – VIA NINO COSTA, 8
PADOVA, UNINDUSTRIA - VIA E. P. MASINI, 8

9:00 Registrazione dei partecipanti
9:30 Inizio lavori
Bruno Ermolli, Presidente Promos – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano
Enrico Salza, Presidente Gruppo Sanpaolo IMI
Michele Perini, Presidente Assolombarda
Giuseppe Pichetto, Presidente Camera di Commercio Torino
Francesco Devalle, Presidente Centro Estero Camere Commercio Piemontesi
Introduce
Cesare Romiti, Presidente Fondazione Italia- Cina
Modera
Sara Cristaldi, Il Sole 24 Ore
10:30 Interviene
Alberto Bradanini, *Coordinatore Comitato Governativo Italia - Cina, Ministero Affari Esteri*
Ruggero Manciati, Presidente Simest
Mario Zanone Poma, Presidente Camera di Commercio Italo Cinese
Giorgio Tellini, Amministratore Delegato SACE
Luigi Rossi Luciani, Presidente Confindustria Veneto
Giuseppe Ciccarese, Responsabile Rete Estera Gruppo Sanpaolo IMI
Davide Cucino, Presidente Camera Italiana in Cina
Sandro Bicocchi, Direttore Compagnia delle Opere
13:00 Lunch offerto da Gruppo Sanpaolo IMI
15:00-18:30 **Workshop 1** "Opportunità e modalità di inserimento commerciale e delocalizzazione industriale delle imprese italiane in Cina" – Palazzo Mezzanotte
15:00-18:30 **Workshop 2** "Contraffazione e tutela dei marchi e della proprietà intellettuale in Cina" – Palazzo Turati

Per informazioni e adesioni
Tel. 02/8515.5375 • fax • e-mail:

aicq

L'integrazione dei Sistemi di Gestione Aziendale Qualità, Ambiente e Sicurezza

Torino, 27 maggio
DOCENTE: ING. GIUSEPPE GALBIATI

Aicq Piemontese - Via Vela 23, Torino - Tel. 011.5627271
E-mail: info@aicqpiemonte.it
www.aicqpiemonte.it

famila
Con noi sei in famiglia

LA STAMPA
39 LUNEDÌ 24 MAGGIO 2004

TORINO

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111. FAX 011 6639003. cronaca@lastampa.it. «LA MIA CITTÀ» 011 6568531 / 252 / 205

CRONACA

famila
Con noi sei in famiglia

Risparmio tradito

Cirio, Parmalat, obbligazioni argentine, collassi economici che hanno fatto perdere miliardi ai risparmiatori. Ne parlano questa sera, ore 21, teatro Alfieri, piazza Solferino, in un convegno organizzato dal «Circolo» di Forza Italia, Enzo Ghigo (foto), Aldo Scarabosio, Guido Crosetto, Nicola Stock, consumatori e banchieri.

Il tempo

Il tempo migliora con cielo soleggiato, rialzo termico senza precipitazioni. Bella giornata ieri a Torino con 22,2 di massima, 13,7 di minima, 46% di umidità alle ore 16. Sempre bello l'anno scorso con 29,2 di massima, 12,9 di minima e 25% di umidità.

Omaggio a Montanelli

Si parla di «Montanelli e il Cavaliere» con Marco Travaglio, questa sera alle 21 al Teatro Carignano. L'incontro, organizzato dall'Associazione «il libro ritrovato», è coordinato da Diego Novelli. Con l'autore del libro, partecipano Angelo D'Orsi, Carlo Freccero e David Lane. Nella foto, Montanelli.

IN SALA ROSSA LA DELIBERA DEI CONTRARI ALL'OPERA, UNA MOZIONE PER EVITARE LA SPACCATURA NEL CENTRO-SINISTRA

Oggi la conta finale sul parcheggio San Carlo

Si vota la sospensione dei lavori

Giuseppe Sangiorgio

Parcheggio sotto piazza San Carlo: partire subito o sospenderlo in attesa di tempi migliori? La risposta all'interrogativo dovrebbe arrivare oggi in Consiglio comunale da una mozione della maggioranza di centro-sinistra, a cui stanno lavorando da alcuni giorni i capigruppo, Ds, Beppe Borgogno, della Margherita, Marco Borgione, e dell'Udeur-Alleanza popolare, Susanna Fucini.

Questo documento, che «accompagnerà» la delibera di iniziativa popolare che vuole sospendere i lavori ancor prima che sia aperto il cantiere, nella disposizione finale, impegna sindaco e giunta a riferire in commissione sulle decisioni della conferenza dei servizi in merito alla necessità di valutazione d'impatto ambientale del parcheggio.

Spiegano Borgogno, Borgione e Fucini: «Se la conferenza dei servizi, organismo puramente tecnico, in cui, fra gli altri, vi sono rappresentanti del Comune, della Sovrintendenza e del Comitato regionale per le opere pubbliche, dirà che quella valutazione è necessaria, la mozione impegna sempre sindaco e giunta a discutere in commissione tempi e modi per realizzare l'opera».

Questa novità potrebbe fugare le perplessità sollevate nei giorni scorsi da gruppi e consiglieri di che, invece di dibattito, rischiavano di dividere il centro-sinistra. Sul tema, peraltro, sono state spese migliaia di parole, ci sono stati due «sì» dell'aula, nell'ambito dell'approvazione del Piano urbano del traffico e del finanziamento della struttura tramite la legge Tognoli. Nonostante tutto ciò, le posizioni restano aperte. Prima del Consiglio si riuniranno ancora i gruppi di maggioranza, i Ds, la Margherita, il Pdci.

Salvo sorprese o decisioni dell'ultima ora, a favore dell'opera subito, oltre al sindaco Sergio Chiamparino, all'assessore alla Viabilità, Maria Grazia Sestero, c'è parte dei Ds e della Margherita (con alcune defezioni). Perplessi i Comunisti italiani e i Verdi, mentre l'opposizione di centro-destra, cavalca la protesta popolare accusando la maggioranza di non saper gestire una questione - la viabilità in centro - complicata, secondo Forza Italia, dall'incapacità nella gestione del sindaco, dell'assessore e degli uffici preposti al traffico. Negativo, infine il giudizio di Rc, che, alla pari con i «cuginii» Pdci, ritiene che a Torino vi siano altri problemi molto più importanti e urgenti da discutere.

«Sarebbe tuttavia un errore - dice il diessino Borgogno - approvare una delibera che preveda di sospendere i lavori per il parcheggio ancor prima che siano incominciati. E, soprattutto, di fronte ad una decisione della Conferenza dei servizi che sino ad oggi non c'è stata. Aspettiamo il suo verdetto che non sarà certamente politico, visto che quell'organismo è formato solo da tecnici, e poi valuteremo».

Posizione condivisa, se non dettata, dal sindaco Sergio Chiamparino che non fa mistero nel dirsi favorevole ad un'infrastruttura - il parcheggio sotto piazza San Carlo - che porterà al riordino del traffico in tutta l'area centrale, in particolare fra le tre grandi piazze: San Carlo, Castello e Vittorio Veneto, dove verrà realizzato il secondo parcheggio centrale. Del resto osservano gli Uffici Viabilità, se si vuole pedonalizzare la piazza del Caval 'd Brons, bisogna trasferire le auto dall'asfalto al sottosuolo e per farlo, il parcheggio è il naturale sbocco all'azione di restyling, chiesta anni, e sempre rinviata.

Secondo l'opposizione di centro-destra, «in questa confusione tecnico-ideologica, il centro-sinistra un errore originale». Spiega il segretario di An, Agostino Ghiglia: «Costruire un parcheggio con un solo piano sotto terra serve a nessuno, noi proporremo che ne venga realizzato uno o due piani dando la possibilità ai residenti di acquistare il posto auto a prezzi di mercato».

Elaborazione al computer di come sarà piazza San Carlo al termine dei lavori per il parcheggio sotterraneo

VATTIMO ALL'ARCI

Il karaoke elettorale del filosofo

Il professor Gianni Vattimo, impegnato nel «Karaoke politico». L'iniziativa elettorale del filosofo in corsa per l'Europa nella lista dei Comunisti italiani ha - sono sue parole - la finalità di «far ricordare le canzoni della tradizione socialista e partigiana ai giovani». Così ieri al circolo Arci di via Biglieri con il titolo «ComuniCanzone elettorale» e con Fausto Amodei sono risuonate musiche come «Bandiera rossa» e «Bella ciao», seguite da «comunicazioni» contro la guerra, per l'Europa come la vorrebbero a sinistra. Con slogan del tipo: «Il comunismo reale è morto, viva il comunismo ideale». Oppure: «Stiamo con Prodi, ma non in Triciclo».

Racconta Vattimo: «Sto cercando di fare evento, perché, vista la distribuzione del potere televisivo, tutto in mano delle destre, si deve far propaganda politica casa per casa, ma anche davanti alle chiese. Stamane (ieri per chi legge, ndr), per esempio, ero di fronte alla Consolata con un messaggio preciso: "Votate da cristiani, contro la guerra". Alcuni, visto il simbolo del Pdci, hanno rifiutato il volantino, ma altri, più numerosi, hanno aperto un minidibattito, che a me è parso molto costruttivo».

Gianni Vattimo

Secondo il professore-candidato per Strasburgo, le campagne elettorali sono uno dei momenti «felici» della politica, perché consentono di la gente: «Un'Italia genuina, che vuole il confronto, il dibattito serio, dimostrando di essere molto meno alla deriva di quanto si dica e si descriva».

Sul fronte opposto, in casa Udc, propaganda elettorale con pullman parcheggiato in piazza Carlo Alb e tapezzato di grandi manifesti del segretario Marco Follini, dei candidati per l'Europa, Deodato Scanderebech e Vito Bonsignore, dell'aspirante al vertice della Provincia per il centro-destra, Franco Maria Botta, e dal capogruppo in Regione, Antonello Angeleri, candidato pure lui ad un seggio per Palazzo Cisterna. [g. san.]

LA STRUTTURA SPECIALISTICA ALL'ANGOLO TRA LA STRADA OMONIMA E VIA CIGNA

«Il Fortino» per sconfiggere la sclerosi multipla

Rita Levi Montalcini all'inaugurazione della nuova sede dell'Aism al «Fortino»

Angelo Conti

Per tutti è semplicemente «Il Fortino». In realtà è soprattutto la concretizzazione di un sogno, tangibile esempio di come l'impegno, la dedizione e l'entusiasmo di medici e volontari possano offrire strumenti preziosi nella lotta alle più gravi malattie. Voluto dall'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), la struttura di dal Fortino angolo Cigna è stata inaugurata alla presenza della senatrice Rita Levi Montalcini, presidente onorario dell'associazione. Il premio Nobel è arrivato con un congruo anticipo: «Volevo fare un giro con calma di tutta la struttura. Per rendermi conto di quanto è in grado di offrire. Ne sono rimasta colpita. Il Fortino è davvero in grado di aiutare tanti malati, e di aiutarli con gli strumenti migliori di cui oggi disponiamo». Montalcini ha anche sottolineato il grande impegno della ricerca in questo campo: «Molto è stato fatto, ma moltissimo deve aggiungersi nei prossimi anni. Abbiamo bisogno di fondi, di cervelli, di gruppi di ricerca, di giovani impegnati ai quali dobbiamo garantire il diritto di dedicarsi alla scientifica con la certezza di essere supportati. La ricerca italiana, in questo settore, è un fiore all'occhiello per il Paese, dobbiamo proseguire su questa strada».

Il Centro Diurno Riabilitativo ed Educativo sorge su un'area di circa 2500 metri quadrati, concessa dal Comune per 50 anni, in accordo con la Società Sportiva Bocciofila «Fortino» (la precedente concessionaria). La struttura è su tre livelli, accessibili ai disabili in modo autonomo. Al piano terra ci sono piscina (vasca da 50 metri), palestra (da 100 metri quadrati), uffici, studi medici, locale di terapia occupazionale (con cucina), aule didattica, salone polifunzionale. Al piano interrato locali per logopedia, terapia individuale, massaggi, mensa, bar, locali tecnici e magazzino. Il primo piano è da completare, in di nuovi contributi. La costruzione è finora costata circa 2 milioni di euro. I principali contributi sono arrivati dalla Compagnia di San Paolo, dalla Regione Piemonte, dal lascito testamentario Mietta D'Ovidio, dall'edizione della trasmissione «Trenta Ore per la Vita» e dalla città di Torino. Ma c'è anche il contributo di una trentina di aziende, di molti volontari e di tutti i 1513 dell'Aism Torino. Il Fortino, che comincerà a funzionare nei prossimi giorni, potrà essere utile dai circa 650 malati torinesi e sclerosi multipla, circa 1200 nell'intera provincia.

Specchio dei tempi

«Attente a quella banda di ragazze armate di coltello» - «Indispensabile buona preparazione prima di adottare un bimbo» - «A si risparmia il 40%» - «Difficili relazioni i dipendenti»

Una lettrice ci scrive:

«In seguito all'aggressione subita da mia figlia pochi giorni or sono, ho dovuto prendere atto di una realtà di cui nessuno parla. Ci sono in città "bande" di ragazze che, individuate loro coetanee che, sole, aspettano il bus o si fermano davanti alla vetrina di un negozio un po' isolato, le avvicinano e intimano loro di consegnare il portafoglio ed il cellulare.

«Chi si rifiuta viene percossa a calci e pugni, addirittura con tanto di tirapugni... Mia figlia se l'è cavata con qualche contusione, grazie ad otto anni di judo ed all'intervento di un negoziante quando ormai si sentiva persa davanti alla minaccia di un coltello!

«Vedo che questi episodi stanno succedendo sempre più di frequente, spero che tra coloro che si trovassero ad assistere a queste scene ci sia qualcuno (magari pensando che potrebbe succedere anche alla loro figlia) che perda qualche secondo e chiami il 113. Mi auguro altresì che le forze dell'ordine vigilino attentamente lì a rischio quali piazza Statuto, piazza Castello etc... e tengano d'occhio queste bande di ragazze, probabilmente zingare.

«Non oso pensare sarebbe successo se, durante l'aggressione a mia figlia, queste "disgraziate" fossero riuscite ad usare il coltello!».

Bruna Rossi

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere alla lettrice che lamenta il difficile percorso Anche noi ci siamo sposati non giovanissimi (ho 36 anni e mio marito 40) e anche noi abbiamo preso la decisione di diventare genitori l'adozione. Non d'accordo sul fatto che la fase istruttoria sia così scoraggiante e superficiale.

prima di presentare i documenti presso il Tribunale dei Minori, ci siamo presi del tempo per capire, per essere davvero certi di voler cominciare questo cammino. Abbiamo letto libri, partecipato ad incontri presso abbiamo preso parte ad incontri di genitori adottivi (mutuo aiuto), abbiamo frequentato il corso informativo che la Regione Piemonte ha istituito per le coppie (molto, molto utile).

«Sono trascorsi anni, i 2 anni più intensi della nostra vita; tra qualche settimana incontreremo il nostro bambino, nostro figlio, che ora è in un istituto di un paese Abbiamo paura?

«Un po', ma siamo straordinariamente felici e consapevoli e di questo possiamo ringraziare questo meraviglioso cammino».

Antonella Ga

Un lettore ci scrive:

«A proposito dell'ennesima inchiesta sul prezzo dei farmaci, a Mentone ho acquistato alcune confezioni di prodotti omeopatici risparmiando circa il 40%. Ho provato a chiedere il prezzo di un sonnifero il cui principio attivo è il Lorazepam: la confezione da 30 pastiglie 1,86 noi il generico circa il doppio oltre 5 euro quello "griffato" (e le confezioni sono da 20 pastiglie. Chi vorrà mai spiegarci il mistero di questa sensibile differenza che grava sulle nostre tasche?».

Stefano Fontana

Il delegato Rsu funzionari del Gtt ci scrive:

«A proposito dell'articolo "Il sabotatore di tram e bus impiegato della Gtt", il momento che il reato informatico è di natura penale sarebbe opportuno evitare di informazioni che tendono a prefigurare il risultato del procedimento al di fuori sua istituzionale.

«Al momento attuale, non esiste neppure un formale procedimento disciplinare (che è di natura amministrativa) nei confronti dell'interessato, poiché il provvedimento di sospensione cautelare applicato allo stesso non è ad alcun effetto assimilabile ad un atto istruttorio di tale procedimento, che richiede invece una formale contestazione da parte dell'azienda.

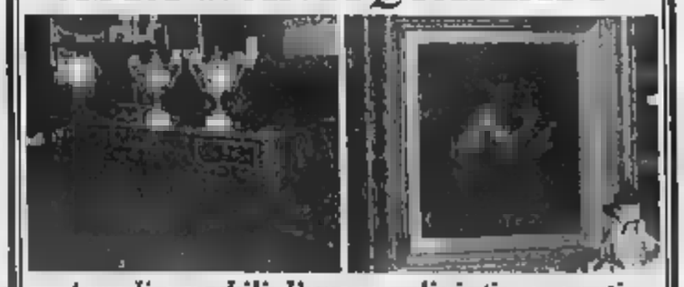
«Sicuramente i reati informatici rappresentano una grave anomalia degli ambienti di lavoro attuali: una vera miopia volerli combattere sulla base di una pura repressione. Il fatto che un numero sempre maggiore di individui decidano di ricorrere a questi metodi (e si badi bene si tratta in prevalenza di rei occasionali) non significare altro che i ambienti di lavoro sono sempre più "malati" di sfiducia nei confronti dei canali ordinari istituzionali di composizione dei conflitti.

«Ma, allo stesso modo, significa anche che le aziende in cui lavoriamo sono pure "malate" dell'incapacità di costruire e mantenere corrette e costruttive relazioni con i propri dipendenti».

Alessandro Morgando

specchiotempi@lastampa.it

FIVER
Commissionaria Vendite Giudiziarie
ASTA di ANTIQUARIATO



Arredi e mobili d'epoca - dipinti - argenti
I - b - tappeti antichi
Sessione Speciale per realizzo immediato procedure e fine mandati
ESPOSIZIONE: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30
ASTA
Oggi ore 21.00
Domani ore 21.00
Giovedì 27/5 ore 21.00
FIVER srl Via Reiner 39/A - Tel. 011.33.40.86 - Fax 011.33.21.472
TORINO

Soluzioni tecniche, dispositivi, corsi, certificazioni per ogni esigenza

Un'azienda per la sicurezza globale

Le migliori imprese scelgono Unimas Antincendi

Il tema della sicurezza negli ambienti di lavoro, nei locali pubblici e in tutti gli spazi accessibili, è diventato negli anni di grandissima attualità. Le richieste di dispositivi e attrezzature si sono evolute, precisate. In questo quadro, rispondere con puntualità alle esigenze dettate da una cultura della sicurezza avanzata, è l'obiettivo di un'azienda torinese dinamica e attenta, leader nel suo settore dal 1950, qual è UNI.MAS Anticendi. Moderne attrezzature di grande efficacia e un'organizzazione capillare, infatti, possono aiutare a scongiurare gran parte dei pericoli. Un grande numero di imprese di primissimo piano lo hanno compreso e UNI.MAS le ringrazia per la fiducia.

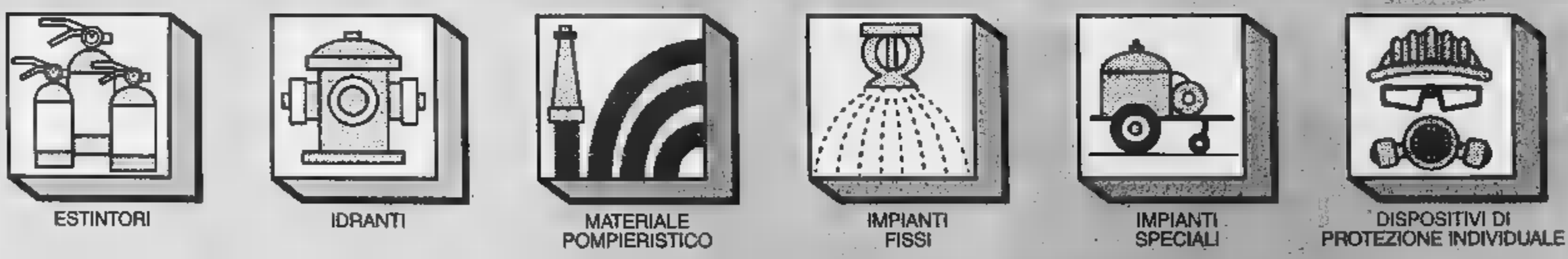
UNI.MAS, nata come fabbrica estintori e da sempre all'avanguardia, ha corso tempo ampliato il suo ventaglio di prestazioni fino ad includere tutta la più moderna e completa gamma di soluzioni in fatto di apparecchiature e di servizi, fornendo un'assistenza scrupolosa e puntuale, una consulenza globale studiata misura di cliente affinché gli impianti antincendio sempre efficaci, costantemente aggiornati e verificati. Ma non solo. La consulenza globale offerta da UNI.MAS in tema di sicurezza, a partire dal decreto legislativo n. 626/1994, tocca capitoli significativi quali, per citare solo qualche esempio: l'istituzione di figure come il «responsabile del Servizio di prevenzione e protezione» e il «rappresentante lavoratori per la sicurezza»; l'obbligo per il datore di lavoro di elaborare un documento contenente la «valutazione dei rischi»; l'individuazione delle misure di prevenzione necessarie il programma di attuazione; informazione e formazione dei lavoratori; la corretta programmazione dei processi lavorativi, per ridurre al minimo l'esposizione a rischio dei lavoratori; la regolare manutenzione e pulizia di ambienti, attrezzature, macchine ed impianti; check-up tecnico-normativi di locali, impianti, lavorazioni; verifica delle impiegate nel processo produttivo; esecuzione di rilevazioni fonometriche. Inoltre, UNI.MAS - condotta dinamicamente da un'équipe tecnica giovane e motivata - assiste anche nel campo della consulenza tecnica e delle pratiche burocratiche, organizza corsi di formazione e aggiornamento, può progettare impianti speciali personali per ogni esigenza.

UNI.MAS è un'azienda moderna, dotata di attrezzature e unità mobili equipaggiate per la manutenzione e ricarica in loco di qualunque estintore e impianto antincendio. Il servizio è gestito da un ufficio apposito che si avvale di sistemi informatici all'avanguardia, realizzati affinché gli impianti antincendio siano mantenuti costantemente aggiornati e verificati in tempo utile da tecnici interni operanti sulle diverse zone.

La comprovata esperienza e la qualità dei servizi sono la migliore garanzia che la UNI.MAS Antincendi offre alle aziende: un'assistenza globale, anche a tempo pieno, effettuata con personale altamente qualificato. La è in grado di fornire i seguenti servizi: manutenzione del parco estintori; manutenzione di impianti antincendio di ogni tipo; pratiche vigili del fuoco per il c.p.i. (certificato prevenzione incendi); piani di emergenza e di evacuazione personalizzati; fornitura e posa di materiale pompieristico; fornitura e posa di cartellonistica aziendale, stradale e da cantiere, semplice ed elettronica; fornitura e posa di protezioni passive per la protezione dal fuoco in ambienti civili ed industriali; fornitura di ogni tipo di materiale antinfortunistico, tutti i d.p.i. (dispositivi di protezione individuale); fornitura e posa di porte tagliafuoco; progettazione e/o realizzazione di impianti antincendio (sprinklers, co2, naf SI-II, schiuma, rivelazione fumi, gas...); consulenza tecnica ed operativa decreto legislativo 626: valutazione dei rischi, perizie giurate, misurazioni di portata e pressione, responsabile servizio prevenzione e protezione, medico competente, misurazioni fonometriche; corsi di formazione antincendio del personale in collaborazione con istruttori dipendenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il rilascio dell'attestato di idoneità di legge n. 609/96; di formazione per addetto al primo soccorso (626/94) tenuto da docenti abilitati con rilascio di attestato di idoneità; fornitura di squadre antincendio addestrate anche per lunghi periodi nelle aziende.

I tecnici UNI.MAS sono a disposizione per sopralluoghi e preventivi gratuiti.

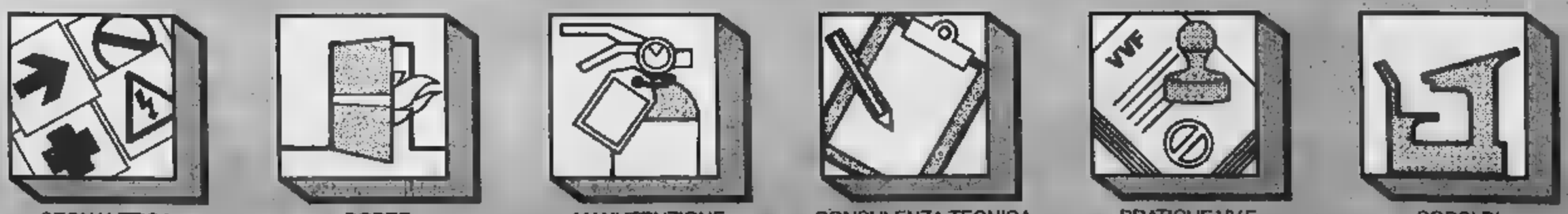
DAL 1950 TUTTO, PROPRIO TUTTO,



PER LA VOSTRA SICUREZZA.

UNI.MAS

VENITECI A TROVARE, VI ASPETTIAMO!



UNI.MAS - VIA METASTASIO, 3A - 7C - 10132 TORINO - TEL. 011.899.1000 - FAX 011.8991001 - e-mail: info@unimas.it - http://www.unimas.it

INCIDENTI NEL [redacted] SETTIMANA

Bruno Como, ex amministratore comunale canavesano

Due torinesi morti sulle strade a Cambiano e nel Novarese

■ Un giovane torinese è morto ieri [redacted] Cambiano e un [redacted] amministratore comunale canavesano è [redacted] vittima di [redacted] incidente a Novara. Ieri mattina, carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti a Cambiano: poco prima delle 4,30, la Mercedes «190» guidata da Alessandro Castiglia, [redacted] anni, di Santena, via Caboto 3, era finita fuori strada. Il giovane tornava dalla discoteca in compagnia di tre coetanei. Percorrevano via Nazionale, che collega Cambiano a Santena: subito dopo il cavalcavia che oltrepassa la ferrovia l'utilitaria ha perso aderenza [redacted] l'asfalto. Dopo aver abbattuto alcuni cartelli stradali, l'auto si è schiantata al fondo della rotatoria, dove convergono via Cavaglià e via Autoparco militare. Illesi i passeggeri, mentre le condizioni di Alessandro sono subito apparse gravi. Per liberare il suo corpo dalle lamiere è giunta da Chieri [redacted] volante dei vigili del fuoco, [redacted] ogni soccorso è stato inutile. Tutt'ora in corso gli accertamenti sulla dinamica, operati dai carabinieri di Cambiano.

L'altro incidente, nel quale ha perso la vita Bruno Como, 63 anni, [redacted] amministratore comunale [redacted] Rivarolo [redacted] San Giorgio Canavese, è avvenuto nella [redacted] tra venerdì [redacted] sabato. Con ogni probabilità [redacted] causa [redacted] un malore, l'uomo [redacted] perso il controllo del volante della sua Rover e si era schiantato contro il guard-rail a pochi metri dalla barriera autostradale [redacted] Novara. Bruno Como era un personaggio conosciuto [redacted] apprezzato in Canavese. Aveva lavorato per anni [redacted] funzionario regionale dell'assessorato all'Agricoltura: un'attività che presto aveva affiancato con quella amministrativa. Consigliere comunale a Rivarolo negli Anni 60, [redacted] ripetuto l'esperienza [redacted] 1980 al '90 a San Giorgio Canavese, il paese dove abitava con la moglie Franca Simondi e i figli Fulvio e Raffaella. Divideva il [redacted] tempo [redacted] il volontariato (nella Croce Rossa di San Giorgio, dove era stato anche presidente) e l'attività [redacted] consulente nel [redacted]io Irriguo Est Sesia.

INCHIESTA [redacted] PROCURA E GUARDIA DI FINANZA DOPO LA DENUNCIA DI UN GESTORE DEL GIOCO

Mazzette per la concessione delle sale Bingo

Accusati funzionari dei Monopoli

[redacted]vico Poletto

Mazzette p[redacted] ottenere l'assegnazione di una concessione Bingo: pacchi [redacted] soldi che sarebbero passati dalle mani [redacted] chi presentava domanda a funzionari del Monopolio di Stato. Da qualche mese c'è un'inchie[redacted] della procura [redacted] Repubblica di Torino e della Guardia di Finanza su questo arg[redacted]to. E ci sono anche i primi indagati: un gruppo di nomi sui quali, per il momento magistrati ed inquirenti hanno scelto la strada del silenzio.

L'indagine [redacted] iniziata [redacted] un esposto anonimo, arrivato qualche [redacted] fa [redacted] palazzo [redacted] giustizia. Autore, forse, [redacted] dei [redacted] candidati esclusi, le cui domande erano state respinte con punteggi decisamente bassi. L'anonimo raccontava di incontri, di «decisioni pilotate dall'alto», [redacted] base ad un meccanismo [redacted] «favori».

Ai magistrati che si stanno occupando della questione ci sono voluti mesi per riuscire ad aprire uno squarcio [redacted] sistema di [redacted] che avrebbe condizionato l'assegnazione delle licenze. Fino [redacted] quando il titolare [redacted] una sala Bingo di Torino, una delle poche che oggi funzionano ancora [redacted] pieno ritmo, ha fatto la scelta [redacted] collaborare [redacted] gli investigatori. Il [redacted] nome è [redacted] segreto. Ma si sa che avrebbe pagato in due tranches quasi 40 mila euro [redacted] milioni del vecchio conio) ad un alto funzionario [redacted] ministero delle Finanze.

Perché? E in quale modo? «C'erano stati dei contatti tra uno dei soci e questo funzionario "importante". Quando siamo passati alla fase finale dell'analisi dei documenti quest'uomo ci ha fatto capire che avremmo dovuto aprire i [redacted]doni della borsa e pagare» ha raccontato il titolare del Bingo ai magistrati che lo hanno interrogato, negli ultimi tempi, diverse volte. Due, almeno, gli incontri durante i quali ci sarebbe stato passaggio di denaro: entrambi in [redacted] aeroporto, in una [redacted] trafficata, [redacted] modo da rendere la [redacted] più casuale possibile.

Ma non è finita lì. Altri imprenditori che, tre [redacted] fa, decisero di investire qualche centinaio di migliaia di euro in questa iniziativa avrebbero raccontato [redacted] magistrati l'esistenza di una vera e propria tabella con le cifre della corru[redacted] E gli importi sarebbero stati ben più consistenti di quello pagato dal professionista che ha deciso di raccontare ogni [redacted]sa: si parla di importi almeno fino a [redacted] mila euro per ottenere la «spinta» giusta e finire nell'elenco delle concessioni da rilasciare.

Sarebbero stati pagati fino a sessantamila euro per garantire la «spinta» La cifra da versare era fissata da una tabella

Chi non [redacted] disposto a mettere mano al portafoglio era sicuro di ritrovarsi nella seconda parte dell'elenco delle autorizzazioni, quella riservata alle domande «respinte» [redacted] con punteggio troppo basso.

Sul fronte del ministero due sarebbero le persone che sono già finite nei guai. Qual[redacted] abbiano avuto e in che modo siano riuscite [redacted] pilotare il sistema è ancora [redacted] chiarire. Entrambe sono stati sentite a palazzo di giustizia, e finite con altre cinque nel registro degli indagati, ma gli esiti degli interrogatori sono ancora «top secret». Segno che l'inchiesta non è approdata al capolinea. E che le sorprese dietro l'angolo potrebbero essere molte di più. In arrivo ci sarebbero altri interrogatori e gli esiti di alcune verifiche contabili ormai prossime alla conclusione.

Il gestore di una sala Bingo ha accusato funzionari dei Monopoli di Stato di aver chiesto denaro [redacted] concedere la licenza

LE FORZE DELL'ORDINE HANNO ANCHE SCOPERTO IL GIRO D'AFFARI DEGLI AFFITTI: PER UN MONOLOCALE CHIESTI MILLE EURO

Sigilli agli appartamenti usati dalle prostitute

La polizia ha già messo sotto sequestro alcuni alloggi a San Salvario

E' l'ultima strategia contro la prostituzione, quella più consolidata che si divide - soprattutto in via Ormea e nell'area di San Salvario - tra strada [redacted] appartamenti: chiudere le «case» dove lavorano.

Le ragazze dell'Est aspettano i clienti sotto la luce dei lampioni, ma anche in pieno giorno, e poi si parte, dopo le trattative di rito, nei [redacted] o bilocali della [redacted]. I poliziotti, adesso, per tentare di contenere l'invasione della multinazionale del sesso, sequestrano gli alloggi, letti compresi. Sei in poco più di due settimane. Con molte sorprese. Per esempio, si scopre che l'affitto di un monolocale in via Ormea, con tre letti a disposizione, divisi da un paravento, vale [redacted] euro al mese. Clienti e prostitute si ritrovano [redacted] fianco a fianco, chiusi in pochi [redacted] quadrati. Ovviamente, la proprietaria [redacted] un'italiana, una signora benpensante [redacted] «credeva di [redacted] affittato [redacted] una studentessa». Evidentemente, [redacted] studentessa molto generosa e totalmente all'oscuro delle tariffe [redacted] mercato immobiliare.

Da qualche settimana sono «sigillati» gli alloggi dove avviene la prostituzione

A volte la magistratura, dopo poche ore, provvede al dissequestro, riconoscendo ai proprietari la possibilità che [redacted] sapessero nulla; insomma, gente ingenua, ma in buona fede. Così la polizia, passato un po' di tempo, torna di nuovo alla carica con i sigilli. [redacted] sempre, però, [redacted] «blocco» funziona. Qualche giorno fa, due ragazze hanno pensato di aprire appena appena la porta «sigillata» [redacted] e di entrare lo stesso per una sessione di lavoro.

«E' un sistema efficace - spiega il vice questore Salvatore Sanna, dirigente del commissariato Barriera Nizza - perché colpisce il racket alla radice, nell'organizzazione stessa dello sfruttamento della prostituzione. Continueremo in questa direzione».

Le aree sono le solite: via Ormea [redacted] Giuria, corso Raffaello, [redacted] Massimo D'Azeglio [redacted] corso Dante. Una [redacted] era [redacted] via Ormea 19/a. Un monolocale con due letti nella stanza dove si affaccia la porta [redacted] un [redacted] nel soppalco, pochi metri quadrati ricavati da [redacted] soffitta. La «privacy» è garantita da un paio [redacted] tendoni da tirare per dividere la stanza dal tristissimo soppalco. Pochi mobili e il bagno. Nei cassetti creme lubrificanti e profilattici custoditi. Costo, 600 [redacted] al mese. [m. nu.]

SRADICATA E APERTA LA CASSAFORTE

Ladri al circolo di golf «I roveri»

● Ladri in azione l'altra notte al circolo [redacted] golf «i roveri» all'interno del parco de «La mandria». I malviventi, dopo aver scalvalcato [redacted] recinzione esterna, sono andati diretti verso la club house. Qui, hanno sfondato un muro e, una volta all'interno, hanno sradicato la cassaforte [redacted] parete e l'hanno portata in mezzo al campo, nei pressi della buca [redacted] 10. Al riparo da occhi indiscreti, in una zona sufficientemente protetta, con una fiamma ossidrica hanno bucato le pareti d'acciaio dell'armadio blindato [redacted] rubato il denaro. Quanto? La denuncia presentata ai carabinieri parla di poche migliaia di euro: soldi che [redacted] per la normale amministrazione e gestione [redacted] questo circolo esclusivo.

[redacted] A & NERA

■ [redacted] Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): [redacted] Regina Margherita 256; via San Marino 69; [redacted] Ancina 43/G; via Monginevro 57; corso Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; largo Brescia 47; via del Carmine 1 angolo piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212; via P. Cossa 280. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, [redacted] Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

■ **CADAVERE A** [redacted] Le acque del Naviglio di Ivrea hanno restituito [redacted] corpo senza vita del pensionato di Caravino, Battista Carecchio, 74 anni. L'uomo era sparito di casa il 10 maggio scorso a bordo del suo trattore per raggiungere i campi attorno al paese. Il suo trattore [redacted] stato notato lungo la sponda del naviglio dalla figlia Sonia che percorreva la provinciale 80, Ivrea-Caravino, mentre stava andando al lavoro. Le ricerche del pensionato non avevano dato alcun esito. Ieri mattina alla periferia di Borgomasino un uomo ha notato il corpo trasportato dalla corrente.

■ **PINEROLO, AVVOCATI.** L'ordine degli avvocati [redacted] Pinerolo vuole aprire un procedimento disciplinare a carico di Matteo Brigandì, ex [redacted] piemon[redacted] (Lega) al commercio estero, indagato dalla Procura di Torino per una presunta truffa alla Regione. Brigandì, che svolge la professione di avvocato, è iscrit[redacted] al foro di quella città. L'ordine pinerolese ha chiesto informazioni [redacted] documenti al pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Andrea Padalino. Il caso è quello che ruota attorno alla figura di Agostino Tocci, commerciante d'auto di Moncalieri, che secondo l'accusa sarebbe riuscito ad ottenere illecitamente dalla Regione [redacted] contributo di due milioni [redacted] mila euro simulando di essere un imprenditore danneggiato dalle inondazioni del 1994 e del 2000. Il pm Padalino ha inviato l'avviso di chiusura indagini [redacted] Brigandì, a Tocci e ad altre otto persone.

■ **AGRICOLTORI E OGM.** La Confederazione italiana agricoltori del Piemonte contesta le prese di posizione di Regione e comuni contro gli ogm. «L'Italia - spiega in un comunicato - nel 2003 ha prodotto 388.000 tonnellate di soia naturale, ma il fabbisogno è di 5 milioni di tonnellate. Il resto è importato da paesi che producono ogm e tutta l'industria è ormai orientata a etichettare i propri prodotti come ogm per evitare sequestri derivanti dagli accertamenti dell'uso [redacted] farine animali. [redacted] i consumatori non sapranno mai se le carni che mangiano sono state alimentate a ogm, perché la legge non prevede l'obbligo di indicare l'origine ogm».

● [redacted] Oggi alle 11,15, [redacted] piazza Borgo Dora 61, si svolge un incontro con il presidente della Regione Enzo Ghigo in occasione dei 40 anni di fondazione del Sermig di Ernesto Olivero.

DOMENICA PROSSIMA LA CLASSICA DEL PODISMO

Sono aperte le iscrizioni per la «Stratorino» 2004

Manca una settimana alla Stratorino 2004, che si correrà domenica 30 maggio. [redacted] sabato [redacted] aperte le iscrizioni che si posso[redacted] effettuare in decine di punti diversi, in città e provincia, fra questi anche la tradizionale tensostruttura di piazza San Carlo o presso gli sportelli del Salone La Stampa di via Roma 80.

Sarà una Stratorino con sorprese. Innanzitutto i p[redacted] che saranno tanti e di qualità (l'elenco è ancora in fase di definizione, ma saranno soprattutto «tecnologici»): per concorrere alla loro assegnazione, che come sempre avverrà per sorteggio, basterà inviare un sms con il numero del proprio pettorale [redacted] telefonico. L'estrazione avverrà in modo elettronico. E' stata comunque prevista anche una modalità per chi è «allergico» ai telefonini: la procedura di accesso al sorteggio potrà anche essere perfezionata nella tensostruttura di piazza San Carlo. Fra gli sponsor Adidas, Tim, Camec, Centrale del Latte Torino, Sanpaolo Imi, Allianz Subalpina.

Anche quest'anno parte della quota [redacted] iscrizione versata dai camminatori [redacted]viranno a un'opera di bene: ne sarà destinataria la Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi che destinerà la somma raccolta all'Avo, l'associazione volontari ospedalieri che [redacted] distingue per l'assistenza e il conforto offerti a centinaia di malati, ogni giorno, negli ospedali torinesi.

Quest'anno la Stratorino si rivolgerà soprattutto ai più giovani. Attraverso un'intesa con il Provveditorato agli Studi, i ragazzi delle scuole elementari, potranno iscriversi versando appena 3 euro e ricevendo l'identico kit (con la esclusive t-shirt dell'edizione 2004, il pettorale ed i consueti gadgets) in distribuzione per chi si iscriverà a prezzo pieno, cioè 8 euro (lo stesso costo del 2003).

PER I PRODOTTI TIPICI

Sapore di Piemonte in piazza San Carlo trentamila persone

Sono state almeno 35 mila le persone che ie[redacted] hanno visitato «Sapore di Piemonte», la manifestazione dedicata ai prodotti tipici regionali in programma in piazza San Carlo. «E stato - ha detto Roberto Cota, presidente del consiglio regionale - un autentico suc[redacted] di pubblico, nonostante il tempo incerto e la concorrenza del gran premio [redacted] Formula Uno alla tv». Ad attirare l'attenzione del pubblico c'era anche una postazione multimediale curata dal Centro di produzione Rai di Torino. Nel visitare lo stand, il presidente Cota ha rivolto un pensiero alla situazione dell'azienda: «Mi augu[redacted] - ha affermato - che [redacted] Centro di produzione sia sempre più utilizzato [redacted] valorizzato». Accanto a «Sapore di Piemonte» si è tenuta un'edizione speciale di «Porte aperte a Palazzo Lascaris», le visite guidate all'edificio storico che ospita l'Assemblea regionale. In due giorni si sono presentate duemila persone.

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA - CONSERVATORIO - Questa [redacted] alle ore 21 si terrà il 13° concerto della stagione concertistica 2003-2004 dell'Accademia Stefano Tempia. In programma - Kleinere Kirchenwerke di Mozart. Coro da Camera e degli allievi dell'Accademia diretti da [redacted] Colombotto. Biglietto [redacted] € 13 - ridotto € 7. Info. 011.5214266.

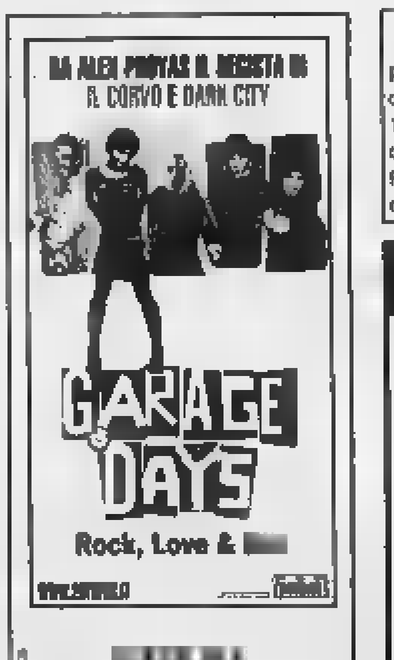
[redacted] **AGNELLI** - Lingotto - via Nizza 2[redacted] - Torino - Turno rosso 20,30 - turno blu 21 dal 10 [redacted] al 1 luglio 2004 BEETHOVEN 2004 [redacted] 10 giugno al 1 luglio 2004 4 concerti per [redacted] 9 sinfonie [redacted] Beethoven eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Rafael Fruhbeck de Burgos. Abbonamenti in vendita fino a martedì 8 giugno abbo[redacted] ridotto giovani 4 concerti solo 15 euro. Biglietteria - Palazzo Bella Radio, via Verdi 31, orario conti[redacted] lun-ven - 10-18 - Tel. 011.8104653-8104961.

RITROVI

DU PARC - La Terrazza 011.5215275 - h. 15,15 e 21,15 Rox e Gruppo. H. 21.15 serata gusto latino di animazione [redacted] ballerine cubane.
GARDEN - h. 15 Gran ballo Gribaudo.
LA LUCCIOLA - 011.200097 - h. 15.
TROCADERO NIGHT CLUB - [redacted] A. Doria 9. Musica [redacted] vivo. Tel. 011.5620866.

GALLERIE

FOGLIATO - Antologia di [redacted].
PIRRA - Paesaggi U[redacted].
ROCCATRE - Opera [redacted] Venti [redacted] Quaranta.



SCEGLI IL CINEMA
Dove c'è fantasia per la tua [redacted]

A GIAVENO
privato vende lotto di terreno edificabile in splendida posizione di 1.900 mq. con 750 metri cubi edificabili.
Per appuntamento tel. 338/7739424 ore pasti

LA STAMPA
la puoi trovare anche su internet

VIENI A [redacted] IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
Programmazione dal 21 al 27 maggio

HONEY
15.40 - 20.20 - 1.00[2]

VAN HELSING
13.50[1] - 15.20 - 16.40
18.10[3] - 19.20 - 21.00[3]
[redacted].10 - 23.45[2] - 0.50[2]

SCOOBY-DOO 2 MOSTRI SCATENATI
13.00[1] - 15.10

I [redacted] MOTOCICLETTA
14.20[1] - 17.00 - 19.40
22.30 - 1.20[2]

[redacted] - V. M. 14
17.20 - 19.50
22.20 - 0.45[2]

IDENTITÀ [redacted]
13.20[1] - 18.05 - 22.50

[redacted] - V. M. 14
15.00 - 17.30 - 20.00
22.40 - 1.15[2]

[redacted]
14.00[1] - 14.50 - 15.30 - 17.10
18.10 - 18.40 - 20.30 - 21.30
22.00 - 23.50[2] - 0.45[2] - 1.10[2]

maxischermo · parcheggio gratuito
WARNER
MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO
GIORNI FESTIVI E PREFESTIVI

I film

SCELTA TORNABUONI

●●●● BELLO
●●● [illegible]
●● [illegible]
● BRUTTO

■ [redacted] E LA TEMPESTA. Commedia. Regia [redacted] Silvio Soldini, [redacted] Licia Maglietta e Giuseppe Battiston. La storia di Agata, intraprendente libraia genovese capace [redacted] fulminare le lampadine al [redacted] passaggio. Intorno a lei, il giovane fidanzato e il fratello architetto destinato a scoprire un'insospettabile verità. ●●● [Romano]

■ AMORI IN [redacted] Commedia. Regia [redacted] Andy Cadiff, con Mandy Moore e Jeremy Piven. L'irrequieta Anna, figlia del presidente [redacted] Stati [redacted], fugge [redacted] guardie [redacted] corpo e si avventura in un viaggio attraverso l'Europa [Pathé]

■ [redacted] ANDATA + RITORNO. Commedia [redacted]. Regia di Marco Ponti, con Libero Di Rienzo e Vanessa Incontrada. Due giovani [redacted] la vigilia di Natale a Torino. Dante è un pony express in bicicletta che vorrebbe fuggire da tutto, Nina una hostess spagnola costretta a fermarsi sotto la Mole per uno sciopero. Lui deve restituire soldi, lei lo aiuta. Dal regista di «Santa Maradona». ●● [[redacted], Olimpia]

■ BIG [redacted] Fantasy. Regia [redacted] Tim Burton, con Ewan McGregor e [redacted] Finney. [redacted] «Edward [redacted] di forbice» e «Ed Wood» porta sullo schermo il romanzo di David Wallace: si narra di un giovane giornalista (il Billy Crudup di «The Hi Lo Country») [redacted] a trovare il padre morente (Albert Finney) da cui si [redacted] allontanato e [redacted] ascolta il fantasioso racconto della vita [redacted] [Empire]

■ CERTI BAMBINI. Drammatico. Regia di Andrea e Antonio Frazzi, con Gianluca Di Gennaro e Carmine Recano. Rosario è un ragazzino cresciuto sulla strada, [redacted] malavita, che frequenta D[redacted] e Santino, cioè un delinquente e un volontario [redacted] di un centro di accoglienza. Dall'omonimo romanzo [redacted] Diego De Silva, dirigono i registi de «Il [redacted]» ●●● [Nazionale]

■ CODICE 46. Fantascienza. Regia di Michael Winterbottom, con Tim Robbins e Samantha Morton. William è un investigatore [redacted] assicurazioni che, [redacted] Shanghai [redacted] futuro, indaga [redacted] una frode. La principale sospettata è Maria, di cui l'uomo s'innamora. Dal regista di «Jude» e «Benvenuti a Sarajevo» ●● [Capitol]

■ I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Drammatico. Regia di Walter Salles, con Gael Garcia Bernal e Rodrigo de la [redacted]. Nei primi Anni Cinquanta il giovane Ernesto Guevara, non ancora «Che», [redacted] il Sud [redacted]ica in moto con l'amico Alberto [redacted]. Dal regista di «Central do Brasil», produce Robert Redford. ●●● [Eliseo, Nazionale, Medusa, Pathé]

■ [redacted] Commedia. Regia di Davide Ferrario, con Giorgio Pasotti e Francesca Inaudi. Apprezzato al [redacted] di Berlino, il nuovo lavoro del [redacted] di «Tutti giù per terra» è ambientato a Torino e descrive il rapporto che nasce tra Martino, taciturno custode della Mole Antonelliana, e [redacted] di fast food [redacted] dalla polizia e cercata dal [redacted] ladro d'auto, lei cerca rifugio da lui ●●● [Massimo, Medusa]

■ FAME CHIMICA. Commedia drammatica. Regia di Antonio Bocola e [redacted] Vari, con Mauro Serio e Valeria Solarino. Claudio e Manuel [redacted] due amici cresciuti insieme [redacted] piazza del quartiere dove vivono anche se hanno preso strade diverse nella vita (uno vende droga, l'altro ha un [redacted] faticoso), continuano a frequentarsi. Un giorno nella loro vita entra Maja, ragazza di cui s'innamorano. ●● [Fratelli Marx]

■ GARAGE DAYS. Commedia musicale. Regia di Alex Proyas, [redacted] Gurry e Maya Stange. Il regista de «Il corvo» descrive il tentativo di una rock band di Sidney di raggiungere la celebrità. [Medusa]

■ HONEY. Musicale. Regia di Bille Woodruff, con Jessica Alba e Mekhi Phifer. Honey è una ragazza che sogna il successo come ballerina, insegna danza nel centro sociale del quartiere, balla nei club. Un giorno viene notata da [redacted] produttore musicale. ●● [Massaua, Medusa, Pathé]

■ IDENTITÀ VIOLATE. Thriller. Regia di D.J. Caruso, con Angelina Jolie e Ethan Hawke. Angelina Jolie è [redacted] «fbi» in missione a Montreal per aiutare la polizia locale nella caccia a un inafferrabile serial killer che assume l'identità delle proprie [redacted]. Dal romanzo omonimo di Michael Pye, dirige il regista di «The Salton Sea». ●● [Medusa, Pathé]

■ IN MY COUNTRY. Drammatico. Regia di John Boorman, con Juliette Binoche e Samuel L. Jackson. Un giornalista di colore del «Washington Post» e una poetessa sudafricana s'incontrano alle udienze della Commissione per la Verità e la [redacted]ciliazione istituita dopo l'apartheid in Sudafrica. Dal libro di Antjie Krog, dirige il regista di «Excalibur» e «Il sarto di Panama». ●● [Centrale, Due Giardini, F. Marx]

■ KILL BILL VOL. 2. Azione. Regia di Quentin Tarantino, [redacted] Uma Thurman e [redacted] Carradine. Secondo e ultimo capitolo [redacted] delle avventure della Sposa (Uma Thurman), la grintosa componente delle Vipere Mortali che si sveglia dopo 5 anni di coma e comincia a vendicarsi delle sue ex compagne e a dare la caccia a Bill, capo dell'organizzazione ●●● [Arlecchino, Pathé, Reposi]

■ LUTHER. Drammatico. Regia [redacted] Eric Till, con Joseph Fiennes e Alfred Molina. La storia religiosa di Martin Lutero, uomo [redacted] fede [redacted] si [redacted] al cattolicesimo. ●● [Ambrosio, F. Marx]

■ MAGHI E VIAGGIATORI. Commedia drammatica. Regia di Khyentse Norbu, con Deki Yangzom e Sonam Kinga. Il [redacted] buddista Norbu («La coppa») narra di un giovane del Bhutan, nazione ai piedi dell'Himalaya, che decide di abbandonare il ruolo di ufficiale e la bellezza del luogo dove vive per andare in America. Perso l'autobus, egli comincia un lungo viaggio con due donne e un monaco. [Erba]

■ MASTER & COMMANDER. Avventura. Regia di Peter Weir con Russell Crowe e Paul Bettany. [redacted] 1805 il temerario comandante inglese Jack Aubrey (Russell Crowe) porta il suo vascello Surprise a combattere alle Galapagos [redacted] l'imponente e teoricamente imbattibile nave francese Acheron. Dal romanzi di Patrick O'Brian, dirige il regista australiano del film fenomeno internazionale «The Truman Show» ●●●● [Olimpia]

■ MONSTER. Drammatico. Regia di Patty Jenkins, con Charlize Theron e Christina Ricci. La storia vera di Aileen Wournos, una prostituta che [redacted] il 1989 e il luglio del 1990 uccise sette uomini braccata dalla polizia della Florida, [redacted] arrestata e condannata a [redacted] Oscar per la Theron [redacted] ● [Reposi, Pathé]

■ NON TI MUOVERE. Drammatico. Regia di Sergio Castellitto, con Penelope Cruz e Claudia Gerini. Mentre [redacted] in ospedale in attesa di [redacted] figlia sottoposta a un complicato intervento, [redacted] ricco e affermato chirurgo ricorda [redacted] momento particolare della sua [redacted] la passione improvvisa per [redacted] donna povera (Penelope Cruz). Dal [redacted] Margaret Mazzantini ●●● [Alfieri, Massaua]

■ LA PASSIONE DI CRISTO. Drammatico. Regia di Mel Gibson, con Jim Caviezel e Monica Bellucci. Nel [redacted] kolossal [redacted] le ultime [redacted] ore della [redacted] di Cristo. Girato [redacted] e in latino, viene proposta nelle sale [redacted] versione [redacted] sonorizzata in italiano ●●● [Fregoli]

■ PHONE. Horror. Regia di Ahn Byung-Ki, con Ha Ji-Won e Kim [redacted]. Arriva dalla Corea del Sud questa storia, campione d'incassi in patria, che rac[redacted] di [redacted] giornalista che, al termine di un'inchiesta sulla pedofilia, comincia a ricevere [redacted] strane telefonate sul suo cellulare ●●● [Arlecchino, Lux, Massaua, Medusa, Pathé]

■ SCHULTZE VUOLE [redacted] IL BLUES. Commedia. Regia di Michael Schorr, con Horst Krause e Harald [redacted]. Un pensionato appassionato di musica decide [redacted] lasciare il paesino tedesco dove vive per andare a suonare negli Stati Uniti, in Louisiana, con la sua fisarmonica. ●●● [Romano]

■ SCOOBY-DOO 2: I MOSTRI SCATENATI. Fantasy. Regia [redacted] Raja Gosnell, con Freddie Prinze Jr. e Sarah [redacted] Gellar. Secondo capitolo dell'adattamento con [redacted] in carne e [redacted] (a parte il cane, in digitale) [redacted] cartoon creato da Hanna e Barbera: vede Daphne e i suoi amici lottare contro un misterioso personaggio che vuol dominare la città. ●● [Pathé, Medusa]

■ SECRET [redacted]. Thriller. Regia di David Koepp, con J[redacted] Depp e Maria Bello. Mort Rainey (Depp) è un [redacted] scrittore in crisi [redacted]tale, visto che sta divorziando dalla moglie, e creativa, dato che non riesce più a scrivere: isolato in un cottage sulle rive di un lago, viene raggiunto [redacted] strano e pericoloso individuo (John Turturro) che [redacted] accusa di plagio. Da un breve racconto di Stephen King ●● [Pathé]

■ IL SERVO [redacted] Drammatico. Regia [redacted] Massimo [redacted] e Giorgio Molteni, [redacted] Tomas Arana e Chiara Conti. Durante la seconda guerra mondiale, il comandante di un campo [redacted] sterminio ospita nel suo lussuoso appartamento un [redacted] ungherese raffinato intellettuale [redacted] lui e la moglie, ac[redacted] all'arte [redacted] che potrebbe [redacted] determinante nel salvare vite umane ●● [Ideal]

■ SIGNORA. Drammatico. Regia di Francesco Laudadio, [redacted] Sonia Aquino [redacted] Seganti. Nella Roma degli Anni Trenta l'affascinante Sarah, aristocratica [redacted] di un ricco imprenditore, s'invaghisce di un giovane ingegnere che improvvisamente sparisce ●● [Romano]

■ SOTTO FALSO NOME. [redacted] Regia [redacted] Roberto Andò, con Daniel Auteuil e Greta Scacchi. Serge Novak (Daniel Auteuil) è [redacted] scrittore diventato celebre [redacted] aver scritto un capolavoro, «Il viaggio d'inverno». In realtà [redacted] si chiama Daniel Bollanski: è un uomo ricco sposato a un'italiana ed ha un segreto da nascondere che riguarda il passato. Dal regista de «Il manoscritto del principe» [Alfieri]

■ LA SPETTATRICE. Drammatico. Regia di Paolo Franchi, con Barbora Bobulova e Andrea Renzi. Valeria è una giovane donna che conduce a T[redacted] una [redacted] monotona. [redacted] noia viene improvvisamente [redacted] dall'interesse nei confronti di un vicino di casa, ignaro delle sue attenzioni. Quando lui si trasferisce a Roma, lei decide di seguirlo ●●● [Due Giardini]

■ TERRA DI CONFINE. Western. Regia di Kevin Costner, con Robert Duvall e Annette Bening. Quattro cowboy in fuga dal passato arrivano in una Harmonville governata con violenza dal ricco Baxter. ●●●● [Nuovo]

■ THE COMPANY. Commedia [redacted]ica. Regia di Robert Altman, con Neve Campbell e James Franco. La preparazione da parte della compagnia Joffrey Ballet of Chicago di un nuovo spettacolo: sacrifici, rivalità, gelosie e Ry, ragazza che lavora da cameriera in un ristorante ●● [Nuovo]

■ [redacted] Epico. Regia di Wolfgang Petersen, [redacted] Pitt e Eric Bana. Il regista [redacted] de «La storia infinita» e «La tempesta perfetta» porta sullo schermo una [redacted] e [redacted] dell'Iliade con [redacted] nel ruolo [redacted] Achille. [redacted] comincia nel 1193 a.C. con Paride, principe di Troia, che rapisce Elena, regina di Sparta: l'episodio scatena una lunga guerra tra i greci e i troiani ●● [Adua, Ambrosio, Arlecchino, Eliseo, Fratelli Marx, Ideal, Massaua, Medusa, [redacted], Reposi, Studio Ritz]

■ TU MI AMI. Commedia. Regia di Amos Kollek, con Audrey Tautou e Justin Theroux. La protagonista de «Il favoloso mondo di Amélie» è Vera, aspirante attrice che si trasferisce a New York in cerca di fortuna: [redacted] personaggi vari, tra cui uno sc[redacted]ativa. Dal regista di «Fast food fast women». ●●● [Eliseo]

■ UNA STORIA AMERICANA. Documentario. R[redacted] Andrew [redacted], con Jesse e Seth Friedman. Gran premio della giuria al Sundance Film Festival, descrive un fatto che sconvolge l'esistenza della famiglia borghese Friedman: il giorno della festa [redacted] Ringraziamento agenti [redacted] polizia irrompono nella loro casa. [Massimo]

■ VAN HELSING. Fantasy. Regia di Stephen Sommers, con Hugh Jackman e Kate Beckinsale. Le avventure di Gabriel Van Helsing, celebre [redacted] di vampiri nella Romania dell'800, e di un'intraprendente [redacted] zingara in missione per sconfiggere il male. Protagonista Hugh Jackman, il Wolverine di «X-Men» ●●● [Adua, Ambrosio, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi]

TRAME A CURA DI Daniele Cavalla

[redacted] PIU' VISTI [redacted] SETTIMANA

Il successo di «Van Helsing» nell'attesa dell'assedio di «Troy»

Daniele Cavalla

In attesa del dirompente «Troy», seconda settimana di predominio nella classifica dei film più visti a Torino per lo spettacolare «Van Helsing». Il kolossal fantasy del quarantaduenne americano Stephen Sommers, specialista nel genere avventuroso come dimostrano i precedenti de «La mummia» e «Il re scorpione», ha infatti richiamato dal 13 al 20 maggio 9946 spettatori. La storia s'incentra sull'eterna lotta tra il bene e il male: Van Helsing è l'intraprendente cacciatore di vampiri che bracca, affiancato dalla principessa Anna Valerius, il conte Dracula. I protagonisti sono l'australiano Hugh Jackman, il Wolverine della serie cinematografica «X-Men», e l'inglese [redacted] Beckinsale, la Selene del recente horror gotico «Underworld». Dato il [redacted] internazionale del film, ne è già in preparazione il seguito.

Nelle posizioni successive si confermano «Dopo mezzanotte», la commedia torinese [redacted] Davide Ferrario, apprezzata da 5477 persone, e «Kill Bill - Vol. 2» con cui Quentin Tarantino ha portato a termine la vendetta de «la Sposa» Uma Thurman. Al quarto posto, una novità della scorsa settimana: «Phone», thriller coreano dominatore al botteghino in patria. La vicenda della giornalista perseguita al telefono ha intrigato 3327 torinesi. Seguono tre film americani: «Monster» con la Premio Oscar Charlize Theron, al Festival di Cannes nel ruolo Britt Ekland nella biografia cinematografica di Peter Sellers; «Identità violate» con Angelina Jolie («Il collezionista di ossa») quotata detective invisa ai colleghi di Montreal dove è stata mandata per risolvere il caso di un serial killer che assume a lungo le sembianze delle sue vittime; «Honey» con l'emergente Jessica Alba ballerina di un quartiere povero di New York, che diventa coreografa ambita dalle star della musica americana.

Un altro film torinese nella «top ten»: «A/R - Andata+ritorno» di Marco Ponti, questa [redacted]mana al nono posto in graduatoria.

CINEMA ■ TORINO PRIME VISIONI

■ ADUA corso Giulio Cesare 67, tel. 011856.521. Prezzi: [redacted] 4,00 intero; € 2,50 anziani

A/R Andata + Ritorno	Adua 100	16.00-18.10-20.20-22.30
Van Helsing	Adua 200	16.00-19.55-22.30
Troy	Adua 400	15.45-18.45-21.45

■ ALFIERI piazza Solferino 4, tel. 011562.3800. Prezzi: [redacted] 4,00 intero

Non ti muovere	Solferino 1	19.45-22.30
Sotto falso nome	Solferino 2	20.20-22.30

■ [redacted] Vittorio 52, tel. 011547.007. Prezzi: € 4,25 intero; € 3,00 [redacted]

Troy	Sala 1	15.30-18.45-22.00
Van Helsing	Sala 2	16.00-19.00-22.15
Luther	Sala 3	15.30-17.50-20.10-22.30

■ ARLECCHINO corso Sommeiller 22, tel. 011581.7190. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60

Troy	Sala 1	14.45-17.45-20.45
Phone V.M. 14	Sala 2	15.45-17.45
Kill Bill - Volume 2	Sala 2	20.00-22.30

■ CAPITOL via S. Dalmazzo 24, tel. 011540.605. Prezzi: € 4,15 intero, IN+; € 3,10 Under18/Over60, P15

Codice 46		16.00-18.10-20.20-22.30

■ CENTRALE via Carlo Alberto 27, tel. 011540.110. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; [redacted] 3,00 anziani; [redacted] 2,50 1° spettacolo

In My Country		16.10-18.20-20.30-22.30

■ CINEPLEX MASSAUA piazza Massaua 9, tel. 199.199991. Prezzi: € 4,50 intero

Non ti [redacted]		[redacted]
Honey		15.20-17.40-20.00
Van Helsing		15.00-17.35-20.10-22.45
Phone V.M. 14		15.30-17.50-20.10-22.30
Troy		15.20-17.00-18.40-20.20-22.00

■ [redacted] via Gramsci 9, tel. 011542.422. Prezzi: [redacted] 4,50 IN+, CFC; [redacted] 4,00 intero; € 3,00 anziani

Che ne sarà di noi		15.45-18.00-20.15-22.30

■ DUE GIARDINI via Monfalcone 62, tel. 011327.2214. Prezzi: € 4,00 intero; [redacted] 3,50 pomeriggio; € [redacted] anziani e ragazzi; [redacted] 1° spettacolo

In My Country	Nirvana	16.15-18.30-20.45-22.40
La spettatrice V.M. 14	Ombrerosse	16.05-18.20-20.30-22.35

■ [redacted] p.zza Sabotino, [redacted] 447.5241. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 Anziani

Troy	Eliseo Grande	15.30-19.00-22.00
I diari [redacted] motocicletta	Eliseo Blu	15.00-17.30-20.00-22.30
Tu mi ami	Eliseo Rosso	16.00-18.10-20.20-22.30

■ EMPIRE piazza Vittorio Veneto 5, tel. 011813.8237. Prezzi: € 4,70 intero

Big Fish		15.30-17.50-20.10-22.30

■ [redacted] corso Moncalieri 241, tel. 011661.5447. Prezzi: € 4,00 intero

Maghi e viaggiatori	Erba 1	20.00-22.30
Vedi teatro	Erba 2	

■ F.LLI MARX corso Belgio 53, tel. 011812.1410. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani e ragazzi; € 2,50 1° spettacolo

Troy	Sala Groucho	15.40-18.50-22.00
Luther	Sala Chico	15.30-17.50-20.10-22.30
In My Country	Sala Harpo [redacted]	[redacted]15-18.30
[redacted] chimica	Sala Harpo	20.45-22.40

■ FREGOLI piazza S. Giulia 2bis/b, tel. 011817.9373. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 1° spett., universitari

Peter Pan		18.15
La Passione di Cristo		20.00-22.30

■ IDEAL - CITYPLEX corso Beccaria 4, tel. 011521.4316. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 over 60

Troy	Sala 1	15.20-18.25-21.30
Van Helsing	[redacted]	15.00-17.30-20.00-22.40
Troy	Sala 3	14.30-17.25-20.40
Troy	Sala 4	16.10-19.15-22.20
Il servo ungherese	Sala 5	15.00-17.30-20.00-22.30

■ [redacted] galleria S. Federico, tel. 011541.283. Prezzi: € 4,00 intero, € 3,50 anziani

Phone V.M. 14		16.00-18.10-20.20-22.30

■ MASSIMO via Verdi [redacted], tel. 011812.5606. Prezzi Massimo 1 e 2 [redacted] 3,20 ridotto; € 3,60 anziani. Prezzi [redacted] 3: € 5,20 intero; € 3,60 Aiace

Dopo mezzanotte	Massimo 1	16.30-18.30-20.30-22.30
Una storia americana	Massimo 2	16.00-18.10-20.20-22.30
L'invasione degli ultracorpi	Massimo 3	16.30
Radiazione [redacted] distruzione uomo VO	Massimo 3	(con sott.it.)18.00
L'esperimento [redacted] dottor [redacted]	Massimo 3	(con sott.it.)20.30
Il mostro della laguna nera VO	Massimo [redacted]	(con sott.it.)22.15

■ [redacted] via Livorno 54, tel. 011481.1221. Prezzi € 7,00 dopo le 17.55; € 5,00 entro le 17.55, militari e ragazzi fino a 10 anni; € 3,00 over60; € 2,50 cinecard entro le 17.55

Troy	Sala 1	15.45-19.00-22.15
Troy	Sala 2	17.45-21.00
Dopo mezzanotte	Sala 3	16.35-18.35-20.40-22.45
I diari [redacted] motocicletta	Sala 4	17.05-19.45-22.25
Van Helsing	Sala 5	16.50-19.35-22.20
Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati	Sala 6	15.50
Phone V.M. 14	Sala 6	17.40-20.05-22.30
Honey	Sala 7	16.30-18.25
Identità [redacted]	Sala 7	20.20-22.35
Garage Days	Sala 8	15.55-18.10-20.25-22.40

■ NAZIONALE via [redacted] 7, tel. 011812.4173. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

I diari [redacted] motocicletta	Nazionale 1	15.30-17.50-20.10-22.30
Certi bambini	Nazionale 2	16.05-18.15-20.25-22.30

■ NUOVO corso d'Azeglio 17, tel. 011650.0200. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani

The Company	Sala Valentino 1	20.15-22.30
[redacted] di confine	Sala Valentino 2	19.15-22.00
Vedi teatro	Sala Valentino 3	

■ [redacted] via Arsenale 31, tel. 011532.448. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani

A/R Andata + Ritorno	Olimpia 1	15.30-17.50-20.10-22.30
Master & Commander - Sfida ai ...	Olimpia 2	14.55-17.30-20.05-22.30

■ PATHE' LINGOTTO via Nizza 262, tel. 011667.7856. Prezzi: € 6,00 intero; € 5,50 bambini; € 4,00 anziani

Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati		15.25-17.50
Secret Window		[redacted]
Monster V.M. 14		15.00-17.30-20.00-22.30
[redacted] della motocicletta		15.00-17.35-20.10-22.45
Troy		15.00-15.25-17.30-18.20-18.50-21.00-21.45-22.15
Van Helsing		16.00-19.00-22.00
Phone V.M. 14		15.00-17.30-20.00-22.30
Honey		15.20-17.30-20.00-22.30
Amori in corsa		15.25-17.45
Identità violate		15.20-17.40-20.00-22.25
Kill Bill - Volume 2		20.00-22.45

■ [redacted] via XX Settembre 15, tel. 011531.400. Prezzi: € 4,00 intero; 3,50 anziani

Troy	Reposi 1	15.30-18.30-21.30
Kill Bill - Volume 2	Reposi 2	15.00-17.30-20.00-22.30
Troy	Reposi 3	16.00-19.00-22.00
Van Helsing	Reposi 4	16.00-19.00-22.00
Monster V.M. 14	Reposi 5	15.45-18.00-20.15-22.30

■ ROMANO galleria Subalpina, tel. 011562.0145. Prezzi: [redacted] 4,00 intero; [redacted] 2,50 anziani

Signora	Sala 1	16.00-18.10-20.20-22.30
Schultze vuole suonare il blues	Sala 2	16.00-18.10-20.20-22.30
Agata e la tempesta	Sala 3	16.15-20.05-22.30

■ STUDIO RITZ via Acqui 2, tel. 011819.0150. Prezzi: [redacted] 3,30 over 60; € 4,00 intero

Troy		14.30-17.35-20.40

[illegible]

CINEMA ■ TORINO ALTRE VISIONI

■ AGNELLI via P. Sarpi 111/a, tel. 011316.1429 Riposo
■ CINE TEATRO BARETTI via Baretti 4, tel. 011655.187 Riposo
■ ESEDRA via Bagetti 30, tel. 011433.7474 Riposo
■ MONTEROSA via Brandizzo 65, [redacted] 011284.028 Peter [redacted] 21.00
■ VALDOCCO via Salerno 12, tel. 011522.4279 Chiusura estiva

[redacted] ■ AREA METROPOLITANA

[redacted]ASCO ■ Bertolino ■ 011349.0270. Matrimonio impossibile 21.00

Warner Village Cinemas Le Fornaci [redacted] Falcone, tel. 011361.11. Prezzi: 5,50 intero

Troy	Sala 1	14.50-18.10-21.30
Troy	Sala 2	17.10-20.30
Van Helsing	Sala 3	16.40-19.20-22.10
I diari della motocicletta	Sala 4	17.00-19.40-22.30
Van Helsing	Sala 5	15.20-18.10-21.00
Troy	Sala 6	15.30-18.40-22.00
Phone V.M. 14	Sala 7	15.00-17.30-20.00-22.40
Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati	Sala 8	15.10
Monster V.M. 14	Sala 8	17.20-19.50-22.20
Honey	Sala 9	15.40-20.20
Identità violate V.M. 14	Sala 9	18.05-22.50

■ BORGARO TORINESE ■ Italia - Digital ■ 011470.3576. Festa insieme
■ CASCINE VICA - RIVOLI ■ Don Bosco Dig [redacted]. Riposo
■ COLLEGNO ■ Principe ■ 011405.6795.
Phone V.M. 14 20.30-22.30
[redacted] Luce ■ 011409.6681.
I diari della motocicletta 20.20-22.30
Stazione ■ 011789.792.
L'alba dei morti viventi V.M. 14 20.30-22.30
Regina Uno ■ 011781.623.
Troy 21.00
Regina Due ■ 011781.623.
[redacted] Helsing 21.30
■ MONCALIERI ■ [redacted] ■ 011641.236. Troy 21.15
■ [redacted] ■ Borgonuovo ■ 011956.4946. Riposo
■ SAN [redacted] ■ Gobetti ■ via [redacted] Martiri [redacted] Libertà 17, tel. 011822.2192. Van Helsing 21.10
■ SETTIMO TORINESE ■ Petrarca ■ via Petrarca 7, tel. 011800.7050

Troy	Sala 1	21.10
I diari della motocicletta	Sala 2	21.20
School of Rock	Sala 3	21.30

■ VENARIA ■ Supercinema ■ 011459.4406.

Troy		16.00-18.00-21.00-22.30
The Missing		17.30-20.00
Van Helsing		15.00-17.00-20.00
Phone V.M. 14		22.30
Cani dell'altro mondo! V.M. 14		15.30

CINEMA ■ IN PROVINCIA

■ AVIGLIANA ■ Corso, tel. 011 931.2403 Troy 21.15
■ BARDONECCHIA ■ Sabrina, tel. 0122 996.33 Riposo
■ BUSSOLENO ■ Narciso, tel. 0122 492.49 Identità violate 21.00
■ C[redacted] ■ Margherita - Digit, tel. 011 971.6525 Troy 21.15
■ CESANA TORINESE ■ Sandicardo, tel. 0122 811.564 Riposo
■ CHIERI ■ Splendor, tel. 011 942.1601 Van Helsing 21.15
Universal, tel. 011 941.1867 Troy 21.15
■ CHIVASSO ■ Moderno, tel. 011 910.9737 Troy 21.30
Politeama, tel. 011 910.1433 Van Helsing 19.40-22.05
■ CIRIÈ ■ Nuovo, tel. 011 920.9984 Troy 21.15
■ CUORGNÈ ■ Margherita, tel. 0124 657.523 Chiuso
■ CONDOVE ■ Condovese, tel. [redacted] 839.1871 Chiusura estiva
■ GIAVENO ■ San Lorenzo, tel. 011 937.5923 Riposo
[redacted]BC Cinema D'Essai, tel. 0125 425.084 Monster 20.00-22.15
Boaro, tel. 0125 641.480 Troy 21.00
Politeama, tel. 0125 641.571 [redacted]monio impossibile 20.30-22.30
■ LEINÌ ■ Auditorium, tel. 011 998.8098 Chiuso
■ NONE ■ Cinema Eden, tel. 011 990.5020 Honey 21.00
■ PIANEZZA ■ Lumiere Sala 1, tel. 011 968.2088 Troy 18.00-21.30
Sala 2 Riposo
■ PINEROLO ■ Hollywood, tel. 0121 201.142 Monster 20.15-22.30
[redacted] Italia [redacted], tel. [redacted] 393.905 [redacted] Helsing 20.00-22.30
Italia 500 Troy 21.30
[redacted]ita Dopo mezzanotte 20.30-22.30
■ SAUZE D'OULX ■ Sayonara, tel. 0122 850.974 Riposo
■ [redacted]ERE ■ Fraiteve, tel. 0122 763.38 Chiuso
■ SUSA ■ Cenisio, tel. 0122 622.686 Phone 21.00
■ TORRE PELLICE ■ Trento, tel. 0121 933.096 Luther 21.15
■ VALPERGA ■ Ambra Uno, tel. 0124 617.122 Troy 21.30
Due Van Helsing 21.30
■ VILLAR PEROSA ■ Nuovo, tel. 0121 933.096 Honey 21.15
■ VILLASTELLONE ■ Jolly, tel. 011 969.6034 Riposo
■ VINOVO ■ Auditorium digital, tel. 011 965.1181 Riposo

AVVERTENZA: [illegible]

TEATRI ■ TORINO

■ ACCADEMIA [redacted]RALE STEFANO [redacted] Conservatorio 13° [redacted]certo della stagione concertistica [redacted] 2004 dell'Accademia Stefano Tempia. [redacted] programma Omaggio a Dvorak Orchestra d'archi Stefano Tempia, direttore M. Pavet. Ore 21. Info 011.5214266 € 13-7

■ ALFA TEATRO via Casalborgone 16/i, tel. 011 819.3529. Dall'8 giugno la Compagnia Alfa prosa presenta Il servitore di due padroni di C. Goldoni. Dal 18 giugno La Compagnia Stabile di Operetta Alfa Folies presenta Cin ci la infoline 011.8193529 - www.alfateatro.com

■ ALFIERI piazza Solferino 2, tel. 011 562.3800. Si prenota per Quant'è che siamo fuori commedia comicissima di V. Matthews e Agata la signora degli enigmi novità assoluta di E. Groppali. Inoltre l'Associazione Piemonte danza musica e teatro mercoledì 26 maggio presenta il 22° concerto della rassegna "I concerti del Pomeriggio" in programma Le sinfonie di Beethoven trascritte [redacted] Liszt [redacted] M. Bianchi. Ore [redacted]. Info 011.5623800 www.torinospettacoli.it € 4,50-5,50

■ ARALDO via Chiomonte 3, tel. 011 489.676. Teatrando ore 20.30. (ingresso libero) "Zuppa d'Araldo. Teatro per buongustai" venerdì 28 e sabato 29 maggio il Teatro dell'Angolo presenta Aquarium di L. Donà, A. Zinola [redacted] 21.15 [redacted] ore 16/19 cassa [redacted] Tel. 011.331764 Info www.teatrodellangolo.it € 9-6,50

■ AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI - LINGOTTO via Nizza [redacted]. Dal 10 giugno al 1 luglio Beethoven 2004 4 concerti per le 9 sinfonie di Beethoven eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta [redacted] Rafael Frühbeck de Burgos. Abbonamenti in vendita fino a [redacted] giugno. Biglietteria Palazzo della Radio, [redacted] 31, orario continuato dal lunedì al venerdì (10-18). Info tel. 011.8104653 www.orchestrasinfonica.rai.it € 32-20-10

■ [redacted]TO TEATRO DI TORINO via Principessa Clotilde 8, tel. 011 473.0189. Stage Internazionale di danza Acqui Terme e Finale Ligure. Concorso Acquidanza 2004. Insegnanti: C. Panadés, E. Scigliano, B. Michelson, M. Bourgeois, J. Reches, E. De Mello. [redacted] aperte le iscrizioni. Info e prenota [redacted] 011.4730189

■ CARIGNANO piazza Carignano 5, tel. 011 517.6246. Biglietteria T.S.T. via Roma 49, tel. 011.5176246, orario 12-19, lunedì riposo. Dal 27 maggio vendita abbonamenti Pole Position. Numero [redacted] 800235333 - www.teatrostabiletorino.it

■ CAVALLERIZZA/TEATRO [redacted] TORINO via Verdi 9, tel. 011 517.6246. Venerdì 27 maggio Isabelle di John Berger e Nella Bielski, traduzione dall'inglese di MA[redacted] Nadotti. Ore 22. Info tel. 011.5163420

■ COLOSSEO via M. Cristina 71. Pino Daniele in concerto. Ore 21. Info. [redacted] - www.teatrocolosseo.it

■ CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI piazza Bodoni. Venerdì 28 maggio Musica e natura musiche di F. Liszt, C. Debussy, O. Messiaen. Ore 21.

■ ERBA corso Moncalieri 241, tel. 011 661.5447. Incontro con il poeta Fulvio Ba[illegible]. Ore 21.15. Da martedì 25 maggio Agatha, la signora degli enigmi di Enrico Groppali, con Adriana Innocenti, Piero [redacted]. Regia di U. Gregoretti. Ore 21. Orario biglietteria: feriali 10-22; festivi 15-22 www.torinospettacoli.it

■ GARYBALDI TEATRO via Garibaldi 4 - Settimo Torinese, tel. 011 489.676 [redacted] mercoledì 26 a venerdì 28 maggio Ad opera d'arte rassegna di teatro fatto dai ragazzi. Martedì 1 giugno presso i Cortili, le Piazze del Centro Storico (area pedonale Via Italia) Le maestre e i maestri della città. Ore 20.00. Info Teatro dell'Angolo 011.489676 Garybaldi: Teatro 011.8970831 - www.garybalditeatro

■ GIANDUJA TEATRO via S. Teresa 5, tel. 011 530.238. Repliche del repertorio Compagnia Marionette Lupi e pupi siciliani per scuole e gruppi su prenotazione telefonica

■ GIOIELLO TEATRO via Cristoforo Colombo 31bis, tel. 011 580.5768 [redacted] Compagnia Torino Spettacoli presenta Quant'è che siamo fuori??? di V. Matthews. Ore 21. In scena fino [redacted] 29 maggio. Abbonamento "6 a scelta" e biglietti per la stagione 2003-2004. Orario biglietteria feriali dalle 10 alle 22, festivi dalle 15 alle 22. Per informazioni 011.5805768 www.torinospettacoli.it - info@torinospettacoli.it

■ GOBETTI TEATRO via Rossini 8, tel. 011 815.9132. Biglietteria T.S.T. via Roma, 49, tel. 011.5176246, ore [redacted]-19. Info www.teatrostabiletorino.it - N° verde 800235333

■ [redacted]ARRA via Juvarra 15, tel. 011 540.675. Atelier Teatro Fisico a A.T.F. Company in Casting. Ore 21. Informazioni [redacted] lunedì al sabato (dalle 16 alle 19) [redacted] 011.540675 Café Procope: [redacted] maggio [redacted] lo Swing club "Trio Jogral" Ore 22.30

■ L'ESPACE via Mantova 38, tel. 011 238.6067. Da martedì 25 a giovedì 27 maggio l'Espace porta il Mutamento Zona Castalia Innocenti – Czarodziej [redacted] nechi. Ore 21

■ MONTEROSA via Brandizzo 65, tel. 011 [redacted] Sabato 29 e domenica 30 maggio chiusura della Stagione Lirica con l'O[redacted] Al Cavallino Bianco di R. Benatzky. Compagnia J. Strauss, ensemble strumentale F. Lehar. Prevendite nei giorni feriali dalle ore 17 alle ore [redacted] www.teatromonterosa.it

■ ORSA TEATRO via Botero 15, tel. 011 531.612. Il 2 luglio Convegno su arte e [redacted], a cura [redacted] Multidams. [redacted] 14.30-19.30. Sede Orsa

■ PICCOLO REGIO GIACOMO PUCCINI Mercoledì 26 maggio al Regio [redacted] Cammeo): Una corsa tra le stelle. [redacted]ge Sand e Fryderyk Chopin, conversazione e ascolti a cura di Corrado Rollin. Ore 17.30. (ingresso libero)

■ PICCOLO TEATRO COMICO via A. Guglielminetti 17/c, tel. 011 364.859. Riposo

■ PICCOLO TEATRO [illegible] - Grugliasco, tel. 011 787.780. Sab[redacted] 29 maggio saggio finale Ritratto di città. Ore 18.30. L'11 e il 12 giugno la Compagnia battello ebbro presenta L'ombra del [redacted]. Ore 21. [redacted]: 011.7808717 - 011.787780

■ SALA [redacted] MURIALDO [redacted] Chiesa della Salute 17/b, tel. 011 221.6072. Info e prenotazioni Tel 011.4553306 ore 8-21

■ [redacted] TEATRO via Don Orione 5, tel. 011 338.698. Martedì 1 giugno presso il Teatro Gobetti proiezione del film Qualcuno era... Giorgio Gaber. Ore 21 (ingresso libero ad esaurimento posti). È possibile prenotare per le repliche [redacted]tro di Giorgio Gaber di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, con Lucilla Giagnoni, Bruno Maria Ferraro, coordinamento artistico Ivana Ferri. Info e prenotazioni Tangram Teatro 011.338698 www.tangramteatro.it

■ TEATRO AGNELLI via Sarpi 111, tel. 011 619.2351. Per informazioni e prenotazioni dello spettacolo Visibilinvisibili - Tel 011.3042808 o sul sito www.assembleateatro.com

■ TEATRO BARETTI via Baretti 4, tel. 011 655.187. Numeri con O. Manescalchi. Regia di L. Fontana e G. Judica Cordiglia. Ore 21. Prenotazioni e informazioni 011.655187 - www.cineteatrobaretti.it € 7

■ TEATRO CARDINAL MASSAIA via C. Massaia 104, tel. 011 257.881. Dal 28 al 30 maggio Per la Rassegna "Sipario Doc" Compagnia i Teatranti in Auditorium. Sabato 5 e Domenica 6 giugno Zanni Teatro in Achille Cabotto medico condotto Info e prevendite feriali (18-19) - www.teatromassaia.it

■ TEATRO CIVICO [redacted]OTTI via Matteotti 1 - Moncalieri tel. 011 640.3700. Spettacoli e saggi di fine anno scolastico delle scuole pubbliche e As[redacted] del ter[redacted]. Per Info. 011.6403700

■ [redacted]TRO GIACOSA piazza Teatro - Ivrea, tel. 0125 641.161 [redacted] presso Agliè Villa "Il Meleto" Il sangue del poeta omaggio a Jean Cocteau, con Catherine Spaak, a cura di Tommaso Massimo Rotella. In collaborazione con Portovenere Festival 2004. Ore 21.30

■ [redacted] NUOVO corso M. D'Azeglio 17, tel. [redacted]200. Martedì 25 maggio settima edizione di Un sorriso per la vita Spettacolo di Cabaret a favore del Progetto Polio Plus Della Rotary Foundation presenta Viviana Porro. Ore 21

■ TEATRO PETRARCA via Petrarca 7, tel. 011 800.7050. Giovedì 27 maggio la Compagnia Teatrale Il gioco delle parti presenta [redacted] 150 la gallina canta l'irresistibile umorismo di A. Campanile, regia di S. Gilardo. Ore 21

■ TEATRO REGIO tel. 881.5241242270. Il cappello di paglia di Firenze, farsa musicale di N. Rota. B. Campanella direttore. Regia P. Pizzi. Ore 15. Biglietteria (ore 14-15). Info - Tel. 011.8815.241 e www.teatroregio.torino.it € 12-10

■ TEATRO SUPERGA piazzetta Macario - Nichelino www.teatrosuperga.it, tel. 011 627.9789. Sab[redacted] Rassegna amatoriale Teatro dello Zircone presenta Il marito in collegio. Ore 21 [redacted]

Watt Radio
GLI SPECIALISTI DEL TV
VIDEO
[illegible] assistenza [illegible] immediati e [illegible]
riparazione in sede
di TV e [illegible] di tutte le [illegible]
* Nel caso di riparazione [illegible] la riconsegna a domicilio [illegible] costerà 15 euro
RINASCO - via VIII [illegible]
TORINO [illegible]
Tel [illegible]02818

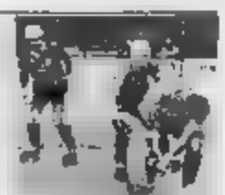
SPORT PIEMONTE

Ginnastica artistica, poker di titoli per Pozzo

Strepitosa prestazione del ginnasta della Libertas Vercelli Enrico Pozzo ai campionati italiani disputati a Meda. Dopo il successo di sabato nel concorso generale Enrico Pozzo ieri ha conquistato altri tre titoli sbaragliando il campo nel corpo libero, la sua specialità preferita, alla sbarra e al cavallo con maniglie. Pozzo che aveva già vinto il titolo assoluto a squadra con la Libertas si candida così a un importante risultato per le prossime Olimpiadi di Atene. I titoli di specialità degli anelli e delle parallele sono stati vinti dal ginnasta lombardo Matteo Morandi.

Hockey pista: Roller alla bella, Francoli ko con Prato

Salerno e Prato sono già in semifinale scudetto, ci vorrà invece la bella fra Roller Novara e Follonica (questa sera) e fra Bassano e Forte Marmi (domani) per decidere le altre due formazioni che andranno ad affiancare le squadre qualificate. Il Francoli Novara è stato eliminato dai campioni d'Italia del Prato che hanno però dovuto faticare per imporsi 6-4. Fa scalpore la sconfitta del Bassano 8-3 a Forte dei Marmi che costringerà i veneti ad una fatica supplementare. Il Roller Novara ha perso 6-4 solamente ai rigori dopo una gara molto combattuta a Follonica finita sul 3-3.



SERIE C2

PLAYOFF IN SALITA PER I ROSSOBLU' CHE GIOCANO CON IL CUORE MA SI ARRENDONO (1-0) A UN'AVVERSARIA TECNICAMENTE PIU' DOTATA

Valenzana «fulminata» dall'Alto Adige

Apolloni a inizio ripresa decide un match ricco di emozioni

L'esultanza del numero sette dell'Alto Adige, Sestu, e la rabbia dei giocatori valenzani dopo il gol che ha deciso il match

Massimo Delfino
VALENZA

A volte la generosità e il cuore non bastano, soprattutto se di fronte c'è un'avversaria tecnicamente superiore e in migliori condizioni atletiche. La fotografia di Valenzana-Alto Adige è questa: i bolzanini vincono meritatamente (1-0) l'andata della semifinale playoff di C2 e ipotecano la qualificazione, anche se i rossoblù forniscono una prova di notevole spessore e il gol del pareggio nel convulso finale lo potrebbero anche realizzare, senza suscitare scandali.

Sono i centrocampisti e gli esterni ospiti a fare la differenza al Comunale. Di fronte al duttile 4-4-2 scelto da Sala (Le Noci e Colussi sono sempre supportati dallo straordinario Nardi), il trainer degli orafi Buglio opta per un 3-5-2 ma non ottiene il contributo sperato dagli uomini di fascia, Farabegoli e Mercuri, in evidente difficoltà nel coprire tutta la fascia laterale. Così, per 45' Sestu fa il bello e il cattivo tempo sulla destra disorientando Farabegoli e portando Specchia fuori posizione, mentre in attacco i rossoblù provano sempre lo sfondamento per vie centrali, ma le punte Malatesta e Lauria non ricevono palloni giocabili e devono decentrarsi, non tenendo mai in apprensione i difensori altoatesini.

Tra gli orafi è encomiabile Sgrò, che il gioco lo spreca un pallone sì è abile anche negli inserimenti sotto porta. Il resto della squadra lotta con caparbietà, senza tuttavia trovare il bandolo della matassa e confezionando solo un paio di occasioni in tutta la partita.

L'avvio della Valenzana è incoraggiante: al 2' Sgrò verticalizza per Malatesta, ne riceve il passaggio di ritorno e si incunea in area ma sbaglia l'ultimo controllo agevolando l'uscita disperata di Servili. Al 12' Le Noci dalla bandierina inventa una traiettoria strana che sorprende Grillo, ma per fortuna dei rossoblù la palla attraversa la luce della porta ed esce sul fondo dalla parte opposta. L'Alto Adige fa la partita e al quarto d'ora Sestu fa ammattire Specchia, poi si accentra e con un sinistro velenoso chiama Grillo alla deviazione in corner. Al 25' Malatesta prende posizione meglio di Mallus e dopo un corpo a corpo si ritrova a tu per tu con Servili, ma un difensore in scivolata evita la conclusione a botta sicura. Nel finale di tempo ancora una chance per gli ospiti: Colussi, Nardi e Sestu dialogano in velocità e il numero sette sull'uscita di Grillo centra per Apolloni, ma con la porta sguarnita la difesa rossoblù salva non senza affanno.

Al rientro dagli spogliatoi, mister Sala dà di più e toglie l'incontrista Gervasoni dando spazio a Merzek, che ha caratteristiche offensive. L'azzardo viene premiato al primo affondo: è il 49' e l'inesauribile Nardi cambia passo sulla tre-quarti, premiando l'inserimento di Apolloni, che d'esterno destro fulmina Grillo in uscita. Il 2-0 sembra cosa fatta al 60', quando Sestu percorre quaranta metri con la palla al piede e centra per Colussi, ma il portiere Grillo compie un miracolo e devia in corner. Fra il 69' e il 75' la Valenzana ha una «fiammata»: prima Tosi su punizione sfiora l'incrocio, poi un tiro-cross di Sgrò s'impenna sulla schiena di Cinetto e scavalca Servili ma anche la traversa. Infine, sul calcio d'angolo seguente, Sgrò e Mercuri ci provano e la palla finisce sui piedi di Tosi a quattro metri dalla porta: conclusione a botta sicura ma difensore respinge in modo fortuito. L'Alto Adige si arrocca in difesa, la Valenzana si getta in avanti ma il finale non riserva altre emozioni e la sconfitta di misura impone agli orafi di vincere a Bolzano con due gol di scarto. Un'impresa tutt'altro che agevole.

Valenzana: Grillo, Del Chiaro, Mercuri, Nofri (63' Sinagra), Specchia, Pazzi, Farabegoli, Taverna (57' Tosi), Malatesta (46' Nicoletti), Sgrò, Lauria.

Alto Adige: Servili, Mallus, Fabris, Gervasoni (46' Merzek), Cinetto, Fimognari, Sestu (79' Chiopris), Apolloni, Colussi, Nardi, Le Noci (65' Scarpa).

Arbitro: Ciampi di Roma.

Rete: 49' Apolloni.

«Non è finita»

Buglio battagliero crede nella rimonta

Rodolfo Castellaro
VALENZA

«Prima di festeggiare ci pensino due volte, ci sono ancora 90' da giocare e può accadere di tutto». E' il messaggio che il tecnico della Valenzana manda all'Alto Adige. «Mi ha dato fastidio che abbiano celebrato la vittoria come se avessero già l'orso nel sacco, al contrario l'hanno neppure catturato - aggiunge Francesco Buglio -. Siamo una squadra di carattere unico e non molleremo sino alla fine dei minuti del doppio confronto» Certo che gli altoatesini si sono assicurati un bel vantaggio. «Gliel'abbiamo offerto su un piatto d'argento, grazie a un errore - osserva Buglio -. Se Mercuri non avesse fallito il controllo di palla, Apolloni non avrebbe ricevuto l'assist e non avrebbe potuto segnare il gol decisivo». Per il resto, la Valenzana non ha nulla da rimproverarsi: «Abbiamo dato tutto, se Sgrò fosse stato meno genuino, si sarebbe buttato giù ad inizio partita, avrebbe ottenuto il rigore e ora staremmo commentando tutta un'altra gara». Il centrocampista è rammaricato: «E' vero mi hanno toccato da tergo - dice Marco Sgrò -, ma io ho proseguito, tentando di fare gol. Purtroppo Servili è uscito a valanga e mi ha rubato la palla».

Francesco Buglio

Il patron è fiducioso: «Queste sfide durano 180', non siamo ancora finiti - puntualizza Alberto Omodeo -. Ho visto una Valenzana tonica e sono certo che a Bolzano giocherà altrettanto bene. Dovrà avere un pizzico di fortuna in più, perché non basta creare le opportunità, bisogna finalizzarle» Anche Omodeo non gradisce i festeggiamenti degli ospiti: «Sono stati imprudenti, li puniremo - promette -. A Bolzano faremo la partita della vita e vedremo come finirà». Più prudente l'allenatore altoatesino: «Non è finita, guai ad abbassare la guardia».

PLAYOUT

LA SQUADRA DI SANTIN SUBISCE A LUNGO IL PREDOMINIO DEI MODENESI E VA SOTTO 2-0. POI NEL FINALE IL BOMBER CI METTE UNA PEZZA

Un eurogol di Tozzi Borsoi tiene in corsa la Pro

A Sassuolo i bianchi limitano i danni: 1-2. Ma sono costretti a vincere al Piola

Piermario Ferraro
SASSUOLO

Tira un grosso sospiro di sollievo la Pro anche domenica nel ritorno al Piola dovrà necessariamente battere il Sassuolo (non importa quale risultato). E' infatti finita 2-1 per i modenesi l'andata dei play out, un risultato che da un lato lascia più di un rimpianto in casa vercellese dato che la banda di Santin sperava di chiudere subito il conto, dall'altro, visto l'andamento del match, può essere considerato un risultato soddisfacente.

I padroni di casa a lungo hanno tenuto in scacco i «leoni» della Pro tanto che c'è voluta appunto la prodezza del bomber per far rientrare in gioco i bianchi. Che a lungo hanno pagato dazio anche perchè mister Santin subito dall'inizio ha schierato sì la squadra titolare ma con quattro giocatori, Lanati, Grillo, Merlin e Koffi, al rientro dopo una lunga assenza, o con alle spalle (il quarto) una settimana passata più in infermeria che sul campo.

Le schermaglie si aprono al 10' con un calcio punizione di Federici toccato da Malpeli in posizione centrale: Cima vola alla sua destra e devia angolo. E' la prima avvisaglia di un pomeriggio che si rivelerà non facile per il portiere vercellese.

La replica della Pro è stantia tanto che Giaroli non corre pericoli neppure al 19' quando sulla punizione di Ike La Rocca non riesce a intervenire

Al 25' altra punizione di Federici: la palla rimbalza sulla barriera, arriva Ardeghni che traversa, lo stesso Federici devia, ma Merlin rinvia a pochi passi dalla linea bianca.

Al 28' tocca a Tozzi mettersi in evidenza: l'attaccante ruba palla a Ruopolo vicino al centrocampo, avanza ma il suo tiro dal limite finisce.

Il Sassuolo continua ad attaccare, la Pro anche se talvolta con qualche affanno riesce a salvarsi e lo 0-0 all'intervallo sembra cosa fatta. Invece Al primo minuto di recupero una nuova punizione di Morello che sembra innocua, Gorrini non interviene ingannando Cima e la palla finisce in fondo al sacco: è l'1-0 per il Sassuolo.

Non cambia fisionomia il match ad inizio ripresa con il Sassuolo che continua a mantenere il comando delle operazioni. E un attimo prima del quarto d'ora arriva il raddoppio: ancora una volta la difesa vercellese si fa trovare scoperta su un lancio in profondità e Federici con un pallonetto infila Cima in disperata uscita. 2-0.

La Pro cerca di replicare e subito mister Santin sostituisce Lanati Cristiano. I bianchi si portano in avanti e al 20' Ike hanno una buona opportunità, ma il tiro del nigeriano viene bloccato da Giaroli. Però il Sassuolo è sempre vivo e al 24' Cima sente i «brividi» lungo la schiena: il pallone calciato da Federici su punizione da posizione ottimale termina di un niente sul fondo.

I neroverdi insistono e al 29' vanno ancora vicini al gol: stavolta è Sforzini a deviare di testa punizione del solito Federici con la palla sfiora di poco traversa.

Al 34' si prova Favret dal limite: il vercellese vede un corridoio libero e subito spara a rete ma il pallone è alto. I bianchi insistono e al 36' Ike con uno slalom semina il panico nella difesa modenese, ma il suo traversone può essere raccolto da D'Onofrio e Koffi.

La squadra di Santin insiste e al 41' il bomber Tozzi riapre la partita e il discorso qualificazione: da venti metri il bomber calcio un fendente strepitoso che s'infila sotto la traversa della porta di Giaroli: è 2-1.

Sulle ali dell'entusiasmo la Pro va addirittura vicina al pareggio: al primo minuto di recupero è Cristiano a sfiorare il gol con un pallone che di un niente a lato. Finisce 2-1: rivincita a domenica in un Piola che si annuncia molto caldo.

Giaroli; Ardenghi, Tondo; Malpeli, Ruopolo, Montipò; Morello (30' st. Clara), Giglioli (43' st.Semprini), Federici, Santunione, Tedeschi (18' st. Sforzini).

Vercelli: Cima; Lanati (15' st. Cristiano), Peluso; Gorrini, Merlin, La Rocca; Grillo (31' st. D'Onofrio), Favret, Koffi, Ike (45' st. Lezzeri), Tozzi Borsoi.

Arbitro: Salati di Trento.

Reti: 46' Morello; st.: 14' Federici, 41' Tozzi Borsoi.

Note: spettatori 1200 circa con larga rappresentanza vercellese. Ammoniti Sforzini, Favret, Peluso, Tedeschi, Ardenghi, Malpeli e Santunione.

Tozzo Borsoi con la sua prodezza ha riacceso le speranze-salvezza della Pro

L'ALLENATORE SICURO: ACCIUFFEREMO LA SALVEZZA

«Avevamo un piede in D Poi è venuto il miracolo»

SASSUOLO

Sono giù di corda i giocatori della Pro. La sconfitta, inattesa per molti versi, ha fatto il suo effetto. Anche se tutti sono convinti di poter ribaltare l'1-2 nel match di ritorno in cartellone domenica al Piola, le tana di casa. Ad esempio è laconico, pur sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Grillo e Ike: «Il gol di Tozzi vale oro e alla fine l'1-2 è buon risultato. Anche se adesso siamo noi e non il Sassuolo ad avere un solo risultato a disposizione».

«Con la spinta del pubblico ce la faremo» chiosa Merlin che aggiunge: «Molti di noi una settimana in più d'allenamento nelle gambe: questo è molto importante, perchè non è facile rientrare dopo oltre un mese d'assenza e trovare subito il ritmo partita».

Anche mister Nello Santin è fiducioso: «A dieci minuti dalla fine della partita avevamo un piede in serie D, perchè rimontare due gol non è mai facile. Poi è venuta la prodezza di Tozzi che ci ha riportati in partita. Il "primo tempo" si è chiuso a favore del Sassuolo, domenica al Piola nella "ripresa" dovremo ribaltare la situazione. Sono convinto che ce la faremo».

Mister, il primo gol del Sassuolo è stato come un'autorete... «Cose che capitano - commenta Santin -: Gorrini e Cima non si sono capiti. Comunque tutta la squadra ha sentito troppo questa partita. Non se può fare una colpa. La nostra rosa è molto giovane. Anche per questo ho mandato in campo alcuni ragazzi con un po' più d'esperienza anche se reduci da infortuni e ancora al cento per cento della condizione. Ci è mancata la solita grinta. Vedremo di recuperarla in settimana. In ogni caso sono certo che sul nostro campo la musica sarà completamente diversa. Tozzi con il suol gol ci ha dato il salvagente: tutti insieme dobbiamo arrivare a riva». [p. m. f.]

LE ALTRE DUE SFIDE

SOLO UN'EMOZIONE (E UN ESPULSO) PER PARTE

Il Legnano addormenta lo sterile Savona: è 0-0

SAVONA

E' terminata 0-0 la sfida tra Savona e Legnano per i playout. Un risultato che suona quasi come una condanna per la compagine ligure, costretta a vincere l'incontro di ritorno per capovolgere il pronostico e salvarsi dalla retrocessione.

L'undici di Tufano ha palesato i soliti difetti che hanno caratterizzato l'intera stagione, in particolare l'assoluta incapacità di trovare la via del gol. Soltanto nelle fasi iniziali la compagine ligure ha avuto qualche guizzo capace di infiammare il pubblico (c'erano quasi 2 mila persone sugli spalti, con molti sostenitori lombardi arrivati in Riviera a bordo di 4 pullmani), poi si è andata progressivamente spegnendo e ha dovuto tenere gli occhi bene aperti in difesa per le accelerazioni di Shala e la vivacità di Andorno.

I portieri sono rimasti pressochè disoccupati e hanno avuto un vero brivido ciascuno nell'arco di minuti. All'8' quando Capuano, in gran spolvero, è piombato come un treno sulla fascia destra e ha indirizzato in porta un gran fendente che Malatesta ha intercettato quel tanto necessario a far circolare la palla oltre il montante. Poi al 23' della ripresa Ghizzardi che ha visto la palla perdersi di un niente sul fondo per un gran botta su punizione di Bretti. Per il resto tanto duelli a centrocampo, caratterizzati sul finale anche da qualche episodio di che al 33' per reciproche scorrettezze è costato il cartellino rosso a Romairone e Bacci. [l. p.]

Savona: Ghizzardi, Bracco (63' Girgenti), Barone; Perrella, Damonte, Di Gioia; Friso, Bracaloni, Romairone, Aloe (82' Luciani),Capuano (90' Colacicco). **Legnano**: Malatesta, Maggioni, Marzio; Chiti, Bacci, Giovannini; Shala, Papini, Andorno, Toma, Bretti (75' Ferretti). **Arbitro**: Caristia di Siracusa.

PASSA CON AUTORITA' (3-1) IN CASA DEL PIZZIGHETTONE

Cremonese vince il derby e ipoteca la finale per la C1

Dario Dolci
PIZZIGHETTONE

Va alla Cremonese la gara di andata del primo turno dei playoff di serie C2. Grazie alla netta vittoria per 3 a 1 ottenuta sul campo del Pizzighettone, i grigiorossi ipotecano la finale per la C1.

Giocato in uno stadio «Comunale» tutto esaurito, il derby tra due formazioni della stessa provincia è stato vibrante e combattuto, come era lecito attendersi. A passare per prima in vantaggio è stata la Cremonese, grazie ad un calcio di rigore messo a segno da Gioachino Prisciandaro, capocannoniere del girone.

La risposta del Pizzighettone non si è fatta attendere, ma al 32' Gay si faceva parare un rigore da Bianchi. Un minuto più tardi, però, nuovo penalty per i locali con Sorrentino che rimediava impattando dal dischetto: 1-1.

Nella ripresa, la Cremonese ha assunto il comando delle operazioni ed al 16' è tornata in vantaggio con una bella rete realizzata da Marchesetti. A rendere ancor più rotondo e convincente il successo degli ospiti ci ha pensato il secondo centro personale a segno dal solito Prisciandaro. Senza esito è rivelato lo sconfitto e g pressing finale del Pizzighettone.

Pizzighettone: Arcari; Priolo (41' st. Fermi), Rizzi; Tacchinardi, Colicchio, Marcucci; Foglia, Pascali, Sorrentino, Parmesani (30' st.Chianese), Gay (40' st. Deinite). **Cremonese:** Bianchi; Forlani, Trapella; Tabbiani (32' st. Dall'Igna), Donadoni, Bertoni; Marchesetti (37' st. Polonini), Coletto (27' st. Giannascoli), Prisciandaro, La Cagnina, Smanio. **Arbitro:** Squillace di Catanzaro. **Reti:** 27' (rig.) Prisciandaro, 33' (rig.) Sorrentino; st.: 16' Marchesetti, 26' Prisciandaro. **Note:** spettatori 2.800. Ammoniti Arcari, Tacchinardi, Pascali, Gay, Trapella e Tabbiani.

SERIE D

I ROSSONERI COSTRETTI A INSEGUIRE. A SEGNO VARRENTI E GRAZIOLO. NEGLI ULTIMI MINUTI ESPULSI STAFICO E IL PORTIERE OSPITE ASSOGNA

Vda, non basta raggiungere due volte il Robbio

Dopo il pari del Puchoz per salvarsi deve imporsi in Lomellina

Sigfrido Beneyton
AOSTA

Quattro reti, due espulsioni e continue emozioni. Non è mancato nulla nella sfida di andata dei playout fra il VdA Aosta Sarre e il Robbio.

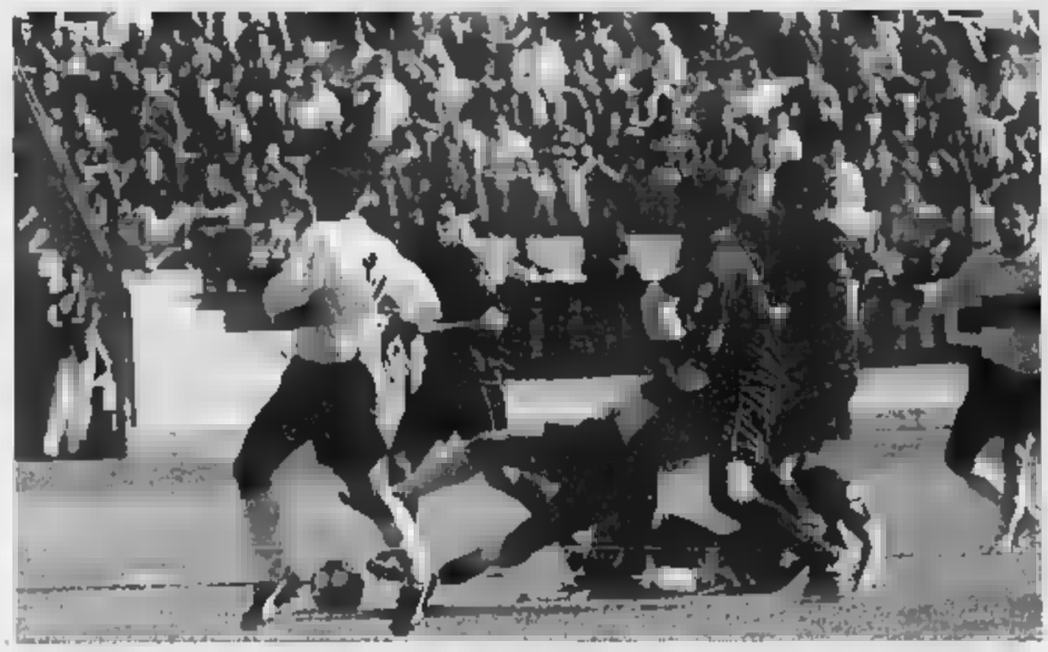
A decidere il destino delle squadre di Marco Osio e di Natalino Fossati sarà il confronto di ritorno in calendario domenica prossima in terra pavese. Ad Aosta è finita 2-2, l'ago della bilancia che non ha dunque preso una direzione precisa.

Ai lomellini rimane, in ogni caso, il vantaggio di poter pareggiare anche la seconda sfida e ottenere così la permanenza in serie D in virtù del miglior piazzamento tenuto nella regular season.

I valligiani invece eviteranno il ritorno in Eccellenza soltanto con una vittoria.

Partita intensa e ricca di colpi di scena quella disputata al «Puchoz», spalti gremiti anche per la decisione della società rossonera di offrire l'ingresso gratuito. Avvio guardingo entrambe le parti, con la paura a farla da padrona. Il VdA Aosta Sarre propone il 3-4-1-2, mentre il Robbio si dispone con il 4-3-1-2.

Un'assenza per parte: Menchini e Konate, squalificati. Ad accendere le polveri ci pensano i pavesi, con Seira Ozino puntuale in uscita su Minniti, lanciato in movimento da Bovio.


L'azione del fallo in area su Graziolo che è valsa il rigore dell'1 a 1 trasformato da Varrenti [Foto Lapo]

Al 10' brivido in area rossonera per un batti e ribatti a pochi metri dalla porta. Al 18' i lomellini passano in vantaggio: cross dalla destra di Pantaleo e Natoli non concede scampo a Seira Ozino, con un preciso colpo di testa. La reazione del VdA Aosta Sarre non si fa attendere e al 20' arriva il pareggio con un calcio di rigore, concesso per atterramento in area di Graziolo, trasformato da Varrenti. Il primo tempo riserva soltanto più una conclusione di Minniti, facile preda del portiere valligiano.

La ripresa si apre con un tiro-cross di Minniti che fa correre qualche brivido ai tifosi rossoneri.

Al 5' botta di Graziolo, che scheggia la traversa. Subito dopo contropiede di Bovio e conclusione di poco alta. Al 7' punizione di Famulari, che si perde a fil di palo. Al 10' il Robbio torna in vantaggio.

E' ancora Natoli, di testa, a sorprendere la retroguardia valligiana. Il VdA Aosta Sarre corre ancora un serio pericolo, al 14', su un'azione personale di Famulari, ma riesce di nuovo a pareggiare, al 24', con un gran diagonale di Graziolo, servito splendidamente da Cresta.

L'ultimo quarto d'ora vede la squadra di Osio proiettata in avanti alla ricerca del successo, ma succede nulla fino al 92'. Al secondo minuto di recupero il direttore di gara manda anzitempo negli spogliatoi Stafico e il portiere pavese Assogna, con il Robbio costretto a giocare gli ultimi spiccioli di partita con Famulari fra i pali, avendo Fossati già effettuato i tre cambi.

Il risultato comunque non cambia, con le due squadre con il fiato sospeso fino a domenica prossima, quando non ci saranno più appelli. Anche se i lomellini hanno il vantaggio di potersi accontentare del pari. «Però nel calcio tutto è sempre possibile - commenta mister Osio a fine gara -. Avendo solo risultato a favore è scontata la tattica che adotteremo, anche se dovremo stare molti attenti a non farci infilare per poi compromettere le nostre speranze.

VdA Aosta Sarre: Seira Ozino, Pession, Dattrino, Stafico, Paggio, De Fraia (42' st. Ardissone), Graziolo, Varrenti, Cresta, Clemente (1' st. Pallante), Guarino.

Robbio: Assogna, Filini, Caramanna, Bertoli, Natoli, Bonfiglio, Matteucci (32' st. Ahmedi), Pantaleo (28' st. D'Alessandro), Bovio (39' st. Cravetto), Famulari, Minniti.

Arbitro: Meli di Parma.

Reti: 18' Natoli, 20' Varrenti su rigore; st.: 10' Natoli, 24' Graziolo.

Casteggio vicino all'impresa

Ma il Vigevano in svantaggio per 4-0 in dieci segna due reti della speranza

Andrea Bonfichi
BRONI

Né il Casteggio Broni né il Vigevano riescono ad essere pienamente soddisfatti dall'esito del match d'andata un derby che vale la salvezza.

In una gara pirotecnica, gli oltrepadani di San Giorgio hanno a lungo sperato di poter chiudere il discorso già dopo i primi 90' : in vantaggio per 4-0 a 20 giri di lancette dal termine, e in superiorità numerica per l'espulsione del ducale Navarra, i gialloblù subiscono due gol in altrettanti minuti, permettendo al Vigevano di credere ancora nella rimonta nel ritorno. I biancazzurri di Popa, invece, restano delusi per un approccio spento e abulico alla partita, ma sono consapevoli di poter coltivare qualche speranza in virtù dei due gol nel finale.

Nella prima ora di gioco il Castelbroni surclassa il Vigevano per personalità, gioco e motivazioni: la prima frazione si chiude sul 3-0. Spezza la parità Castellazzi di testa, servito su calcio piazzato da Ardizzone (21'). Poi Baldini sigla una doppietta personale, con secco diagonale dal limite prima e realizzando da pochi passi poi, su suggerimento di Ardizzone.

Ripresa ancora di marca gialloblù con la rete di Procaccio che sembra emettere il verdetto finale: sul tiro dal limite del centrocampista del Casteggio Broni, una lieve deviazione inganna e spiazza Berretta. Sembra tutto già archiviato, ma il colpo di testa di Marietti e una conclusione all'incrocio dei pali di Vasoio rinfrancano un Vigevano fino a quel momento assente.

Casteggio Broni: Biazzi; S. Pacella (18' st C. Pacella), Patti; Procaccio, Cozza, Bassani; Baldini (18' st Fiore), Aliverti, Castellazzi, Ardizzone, Cinquetti (28' Brambilla). **Vigevano:** Berretta; Petrocelli, Navarra; Manzarotti, Visentin, Marietti; Omoduemuke (26' st Porrini), Micalizzi (34' st Ghezzi), Vottari (20' st Sciuto), Ottone, Vasoio. **Arbitro:** Pinzani di Empoli. **Reti:** 21' Castellazzi, 33' e 41' Baldini; st.:5' Procaccio, 26' Marietti, 27' Vasoio.

8ELLA PARTITA ALL'ABATE TRA FORMAZIONI A TRAZIONE ANTERIORE. CARTELLINO ROSSO A FACCHINETTI

E' della Cossatese il «primo tempo»

Sconfitto il Cuneo a metà ripresa con una prodezza di Spinelli

Marco Perazzi
COSSATO

Torna al successo la Cossatese (1-0) e lo fa in scioltezza della prima sfida play off contro il Cuneo. Il risultato finale è stretto ai padroni di casa, capaci nella ripresa di costruire quattro nitide palle gol, sventate da un ottimo Ivaldi.

Pornara ed Orcino optano per due formazioni molto offensive: gli azzurri propongono in avanti la coppia formata da Taribello e Simone Spinelli, supportati sulle fasce da Rota e Taribello. Gli ospiti si affidano alla «boa» Facchetti, coadiuvato da Millesi e Sismonda.

Il primo tiro verso una porta è dei padroni di casa con capitan Cretaz, che dopo pochi secondi manda a lato la sua conclusione sferrata dal limite. La replica dei cuneesi arriva all'11 quando Laghi cerca di sfruttare una corta respinta della difesa azzurra, ma centra lo specchio della porta difesa Fusetto. Subito dopo, dagli sviluppi una punizione calciata Rota sulla barriera, la sfera finisce ai piedi Gabriele Spinelli, che dal limite sfiora il palo.

Al 25' Fusetto mostra le sue qualità deviando il colpo di testa ravvicinato da Laghi, ma la prodezza del giovane numero uno azzurro (classe '85) è vanificata dal fischio del direttore di gara, che ha pescato il fallo del biancorosso. Al 37' gli azzurri costruiscono un'altra buona occasione, conclusa da Cretaz a lato.

Ripresa. Al 6' Garghentini taglia il campo con un lancio di 40 metri per Rota, che di prima serve al limite Simone Spinelli. L'attaccante azzurro controlla bene, ma Ivaldi si supera bloccando la conclusione ravvicinata del giocatore della Cossatese. Poco dopo una punizione calciata da Millesi sfiora la traversa. La ripresa è più veloce e l'undici di mister Pornara cerca di mettere alle corde i biancorossi. Così al 10' è Taribello a trovarsi solo davanti ad Ivaldi, che per la seconda volta salva il risultato. Due minuti dopo Simone Spinelli ha nei piedi un'altra ottima chance, non riesce ad inquadrare la porta. L'assedio degli azzurri, determinati a cercare il gol del vantaggio, porta la terza occasione per Simone Spinelli, sempre ben lanciato Ivaldi. Al 23' Gallace conclude sul primo palo e la sfera sembra fermata da una deviazione di un difensore del Cuneo. La Cossatese non demorde e trova il meritato vantaggio al 26' con Simone Spinelli, bravo a chiudere di testa il perfetto traversone di Gallace.

Al 34" il Cuneo non sfrutta una punizione generosa dall'arbitro e calciata sulla barriera da Millesi. Ad otto minuti dal termine gli ospiti restano in dieci per l'espulsione di Facchinetti, reo di aver colpito da dietro Costanzo.

Cossatese: Fusetto, Moretto, Bianciardi, Garghentini, Balsamo, Spinelli G., Rota (44' st Saraceno), Cretaz, Taribello, Spinelli S. (35' st Castanzo), Gallace. **Cuneo:** Ivaldi, Facchinetti, Borda, Glauda, Solari, Laghi, Cristini, Didu (28' st Lamberti), Facchetti (27' st Cadenazzi), Millesi (36' Dondo), Sismonda. Branciforte di Nuoro. 26' Simone Spinelli. **Note:** spettatori 650, ammoniti Borda, Spinelli Simone, Costanzo. Espulso al 37' st Facchinetti.

Un'immagine della partita vinta dalla Cossatese di misura contro il Cuneo

UN AUTOGOL E IL SIGILLO DEL SOLITO RASTELLI PREMIANO I ROSSONERI: 2-1

Il «Borgo» cade a Voghera

Ma Saviozzi all'86' rende meno amaro il ko

Daniele Salerno
VOGHERA

E' una partita vera quella disputata tra Voghera e Borgomanero nell'andata della semifinale playoff. E il 2-1 finale è il corretto segno di un predominio degli oltrepadani che però non si trasforma in una cavalcata trionfale come nel precedente confronto in regular season. Il Borgomanero ritrova infatti il bandolo della matassa smarrito all'inizio della primavera e ora può guardare con speranze al retour-match tra le mura amiche, quando basterà una vittoria per 1-0. Dal canto suo il Voghera onora degnamente San Bovo, cavaliere medievale e patrono della città, festeggiato proprio in concomitanza dell'incontro. Ottima come sempre la cornice sugli spalti: ben 1192 i biglietti staccati ai botteghini dello stadio di via Facchinetti.

I piemontesi pungono al 1' con una conclusione dalla distanza di Spilli che obbliga Bertaccini alla deviazione in angolo. Al quarto d'ora è il momento più spiacevole della gara. Spilli entra di forza, ma senza cattiveria, su Ferdenzi che subisce lo scontro rimanendo a terra. Il giocatore del Voghera viene trasportato in ambulanza all'ospedale dove i medici gli riscontrano la frattura del perone (Gabetta a fine gara gli dedicherà la vittoria). Al 31' i locali all'arrembaggio con Dionisi, ma la sua punizione sorvola la traversa. I padroni di casa premono e al 35' trovano il vantaggio. Guglieri crossa dalla destra e Gaboardi, nel tentativo di disimpegnare, sbaglia in pieno l'intervento servendo e infila di testa la propria rete. All'inizio della ripresa i padroni di casa continuano a premere e dopo solo 4' potrebbero anche passare a casa il raddoppio. Rastelli raccoglie una respinta della difesa ed è lesto a concludere a colpo sicuro. Il portiere è battuto, la palla sta per entrare, Castiglioni riesce a salvare proprio sulla linea. L'occasione propizia ripropone al 59' e questa volta il Voghera riesce a passare per la seconda volta. D'Angelo allunga per Balacchi pronto a verticalizzare in direzione dell'indomito Rastelli: il bomber, di testa, insacca sotto l'incrocio dei pali. Per il Borgo potrebbe essere il «ko» definitivo, ma di Erbetta ritrovano coraggio. All'83' è Barbiaro a tentare l'impossibile con una spettacolare rovesciata allontanata con un volo di Bertaccini. Tre minuti dopo arriva il gol rossoblù. Il portiere del Voghera non sceglie alla perfezione il tempo dell'uscita dai pali per neutralizzare un dalla sinistra, la palla non coglie invece impreparato Barbieri, appollaiato come un avvoltoio sul secondo palo. Leggera correzione di testa al centro area, con ancora una testa, questa volta di Saviozzi, pronta a trasformarsi in una carambola vincente. Palla in rete per il definitivo 2-1 ed il sipario cala negli ultimi minuti su una gara piacevole che i playoff. «Ci portiamo ancora addosso una debolezza morale che non ci ha permesso di chiudere il campionato a nostro favore - commenta a fine gara Giampiero Erbetta -. Adesso mi auguro che il gol segnato a Voghera possa trasformarsi in qualche cosa di importante».

Giampiero Erbetta, trainer del Borgomanero

Voghera: Bertaccini, Ferdenzi (16' Fonti), De Nardin, Ragnoli, Balacchi, Dionisi, Manfredi, D'Angelo, Guglieri, Franzini, Rastelli (89' Vitali)

Borgomanero: Mandelli, Gaboardi (51' Blasetto), Pilleri, Saviozzi, Castiglioni, Severi, Leto Colombo, Gardini (46' Nava), Spilli, Aimé (55' Giallonardo), Barbiero.

Arbitro: Tasso di La Spezia.

Reti: 35' autorete Gaboardi, 59' Rastelli, 86' Saviozzi.

POULE SCUDETTO

SUL NEUTRO DI FIORENZUOLA L'UNDICI DI IACOLINO SALVA L'ONORE CON LA DOPPIETTA DI IULIANO. SORAGNA FALLISCE UN RIGORE

Il Casale abbandona i sogni tricolore

Nerostellati distratti, Portogruaro colpisce ripetutamente: 5-2

Franco Pollani
FIORENZUOLA

Sul neutro di Fiorenzuola non ingrana il Casale al cospetto del Portogruaro nella prima partita valida per la poule scudetto di serie D. La squadra allenata da Iacolino pare un po' stanca e gli avversari ne approfittano andando a cogliere con prezioso e largo successo: 5-2. Il Casale è ora costretto ad incontrare nel prossimo turno i bresciani del Carpenedolo, terza squadra del mini-girone. La qualificazione alla luce di questa sconfitta si fa difficile, anzi quasi impossibile.

Giornata di sole e terreno in ottime condizioni a Fiorenzuola, fanno da cornice all'incontro, che parte a ritmi elevati. Vantaggio del Portogruaro al 5' con punizione Matielig che sorprende un incerto Mogni. La risposta del Casale è affidata ad una punizione e palo calciata da Melchiori. Sbaglia poi la palla del pareggio al 16', tirando addosso al portiere in uscita. Il Portogruaro si riprende, riordina le fila ed arriva al raddoppio cogliendo la difesa piemontese impreparata. Azione di Modolopereleg al 19' per Cunico che smista a Locatelli, il quale entra in porta sguarnita. Al 25' accorcia le distanze il Casale: rimessa laterale di Gallo per Soragna, molto bravo a mettere in rete per il gol in spaccata di Iuliano.

Ci si aspetta a questo punto la rimonta del Casale ed invece nella ripresa è la squadra ospite che aumenta il distacco a suon di gol. Al 1', diagonale di Torresin che dà scampo a Mogni, poi Cunico su punizione al 9' porta il risultato sul 4-1. Al 13' Iuliano con punizione di Birarda ad accorciare le distanze. Il Portogruaro ha però in mano la partita e dà l'impressione, ad ogni colpo di acceleratore, di mettere in difficoltà la squadra piemontese. Al 21' Cunico indisturbato tutto da solo e conclude l'azione personale con il gol.

Ora il punteggio è sul 5-2 per il Portogruaro. La squadra ospite rallenta il ritmo ed il Casale si fa sotto senza creare tuttavia grosse occasioni. Al 42' Piccolo esce maldestramente su Iuliano e commette fallo che il direttore di gara sanziona con il calcio di rigore.

Sul dischetto va lo specialista Soragna che però calcia debolmente permettendo al portiere ospite di intercettare. L'ultimo sussulto è del Casale, ma la conclusione di Iuliano al 44' è fuori. Finisce quindi con una sconfitta per i nerostellati la prima partita della poule scudetto e ora solo una combinazione di risultati potrebbe riaprire i giochi.

Casale: Mogni; Birarda, Izzo; Brollo (17' st Genocchio), Colotto, Grancitelli; Gallo (6' st Cundari), Melchiori, Casse, Iuliano, Soragna.

Portogruaro: Piccolo; Torresin, Franceschinis; Tomizza, Albanese, Martignon; Chittaro (26' pt Petraz), Matielig, Modolopereleg, Cunico (42' st Liti), Locatelli (18' st Martinazzi).

Arbitro: Zanichelli di Genova. **Reti:** 5' Matielig; 19' Locatelli; 25' pt e 13' st Iuliano; 1' st Torresin; 9' st e 21' st Cunico.

Lo stadio Natal Palli squalificato ha costretto il Casale a emigrare a Fiorenzuola

AD Motors e Central Motors

Toyota Corolla.

È TEMPO DI DECIDERE.

Corolla SW

Corolla SW Motori: benzina tutti 16V a fasatura variabile VVT-i; 1.4 da 97 CV, 1.6 da [redacted] CV e 2.0 da 90 CV 16V a iniezione diretta Common Rail D-4D. ABS/EBD, 4 airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, computer di bordo, immobilizer, sintolettore CD con 8 altoparlanti, paraurti e protezioni laterali in tinta carrozzeria.

Corolla 3 porte

Corolla [redacted] - [redacted] porte e SW

offerta [redacted]
AD MOTORS e CENTRAL MOTORS
a partire
da 13.900 euro

Corolla 5 porte

Corolla [redacted] 3 e 5 porte - Motori benzina tutti 16V a fasatura variabile VVT-i; 1.4 da 97 CV, 1.6 da 110 CV, 1.8 da 192 CV, 2.0 16V a iniezione diretta Common Rail D-4D da 90 CV e 2.0 a iniezione diretta Common Rail D-4D turbo intercooler da 116 CV. ABS/EBD, 4 airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, servosterzo, computer di bordo, immobilizer, sintolettore CD con 8 altoparlanti, paraurti e protezioni laterali in tinta carrozzeria.

Tua con finanziamento fino
a **10.000** euro in 36 mesi

TASSO ZERO*

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 160.000 km

3 ANNI DI ASSICURAZIONE INCENDIO E FURTO INCLUSO NEL PREZZO

VI ASPETTIAMO ANCHE SABATO

Concessionarie Toyota di Torino

Central Motors

Esposizione - Assistenza e Ricambi Toyota e Lexus - Centro Revisioni
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

Esposizione - Assistenza - Ricambi
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

Esposizione
C.so Turati, 63 - Torino - Tel. 011.3194000

www.toyotatorino.com

AD Motors

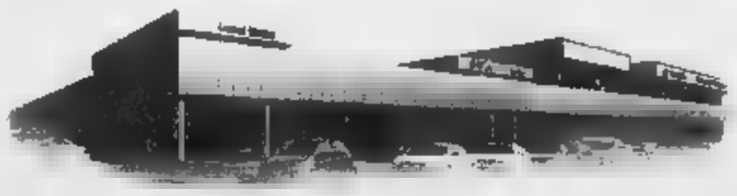
Esposizione
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

Esposizione - Assistenza - Ricambi
Via Reiss Romoli, 235/B -Torino- Tel. 011.2745204

TOYOTA FINANCIAL SERVICES

Nuova sede: Corso Giambone, 33



20.000 mq. Vostra disposizione

TOYOTA
Provate la differenza.

* Esempio di finanziamento: COROLLA 1.4 3 porte - 13.000 euro (i.f.t.). anticipo zero e 156,00 (in eventuale pertinenza) 35 rate da euro 302,10 | T.A.N. 0. - T.A.E.G. 1,30%). Premio assicurazione incendio e furto euro 375,70. Salvo approvazione della finanziaria.

Corolla: Consumo (l/100 km) urbano: 9,4.

ECCELLENZA

ANDATA FRA LE DUE SECONDE PIAZZATE DEI GIRONI DI ECCELLENZA, DOMENICA IL RITORNO: UNA MARATONA CHE PUO' PORTARE AL CND

Il Rivoli stecca, il Derthona sogna la D: 0-2

La squadra qualificata affronterà la vincente tra Chiavari e Chiari

Paolo Accossato

Si abbatte nel tempo di recupero la scure che toglie al Rivoli le speranze di raddrizzare nel ritorno la doppia sfida con il Derthona. Il 2-0 conclusivo messo a segno da Sunday ha infatti il sapore della parola fine nell'eco- del confronto tra le due seconde piazzate dei gironi di Eccellenza domenica prossima a Tortona servirà qualcosa di più di un miracolo all'undici di Daidola per poter continuare a sperare mentre gli alessandrini intravedono già l'impegno con la vincente del match tra il Chiavari e il Chiari, seconde del girone ligure e di quello lombardo. E tutto porta ad un match Derthona-Chiari, visto che i lombardi hanno ieri superato nell'andata per 4-2 i liguri.

In Isonzo i padroni di casa puntano tutto sul tridente. Di Bartolo-Parisi-Roano (20 gol per quest'ultimo in stagione) con Gallaccio in cabina di regia. Icardi si affida davanti alla giovane coppia Gerini-Sunday, entrambi ventunenni con Croci inizialmente in panchina. Odino e il faro del centrocampo mentre sulla sinistra Testa e Massaro soprattutto all'inizio della partita lasciano il segno.

Cinque minuti dopo il fischio d'inizio, il Derthona passa in vantaggio. Punizione dal limite per fallo di Renzi e calibrato destro di Massaro che inganna Colombino anche per il tocco decisivo di un uomo in barriera.

Il match si fa subito in salita per il Rivoli che stenta a prendere in mano le redini del centrocampo e le buone trame dell'attacco si infrangono nel momento dell'ultimo passaggio di fronte all'ottima coppia difensiva Nodari-Rottoli. Al 17' Padula sfiora l'autogol con un avventato passaggio di testa al portiere mentre tre minuti più tardi Sunday ad indugiare troppo davanti a Colombino dopo un errore di Renzi.

Il Rivoli inizia a giocare praticamente al 25' quando un cross a mezz'altezza di Di Bartolo viene affannosamente deviato in angolo da Rottoli che sfiora l'autorete. Poi Pellerei (28') con un destro dal limite scuote Aliotta e Bartolo (31') viene contrato al momento decisivo. Al Rivoli manca soprattutto il gioco sulle fasce e nella ripresa Daidola sostituisce Renzi con Zago collocando Pellerei centrale difensivo, Zago alle spalle delle punte e Parisi più defilato. La mossa sembra di quelle giuste e i padroni di casa colpiscono con punizione un palo con Roano al 2' e una traversa con Gallaccio al 14'. Poi l'ardore si smorza, il Derthona riprende in mano le redini del match e punge in contropiede. Proprio in una ripartenza Crocì in pieno recupero (49') offre a Sunday in mezzo all'area la palla per il facile 2-0.

Rivoli: Colombino, Pellerei, Bongera, Padula, Gallaccio, Renzi (1' st Zago), Beltramo, Migliore, Roano, Parisi, Di Bartolo (18' st Mastroianni).

Derthona: Aliotta, D'Angelo, Testa, Di Gennaro (28' st Francesco Gerini), Nodari, Rottoli, Massaro, Odino, Giovanni Gerini (8' st Croci), Tagli, Sunday (50' st Parafati).

Arbitro: Calvo di Cagliari.

Reti: 5' Massaro, 49' st Sunday.

Note: ammoniti Gallaccio, Beltramo, Massaro, Sunday, spettatori 1000 circa.

TITOLO PIEMONTESE AI BIANCOCELESTI CHE PROTESTANO PER I RITARDI NEGLI STIPENDI

Novese superiore, Giaveno sconfitto: 2-0

La Novese è insaziabile e s'aggiudica anche il match che assegna il titolo di campione piemontese, battendo 2-0 il Giaveno. Fra le due vincitrici dei gironi d'Eccellenza è partita vera, come confermano le due espulsioni che condiscono una gara agonisticamente molto combattuta. I biancocelesti di mister Viassi si dimostrano superiori, ma il Giaveno recrimina per il secondo gol degli avversari sul tiro di Visca, infatti, un giocatore in posizione di fuorigioco toglierebbe la visuale al portiere Miglino. L'1-0 arriva al 31': Visca trova il corridoio giusto per Magno, che davanti a Miglino scarica un rasoterra imprendibile. La palla schizza sul palo e poi in fondo al sacco. Nella ripresa il Giaveno è più aggressivo e ci prova con l'ex Guasco e con Calandra, ma Teti non deve sporcarsi le mani. Al 55' altra svolta: viene espulso Mollica per una reazione su Deiana e il compito per il Giaveno da difficile diventa proibitivo. In inferiorità numerica, la compagine di Russo produce comunque il massimo sforzo e al 59' Gillio manca a concludere davanti a Teti per un ottimo recupero di Salacone. La Novese contiene e cerca il momento giusto per colpire di rimessa. Dopo un paio di azioni non finalizzate, il 2-0 arriva al 68': corner di Lasalandra, la difesa respinge e dal limite al volo Visca realizza. Nel finale ci sono solo da registrare l'espulsione di Lasalandra per colpo proibito a un avversario e l'ennesima parata sicura di Teti su tiro di Corsaro. La Novese esulta, ma i giocatori si lamentano: devono ancora ricevere gli stipendi del mese di aprile e il premio promozione. Peraltro, la società dice di essere in ritardo nei pagamenti solo di due giorni. Patron Castellani: «Manteremo la parola data».

Novese: Teti, Deiana, Lasalandra, Boella (66' Morando), Leo, Salacone, Magno, Merlano (79' Llombart), Bonanno (78' Damato), Visca, Cardinali. **Giaveno:** Miglino, Venini (74' Scinco), Chiaroni (67' Guerrieri), Romeo, Baron, Pepe, Calandra, Rondi (46' Guasco), Gillio, Corsaro, Mollica. **Arbitro:** Dutto di Cuneo. **Reti:** 31' Magno, 68' Visca. [m. pu.]

Centallo, salvezza da urlo

Finisce 11-10 ai penalty: Pinerolo nei playout

Renato Arduino

CAVALLERMAGGIORE

Centallo in salvo, Pinerolo condannato allo spareggio playout per non retrocedere contro il Cerano: sfida inaugurale domenica prossima sul campo dei novaresi. E' il verdetto dello spareggio dell'Eccellenza di calcio di ieri, risoltosi al tredicesimo penalty, dopo che neppure i tempi supplementari avevano sbloccato lo 0-0 di partenza. Persino i portieri, Tarantini e Marcaccini, hanno partecipato al festival dei rigori (alla fine, 11-10 per il Centallo), fallendo però entrambi le conclusioni. A mettere il sigillo all'interminabile match e alla salvezza urlo per i centallesi, il centro dagli undici metri di Durando e la parata di Tarantini sul presuntuoso tentativo «a cucchiaio» di Bittolo Bon, uno dei migliori in campo.

La sfida, seguita da oltre trecento spettatori, si apre con un'incursione in area di Durando, che tradito dal rimbalzo non riesce a concludere. Stessa sorte tocca poco dopo a Ciaburri, che per un soffio non raccoglie l'invito di Amatulli. Il Centallo manovra bene, avverte il pericolo di Cocuzza e non riesce ad affondare; il Pinerolo si affida alle accelerazioni di Bittolo Bon, che tenta di sorprendere Tarantini con una semi rovesciata bella, però debole. L'occasione più nitida di tutto il primo tempo capita ai rossoblù di Franco Giuliano: il cross di Quagliata trova Lingua pronto all'incornata: Marcaccini replica alla grande.

Stesso spartito anche nel secondo tempo, con il Centallo più manovriero, ma Pinerolo sempre pericoloso sulle fasce. Prima di lasciare il posto, indispettito, a Colace, Tagliaferro serve un assist aereo a Ciaburri, il cui colpo di testa trova la splendida risposta di Tarantini. Il portiere centallese è anche costretto a un'affannosa uscita su Ciaburri, pronto a catapultarsi su un lungo rinvio dalle retrovie. Poi, Quagliata accende l'entusiasmo dei tifosi con un pallonetto che causa brividi a Marcaccini.

Affiora inevitabilmente la stanchezza e i tempi regolamentari non producono altre emozioni. Si annotano solamente un tentativo da fuori area di Bonelli e una punizione di Bittolo Bon, entrambe senza esiti rilevanti.

Si va quindi ai calci di rigore: la conclusione fuori bersaglio di capitan Blandizzi fa il paio con il palo colpito dal centallese Quagliata: così le due contendenti viaggiano a braccetto con i penalty realizzati sui 10 tirati. Poi, tocca ai portieri, che si disperano entrambi per i rispettivi errori. Si riparte da Dutto: palla che picchia sotto la traversa e s'insacca, l'assistente dell'arbitro certifica che è gol; replica l'esperto Cutrupi. Poi Durando riporta avanti Centallo. Il Pinerolo si affida nuovamente a Bittolo Bon, il cui tiro è intercettato da Tarantini «Esplode» la festa di atleti, dirigenti e fan centallesi, mentre il Pinerolo, superata l'amarezza, dovrà subito riconcentrarsi.

Pinerolo: Marcaccini; Chiausa, Blandizzi, Ughetto, Franzoso, Vivalda, Tagliaferro (15' st Colace), Dedominici, Ciaburri (1' p.t.s. Cutrupi), Bittolo Bon, Amatulli (12' st Franceschini).

Centallo: Tarantini; Rosso, Bianco, Bruno, Parola (14' s.t.s. Armando), Viviano, Bonelli, Durando, Lingua, Perano (25' st Dutto), Quagliata.

Arbitro: Eccelsi di Novara.

PIGNATARO REALIZZA SU PUNIZIONE, POI LA SQUADRA DI SCARDINO CONTROLLA

Il Real Canavese si salva: 1-0 Mathi spento, va nei playout

BORGARO

E' il Mathi l'altra squadra del girone di Promozione che raggiunge il Gassino nell'inferno dei play-out. Salvo invece il Real Canavese che nello spareggio proprio con il Mathi disputatosi a Borgaro, vince 1-0 e completa qui la sua stagione lasciando agli avversari la pericolosa coda del match post-campionato.

Il Real Canavese, nato dalla fusione tra il Tonenghese ed il Caluso, aveva chiuso la stagione con gli stessi punti (32) del Mathi, avendo però nell'attacco la sua punta di forza. E la sfida di Borgaro poneva di fronte anche Raso e Pignataro, i due bomber di Mathi e Real Canavese, autori rispettivamente di 12 e 10 gol in stagione.

La partita risente del gran caldo e il Real Canavese si dimostra più spigliato nella gestione delle trame offensive tanto che Benedetto al 15 del primo tempo sfiora la rete e due passi dalla porta. Il giovane centrocampista (classe 1986) delle liete sorprese della squadra di Scardino in questo finale di stagione. Il Mathi dopo i primi dieci minuti si spegne e di fatto Argomenniè non risulta mai impegnato durante il match. Nicotera, nonostante i suoi anni, è ancora il faro del centrocampo e nella prima frazione il Real Canavese potrebbe passare in vantaggio con un tiro in controbalzo di Scarmarda che finisce di poco a lato. Pignataro prima della fine della frazione fa tremare Tricarico con un sinistro da fuori area che finisce cinquanta centimetri a lato rispetto al palo. Poi una punizione di Butera colpisce l'incrocio dei pali deviata di quel tanto che basta dal portiere del Mathi.

Il gol è nell'aria e si concretizza ad inizio della ripresa: al 5' una perfetta punizione di Pignataro scavalca la barriera e s'infila nell'angolino a fil di palo. La partita si assopisce: il Mathi non riesce a riorganizzare le idee e il Real Canavese sfiora ancora il gol di testa con Meinardi. [p.acc.]

Real Canavese: Argomenniè, Butera, Trabucco, Allorto, Milanese, Gassino, Benedetto, Nicotera, Valle (23'st Meinardi), Pignataro, Scamarda. **Mathi:** Tricarico, Corgiat, Tescione, Ferrari (15'st Lazzara), Lombardi, Sorbilli, Ribaudo (32'st Franco), Lucadamo, Mazza (9'st Sopetti), Raso, Ventrice. **Arbitro:** Carestia di Torino. **Rete:** 5' st Pignataro. **Note:** ammoniti: Ferrari, Raso, Milanese, Scamarda, Argomenniè.

Domenica 30 maggio e il 6 giugno [illegible] per non retrocedere

Completati definitivamente gli accoppiamenti che vedranno opposte le terzultime e le quartultime dei quattro gironi di Promozione. In particolare gli scontri saranno Dufour Varallo-Mathi, Gassino-Caltignaga, Bassa Val Susa-Felizzano e Gruglisco-Duebivalsusa. Domenica prossima l'andata, il 6 giugno il ritorno: chi vince resta in Promozione, chi perde finisce in Prima Categoria.

IN PRIMA CATEGORIA

DECISO IL QUART'ULTIMO POSTO NEL GRUPPO H

Poker del Cabella alla scialba Nicese

BOSCO MARENGO

Il Cabella strappa nello spareggio il quart'ultimo posto del gruppo H della Prima Categoria e nei playout salvezza (domenica in trasferta) se la vedrà con la Caramagnese. Sul neutro di Bosco Marengo, davanti a 70 spettatori, la formazione di mister Repetti travolge 4-0 una Nicese scesa in campo troppo demotivata, che non entra in partita e che per aver ragione della Cameranese dovrà trovare ben altra determinazione. Inizio a spron battuto degli alessandrini che collezionano cinque angoli di fila senza però trovare lo spiraglio vincente. Il gol però è nell'aria. Al 20' Marraffa lancia lungo per Bussalino che entra in area e viene steso da Brusasco: Barulli di Collegno indica sicuro il dischetto. Dagli undici metri Bracco non dà scampo a Gilardi. La Nicese stenta a reagire e l'unica azione pericolosa è una punizione di Macario che esce a lato. Al 40' il Cabella mette il risultato in cassaforte. Ancora Marraffa pesca sulla destra Pautrè che lascia saltare la palla poi spara un gran destro con Gilardi che si mette una pezza, ma poi non può nulla sul tocco ravvicinato di Pautre.

Nella ripresa il Cabella controlla con sicurezza e nel finale cala il poker. All'80' Atzeni da posizione defilata trova una diagonale impossibile, poi nel finale c'è gloria per il giovane Federico Merlano all'esordio stagionale. Su azione di contropiede, Atzeni pesca Merlano che aspetta l'uscita di Gilardi, poi la beffa con un cucchiaio alla Totti.

[r. s.]

Cabella: Grasso, Marraffa, Tassistro, Brignoli, Bracco, Demergasso, Ravera, Daglio (70' Pasani), Bussalino, Pautrè (75' Atzeni), Ricciu (78' Federico Merlano). **Nicese:** Gilardi, Antami (60' Mazzapica), Brusasco, Giovane, Sandri, Lovisolo, Barratta, Macario, Schiffo (46' Rivetti), Vassallo, Difilippo (80' Orlando). **Arbitro:** Barulli di Collegno. **Reti:** 20' Bracco su rigore, 40' Pautrè, 80' Atzeni, 85' Federico Merlano.

GIRONE C: BATTUTO 3-0 IL PIATTO RIMASTO OTTO

La Libertas stacca il biglietto playoff

Corrado Meggia

VALDENGO

Sotto un sole cocente e davanti ad oltre 200 persone, Libertas San Biagio e Piatto danno vita ad uno spareggio infuocato e nervoso, condito da tre espulsioni (F. Gariazzo, Trivero e Raco, tutti del Piatto) e cinque cartellini gialli. Per il Piatto la beffa è doppia: oltre al 3-0 subito, il pensiero va ai tre punti di penalizzazione, i quali avrebbe guadagnato i play off. La Libertas patisce l'avvio avversario. Peron si erge protagonista e neutralizza tra il 15' e il 20' due conclusioni di Merlin e una staffilata di Trivero: su quest'ultimo tiro la deviazione del portiere biellese fa si che la palla si stampi sul palo. Al 24' si registra la replica di Sanfilippo, bravo a scavalcare Baratella con un pallonetto, ma Zerbola da due passi non riesce a sospingere la sfera in rete.

La gara cambia piega nella ripresa grazie a Marchesi: nel giro di sessanta secondi la punta della Libertas prima sfiora il vantaggio, poi viene strattonato e messo a terra da Gubernati. Per il signor Fronte il rigore, che capitan Sanfilippo trasforma con freddezza. Al 13' il raddoppio: clamorosa incomprensione tra Baratella e Loro, che inserisce ancora Sanfilippo per il più comodo dei tap-in. Al 19' proteste del Piatto per un mani non ravvisato in area della Libertas, a farne le spese è Federico Gariazzo espulso per qualche parola di troppo. Nel finale Peron guadagna un otto in pagella risolvendo due situazioni complicate. In pieno recupero (50') il tris di Facelli.

Libertas San Biagio: Peron, Mondadori, Frassanito, Cuffolo, Fracassi, Ravenna (24' Scoleri), De Angelis, Zerbola, Tedeschi (22' Vaglienti), Sanfilippo, Marchesi (45' st. Facelli). **Piatto:** Baratella, Gubernati, Peloso (15' st. Pulze), Zoino (15' st. S. Gariazzo), Loro (22' st. Faletto), Orondi, Alloisio, Raco, Merlin, Trivero, F. Gariazzo. **Arbitro:** Fronte di Novara. **Reti:** st.: 2' su rigore e 13' Sanfilippo, 50' Facelli.

DI PRIMA CATEGORIA

«A»: LA PIEVESE PERDE 6-4

Cannobiese esulta dopo la roulette dagli undici metri

[illegible]

La Cannobiese è salva ai rigori, la Pievese dovrà garantirsi la permanenza nella categoria attraverso lo spareggio con la Junior Casale. Questo l'esito dello spareggio, terminato 1-1 e vinto ai rigori dalla formazione costretta a inseguire per oltre un'ora gli avversari.

Pievese in vantaggio al 21' con una rete di Biondi, poi si assiste al forcing della Cannobiese che però rischi anche di subire il raddoppio in contropiede. All'89' arriva l'1-1 messo a segno da Giacomini. Nei supplementari le due contendenti appaiono provate e la decisione viene affidata ai tiri dal dischetto. Per la Cannobiese arrivano cinque centri su altrettanti tentativi, alla Pievese è fatale l'errore di Biondi che costringe la sua squadra a una rischiosa «coda» del campionato. [r. s.]

IL VERDETTO DEL «G» ESCE DALLA «LOTTERIA»: NERAZZURRI IN PROMOZIONE

Sommarivese, la gioia dal dischetto

Il portiere Canavese blocca due tiri, Virtus Mondovì s'arrende

NARZOLE

La Sommarivese esulta per l'approdo in Promozione e festeggia il suo eroe, Massimiliano Canavese, portiere, classe '72. Ieri alla «lotteria» dei rigori che ha concluso l'equilibrato spareggio del girone G di Prima Categoria contro la Virtus Mondovì, Massimiliano Canavese ha bloccato 2 penalty, uno è finito sul palo: decisiva per il 3-1 a favore della Sommarivese anche la precisione dal dischetto di Gerbaudo (1-0), Vacchetta (2-0) e Parola (3-1, dopo il centro, l'unico, del monregalese Camperi).

Si è giocato a Narzole, con folta rappresentanza di tifosi di entrambe le squadre. Ha vinto la formazione che forse nell'arco di tutta la stagione, Carmagnola permettendo, più l'ha meritato, anche se la Virtus Mondovì di mister Chiecchio mai ha mollato le speranze, confermando la bontà di un organico capace di mettere a segno una rimonta esaltante che l'aveva portato alla pari con la stessa Sommarivese nell'ultima giornata della stagione regolare. Grande protagonista di ieri è stato anche il portiere monregalese Giorgio Bersano, che al 31' del primo tempo regolamentare ha parato un rigore di Demarinis, concesso per fallo di Rolfo.

Ieri le due squadre hanno iniziato contratte, con poca continuità di manovra. Dopo tiri senza pretese di Giusti e Marangoni, e dopo il rigore fallito dalla Sommarivese, nella ripresa la Virtus Mondovì, pur senza Matta, osa un po' di più. I monregalesi reclamano il penalty per un paio di tocchi sospetti in area e a pochi istanti dalla fine si «mangiano» letteralmente la palla dell'1-0 che avrebbe schiantato i rivali: Borghese calcia fuori da pochi metri.

Nei supplementari prevale la stanchezza, anche se in avvio del primo, Fruttero mette a lato di poco in acrobazia. Al 9' del secondo supplementare, ancora il portiere della Virtus Bersano a superare deviando sulla sberla di Parola. Un minuto prima dei rigori, Bongioanni calcia una punizione, la barriera respinge. Poi la «lotteria» che dà alla Sommarivese di mister Caratto la gioia della Promozione. La Virtus Mondovì domenica prossima a Cortemilia avrà ancora una «chance» nei playoff con lo Strevi. [a. c.]

Sommarivese: Canavese; Tavella (33' st Bentivenga), Biavardi, Fiorito, Verre, Sabena, Vacchetta, Alessio (1' s.t.s. Parola), Campanile (32' st Gerbaudo), Demarinlis, Giusti.

Virtus [illegible]vì: Barsano; Fruttero, Massa, Rolfo, Camperi, Mellano, Martinengo, Beccaria, Marangoni (39' st Borghese), Jaku, Bongioanni.

Arbitro: Penno, di Nichelino.

«E»: DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI, PIEGATO L'ATLETICO MIRAFIORI (5-4)

Il San Mauro promosso di rigore

L'1-1 nei primi 90 minuti. Gara molto nervosa: tre espulsioni

Non sono bastati 120 minuti per stabilire chi, tra San Mauro e Atletico Mirafiori, acquisisse il diritto di disputare il prossimo campionato di Promozione, rimandando la perdente ai play off, contro il Beiborg come prima avversaria. Solamente alla roulette dei calci di rigore è uscita la compagine vincente, vale a dire il San Mauro, che torna nella categoria superiore dopo diverse stagioni di assenza. Il risultato dell'incontro si sblocca al 30', quando l'Atletico Mirafiori passa in vantaggio su calcio di rigore, accordato per fallo in area su Tarasco e trasformato da Vitagliani. Al 32', il San Mauro pareggia con D'Elia, con un tiro in diagonale, dopo una triangolazione Torrisi-Pignatiello. Al 38', espulso Tarasco per fallo da tergo. Nel secondo tempo, nel finale, cartellini rossi anche per Marietti e Deletteris. Ai supplementari, l'Atletico segna con Fasano, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Finisce 1-1 e si va ai rigori. Il San Mauro li segna tutti, anche se il quarto, quello di Torrisi, viene parato una prima volta, ma trasformato sulla ripetizione, accordata perchè, a giudizio dell'arbitro, il portiere si era mosso prima. Per l'Atletico Mirafiori, decisivi gli errori di P. Placanica (tiro parato) e di Vitagliani (sul fondo). [l. p.]

San Mauro: Fabbrini, S.Triveri, Ambrogio, Scrivano, Amorese, Pignatiello (83'Deletteris), Ieraci (46' La Barbera), Torrisi, Marietti, Donatacci (60' Di Donna), D'Elia. A disposizione: Gedda, Carosso, Delaurenti, Miele. All. Triveri. **Atletico Mirafiori:** Scaglione, Patanella (102' Pace), Tallone, Barcelos, Cavagnero, Catallo, Rosin (53' P. Placanica), Vitagliani, Tarasco, V. Placanica, Albanese (70' Fasano). A disposizione: Ferrantino, Di Leone, Forense, Pani, All. Oppedisano. **Arbitro:** Gueli di Torino. **Reti:** 30' Vitagliani rig., 32' D'Elia. **Note:** successione dei rigori: Catallo gol, Di Donna gol, Fasano gol, S. Triveri gol, P. Placanica parato, Amorese gol, Pace gol, Torrisi gol, Vitagliani fuori.

Allievi, alla Juventus il 32° Trofeo Lascaris

La Juventus ha vinto il 32° Trofeo Lascaris per Allievi B battendo in finale i danesi dell'Alborg per 6-1. Al terzo posto il Torino che si è imposto per 2-0 sul Parma. Nelle semifinali della mattinata, entrambe finite ai rigori, i bianconeri avevano superato il Parma 3-2 (0-0 d.t.r.) mentre i granata erano stati sconfitti dall'Alborg 3-2 (2-2 d.t.r.).

IN SERIE B D'ECCELLENZA IL CASTELLETTO SI AGGIUDICA LA PRIMA TAPPA DELLA FINALE PROMOZIONE MA I SICILIANI PROTESTANO

Univer, successo thrilling sul Trapani

C2 semifinali: a Cus e Domodossola le gare di andata

Fabrizio Turco

E' l'Univer Castelletto ad aggiudicarsi la prima tappa della [illegible] per la Lega-2. I ticinesi mettono le mani sulla promozione, ma Trapani non ci sta: i siciliani protestano per un presunto errore commesso da p[illegible] dei cronometristi (negli ultimi istanti di gara il cronometro non ripartiva e venivano sottratti 10") e non escludono un possibile ricorso. Finale thrilling a parte, il quintetto di coach Meo Sacchetti ha meritato la vittoria; l'avvio di Castelletto è simile alla partenza di gara-3 contro la Bistefani, quando Portaluppi e compagni annichilirono i casalesi. Trapani però [illegible] ci [illegible] e, dopo aver [illegible] lungo inseguito, passa anche in vantaggio a 3'. E' un fuoco di paglia: nel finale a fare la differenza è il pubblico di Verbania, eccezionale come al solito. **Univer Castelletto-Trapani 79-76 (27-18) (45-37) (62-58). Univer:** Prelazzi 12, Davolio 9 (9 rimbalzi), Causin 20 (9 rimbalzi), Canavesi, Conti, Mossi 8, Portaluppi 17, Cazzaniga 10, Sacchetti, Leva 3. **Trapani:** Binelli 15, Virgilio 12, Scrocco 11, Berlati 8, Zivic 8, Zinetti ne, Rabaglietti 8, Serena 2, Zamberlan 9, Di Marcantonio 3.

Gara-2 è in programma giovedì a Trapani: palla a due alle 21, differita su Rai Sport Sat alle 22,45; per chi volesse seguire l'Univer in trasferta la società propone un viaggio tutto compreso a 280 euro (per informazioni scrivere all'indirizzo mail basketcastelletto@libero.it). In caso di vittoria trapanese, lo spareggio è in programma domenica prossima (alle 18,30) ancora a Verbania.

RISULTATI E CLASSIFICHE

B1 maschile, playoff, quarti di finale: Univer Castelletto-Ancona 90-78 (andata), 75-94 (ritorno), 98-73 (spareggio) (situazione 2-1); Caserta-Bistefani Casale 74-76 (andata), 91-101 (ritorno), (situazione 0-2); Trapani-Riva del Garda 73-58 (andata), 90-89 (ritorno), (situazione 2-0); Treviglio-Latina 75-65 (andata), 63-64 (ritorno), 65-60 (spareggio) (situazione 2-1). **Semifinali:** Univer Castelletto-Bistefani Casale 82-76 (andata), 70-75 (ritorno), 78-70 (spareggio) (situazione 2-1); Trapani-Treviglio 83-69 (andata), 69-68 (ritorno) (situazione 2-0). **Finale:** Univer Castelletto-Trapani 79-76 (andata).

C2 maschile, playoff, 2° turno: Domodossola-Fossano 79-67 (andata), 83-76 (ritorno) (situazione 2-0); Punto Snai Moncalieri-Blindo Al 63-64 (andata), 74-58 (ritorno) 72-67 (spareggio) (situazione 2-1); Noicom Cus To-Abet Bra 74-69 (andata), 72-80 (ritorno) 75-55 (spareggio) (situazione 2-1); Serravalle Scrivia-Oleggio 76-70 (andata), 73-79 (ritorno) 87-78 (spareggio) (situazione 2-1). **3° turno:** Punto Snai Moncalieri-Biemme Ing Domodossola 74-78 (andata); Noicom Cus To-Mercatone Uno Serravalle 74-69 (andata).

Playout, 2° turno: Settimo-Castelnuovo Scrivia 76-67 (andata), 86-65 (ritorno) (situazione 2-0); Casale-Crocetta To 68-78 (andata), 78-75 (ritorno) 65-63 (spareggio) (situazione 2-1); Il Cerro At-Pinerolo 81-55 (andata), 65-80 (ritorno) 77-74 (spareggio) (situazione 2-1); Cuneo-Atlavir Rivalta 83-77 (andata), 103-92 (ritorno) (situazione 2-0). **3° turno:** Castelnuovo Scrivia-Crocetta To 77-84 dts (andata); Atlavir Rivalta-Ortomedical Pinerolo 78-91 (andata).

Serie C2. Colpaccio della Biemme Ing nell'andata delle semifinali per la promozione in C1: Domodossola vince a Moncalieri e ipoteca l'accesso alla finale. Per la Biemme Ing grande prova di Quadrelli (23 punti più [illegible] rimbalzi); ottimo anche Moreno (19); inutili in casa moncalierese Scurzio (17) e Abrate (16). Tutto secondo pronostico invece a Torino, dove la Noicom Cus conquista gara-1 piegando il Mercatone Uno Serravalle con un'ottima prestazione di squadra. Il Cus trova cinque uomini in doppia cifra ed anche una buona tenuta sotto le plance. Campanelli (16 punti) è il miglior marcatore della serata; sopra le righe anche Simoni (13 punti e 12 rimbalzi) e Gambolati (12 punti e 10 rimbalzi).

Completano il quadro Caprio e Violante con 13 punti ciascuno. In casa Serravalle vani gli 11 punti di Martinelli e i [illegible] di Cossu. Le partite di ritorno si giocheranno mercoledì alle 21 e campi invertiti.

Salta il fattore campo [illegible] playout: a Castelnuovo (Della Giovanna e Lunaschi 18 punti) il giovane Palenzona sbaglia due liberi a 2" e spiana la strada alla Crocetta che nell'overtime ipoteca la serie: Tibaldi 20 punti, Bochicchio [illegible] e 9 rimbalzi, Calvo 16 e Gioria 14 e 11 rimbalzi i protagonisti della serata. Vince anche Pinerolo che passa a Rivalta: Alessandro Lieto ne fa 23, Salvatore Lieto 22, Martino Deregibus 18 e vanificano i 15 punti di Di Paola e Riviezzo. Le gare di ritorno sono in programma mercoledì [illegible] 21 a Torino (sul campo della Crocetta in via Piazzi) e giovedì (sempre alle 21) a Pinerolo.

CICLISMO

JUNIORES A CALEA: IL TITOLO PROVINCIALE CONQUISTATO DA MANCA

Trionfo di Colò dopo una fuga di 40 km

Staccato di 3'40" il cuneese Solavaggione

Franco Bocca

CALEA DI LESSOLO. Coronando con il piglio del campioncino [illegible] razza [illegible] fuga solitaria di 40 km, lo spezzino Alessandro Colò ha trionfato [illegible] traguardo del 38° Trofeo Enzo Migliore, la classica gara riservata agli Juniores che costituiva l'avvenimento di maggior spicco della domenica ciclistica piemontese. La prima edizione, nel 1949, venne vinta da Riccardo Filippi, poi iridato [illegible] dilettanti nel '53 a Lugano, che ieri era all'arrivo a festeggiare il brillante vincitore. Uscito dal gruppo alle prime rampe della salita di Alice Superiore, il portacolori della Bottegone ha subito fatto il vuoto. Poi, ben coperto dai compagni di squadra Giuntoli e Vannacci, che hanno fatto buona guardia alle [illegible] spalle, Colò ha progressivamente aumentato il margine di vantaggio nei confronti del gruppetto inseguitore, percorrendo in solitudine anche le successive salite di Brosso e di Pecco, fino a toccare una punta massima di 4' a 10 km dal traguardo. [illegible] finale, ormai sicuro del successo (il secondo stagionale), il promettente corridore spezzino ha leggermente rallentato il ritmo, e sotto lo striscione d'arrivo il plotone ha accusato un ritardo di 3'40". Un'autentica impresa, dunque, quella [illegible] brillante vincitore di giornata, che è figlio e fratello d'arte: il padre Paolo guida, infatti, dall'ammiraglia i dilettanti della Promociclo, mentre due suoi fratelli corrono in bici, uno fra gli Under 23 e uno fra gli Esordienti.

Lo spezzino Colò all'arrivo a Calea

La gara, allestita come di [illegible] sueto dal Velo Club Eporediese con [illegible] collaborazione degli sportivi locali, ha richiamato al via 68 concorrenti ed era valevole quale prova unica di Campionato Provinciale di Torino.

Il titolo è finito sulle spalle di Nicolò Manca, della Roatese, che [illegible] giuria ha classificato [illegible] 12° posto: [illegible] risultato peraltro contestato [illegible] corridore, che [illegible] di essere arrivato ampiamente fra i primi 10 nella volata degli immediati inseguitori di Colò.

Ordine d'arrivo: 1° Alessandro Colò (VC Bottegone La Spezia), km. 106' in 2h41', media 39,503; 2° Eric Solavaggione (Vigor Ardens) a 3'40"; 3° Gabriele Giuntoli (Bottegone); 4° Alessandro Grasso (Team Fidibc); 5° Alessandro Vannacci (Bottegone); 6° Paolo Bravini (Pedale Castanese); 7° Davide Orrei (Pontenure); 8° Marco Revello (Esperia Rolfo); 9° Pietro Remistani (Team Fidibc); 10° Didier Gerbelle (Cicli Benato).

PALLAVOLO

IL SUCCESSO AL QUARTO TENTATIVO DI SEGUITO, TRAVOLGENDO LE BERGAMASCHE DEL GRAN BREMBATE

Carioca Lilliput in B1: Settimo in festa

Amarezza per il Mondovì: troppo forte l'Admo Lavagna

Enrico Zambruno

Al quarto tentativo, dopo quelli falliti nelle ultime tre stagioni, finalmente ce l'ha fatta: la Carioca Lilliput Settimo, battendo sabato sera per 3-0 le bergamasche del Gran Brembate, ha conquistato per la prima volta nella sua storia [illegible] posto nella prossima B1 femminile. Ed è un successo di grande significato che ripaga di sacrifici e sofferenbze. Senza timore, trascinate da una cornice di pubblico d'eccezione, le ragazze allenate [illegible] Massimo Moglio hanno schiacciato fin dall'avvio le orobiche a muro, costringendole anche [illegible] precise battute ad una ricezione precaria.

La parte del leone l'hanno fatta Bacciottini e Moruzzi: [illegible] prima implacabile in banda (15 punti, efficacia del 50%), la seconda imprendibile a muro (7 totali sui 17 di squadre). Ospiti mai in partita: Arnoldi e Scudeletti patiscono la copertura del[illegible] piemontesi e possono solo stare a guardare, riuscendo a limitare i danni unicamente nella prima frazione (25-19). Poi gara a senso unico, con Bacciottini a sigillare il 25-14 nel secondo set e l'italo-argentina Merlopich a mandare in delirio il pubblico per il 25-9 che sancisce la fine delle ostilità e l'inizio del sogno biancoblù. «Abbiamo giocato [illegible] serenità, gestendo bene ogni momento della gara - afferma Manuela Bacciottini a fine match - è la vittoria [illegible] un gruppo che si vuole bene, ci siamo aiutate nei momenti difficili ed i risultati ci hanno dato ragione».

[illegible]anisce invece la possibilità di salire nella terza categoria nazionale per il Mondovì, impegnato nel tabellone maschile: piemontesi eliminati in due gare dai liguri dell'Admo Lavagna, che dopo il successo per 3-0 dell'andata si sono ripetuti due giorni or sono con il 3-1 al «Nino Manera».

Glinka, He Qi e De Carne [illegible] invece le ultime conferme settimanali della Sant'Orsola Asystel Novara (nuova denominazione completa); mercato dell'A1 femminile che è nel suo clou, con Massimo De Stefano che è ancora alla ricerca di una banda che possa sostituire la partente Sun Yue, nonostante l'arrivo già della serba Spasojevic. Sono stati sette giorni un po' difficili invece per le trattative che vedono coinvolta la Pallavolo Chieri, che oltre alla Glinka ha visto sfumare anche gli acquisti [illegible] Pachale e Leggeri, che si [illegible] accordate con Jesi.

Difficile dire di no alle marchigiane, che si candidano la prossima stagione per un posto di primissimo livello nella lotta per il tricolore.

Per il ruolo del libero, le subalpine [illegible] sempre [illegible] insistenza la polacca campionessa d'Europa Dominika Lesniewicz, nell'ultima stagione tesserata per il Palac Bydgoszc.

B2 maschile, palyoff promozione. Terza fase. Gara 2: Vbc Mondovì-Admo Lavagna 1-3 (20-25, 25-23, 21-25, 20-25).

B2 femminile, playoff promozione. Gara 3: Carioca Lilliput Settimo-Gran Brembate Bg 3-0 (25-19, 25-14, 25-9).

Cuneo trionfa

Under 18 fa il bis col titolo tricolore

CUNEO

Battendo per 3-2 in finale Modena, dopo essere stata in svantaggio per 2 set a 1, l'Under 18 della Noicom Bre banca Cuneo allenata da Liano Petrelli si è riconfermata campio[illegible] d'Italia della categoria. La formazione piemontese, inserita [illegible] un girone eliminatorio di ferro, ha sconfitto per 3-0 sempre Modena e Treviso, e per 3-2 l'Asystel Milano.

Il 3-0 su Falconara in semifinale ha spalancato le porte alla sfida decisiva che ha portato al trionfo. Il sestetto tricolore è composto da Dho, Ariaudo, Bertola, Parusso, Parodi, Martino (miglior schiacciatore), libero Cherasco (miglior difensore). Entrati: Risso, Vittone, Bersezio, Botto, Giordano. [s. c.]

SERIE A: IL MATCH MARATONA E' FINITO 11-8. STASERA MOLINARI-BELLANTI

Corino soffre contro Dotta e passa solo alla quarta ora

Aldo [illegible]rini

DOLCEDO

Dotta (Conad)-Corino (Termosanitari Cavanna-Seg Calcestruzzi), match clou dell'ottava giornata del campionato di [illegible] A di pallapugno non ha deluso [illegible] attese. La gara è stata vinta [illegible] tricolore per 8-11, ma Dotta ha disputato un buon incontro, dimostrandosi degno del rivale al quale ha [illegible] solo nel finale, quando la stanchezza [illegible] è fatta sentire dopo quasi quattro ore [illegible] gioco. Corino ha conquistato il primo punto, poi Dotta è andato sul 3-1, è stato raggiunto (3-3), ma è arrivato al riposo sul 6-4. La g[illegible] è stata giocata [illegible] alto livello, con Dotta abilissimo a sfruttare [illegible] rete d'appoggio [illegible] battuta, la spalla Rosso potente al ricaccio e [illegible] che il terzino Cane autore di ottimi colpi. Nella formazione santostefanese è invece emerso qualche dissapore tra Corino e Alossa, mentre la spalla Busca ha svolto al meglio il suo compito. Dopo [illegible] pausa Dotta è andato [illegible] vantaggio per 8-6, poi ha rallentato il ritmo, consentendo a Corino di recuperare e di arrivare al successo [illegible] un parziale di 0-5. Sul punteggio di 8-8 il capitano ligure è uscito dal [illegible] per crampi; al suo posto è entrato il terzino Danio e Rosso si è portato in battuta.

Roberto Corino (FOTO SILVIA MAINATORE)

Poche emozioni invece negli altri confronti. A Cuneo Danna (Acqua Sant'Anna), pur privo della spalla Giampaolo, ha sconfitto Trincheri (Olio Isnardi) per 11-1 in una gara rapidissima. La formazione ligure prima dell'incontro ha presentato una riserva scritta all'arbitro per non aver potuto usufruire dei tre metri di vantaggio in battuta ai quali ha diritto contro l'accoppiata Danna-Giampaolo. Mancando la spalla cuneese, l'arbitro ha però deciso che il vantaggio non dovesse [illegible] accordato. Sull'omologazione del risultato deciderà il giudice sportivo. A Cengio, invece, Isoardi (Ceva Balon) è stato battuto per 4-11 [illegible] Sciorella (Italgelatine-Sisea) che è tornato al suc[illegible] dopo un periodo negativo.

La sfida Bessone (Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi) e Papone (Tecnogas) era in programma ieri in notturna, mentre quella di Ricca [illegible] Molinari (Rossini Caffè-Banca d'Alba) e Bellanti (Mokafè) è stato rinviato per pioggia. Si rigiocherà stasera alle 21.

IPPICA

SEIMILA PERSONE ALL'IPPODROMO DI VINOVO PER LA FESTA DEL CAVALLO

Dirimpetto e Diecіregine, bis di Colombino

Due corse nel ricordo di un allevatore speciale, don Vittorio Piuzzi

Tremila bambini, più genitori, più gli appassionati: c'erano [illegible] 6 mila persone [illegible] all'ippodromo per la festa del cavallo con esibizioni d'alta scuola in pista, «battesimo del cavallo» con pazienti pony disposti a farsi cavalcare dai più piccoli, giri col trenino alla scoperta dei segreti delle scuderie.

Sotto il profilo tecnico era invece il pomeriggio dei gentlemen. Le due prove [illegible] maggior spicco si [illegible] corse nel ricordo di un allevatore davvero speciale, don Vittorio Piuzzi, straordinario sacerdote che faceva [illegible] e [illegible] i cavalli [illegible] cortile della sua parrocchia, a Robecco Pavese. Scomparso tre [illegible] fa, ha lasciato i «suoi» puledri sulle piste: Dirimpetto e Diecіregine, [illegible] cavalli che avevano solo [illegible] anno quando [illegible] Vittorio morì, hanno vinto ieri con grande autorità. Dirimpet[illegible] (2,37) è scattato di forza, in retta d'arrivo, per vincere il Premio Angsa Piemonte, netto su Dallas Bi e Druso, da 1.17. Diecіregine (3,15) [illegible] invece assunto il comando delle operazioni [illegible] via, «strappando» a più riprese e concludendo solitaria da 1.15.9. In entrambe le occasioni i cavalli (allenati [illegible] bravo Simone Varetto) erano guidati da Enrico Colombino. Nelle altre corse successi [illegible] Emilyrose (2,32), Eura [illegible] Grena (5,38), Demetra Om (1,84), Atropina (10,45), Viveur Ponz (11,29), Artübi (5,81) e Aedo Edipi (11,53).

Tremila bambini, più genitori, più gli appassionati ieri all'ippodromo di Vinovo

Niente da fare, invece, a Modena dove il primatista della generazione dei 3 anni, il torinese Eclisse Domar, non ha figurato nel Giovanardi che ha visto il successo, in lotta, di Ellymay. [a. com.]

TENNIS

TORNEO INTERNAZIONALE ALLO SPORTING CLUB

Sorprese ieri al Challenger Da domani 7 italiani per l'oro

In attesa dal via al tabellone principale, fissato per domani, si è iniziata ieri [illegible] i match di qualificazione la 3ª edizione dello «Sporting Challenger», [illegible] internazionale ma[illegible] [illegible] Atp [illegible] il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia e Città di Torino. Dopo l'abolizione della tappa da centomila dollari a Biella, il torneo dello Sporting rappresenta l'appuntamento internazionale di maggior rilievo in Piemonte. Di [illegible] 32 tennisti [illegible] classifica compresa tra il [illegible] 100 e il 220 al mondo.

Nel tabellone principale figura[illegible] sette italiani che puntano all'oro (per regolamento Davide Sanguinetti non può partecipare avendo già preso parte in due settimane al Roland Garros e al torneo di S. Polten), Alessio Di Mauro, Vincenzo Santopadre, Martin Vassallo Arguello, Giorgio Galimberti, Uros Vico, più gli altri due dinvitati Niccolò Marchioretto e il campione europeo Under 16 Fabio Fognini. [illegible]e due precedenti edizioni ha vinto l'olandese Verkerk.

La prima giornata di qualificazioni per il 3° Sporting Challenger, ieri, ha visto uscire prematuramente la testa di serie numero uno, la nuova promessa svizzera Stanislas Wawrinka (n. 151 del ranking mondiale), ad opera del brasiliano Josh Goffi (n. 878 ATP) per 6/4 7/6. Fuori al primo turno anche le wild card di casa allo Sporting Vittorio Vecchiarelli, Giovanni Bianco, Emanuele Sapio, Angelo Libero, Corrado Bertucci e per il diciottenne genovese Filippo Pigliameni, artefice di un bel match perso al [illegible] set contro l'aretino Federico Luzzi per 6/1 2/6 6/3. Al momento sono ancora in svolgimento [illegible] ultimi incontri per l'accesso al turno decisivo di domani. Fra loro, gli italiani [illegible] Gotti e Federico Luzzi, [illegible]re ai francesi Eric Prodon e Jerome Golmard, entrambi tra i primi 50 del mondo fino a un paio di anni fa.

Domani incontri a partire dalle ore 15. Ingresso libero e iniziative per coinvolgere il pubblico. [d. lat.]

SPORT PIEMONTE: [illegible] FLASH

Bocce, Ferrero Caudera Ciriacese in semifinale

Solo il Ferrero Caudera Ciriacese, detentore del titolo, è in semifinale di Coppa Europa. La squadra di Salvay nel ritorno dei quarti ha perso a Montpellier (3-17, andata 12-10) ma ha vinto lo spareggio per 4-3. Eliminati i campioni d'Italia della Tubosider Asti che si sono imposti (16-6, andata 5-17) col C.R.O., ma i lionesi hanno avuto la meglio (2-0) nella "bella". Oltre a Kranj (Slovenia), si è qualificato l'Istra Porec (C[illegible]). La finale del torneo a Eybens, il 5-6 giugno. Coppa Italia: sui campi dell'Amatori Sassi a Torino si è disputata l'ultima prova di qualificazione. Sei le 6 squadre in finale il 29-30 maggio a Chiavari: Ferrero Caudera, La Perosina, [illegible] Olivetti Ivrea, Valmerula Andora, Autonomi Fossano e La Fissa Del Zotto Torino. La gara torinese è stata vinta dal Nitri Aosta (Martelli-Scapino) 13-10 in finale sul Nosenzo Asti (De Marchi-Bergamo), 3° Gaglianico e Valmerula.

Judo, campionati universitari: oro per Torino

Ottime prestazioni del judo torinese alle olimpiadi studentesche di Camerino. Medaglia d'oro sia nella classifica a squadre maschile che in [illegible] categorie individuali femminili. Hanno vinto la 24enne Katia Ballabio (cat. 48 kg, studentessa di Scienze motorie), la 23enne Valentina Aloisi (57 kg, Scienze motorie), la 21enne Simona Mazza (78 kg, Scienze della formazione). Piazza d'onore per Roberta Piano (63 kg, classe 1983, Scienze motorie.

Pallanuoto, il derby alla Libertas [illegible] Rora

La Torino 81 sempre più [illegible] Aversa-dipendente, [illegible] assente per squalifica, è stata sconfitta nel derby dalla Libertas [illegible] Rora per 8-7, lasciando aperta a quest'ultima una porta per la salvezza finale. Risultati: Busto-Management 11-5, Bentegodi-Vicenza 8-5, Triestina-Edera 20-2, Cus Milano-Bergamo 3-8.

[illegible] d'oro a Grignasco

La Gamba d'oro fa tappa stamane a Grignasco (km 10-3, cm 9). Nella serale di Cureggio (462 al via) ha vinto Duyat, davanti a Caruso e Luciani.

PREZZI TANDEM NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE (AL SABATO € 1,20 DIFFUSIONE PER TUTTI ... DI GENOVA, MESSINA E SASSARI: € 0,90 CON LA «GAZZETTA DELLO SPORT» A MESSINA E PROVINCIA, «UNIONE SARDA» A SASSARI E PROVINCIA (AL LUNEDÌ E MARTEDÌ € 1), € 1 CON «LA VOCE DI MANTOVA», «L'ULTIMA NOTIZIA» (REGGIO), «IL CORRIERE MERCANTILE», «LA GAZZETTA DELL'UMBRIA», € 0,80 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA» (IN ROMAGNA E MARCHE) AL ... SUGATORI € 1,20 CON «SPECCHIO» AL SABATO IN TUTTA ITALIA, ... DI GENOVA, MESSINA E SASSARI; ABBONAMENTI FACCIATINI. • PREZZO DEL QUOTIDIANO: € 4,00 CON «CLASSICI» IN TUTTA ITALIA, € 3,80 CON «LA LIRA E LA SUA STORIA» IN PIEMONTE E «ALLE D'ACCIAIO» A € 8,80 CON «COME VA» A TORINO E PROVINCIA, € 11,90 CON «GUIDA MICHELIN ITALIA 2004» A TORINO E PROVINCIA, € 4,80 CON LIBRO «BOSCO» IN PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA, € 8,90 CON «IL SIGNORE DEGLI ANELLI» IN TUTTA ITALIA, € 8,90 CON «MEMORIE DI CORSA» IN PIEMONTE, € 5,80 CON DVD «LA SECESSIONE» IN PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA, € 4,80 CON LIBRO «CONTAMENTI» IN TUTTA ITALIA. PREZZI ESTERI: AUSTRIA, BENELUX, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, PORTOGALLO, SPAGNA € 1,80, FRANCIA, PAESI SCANDINAVI € 2, SLOVENIA SIT 300, SVIZZERA CHF 2,50, UK GBP 1,20, USA $ 2,50

CREATORI DI AUTOMOBILI

RENAULT MEGANE

... giri/mn. Turbo a doppia entrata twin ...

Mégane Renault Sport 225 Cv

CM 692 LR

RENAULT I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. ... la finanziaria del Gruppo. Emissioni CO_2: 209 gr/km; consumi (ciclo misto): 8,8 l/100 ...

3 Mobile Video Company

LA STAMPA

LUNEDÌ MAGGIO 2004. ANNO 138. N. 142. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) · D. L. 353/03 · IN L. · 1, COMMA 1, DCB ·

3 Mobile Video Company

«SI RISCHIA DI BLOCCARE IL MIGLIOR PERIODO DI CRESCITA MONDIALE DA 15 ANNI». RIAD: 2 MILIONI DI BARILI IN PIU'

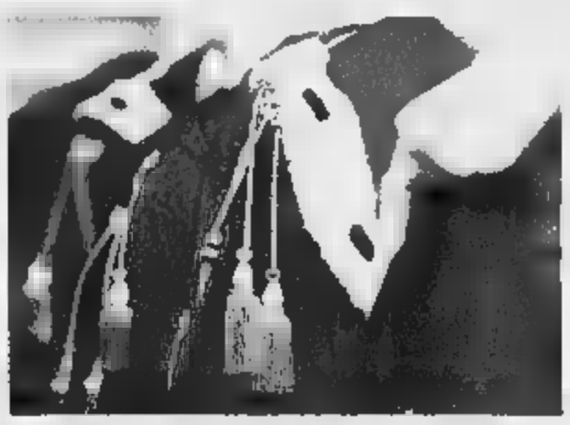
Allarme sul costo del petrolio

Il G7 invita a estrarne di più. Sì dell'Arabia Saudita

NEW YORK. L'economia dei Sette Grandi cresce come mai avvenuto da 15 anni, ma il freno è il rialzo del prezzo del greggio e l'Arabia Saudita corre in soccorso annunciando che aumenterà da subito la produzione di due milioni di barili-giorno «per fare fronte a una crescita della domanda». E' stato il dialogo a distanza fra il G7 e Riad il protagonista della giornata ieri, che ha visto l'annuncio saudita coincidere con la conclusione dei lavori del summit economico dei Sette. L'obiettivo non dichiarato del G7 è di riportare il prezzo del greggio al livello di 20-22 dollari al barile e la dichiarazione finale contiene un forte appello a tutti i Paesi produttori affinché contribuiscano a far ripartire la crescita globale.

L'ULIVO: NON SIA DI PARTE, DOMANI LO SCIOPERO

Pera: autonomia in pericolo anche a causa di certi giudici



PALERMO. Polemiche per una frase del presidente del Senato Marcello Pera. «L'autonomia dei giudici rischia di cadere anche a causa di comportamenti, individuali o di gruppo, assunti dentro il corpo stesso della magistratura». Bruzzone A PAGINA 8

EMERGENTI

«TIMORI PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI»

«Per quelli industrializzati riflessi negativi ridotti»

INTERVISTA Di Roberto Ippolito A PAGINA 3

TREMONTI

«IL DIRETTORIO? PER L'EURO PORTA FORTUNA»

«Sul patto Londra, Berlino e Parigi dicono cose diverse»

Maurizio Molinari A PAGINA 3

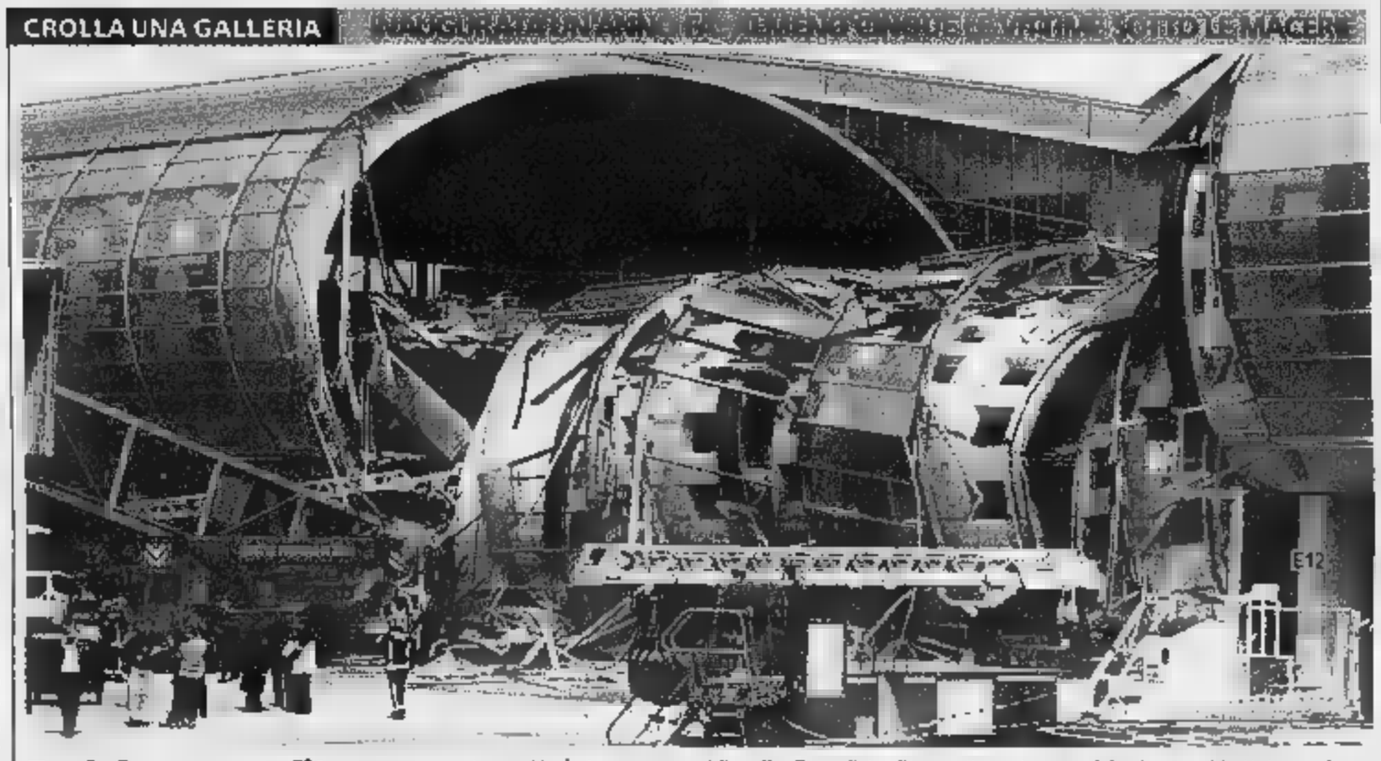
la Stampa

Domani con La Stampa

I fiori del male

€ 4,90
+ il prezzo del quotidiano

CROLLA UNA GALLERIA



Parigi, strage all'aeroporto Un forte rumore, poi il crollo. Tonnellate di cemento, vetro e acciaio si sono abbattute su alcune persone all'aeroporto Roissy-Charles de Gaulle di Parigi. Almeno cinque i morti e tre i feriti. Il dramma è avvenuto in un avveniristico terminal che è stato inaugurato il 25 giugno dell'anno scorso. E. Molinari A PAGINA 13

IL PENDOLO DEGLI ERRORI

Angelo Benessia

MOLTI giudici domani si asterranno dalle udienze contro voglia. Scioperare non è nella loro indole e le critiche, anche pacate, che fanno leva sulla natura pubblica della funzione affidata alla magistratura, li toccano da vicino. Ma se è così, perché aderire allo sciopero?

Perché il nuovo ordinamento giudiziario, approvato dalla Commissione giustizia della Camera e ora all'esame dell'aula, è avvertito senza ragione come una riforma dei giudici più che della giustizia. A mali estremi, dunque, estremi rimedi. E così scioperanno anche i giudici amanti della discrezione. Quelli abituati, al più, a scuotere il capo in silenzio. Come al tempo di «mani pulite», quando le inchieste erano date in pasto ai media e ai cantori dell'irresistibile consenso popolare. Consapevoli che la giustizia si esercita «in nome del popolo», quei giudici scuotevano il capo perché convinti che lo svolgimento del loro compito deve essere insensibile come al dissenso della pubblica opinione. Anche perché il popolo plaudente, alla fine, tiene per Barabba. Scuotevano il capo, anni fa, nell'apprendere dai giornali la notificazione di un avviso di procedimento al Presidente in carica caduta proprio il giorno in cui egli doveva presiedere una importante riunione internazionale. Con regolare fuga di notizie. Sapevano che la legge inesorabile del pendolo avrebbe fatto pagare quegli errori agli interessi.

Ciò è quanto sta per accadere con la riforma varata, con sostanziali novità e con frettata approssimazione, dopo l'apparente tregua di agosto. Il governo ha tirato diritto, ignorando perfino gli emendamenti proposti dalle forze che lo sostengono. Mentre la macchina è al collasso, si rivedono gli strumenti del passato: concorsi per l'accesso alle cariche direttive; struttura fortemente gerarchica delle procure, con poteri di «avocazione»; separazione di fatto delle carriere, anticamera del controllo politico sul pubblico ministero; nuovo «codice disciplinare» che ha l'aria di voler mettere il Ministro a fare il cane da guardia.

Il pendolo è tornato indietro con un'ampiezza tale da mettere seriamente a rischio l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria. Chi oggi è al potere dovrebbe riflettere sul valore etico e simbolico della protesta, specie di quella contro voglia, di tanti fedeli servitori della giustizia. Non dovrebbe proseguire a testa bassa nel regolamento dei conti, figlio di quel pendolo. Dovrebbe semplicemente desistere, desistere, desistere.

«NON VOGLIONO LA RIFORMA»

Castelli: basta con gli insulti, denuncerò tutte le bugie dell'Associazione magistrati

Gigi Padovani A PAGINA 9

STAMANE A ROMA, SUBITO L'AUTOPSIA. FINI: SULLE ESEQUIE DECIDANO I PARENTI

Torna la salma di Quattrocchi

Scontro fra Polo e centrosinistra sui funerali di Stato

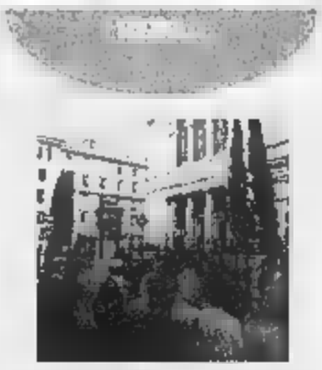
«PER NOI E' COME FOSSE MORTO DUE VOLTE»

La madre: sentivo che era Fabrizio. Il padre della fidanzata: sperava ancora

Pierangelo Sapegno A PAGINA 4

ROMA. Dopo la conferma dell'identità attraverso l'esame del Dna, la salma di Fabrizio Quattrocchi tornerà stamane in Italia con un volo speciale militare. Ieri pomeriggio i pm Ionta e Saviotti hanno firmato il nullaosta di rimpatrio. I resti dell'ostaggio ucciso in Iraq il 14 aprile scorso dalle «Brigate verdi» verranno subito trasferiti nell'istituto di medicina legale dove sarà eseguita l'autopsia.

Cresce intanto la polemica politica sugli onori da tributare alla vittima. Il centrodestra è compatto nel reclamare i funerali di Stato, anche se il vicepremier Fini sottolinea che l'ultima decisione «spetta alla famiglia». L'opposizione invita il governo e la Cdl a non strumentalizzare le esequie attribuendo loro una valenza elettorale, mentre Verdi e Pdci attaccano: «Il governo invece di pensare a funerali di Stato faccia la pace di Stato in Iraq». Milone e Tamburrino ALLE PAG. 4 E 5



LA SINAGOGA HA 100 ANNI UNA FESTA PER LA PACE

Messaggio del Papa «Cristiani, musulmani e ebrei lavorino insieme»

Masci e Tosatti A PAGINA 6

la lanterna rossa

Guido Ceronetti

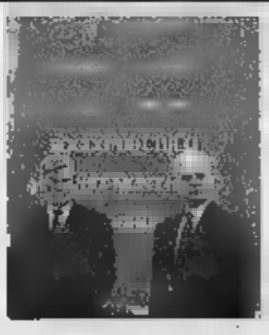
LA felicità, lasciò detto Saint-Just, è un'idea nuova in Europa. Una felicità portata dalla rivoluzione che, nel travaglio per il suo avvento, prima di tutto aumentava le cause del contrario. Cento e più anni dopo, nei momenti di visione del teatro Cechov annuncia la felicità dopo altri due trecento anni. Non ne parla più nessuno e si è finito per confondere la felicità con un'idea di *benessere* che comprende obbligatorie quotidiane e il trionfo sulla cellulite.

Se non siamo dei lerci impostori o del tutto imbecilli, avremo un'idea sufficientemente chiara, invece, di una crescita senza remissione dell'infelicità, in Europa e nel mondo occidentale: dell'infelicità nell'esistenza ordinaria, nella più normale del mondo. In verità, senza il flagello epidemico dell'infelicità che investe tutto e tutti, all'Europa dell'Unione non resterebbe da sgranocchiare che la dottrina insulsa del benessere progressivo come surrogato totale della felicità irraggiungibile. L'unica possibilità di *vita mentale* che abbiano i cittadini della UE è fatta dall'infelicità che li mordicchia, infetta, devasta, infernale bufera, individualmente e collettivamente. Ogni nuova adesione di Stati è un travaso d'infelicità, prima che di risorse, un'immissione di maldivivere che, più si procede verso Est e verso Nord, più si fa acuto e accecante. Se si facesse la pesa del Sorriso, ammettendo soltanto popoli in grado di rispettare i parametri stabiliti di risposta sorridente ai pugnali della vita, l'Unione raggrupperebbe pochissimi consociati. (L'Italia ci sarebbe, per quel che resta di italiano, finché non venga sommerso dai Senza Sorriso in arrivo).

Teniamo conto di questo: felicità e infelicità sono idee e patologie *europee* specifiche, da Brest alla Volga, idee che ci hanno fatti e ci caratterizzano, diventate in America ossessive e fuori misura: nel mondo mussulmano che il destino storico ci viene contrapponendo in modo sempre più evidente, lo vogliamo o no, come un fronte ostile e acido dissolvente, l'idea di felicità, sia quella di Saint-Just, giacobina e massonica, che di Seneca o del neocristianesimo sempre più staccato dalle sue tradizioni pessimistiche, *non è mai esistita*.

La *sottomissione* alla Divinità che distilla Corano non comprende né felicità né infelicità, idee e pensieri inquietanti che implicherebbero eresia e bestemmia. Diversa è la percezione del dolore, anche fisico; diversissimo, lo si vede nell'evidenza di una montagna, l'atteggiamento verso la morte. A noi è difficile darla e malvisto riceverla; il loro facilissimo darla e indifferente riceverla. Alla pesa del Sorriso, nessun combaciamento coi parametri; umorismo salvavita, parole e facce lo dicono, zero...

PALERMO



IL RICORDO E LE POLEMICHE

La madre di Schifani «La Stato si è dimenticato di noi»

Ulrio Abbate A PAGINA 10

FORMULA 1

Trulli, trionfo a Montecarlo Montoya «elimina» Schumi

Per l'italiano è il primo successo in carriera Fuori il tedesco, tamponato. Barrichello terzo

Roberto Beccantini, Cristiano Chiavegato e Stefano Mancini NELLO SPORT

TUTTOSOLDI

LUNEDI' IL NUOVO SETTIMANALE

Cambia formula e si presenta con una veste rinnovata Il risparmio al centro di inchieste e servizi

Monga e Novara A PAGINA 20

3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company

VERTICI DELL'ESERCITO NEL MIRINO DELLE RIVELAZIONI

Scontri nella moschea di Kufa Morti 32 miliziani di al Sadr

Trentadue miliziani sciiti sono stati uccisi nel corso di scontri tra le forze americane e i sostenitori del leader radicale Muqtada al Sadr a Kufa, che ogni venerdì giunge dalla vicina Najaf per tenere il suo sermone. Un comunicato dell'esercito Usa precisa che i soldati sono stati attaccati da due diversi edifici: il politecnico e il «palazzo di Saddam» e hanno risposto al fuoco. I soldati, secondo testimoni, hanno sfondato anche l'entrata della moschea con un mezzo blindato e ucciso le persone che si trovavano dentro.

Famiglia irachena tra le macerie della sua casa di Kufa dopo il raid americano

«Londra contro il processo a Saddam se l'ex Raìss rischia la pena di morte»

Se Saddam Hussein rischierà in tribunale la pena di morte, la Gran Bretagna boicotterà il processo. Questo ha scritto ieri «The Independent», lasciando intendere che sulla sua sorte potrebbe crollare «il quasi-totale sostegno» britannico alla politica irachena degli Usa. Questa possibilità è stata fatta balenare dal Foreign Office la settimana scorsa, e ora viene avvalorata dai dubbi delle sezioni legali del governo britannico, anche sulla sorte degli altri alti funzionari iracheni detenuti nelle carceri sotto supervisione britannica.

Gli avvocati difensori di Saddam Hussein Jacques Vergès (sinistra) e Badie Arief Izzat

IL PENTAGONO REAGISCE: «E' FALSA»

«Il comandante in Iraq vide le torture a Abu Ghraib»

Il Washington Post pubblica una testimonianza contro il generale Sanchez

Mollnari

corrispondente da NEW YORK

Spunta il nome del generale Ricardo Sanchez nello scandalo delle torture. Sanchez è il generale posto dal Pentagono al comando di tutte le truppe schierate in Iraq, sopra di lui a Baghdad c'è solo il generale John Abizaid capo dell'intero scacchiere dal Comando Centrale che si estende dall'Egitto al Pakistan. A chiamare in causa Sanchez è il «Washington Post» che ha pubblicato ieri la trascrizione del colloquio avvenuto in aprile a Camp Victory, Baghdad, fra il capitano John McCabe, procuratore militare incaricato dell'inchiesta, e il capitano Robert Shuck, l'avvocato militare che rappresenta uno dei sette soldati finora incriminati per gli abusi commessi ad Abu Ghraib. «Lei mi sta dicendo che il capitano Donald Reese, capo della compagnia, testimonierà che il generale Sanchez era presente e vide cosa stava avvenendo?», chiese McCabe. «Questo è quanto Reese mi ha detto, sono un ufficiale del tribunale signore e non mento, ho due bambini a casa e non rischio la carriera» rispose Shuck. Il Pentagono ha reagito alla diffusione della trascrizione con una nota ufficiale: «L'articolo in questione è falso». Se non dovesse essere così la situazione di Sanchez diventerebbe molto complicata. Il generale infatti ha testimoniato sotto giuramento solo la scorsa settimana di fronte alla commissione Forze Armate del Senato di Washington di essere stato del tutto all'oscuro di quanto avveniva dentro le celle di Abu Ghraib e di aver ordinato l'apertura di un'inchiesta quando a metà gennaio arrivarono le prime denunce da parte di soldati. A conferma di questa tesi Sanchez ha affermato anche di aver ricevuto il rapporto della Croce Rossa Internazionale sugli abusi - redatto il 6 novembre dal 2003 - solo a metà dicembre. Le incongruenze fra la deposizione giurata di Sanchez e l'articolo del «Washington Post» - che ha pubblicato anche la foto del testo della trascrizione di quanto detto dall'avvocato militare - sono ancora maggiori se si tiene presente che secondo il capitano Shuck la responsabile delle operazioni di intelligence ad Abu Ghraib, Carolyn Wood, fu «coinvolta pesantemente negli interrogatori dei detenuti, chiuse gli occhi di fronte a certi metodi e sottolineò che si trattava di procedure standard». A puntare l'indice verso Sanchez è anche il generale Janis Karpinski - comandante della brigata di polizia militare responsabile di Abu Ghraib e sospesa a causa dello scandalo iniziato con la diffusione delle prima foto da parte della tv «Cbs» - secondo la quale effettuò «tre visite al carcere nel mese di ottobre» in coincidenza con il periodo durante il quale avvennero le torture divenute ora di pubblico dominio. Se le parole di Shuck dovessero rivelarsi vere lo scandalo degli abusi - il «Los Angeles Times» ha aggiunto a ciò che è già noto la descrizione della prassi di mettere i visi dei detenuti contro pavimenti coperti di urina - potrebbe cambiare volto perché fino a questo momento la Casa Bianca ed il Pentagono hanno affermato che i responsabili sono delle «mele marce» e che gli alti responsabili, militari e civili, dell'amministrazione non furono direttamente coinvolti nè ne erano al corrente.

Anche in Gran Bretagna il comportamento dei militari in Iraq è oggetto di inchieste ed il quotidiano «The Independent» ha rivelato ieri che un imprecisato numero di prigionieri iracheni furono picchiati e torturati da soldati britannici lo scorso settembre in un albergo di Bassora. Il quotidiano ha trovato ed intervistato cinque ex detenuti, che hanno raccontato come un altro di loro - Baha Mousa - perse la vita a causa delle percosse inflitte da sei soldati che tentavano di sapere dove era fuggito il proprietario dell'hotel dove erano stati arrestati. I militari in questione apparterrebbero al reggimento Queen's Lancashire, lo stesso a cui vennero addebitate le foto di torture pubblicate dal tabloid «Daily Mirror» e poi rivelatesi false, al punto da costringere il direttore a dare le dimissioni. Amnesty International ha fatto sapere da Londra di voler condurre una propria indagine su quanto avvenuto a Bassora, lamentando tuttavia il rischio di non poter eseguire i suoi soldati della coalizione. Al momento infatti i militari delle truppe alleate schierate in Iraq risultano immuni da inchieste della giustizia internazionale sulla base di accordi bilaterali sottoscritti fra il governo degli Stati Uniti ed il consiglio governativo di Baghdad e tali intese dovrebbero far parte anche del corpo di norme che verrà legittimato con l'insediamento del governo di transizione dopo il passaggio dei poteri previsto per il 30 giugno. Gli Stati Uniti non aderiscono e non riconoscono la Corte penale internazionale e negli ultimi due anni hanno firmato accordi bilaterali con oltre quaranta nazioni per garantire l'immunità del loro personale civile e militare da tribunali non americani.

Il Foreign Office contro gli Usa «Mano pesante»

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Dieci le solenni dichiarazioni pubbliche di unità tra Blair e Bush, all'interno del governo britannico serpeggia il disagio per la «mano pesante» adoperata dagli americani in Iraq e per il trattamento dei prigionieri nel carcere di Abu Ghraib, «che ha minato l'autorità morale della coalizione». La rivelazione è contenuta in un documento riservato del Foreign Office sulla strategia britannica in vista del 30 giugno, trapelato sulle colonne del «Sunday Times». In emergono i dubbi e le riserve di Londra sull'approccio di Washington.

E' la prima volta che si notano le crepe nella facciata ufficiale: fino a oggi Blair ha sempre insistito che fra gli alleati non ci sono disaccordi nella tattica militare. Invece nelle sei pagine del documento, destinato a ministri e alti funzionari e intitolato «Iraq. Il medio periodo», si legge: «Non dobbiamo sottovalutare le attuali difficoltà. La tattica militare troppo pesante impiegata dagli americani a Falluja e Najaf qualche settimana fa ha fomentato l'opposizione sia sunnita che sciita alla coalizione, e ci ha fatto perdere gran parte dell'appoggio in Iraq».

E' altrettanto interessante apprendere che, secondo il Foreign Office, «c'è bisogno di raddoppiare gli sforzi per garantire che l'approccio americano alle operazioni militari sia sensato e sensibile». Se ne ricava l'impressione che Londra faccia fatica a convincere gli americani a usare più tatto: «Il messaggio sembra essere accettato ai più alti livelli ma non sempre è messo in atto ai livelli inferiori di comando».

Inoltre, nel delineare due possibili soluzioni per mandare rinforzi nelle zone più turbolente dell'Iraq meridionale, il documento raccomanda: «In entrambi i casi dovremmo fare in modo di massimizzare la nostra influenza sulle decisioni militari americane, e di impedire azioni da parte degli americani, a livello strategico oppure operativo, che mettano a repentaglio i nostri obiettivi». La prima soluzione sarebbe estendere la responsabilità britannica alla zona centrale dell'Iraq. L'altra opzione consisterebbe nel mandare rinforzi per pattugliare le tormentate zone di Najaf e Quadisiyah.

Blair si ritroverà ancor più sotto pressione a sollevare queste critiche con Bush, cosa che il primo ministro britannico ha finora scrupolosamente evitato di fare in pubblico. Il documento ammette fra l'altro che ci sono segnali di una migliore organizzazione fra i rivoltosi, e un bacino di sostegno pubblico, almeno fra i sunniti»: una valutazione del genere contrasta con i pronunciamenti pubblici della coalizione, secondo cui i ribelli sarebbero terroristi e stranieri.

Il candore con cui il documento illustra le riserve britanniche sulle tattiche americane era destinato a rimanere privato: era allegato istruiva i ministri a limitarsi a dire che «la situazione in Iraq è difficile».

RANCH DI CRAWFORD, ALLA FESTA DI LAUREA DELLA FIGLIA TUTTO SOTTOCONTROLLO

Bush cade dalla mountain bike e si ferisce al viso e a una spalla

WASHINGTON. Il presidente americano George W. Bush è caduto sabato mentre andava in mountain bike nel ranch di Crawford nel Texas procurandosi contusioni ed escoriazioni. È ha così dovuto presentarsi incerottato e bendato alla cena di laurea della figlia Jenna. Il Presidente era assieme ad agenti del servizio segreto, addetti alla sua sicurezza, e al suo medico personale, il dottor Richard Tubbs, che lo ha subito medicato. Bush s'è ferito a una guancia, al labbro superiore, al naso, alla mano destra (nella foto si notano le escoriazioni) e a entrambe le ginocchia mentre stava pedalando da circa 25 chilometri. Per fortuna indossava un casco protettivo e una protezione per il mento e la bocca, il che ha probabilmente ridotto le conseguenze della caduta. Nella zona era piovuto molto di recente e il terreno era insidioso. (Ansa)

L'UOMO CHE NEGO' L'ESISTENZA DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

Blix: l'Onu non può sostituire gli Usa

L'ex capo degli ispettori: «Ci vuole l'accordo tra gli iracheni»

Hans Blix, il diplomatico svedese responsabile nel 2002 degli ispettori Onu inviati in Iraq alla ricerca di armi di distruzione di massa, ospite di Fabio Fazio a «Che tempo che fa»

Francesca Paci

TORINO

DOTTOR Blix, dopo la Palma d'Oro a Michael Moore non è che lei vincerà il Nobel per la Pace? «Mi lusingherebbe... ma certi premi sono più adattati a personaggi come l'iraniana Shirin Ebadi, [illegible] combattente». L'ex capo degli ispettori delle Nazioni Unite incaricati di scovare le armi di distruzione di massa in Iraq, sorride rilassato. Nessuna traccia della tensione di un anno fa sul volto paffuto con i grandi occhiali dalla montatura scura. Hans Blix ha raccontato la sua esperienza nel libro «Disarming Iraq» (Pantheon Books), che in Italia sarà pubblicato da Einaudi a fine giugno. Camicia a quadri, giacca morbida, pantaloni celesti, il diplomatico svedese ci riceve in un hotel di Torino, dove oggi consegnerà i diplomi del Master in Peacekeeping Management organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università torinese.

Come giudica oggi la situazione in Iraq? E' ottimista sul piano Brahimi?

«Gli Stati Uniti vorrebbero disimpegnarsi ma sono bloccati. E' evidente: non possono abbandonare l'Iraq nel caos che deriverebbe dalla loro ritirata. Spero che il lavoro di Brahimi dia frutti, ma confido maggiormente negli iracheni. Devono trovare un accordo tra i vari gruppi o sarà la guerra civile. Sbaglia chi pensa che l'Onu possa sostituire l'America e guidare il paese alla stabilità. Tocca agli iracheni: l'Onu può traghettare il passaggio di poteri, perché la popolazione vuole quanto il Consiglio di Sicurezza abbia avversato la guerra».

Nel suo libro ammette di aver creduto a lungo Saddam nascondesse armi di distruzione di massa. Perché?

«Saddam aveva usato quelle armi e c'erano prove che le avesse distrutte. Sono diventato scettico all'inizio del 2003, visitati i siti indicati dall'intelligence Usa e non trovai nulla. A essere ancora titubante, qualcosa poteva saltare fuori con la guerra. Ma a maggio gli americani interrogarono numerosi tecnici iracheni offrendo loro anche dei premi. Inutilmente. Pensai: se quella gente non parla neppure libera dalla paura di Saddam vuol dire che le armi non ci sono».

Bush ha ordinato dall'arsenale iracheno. Dove ha sbagliato?

«E' stato un concorso di colpe. Da una parte la Cia, male informata e depistata da personaggi come Chalabi, interessati alla liberazione del paese e non al lavoro degli ispettori. Dall'altra la Casa Bianca, pregiudizialmente orientata alla guerra. Il loro errore è stato sostituire punti esclamativi laddove ne sarebbero serviti di interrogativi».

Lei ha scritto «era come al tempo delle caccia alle streghe». Chi le faceva pressione?

«I media, dileggiandomi e ridicolizzando il mio lavoro. L'amministrazione probabilmente faceva pressione su di loro, ma erano i giornali e le tivù a starmi addosso».

Perché Saddam non provava la distruzione delle armi?

«Credo che volesse sfidare l'America e l'Onu mostrandosi davanti al mondo arabo come il più temerario dei leader. Non immaginava di arrivare al conflitto, bluffava per accreditarsi».

Nel suo libro parla con rispetto di Colin Powell e della Rice. E' critico invece verso Rumsfeld e Cheney. Perchè? Davvero Cheney tentò d'intimidirla durante un meeting?

«Cheney mi disse una volta che non avrebbe esitato a discreditare le ispezioni che lui riteneva inutili. Anche Rumsfeld era d'accordo. Il loro errore è stato ideologico: aver sovrastimato l'uso dell'esercito nella geopolitica».

Se gli Usa avessero atteso ancora due mesi e ci fosse stata una seconda risoluzione dell'Onu, cosa sarebbe accaduto?

«Con la pressione militare americana, Saddam avrebbe collaborato. E noi avremmo potuto intervistare anche tecnici che avevano seguito la distruzione delle armi. Avevamo la lista in mano. Se poi il regime ci avesse chiuso le porte, l'invasione sarebbe stata autorizzata dal Consiglio di sicurezza. Concludere il nostro lavoro sarebbe costato molti milioni di dollari l'anno, la guerra invece è costata già 80 miliardi di dollari».

Lei ha incontrato Bush, mai il dittatore iracheno. Che impressione ha dei due leader della guerra?

«Vengono da pianeti diversissimi. Saddam è un sovrano di ferocia antica, alla Nabuccodonosor. Bush è un presidente eletto democraticamente e sottoposto al giudizio delle urne. Se che può perdere, come accade nelle società democratiche. I suoi errori nascono dall'ideologia e dalla mancanza di autocritica».

L'Italia ha discusso del ritiro delle truppe dall'Iraq: qual è il suo giudizio, meglio restare o partire?

«Gli Usa devono restare. Sugli altri paesi non mi pronuncio. Certo, capisco la Spagna. I terroristi avranno avrà pur letto il ritiro delle truppe come una loro vittoria, di fatto è una vittoria del popolo spagnolo che si era espresso in quel senso».

Lo scandalo per la gestione del programma Oil for Food ha gettato un'ombra sulle Nazioni Unite. Che opinione ne ha?

«L'Onu ha molti difetti da risolvere, ma apprezzo che gestisce 15 operazioni di pace nel mondo».

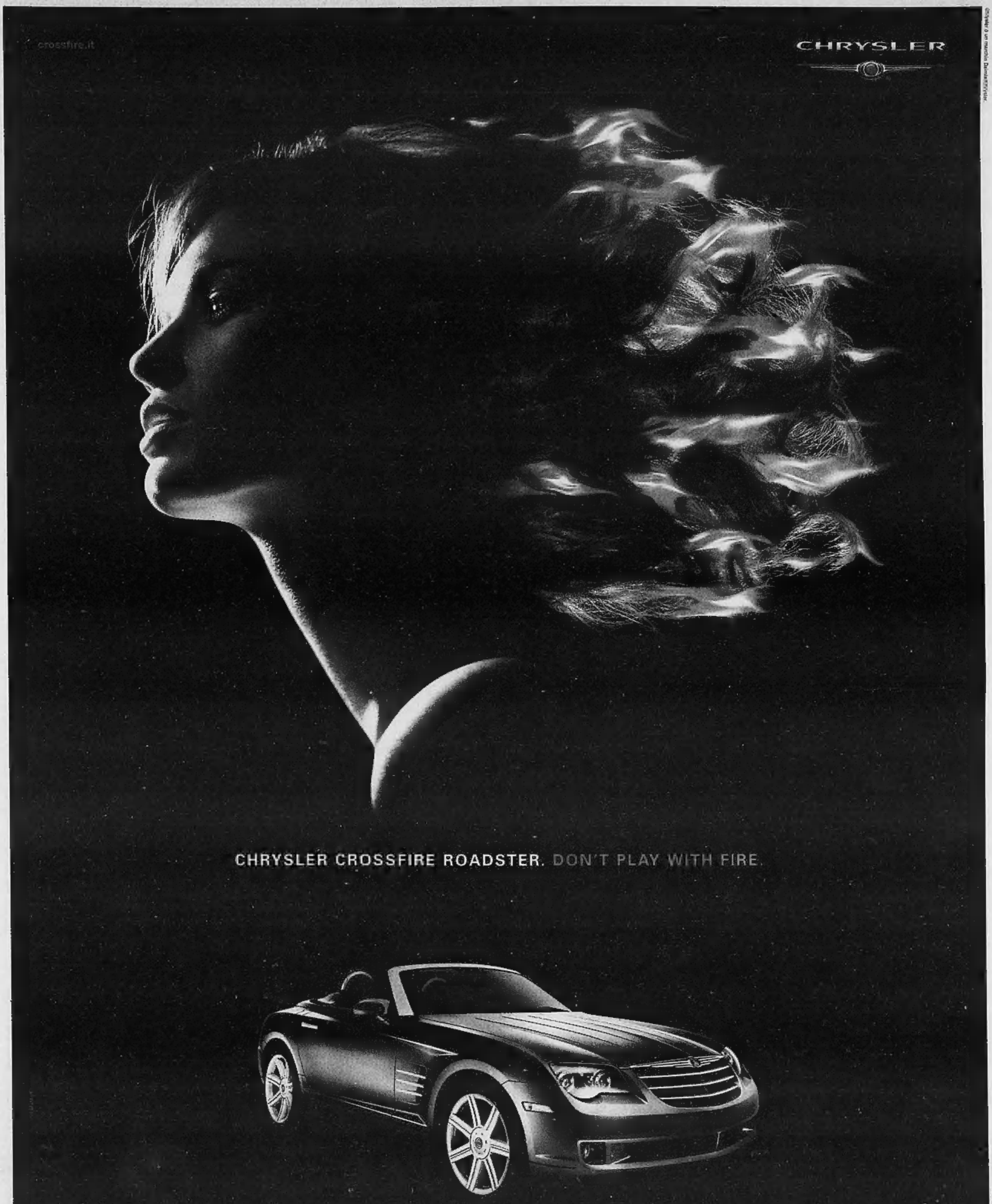
Sta seguendo la campagna per le presidenziali americane?

«Confido nel multilateralismo del candidato democratico John Kerry. Ritengo comunque che tutto il mondo dovrebbe votare il 2 novembre, perché dipende tanto da quel risultato».

ALTROVE di Guido Caronetti

La donna che beva cannella cinese mescolata a mirra rossa, e poi si introduca nella vagina un tampone imbevuto di tale miscela, uccide il feto e ne provoca la caduta, col permesso di Allah, il Sommo.

MUHAMMAD AN-NAFZAWI
Il Giardino incantato
(sec. VII Egira)


crossfire.it
CHRYSLER
CHRYSLER CROSSFIRE ROADSTER. DON'T PLAY WITH FIRE.
Motore in alluminio 3.2 litri V6 18 valvole, 218 CV e 310 Nm. Doppio collettore centrale di aspirazione. Spoiler retrattile automatico. Cerchi anteriori da 18" e posteriori da 19". Capote elettrica. A 39.150 euro. Se non hai paura di rimanere scottato, dimostra di essere in grado di guidarla.
SABATO 29 E DOMENICA 30 MAGGIO NELLE CONCESSIONARIE UFFICIALI CHRYSLER JEEP.
Consumi da 10,1 a 10,4 litri/100 km ciclo combinato. Emissioni CO2 da 243 a 250 g/km

INCIDENTI NEL FINE SETTIMANA

Bruno Corno, ex amministratore comunale canavesano

Due torinesi morti sulle strade a Cambiano e nel Novarese

■ Un giovane torinese è morto ieri a Cambiano e un ex amministratore comunale canavesano è rimasto vittima di un incidente a Novara. Ieri mattina, carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti a Cambiano: poco prima delle 4,30, la Mercedes «190» guidata da Alessandro Castiglia, 26 anni, di Santena, via Caboto 3, era finita fuori strada. Il giovane tornava dalla discoteca in compagnia di tre coetanei. Percorrevano via Nazionale, che collega Cambiano a Santena: subito dopo il cavalcavia che oltrepassa la ferrovia l'utilitaria ha perso aderenza con l'asfalto. Dopo aver abbattuto alcuni cartelli stradali, l'auto si è schiantata al fondo della rotatoria, dove convergono via Cavaglià e via Autoparco militare. Illesi i passeggeri, mentre le condizioni di Alessandro sono subito apparse gravi. Per liberare il suo corpo dalle lamiere è giunta da Chieri una volante dei vigili del fuoco, ma ogni soccorso è stato inutile. Tutt'ora in corso gli accertamenti sulla dinamica, operati dai carabinieri di Cambiano.
L'altro incidente, nel quale ha perso la vita Bruno Corno, 63 anni, ex amministratore comunale di Rivarolo e San Giorgio Canavese, è avvenuto nella serata tra venerdì e sabato. Con ogni probabilità a causa di un malore, l'uomo aveva perso il controllo del volante della sua Rover e si era schiantato contro il guard-rail a pochi metri dalla barriera autostradale di Novara. Bruno Corno era un personaggio conosciuto e apprezzato in Canavese. Aveva lavorato per anni come funzionario regionale dell'assessorato all'Agricoltura: un'attività che presto aveva affiancato con quella amministrativa. Consigliere comunale a Rivarolo negli Anni 60, aveva ripetuto l'esperienza dal 1980 al '90 a San Giorgio Canavese, il paese dove abitava con la moglie Franca Simondi e i figli Fulvio e Raffaella. Divideva il suo tempo tra il volontariato (nella Croce Rossa di San Giorgio, dove era stato anche presidente) e l'attività da consulente nel consorzio irriguo Est Sesia.

INCHIESTA DI PROCURA E GUARDIA DI FINANZA DOPO LA DENUNCIA DI UN GESTORE DEL GIOCO

Mazzette per la concessione delle sale Bingo

Accusati funzionari dei Monopoli

Lodovico Poletto

Sarebbero stati pagati fino a sessantamila euro per garantire la «spinta» La cifra da versare era fissata da una tabella

Mazzette per ottenere l'assegnazione di una concessione Bingo: pacchi di soldi che sarebbero passati dalle mani di chi presentava domanda a funzionari del Monopolio di Stato. Da qualche mese c'è un'inchiesta della procura della Repubblica di Torino e della Guardia di Finanza su questo argomento. E ci sono anche i primi indagati: un gruppo di nomi sui quali, per il momento magistrati ed inquirenti hanno scelto la strada del silenzio.

L'indagine era iniziata con un esposto anonimo, arrivato qualche mese fa a palazzo di giustizia. Autore, forse, uno dei tanti candidati esclusi, le cui domande erano state respinte con punteggi decisamente bassi. L'anonimo raccontava di incontri, di «decisioni pilotate dall'alto», in base ad un meccanismo di «favori».

Ai magistrati che si stanno occupando della questione ci sono voluti mesi per riuscire ad aprire uno squarcio nel sistema di corruzione che avrebbe condizionato l'assegnazione delle licenze. Fino a quando il titolare di una sala Bingo di Torino, una delle poche che oggi funzionano ancora a pieno ritmo, ha fatto la scelta di collaborare con gli investigatori. Il suo nome è ancora segreto. Ma si sa che avrebbe pagato in due tranches quasi 40 mila euro (80 milioni del vecchio conio) ad un alto funzionario del ministero delle Finanze.

Perché? E in quale modo? «C'erano stati dei contatti tra uno dei soci e questo funzionario "importante". Quando siamo passati alla fase finale dell'analisi dei documenti quest'uomo ci ha fatto capire che avremmo dovuto aprire i cordoni della borsa e pagare» ha raccontato il titolare del Bingo ai magistrati che lo hanno interrogato, negli ultimi tempi, diverse volte. Due, almeno, gli incontri durante i quali ci sarebbe stato passaggio di denaro: entrambi in un aeroporto, in una zona trafficata, in modo da rendere la scena il più casuale possibile.

Ma non è finita lì. Altri imprenditori che, tre anni fa, decisero di investire qualche centinaio di migliaia di euro in questa iniziativa avrebbero raccontato ai magistrati l'esistenza di una vera e propria tabella con le cifre della corruzione. E gli importi sarebbero stati ben più consistenti di quello pagato dal professionista che ha deciso di raccontare ogni cosa: si parla di importi almeno fino a 60 mila euro per ottenere la «spinta» giusta e finire nell'elenco delle concessioni da rilasciare.

Chi non era disposto a mettere mano al portafoglio era sicuro di ritrovarsi nella seconda parte dell'elenco delle autorizzazioni, quella riservata alle domande «respinte» e con punteggio troppo basso.

Sul fronte del ministero due sarebbero le persone che sono già finite nei guai. Quale ruolo abbiano avuto e in che modo siano riuscite a pilotare il sistema è ancora da chiarire. Entrambe sono stati sentite a palazzo di giustizia, e finite con altre cinque nel registro degli indagati, ma gli esiti degli interrogatori sono ancora «top secret». Segno che l'inchiesta non è approdata al capolinea. E che le sorprese dietro l'angolo potrebbero essere molte di più. In arrivo ci sarebbero altri interrogatori e gli esiti di alcune verifiche contabili ormai prossime alla conclusione.

Il gestore di una sala Bingo ha accusato funzionari dei Monopoli di Stato di aver chiesto denaro per concedere la licenza

LE FORZE DELL'ORDINE HANNO ANCHE SCOPERTO IL GIRO D'AFFARI DEGLI AFFITTI: PER UN MONOLOCALE CHIESTI MILLE EURO

Sigilli agli appartamenti usati dalle prostitute

La polizia ha già messo sotto sequestro alcuni alloggi a San Salvario

E' l'ultima strategia contro la prostituzione, quella più consolidata che si divide - soprattutto in via Ormea e nell'area di San Salvario - tra strade e appartamenti: chiudere le case dove lavorano.

Le ragazze dell'Est aspettano i clienti sotto la luce dei lampioni, ma anche in pieno giorno, e poi si parte, dopo le trattative di rito, nei mono o bilocali della zona. I poliziotti, adesso, per tentare di contenere l'invasione della multinazionale del sesso, sequestrano gli alloggi, letti compresi. Sei in poco più di due settimane. Con molte sorprese. Per esempio, si scopre che l'affitto di un monolocale in via Ormea, con tre letti a disposizione, divisi da un paravento, vale 1000 euro al mese. Clienti e prostitute si ritrovano così fianco a fianco, chiusi in pochi metri quadrati. Ovviamente, la proprietaria è un'italiana, una signora benpensante che «credeva di avere affittato a una studentessa». Evidentemente, una studentessa molto generosa e totalmente all'oscuro delle tariffe del mercato immobiliare.

A volte la magistratura, dopo poche ore, provvede al dissequestro, riconoscendo ai proprietari la possibilità che non sapessero nulla; insomma, gente ingenua, ma in buona fede. Così la polizia, passato un po' di tempo, torna di nuovo alla carica con i sigilli. Non sempre, però, il «blocco» funziona. Qualche giorno fa, due ragazze hanno pensato di aprire appena appena la porta «sigillata» e di entrare lo stesso per una sessione di lavoro.

«E' un sistema efficace - spiega il vice questore Salvatore Sanna, dirigente del commissariato Barriera Nizza - perché colpisce il racket alla radice, nell'organizzazione stessa dello sfruttamento della prostituzione. Continueremo in questa direzione».

Le aree sono le solite: via Ormea e Giuria, corso Raffaello, corso Massimo D'Azeglio e corso Dante. Una «casa» era in via Ormea 19/a. Un monolocale con due letti nella stanza dove si affaccia la porta e un terzo nel soppalco, pochi metri quadrati ricavati da una soffitta. La «privacy» è garantita da un paio di tendoni da tirare per dividere la stanza dal tristissimo soppalco. Pochi mobili e il bagno. Nei cassetti creme lubrificanti e profilattici custoditi. Costo, 600 euro al mese. [m. nu.]

Da qualche settimana sono «sigillati» gli alloggi dove avviene la prostituzione

SRADICATA E APERTA LA CASSAFORTE

Ladri al circolo di golf «I roveri»

■ Ladri in azione l'altra notte al circolo del golf «I roveri» all'interno del parco de «La mandria». I malviventi, dopo aver scalvalcato la recinzione esterna, sono andati diretti verso la club house. Qui, hanno sfondato un muro e, una volta all'interno, hanno sradicato la cassaforte dalla parete e l'hanno portata in mezzo al campo, nei pressi della buca numero 10. Al riparo da occhi indiscreti, in una zona sufficientemente protetta, con una fiamma ossidrica hanno bucato le pareti d'acciaio dell'armadio blindato e rubato il denaro. Quanto? La denuncia presentata ai carabinieri parla di poche migliaia di euro: soldi che servono per la normale amministrazione e gestione di questo circolo esclusivo.

Specchio dei tempi

«Attente a quella banda di ragazze armate di coltello» - «Indispensabile una buona preparazione prima di adottare un bimbo» - «A Mentone si risparmia il 40%» - «Difficili relazioni con i dipendenti»

Una lettrice ci scrive:
«In seguito all'aggressione subita da mia figlia pochi giorni or sono, ho dovuto prendere atto di una realtà di cui nessuno parla. Ci sono in città "bande" di ragazze che, individuate delle loro coetanee che, da sole, aspettano il bus o si fermano davanti alla vetrina di un negozio un po' isolato, le avvicinano e intimano loro di consegnare il portafoglio ed il cellulare.

«Chi si rifiuta viene percossa a calci e pugni, addirittura con tanto di tirapugni... Mia figlia se l'è cavata con qualche contusione, grazie ad otto anni di judo ed all'intervento di un negoziante quando ormai si sentiva persa davanti alla minaccia di un coltello!

«Visto che questi episodi stanno succedendo sempre più di frequente, spero che tra coloro che si trovassero ad assistere a queste scene ci sia qualcuno (magari pensando che potrebbe succedere anche alle loro figlie) che perda qualche secondo e chiami il 113. Mi auguro altresì che le forze dell'ordine vigilino attentamente nelle zone a rischio quali piazza Statuto, piazza Castello etc... e tengano d'occhio queste bande di ragazze, probabilmente zingare.

«Non oso pensare cosa sarebbe successo se, durante l'aggressione a mia figlia, queste "disgraziate" fossero riuscite ad usare il coltello!».

Bruna Rossi

Una lettrice ci scrive:
«Vorrei rispondere alla lettrice che lamenta il difficile percorso dell'adozione. Anche noi ci siamo sposati non giovanissimi (ho 36 anni e mio marito 40) e anche noi abbiamo preso la decisione di diventare genitori attraverso l'adozione. Non sono d'accordo sul fatto che la fase istruttoria sia così scoraggiante e superficiale.

«Ma prima di presentare i documenti presso il Tribunale dei Minori, ci siamo presi del tempo per capire, per essere davvero certi di voler cominciare questo cammino. Abbiamo letto libri, partecipato ad incontri presso associazioni, abbiamo preso parte ad incontri di genitori adottivi (mutuo aiuto), abbiamo frequentato il corso informativo che la Regione Piemonte ha istituito per le coppie (molto, molto utile).

«Sono trascorsi 2 anni, i 2 anni più intensi della nostra vita; tra qualche settimana incontreremo il nostro bambino, nostro figlio, che ora è in un istituto di un paese straniero. Abbiamo paura?

«Un po', ma siamo straordinariamente felici e consapevoli e di questo possiamo ringraziare questo meraviglioso cammino».

Antonella Ga

Un lettore ci scrive:
«A proposito dell'ennesima inchiesta sul prezzo dei farmaci, a Mentone ho acquistato alcune confezioni di prodotti omeopatici risparmiando circa il 40%. Ho provato a chiedere il prezzo di un sonnifero il cui principio attivo è il Lorazepam: bene la confezione da 30 pastiglie costa 1,86 euro. Da noi il generico circa il doppio ed oltre 5 euro quello "griffato" (e le confezioni sono da 20 pastiglie. Chi vorrà mai spiegarci il mistero di questa sensibile differenza che grava tutta sulle nostre tasche?».

Stefano Fontana

Il delegato Rsu funzionari dal Gtt ci scrive:
«A proposito dell'articolo "Il sabotatore di tram e bus era un impiegato della Gtt", dal momento che il reato informatico è di natura penale sarebbe opportuno evitare di generare informazioni che tendono a prefigurare il risultato del procedimento al di fuori della sua sede istituzionale.

«Al momento attuale, non esiste neppure un formale procedimento disciplinare (che è di natura amministrativa) nei confronti dell'interessato, poiché il provvedimento di sospensione cautelare applicato allo stesso non è ad alcun effetto assimilabile ad un atto istruttorio di tale procedimento, che richiede invece una formale contestazione da parte dell'azienda.

«Sicuramente i reati informatici rappresentano una grave anomalia degli ambienti di lavoro attuali: ma sarebbe vera miopia volerli combattere sulla base di una pura repressione. Il fatto che un numero sempre maggiore di individui decidano di ricorrere a questi metodi (e si badi bene si tratta in prevalenza di rei occasionali) non può significare altro che i nostri ambienti di lavoro sono sempre più "malati" di sfiducia nei confronti dei canali ordinari ed istituzionali di composizione dei conflitti.

«Ma, allo stesso modo, significa anche che le aziende in cui lavoriamo sono pure esse "malate" dell'incapacità di costruire e mantenere corrette e costruttive relazioni con i propri dipendenti».

Alessandro Morgando

specchiotempi@lastampa.it

BIANCA & NERA

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Regina. Margherita 256; via San Marino 69; via Ancina 43/G; via Monginevro 57; corso Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; largo Brescia 47; via del Carmine 1 angolo piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212; via P. Cossa 280. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.org.

■ **CADAVERE A IVREA.** Le acque del Naviglio di Ivrea hanno restituito il corpo senza vita del pensionato di Caravino, Battista Carecchio, 74 anni. L'uomo era sparito da casa il 10 maggio scorso a bordo del suo trattore per raggiungere i campi attorno al paese. Il suo trattore era stato notato lungo la sponda del naviglio dalla figlia Sonia che percorreva la provinciale 80, Ivrea-Caravino, mentre stava andando al lavoro. Le ricerche del pensionato non avevano dato alcun esito. Ieri mattina alla periferia di Borgomasino un uomo ha notato il corpo trasportato dalla corrente.

■ **PINEROLO, AVVOCATI.** L'ordine degli avvocati di Pinerolo vuole aprire un procedimento disciplinare a carico di Matteo Brigandì, ex sottosegretario piemontese (Lega) al commercio estero, indagato dalla Procura di Torino per una presunta truffa alla Regione. Brigandì, che svolge la professione di avvocato, è iscritto al foro di quella città. L'ordine pinerolese ha chiesto informazioni e documenti al pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Andrea Padalino. Il caso è quello che ruota attorno alla figura di Agostino Tocci, commerciante d'auto di Moncalieri, che secondo l'accusa sarebbe riuscito ad ottenere illecitamente dalla Regione un contributo di due milioni e 800 mila euro simulando di essere un imprenditore danneggiato dalle inondazioni del 1994 e del 2000. Il pm Padalino ha inviato l'avviso di chiusura indagini a Brigandì, a Tocci e ad altre otto persone.

■ **AGRICOLTORI E OGM.** La Confederazione italiana agricoltori del Piemonte contesta le prese di posizione di Regione e comuni contro gli ogm. «L'Italia - spiega in un comunicato - nel 2003 ha prodotto 386.000 tonnellate di soia naturale, ma il fabbisogno è di 5 milioni di tonnellate. Il resto è importato da paesi che producono ogm e tutta l'industria è ormai orientata a etichettare i propri prodotti come ogm per evitare sequestri derivanti dagli accertamenti dell'uso di farine animali. Ma i consumatori non sapranno mai se le carni che mangiano sono state alimentate a ogm, perché la legge non prevede l'obbligo di indicare l'origine ogm».

■ **SERMIG.** Oggi alle 11,15, in piazza Borgo Dora 61, si svolge un incontro con il presidente della Regione Enzo Ghigo in occasione dei 40 anni di fondazione del Sermig di Ernesto Olivero.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
PK
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

LA CONFERENZA DI PAESTUM

Il ministro Gianni Alemanno

Un documento di Alemanno a tutti gli agricoltori «Un patto in nome della qualità»

■ Un «patto» con l'agricoltura italiana. Lo ha annunciato il ministro Alemanno nel corso della conferenza sull'agricoltura svoltasi a Paestum e organizzata da Alleanza Nazionale. «Sono dieci punti necessari per quella che abbiamo chiamato la rivoluzione conservatrice della qualità», ha spiegato Alemanno. Il documento, che sarà inviato a tutti gli agricoltori, esprime l'impegno a livello internazionale per portare «il negoziato agricolo fuori dalle competenze del Wto, affidandolo ad un'altra istituzione internazionale come la Fao, che preservi la specificità ed il valore multifunzionale dell'attività agricola di tutti i popoli della terra». Tra i punti fondamentali del «patto» la lotta per «combattere in tutto il mondo l'agropirateria, la concorrenza sleale e l'imitazione del made in Italy agroalimentare».

CHE COSA SI NASCONDE DIETRO ALLO «SGARBO» ALLA CONSUOCERA

Le nozze che non piacevano al re

Juan Carlos non ha mai amato Letizia Ortiz

Gian Antonio Orighi

MADRID

La stampa spagnola, più realista del re, ieri non ne accennava. Ma è il fatto più commentato nei salotti madrileni che contano. Juan Carlos ha fatto un evidente sgarbo alla consuocera Paloma Rocasolano, 52 anni, divorziata e infermiera, prima del matrimonio di sabato tra il principe Felipe e la plebea e divorziata Letizia. Paloma è anche sindacalista, in un'intervista ha dichiarato che «molte infermiere mi hanno detto che si sentivano come se fossero loro le madri di Letizia».

Il sovrano, maestro di protocollo e per di più marito della raffinata Sofia, nel più importante matrimonio dei tre figli è entrato in chiesa a braccetto con la sorella Pilar, e non con la «enfermera real» come esigeva il protocollo. Uno sgarbo ancor più significativo perchè le nozze volevano significare l'abbraccio della Casa reale dei Borboni col popolo rappresentato da Letizia, una democratizzazione dell'istituzione monarchica. Uno sgarbo in cui molti hanno voluto vedere l'ultima «ribellione» del sovrano, che non ha mai amato Letizia Ortiz e che, secondo le indiscrezioni, sarebbe stato quasi costretto ad accettare il matrimonio dalle pressioni di Felipe, che negli ultimi tempi ha disertato più di una cerimonia ufficiale.

Letizia Ortiz durante la cerimonia di sabato nella cattedrale di Madrid
Sopra: lo sguardo rassegnato di re Juan Carlos di Borbone

Paloma Rocasolano, comunque, ci ha messo del suo: si è presentata con la «pamela», un cappello orrendo con un fiocco che sembrava quello delle uova di Pasqua. È entrata nella cattedrale dell'Almudena accompagnata dalla secondogenita, Thelma Ortiz. Secondo la stampa rosa si sarebbe rifatta il seno in una clinica madrilena per apparire più bella nel giorno dello sposalizio. Il suo sorriso, sgargiante, nascondeva però lo schiaffo colossale.

«Lo sgarbo del re è stato subito al centro delle conversazioni tra i commentatori della monarchia: forse Juan Carlos non riteneva che Letizia fosse la miglior candidata per Felipe anche se, una volta annunciato il fidanzamento, ha usato tutto il suo peso per appoggiare ufficialmente il matrimonio», dice Carmen Rigalt di «El Mundo», la più temuta cronista mondana. E aggiunge: «Mi piacerebbe sapere il vero motivo dello sgarbo».

Una ragione per una così palese manifestazione di disprezzo ci sarebbe. L'ha spiattellata proprio l'irriverente «El Mundo», a tutta pagina, domenica 29 febbraio. Titolo dello scoop al vetriolo: «Il giorno que mama copiò». Il giornale rivelava che il 13 febbraio l'«enfermera real» era stata espulsa da un esame di Storia della Grecia presso l'università (a distanza) Uned a cui è iscritta, nel quartiere madrileno di Lavapiès. «La madre di Letizia venne invitata a uscire dall'aula dopo essere stata sorpresa con un foglio scritto, non regolamentare, che coincideva con il tema dell'esame», scriveva il quotidiano. La madre di Letizia, dunque, che negli ospedali di Madrid tutti chiamano semplicemente «la figlia della Paloma», era stata pizzicata mentre copiava l'argomento della prova scritta. Considerando il futuro della figlia, che ormai già faceva parte della famiglia reale, una figura tremenda.

L'infermiera - che secondo un rotocalco avrebbe una love story importante che potrebbe sfociare in matrimonio - aveva subito voluto piazzarsi in fondo all'aula. Un'insegnante l'aveva vista mentre copiava il tema di storia della Grecia, patria della regina Sofia: pare che la madre di Letizia si sia iscritta all'università proprio per compiacere la regina, figlia dell'ex monarca ellenico.

Il giornale racconta che la professoressa le avrebbe detto: quando finisce, metta anche il foglietto da cui sta copiando insieme col compito. La consuocera di Juan Carlos si sarebbe girata verso l'insegnante, sprezzante, chiedendo di voler vedere subito il presidente della commissione d'esame. E avrebbe scandito: «Lei non sa con chi sta parlando». L'insegnante avrebbe risposto: «Sì, con una donna che sta copiando». A questo punto l'«enfermera real» avrebbe detto: «Sono la madre di Doñá Letizia Ortiz Rocasolano». E la professoressa: «E io sono il presidente della commissione d'esame, esco subito dall'aula».

Paloma Rocasolano avrebbe quindi speso il nome della futura regina di Spagna. Troppo per Juan Carlos, che ha deciso di punirla.

OGGI IL RICONOSCIMENTO «BEST 4» ALLA COSTA, CHE STA PER VARARE UN NUOVO «REX»

La crisi risparmia il turismo sul mare

«In Europa il mercato delle crociere ha margini di crescita»

Luigi Grassia

Sorpresa: la crisi mondiale del turismo dovuta agli attentati e alle guerre ha sì penalizzato il trasporto aereo (vedi Alitalia) ma non ha colpito i viaggi per mare, o li ha danneggiati molto poco. Questo è vero nel caso di Costa Crociere, tanto che la compagnia di navigazione sta realizzando - senza variazioni - un piano di sviluppo della flotta da due miliardi concepito pochi mesi prima dell'undici settembre. È ormai prossimo a completarsi con il varo di una nuova ammiraglia da 112 mila tonnellate, la più grande mai vista in Italia. Per intenderci, è il doppio del mitico transatlantico Rex degli Anni Trenta. Oltre a surclassarlo per stazza, la nave supererà il Rex con un cinquanta per cento di passeggeri in più: fino a 3800, oltre all'equipaggio di 1090 uomini e donne per un totale di quasi cinquemila persone, una città galleggiante.

Costa Crociere ottiene oggi a Napoli la certificazione «Best 4» per la qualità del servizio, per la sicurezza, per l'attenzione all'ambiente e per la responsabilità sociale. È la prima società italiana a conseguire nello stesso tempo tutte e quattro queste certificazioni, ed è la prima al mondo nel suo ramo a vedersela riconosciuta per la responsabilità sociale. Il presidente e amministratore delegato Pier Luigi Foschi osserva che «gli esaminatori hanno addirittura adottato gli standard Costa come nuovi standard internazionali del settore». A rilasciare l'attestato è il Rina, emanazione del Registro navale italiano che oggi comprende dodici società di valutazione e certificazione con 65 sedi nel mondo.

«Negli Stati Uniti il settore rappresenta il 4 per cento del turismo da noi soltanto il due»

«Le grandi navi lavorano per 365 giorni l'anno Così consentono margini di profitto più ampi»

Come mai le crociere hanno risentito meno della crisi generale del turismo? Senz'altro c'è una questione di maggior sicurezza. Benché una nave, l'«Achille Lauro», sia stata teatro di un tragico atto di forza quindici anni fa, in genere le vie dell'acqua sono state meno colpite dai terroristi rispetto alle rotte aeree. Foschi spiega che con le navi c'è flessibilità, si possono spostare le crociere verso rotte e porti più sicuri a seconda di come suggerisce la situazione internazionale; e poi le navi da crociera, a differenza degli altri settori turistici che soffrono di una forte stagionalità, lavorano per 365 giorni all'anno e così consentono più margini di profitto e più spazio per ridurre i prezzi «quando il mercato si mostra incerto».

Nel 2004 il settore appare in ottima salute e sembra pronto ad assorbire un incremento di offerta che per Costa Crociere sarà di circa il 30 per cento nell'arco dei dodici mesi: alle nove navi della flotta se n'è aggiunta una decima nel 2003 (che è fra le cinque più grandi del mondo), un'unità gemella si affiancherà nel 2004 e nel 2006 arriverà l'ammiraglia cui si è detto. Il mercato, secondo Foschi, ha ancora un forte margine di crescita: «Negli Usa le crociere rappresentano il quattro per cento del turismo, in Europa con lo stesso potere d'acquisto e il doppio di vacanze sono solo il due per cento, quindi possiamo crescere ancora». I dati della Costa per il 2003 sono 550 mila clienti, 786 milioni di fatturato e 105 milioni di utile operativo.

Le crociere Costa seguono le rotte del Mediterraneo, del Nord Europa (fiordi, Capo Nord), dei Caraibi e del Sud America (da Rio alla Terra del fuoco); il 40 per cento dei clienti è italiano, il 40% europeo e il 20% di altri continenti. Una novità è l'estensione del business di Costa dalla navigazione ai porti. La Compagnia si è costruita un «hub» italiano a Savona, ma replicando l'esperienza a Barcellona e in forme differenti a Napoli e a Santo Domingo. Per Foschi «il Palacrociere di Savona è diventato un esempio internazionale, visitato anche dai concorrenti».

LIDL

...ancora più conveniente!

WAFER ALLA NOCCIOLA RICOPERTI
400 g
1.79 1.49
-17%
più conveniente!
1 kg = 3,73€
Offerta valida dal 24/05 al 29/05

DETERSIVO IN POLVERE SENZA FOSFATI
4.49 3.79
-15%
5 kg
più conveniente!
1 kg = 0,76€
Offerta valida dal 24/05 al 29/05

Ciclista per bambini

- 95% cotone, 5% elastan (Lycra by Dupont)
- Misure: 98 - 140 cm

1.99 Al pezzo

Ciabatte da mare per uomo

- Ciabatte da uomo moderne, con tomaia in tessuto e suola in EVA

Misure: 41 - 44

2.79 Al paio

Sandali mare per bambini

- Tomaia in nylon
- Suola leggera in EVA

Misure: 22 - 35

2.49 Al paio

Scarpe sportive da uomo

- Passo sicuro grazie alla suola in gomma antiscivolo
- Tomaia resistente
- Fodera e sottopiede in tessuto
- Misure: 41 - 46

8.99* Al paio

Pallone da basket assortito

- Grandezza 7

4.49 Al pezzo

Set colori per tessuto o vetro

- Colori a base d'acqua, lavabili fino a 40° C

6.99

Set 4 cuscini

- Dimensioni: 40 x 40 x 7 cm

100% cotone

7.99* Al set

Scaccia-insetti con sensore luce

- Dotato di illuminazione
- 1,5 Watt
- 230 V

5.99*

Bermuda mare per bambini

- Misure: 104 - 164 cm

3.99 Al

Scarpe acquatiche per bambini

3.99*

- Il tessuto della tomaia si asciuga rapidamente
- Fodera e sottopiede in tessuto
- Misure: 28 - 35

Per divertirsi anche in acqua!

Tenuta sicura grazie alla suola flessibile e leggera

Canotta per bambini

- 100% cotone di jersey
- Misure: 116 - 164 cm

2.99 Al pezzo

Canotta per bambini con stampe

- Misure: 116 - 164 cm

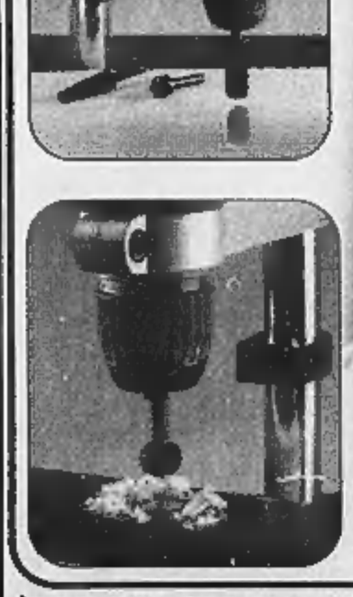
Canotta per bambini

- Misure: 110 - 164 cm

2.99 Al pezzo

Supporto professionale a colonna per trapano

- In metallo pressofuso e plastica
- Dimensioni: 23 x 16 x 50 cm
- Diametro: 43 cm
- 1 chiave ad esagono



9.99*

Borsa sportiva

- Con cinghie regolabili

3.99* Al pezzo

Palla canguro

- Dimensioni: Ø 50 cm
- Con tappi di riserva

TÜV

4.99 Al pezzo

Zainetti monospalla assortiti

5.99 Al pezzo

* PER QUESTO ARTICOLO SUSSISTE LA POSSIBILITA' CHE, NONOSTANTE L'ATTENTO APPROVVIGIONAMENTO, SI ESAURISCA ENTRO BREVE TEMPO.
TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL MATERIALE DELLE DECORAZIONI. PREZZI VALIDI SALVO ERRORI ED OMISSIONI DI STAMPA - PRODOTTI DISPONIBILI DAL 24/05/04 FINO AL 29/05/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

LIDL